IL PICCOLO

Anno 112 / numero 117 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 21 maggio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

BENVENUTO LASCIA LA SEGRETERIA: «MI AVETE SCONFITTO»

Il Psi nel dramma

«Un atto di responsabilità» - Si dimette anche Giugni

ROMA — «Il Psi è allo sbando». Se il anche «fedele» Tg2 ha usato queste parole per aprire l'edizione delle 19,45 di ieri sera, vuol dire che la situazione del più antico partito italiano è davvero critica. Giorgio Benvenuto ha usato i toni delle solenni occasioni per annunciare le sue dimissioni da segretario del Psi e la delusione per come una grossa fetta del partito lo ha boicottato. Benvenuto si è reso conto che stava inesorabilmente fallendo il suo tentativo di ricostruire il Psi. Troppe resistenze da parte dei «reduci» della vecchia guardia. Troppe lentezze nella via di un vero rinnovamento. Non rimane che il gesto clamoroso di farsi da parte. E così, appena quarantott'ore prima della fatidica tappa dei «primi cento giorni», Benvenuto ha ufficializzato la scelta di lasciare la guida del Psi. Con Benvenuto si sono dimessi anche il presidente del partito Giugni («ci siamo illusi di essere promotori del rinnovamento», «siamo stati sconfitti politicamente») e sei membri della segreteria. E a via del Corso c'è ora un clima da dramma. I sei membri della segreteria ancora in carica sono appena in grado di convocare per lunedì una riunione della direzione per cercare di avviare un meccanismo di salvataggio. Escluso un cambio della guardia «volante», l'ipotesi più probabile è quella di un «comitato di reggenza».

Sono soprattutto gli «avversari» — assai critici sul gesto di Benvenuto — a fare progetti. «Eleggeremo un altro segretario», ha commentato Garesio. Il più caustico è stato il capogruppo dei deputati La Ganga: «neppure Craxi sarebbe stato così sciocco da porre la questione nei termini dell'ultimatum». La «resa» di Benvenuto per il Pds è una buona occasione per dare maggiore forza ad uno schieramento della sinistra italiana. E' questa l'immediata proposta lanciata da Occhetto appena avuto notizia della situazione creatasi in casa del Psi.

A pagina 2

Un effetto «liquefazione» che potrebbe allargarsi

Commento di
Giorgio Vecchiato

Difficile trovare negli annali politici un segretario che motivi le proprie dimissioni con la violenza di accenti e argomentazioni usata da Giorgio Benvenuto. In buona sostanza egli accusa una parte consistente del suo partito — che resta poi, a quanto si capisce, la parte maggioritaria — di voler salvare soltanto la propria pelle, perpetuando i vecchi e corrotti metodi di gestione, rifiutando il nuovo e, soprattutto, opponendosi alla volontà della base. Il richiamo ai militanti è stato interpretato da più parti in chiave scissionistica: e se per ora piovono smentite, non è escluso che altri e più dolenti capitoli possano aprirsi. Singolare conclusione per un leader che la voce pubblica giudicava insediato da Formica con l'assenso di Craxi e che dopo neanche quattro mesi sbatte la porta denunciando un altrui «trasformismo itinerante».

Su quanto potrà accadere adesso nel Psi un esperto come Manca afferma di non avere la più pallida idea: e se non lo sa lui, figurarsi chi non è del ramo. Però, attenzione. Che si vada alla «liquefazione», come prevede la Lega, che tornino invece in auge gli inquisiti, che si formi un comitato di reggenza o si convinca Giuliano Amato, si tratta di questioni che a prima vista interessano soltanto il Psi. Ma il tracollo socialista potrebbe costituire l'avvio per analoghi processi in altri partiti, che non rimarrebbero senza conseguenze sul piano nazionale.

(Continua in seconda pagina)

TASSO DI SCONTO

La Banca d'Italia decide la riduzione di 1/2 punto

IN ECONOMIA

UN'INTERVISTA

Bellomi: la Dc il riferimento dell'unità dei cattolici

TRIESTE — Il mondo religioso torna a fare quadrato attorno alla Dc. Questo, almeno, sembra il senso di una «indicazione» della conferenza episcopale italiana, prontamente recepita dal vescovo di Trieste, Lorenzo Bellomi. In una sua intervista al settimanale «Vita Nuova» il presule ha confermato tale orientamento, unico, a detta dei vescovi italiani, a garantire una certa «unità» all'interno del mondo cattolico, che invece eventuali «aggregazioni» rischierebbero di mettere in discussione. L'ipotesi fa discutere, soprattutto nella nostra città, dove cattolici di provata fede militano in liste elettorali spesso antitetiche.

NUOVA SORPRESA

I misteri della Triestina: via Perotti

La squadra affidata a Vittorio Russo

TRIESTE — Un botto l'esonero di Attilio Perotti (nella foto), ieri all'ora di pranzo. La Triestina, a due giornate dalla fine del campionato, viene affidata all'allenatore della Primavera, Vittorio Russo il quale dovrà valorizzare alcuni giovani del vivaio. L'inserimento di Rizzioli, Godeas e Sandrin in prima squadra era stata la richiesta della società, cui l'allenatore aveva risposto che non poteva accettare interferenze nelle scelte tecniche. E dunque l'esonero. La decisione è da ascrivere al nuovo corso della Triestina che ha deciso la sterzata tecnica a due giornate dalla fine del campionato. Ieri è stato presentato alla squadra anche l'amministratore unico Mascarello, che poi si è soffermato qualche minuto a osservare il gioco. Mascarello è stato visto ma non si conosce il suo pensiero sul futuro societario alabardato. Bisognerà attendere la conferenza stampa.

Mentre la Triestina sarà a Palazzolo sull'Oglio, il 'Rocco' verrà riempito dallo spettacolo di Brescia-Lazio. Dopo i disastri compiuti dagli ultras bresciani e bergamaschi, la giustizia sportiva ha squalificato lo stadio di Brescia e Bergamo. Ecco allora pronto il 'Rocco' per un fortuito pomeriggio di serie A.

Nello Sport

DECISIVA LA SEDUTA ALLA CAMERA DI MERCOLEDI'

Impasse per la Rai

Il via alla riforma dei vertici o una «iniziativa» di Pagani

Ostruzionismo di Msi e Lega. Vecchie regole se tutto salta?

ROMA — Se mercoledì prossimo la Camera, in una seduta fiume che si protrarrà anche in notturna, non dovesse approvare la riforma della nomina dei vertici Rai, il ministro delle Poste Maurizio Pagani a nome del governo interverrà con una sua iniziativa: chiedendo un voto di fiducia o presentando un decreto che recepisca il contenuto del disegno di legge all'esame della Camera. Il Pds si è già detto d'accordo su una fiducia tecnica, mentre sarebbe contrario ad un decreto. Favorevole al decreto è invece Giulietti della Federazione Nazionale della Stampa. In questo modo si tenterà di ripescare dalle sabbie mobili di Montecitorio il disegno di legge che riduce da 16 a 5 i membri del consiglio di amministrazione della Rai. Ad impedire il varo è l'ostruzionismo del Msi e della Lega Nord. Ma a sparare contro la legge (accusata di confermare la logica spartitoria a beneficio di Dc, Psi e Pds) è il cosiddetto «partito trasversale del commissariamento», ossia esponenti di quasi tutti i partiti contrari alla lottizzazione e che, disertando l'aula, hanno dato la possibilità ai missini e ai leghisti di mettere in atto l'ostruzionismo. Ieri, per l'intera mattinata, le votazioni si sono svolte al limite del numero legale: in molti casi la validità è stata assicurata soltanto sommando ai presenti il numero dei deputati assenti «per missione», e quindi ritenuti presenti per il calcolo del numero legale. E si fa strada l'ipotesi che, se non si riuscirà a varare le nuove norme, l'Iri potrebbe scegliere con le vecchie regole il successore del direttore generale Gianni Pasquarelli.

A pagina 2

Il giallo di via Poma

Chiesti due rinvii a giudizio
L'omicida sarebbe Federico Valle

A PAGINA 4

Accuse ai croati

Pulizia etnica: crimine continuo
Nuovi scontri, bombe su Sarajevo

A PAGINA 7

Londra: sì alla Cee

Per Major un favore dai laburisti
E Maastricht «passa» ai Comuni

A PAGINA 6

«RIPUDIATO»

Il caso Braida: è polemica dentro la Lega

TRIESTE — Infuria la polemica all'interno della Lega Nord Trieste. Ennio Braida (nella foto), candidato a presidente della Provincia dei «lumbard», ha replicato alle affermazioni dal segretario Fabrizio Belloni, che lo aveva sconfessato. «Mi è stata chiesta una lettera di dimissioni che ho anche firmato — ha detto — ma che non ha alcun valore istituzionale in quanto, nel caso di elezione, risponderei solo alla Provincia». La Lega Nord aveva ripudiato l'altro giorno Braida a causa di precedenti penali scoperti tardivamente.

L'ACCUSA AL PROCESSO CONTRO I GAMBINO

New York: 'Buscetta è solo un mentitore'

NEW YORK — Continuano i colpi di scena al processo di New York contro Joe e John Gambino, i fratelli italo-americani a capo della grande famiglia mafiosa. Sem Gravano — l'autista che incastrò con le sue drammatiche rivelazioni da pentito i fratelli Gambino, oggi accusati di traffico di stupefacenti e omicidio — non è stato ascoltato dai giudici pur essendo presente in tribunale. Gli avvocati della difesa hanno deciso di rinunciare ad un supplemento di testimonianza, che si diceva sarebbe stata diversa da quella già data in questo processo, e hanno chiesto che la sua deposizione venisse annullata, in quanto falsa e tendenziosa. Tommaso Buscetta, teste per la difesa, è stato considerato e denunciato come un testimone non attendibile perchè nelle sue deposizioni avrebbe deliberatamente mentito. Quando il giudice Lejor, infatti, ha dato la parola all'accusa per la sua arringa, affidata al sostituto procuratore James Comey, inaspettata, ferma e infuocata, è arrivata una denuncia al superpentito Tommaso Buscetta, e per certi versi all'Italia. «Del resto lo hanno visto tutti — ha affermato il magistrato — prima di iniziare la sua deposizione ha detto di non parlare inglese e poi invece ha risposto ad alcune domande direttamente nella lingua che aveva detto di non consocere. Buscetta è tipico mentitore che ricorda solo ciò che gli conviene».

A pagina 4

USA: INDENNIZZO

Capufficio 'molesta'

LOS ANGELES — La parità dei sessi ha compiuto un altro passo negli Stati Uniti: un tribunale di Los Angeles ha concesso un indennizzo di un milione di dollari, pari a un miliardo e mezzo di lire, a un uomo per le molestie sessuali subite dalla donna che dirigeva l'ufficio del personale della «Cal Spas», una fabbrica di vasche da bagno in cui era impiegato, provocandogli uno stato di ansietà e disagio che lo ha spinto a licenziarsi.

Secondo quanto denunciato, Sabino Gutierrez, un «bel tenebroso» ispano-americano di 33 anni, ha accusato il suo direttore, Maria Martinez, di vera e propria persecuzione amatoria: per sei anni, quasi quotidianamente — ha testimoniato — lei entrava nel suo ufficio, chiudeva la porta e gli si stringeva addosso toccandolo, baciandolo, stringendolo tra le braccia, senza desistere davanti alle sue proteste. Sulle prime, ha detto, aveva paura delle conseguenze di una sua eventuale protesta, ma alla fine, rotti gli indugi, aveva presentato le sue rimostranze al direttore generale, che, tuttavia, ritenne superfluo intervenire per porre fine all'incresciosa situazione. Gutierrez ha ammesso anche di avere avuto un rapporto sessuale con la donna, ma solo dietro pressioni. «Se non lo avessi fatto, mi avrebbe licenziato», ha detto.

Le cose precipitarono quando nel 1991 Gutierrez si sposò: la sua scrivania e i suoi oggetti personali sparirono dal suo ufficio e di lì a qualche mese, dopo avere respinto una nuova bordata di molestie, le sue mansioni furono trasferite a un altro funzionario. Infine, nel febbraio dell'anno scorso, Gutierrez si licenziò perdendo il posto da 63 milioni l'anno e il maggio seguente denunciò l'impresa in tribunale.

MARATONA TELEVISIVA

Mafia, da Capaci l'inizio della fine

ROMA — L'avevano promesso Costanzo e Santoro: faremo tanto rumore. E di rumore alle 23,15 ce n'è stato, eccome: da Trento a Palermo, dal centro della Sardegna al cuore dell'Umbria campane e sirene a tutta birra contro il silenzio e l'omertà che per tanti anni hanno dato ossigeno alla mafia. "Non si può dimenticare". Lo dicono tutti alla staffetta televisiva tra il "Rosso e il Nero" e il "Maurizio Costanzo Show": i superstiti della strage di Capaci, di quella di via D'Amelio, della bomba ai Parioli. "Non ci dobbiamo arrendere": donne in lacrime, facce stravolte. Le agghiaccianti immagini degli attentati aprono la maratona. Ricordi, testimonianze si accavallano ai discorsi ufficiali, alle analisi dell'ex ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli, dell'attuale ministro Giovanni Conso, del collega dell'Interno, Nicola Mancino, dell'onorevole Marco Pannella, del presidente dell'Antimafia Luciano Violante, di Pino Arlacchi studioso del fenomeno mafioso.

Tanti i collegamenti: da Capaci, da via D'Amelio, ma anche da Palermo dove c'è la fabbrica di Libero Grassi che verrà riaperta dalla vedova Pina e dai figli. Ieri sera c'è stata la prova generale. La famiglia Grassi ha voluto così dare un segnale importante: Cosa nostra non riesce più a intimorire. L'ha sottolineato anche la signora Guarnieri, una sfollata di via Ruggero Fauro: "all'inizio sei preso dallo sgomento. Ma poi è la rabbia che prende il sopravvento. Una volta gli attentati mettevano paura. Ora non è più così". Tutti sono d'accordo: con l'omicidio di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino la mafia si è praticamente condannata a morte. "Ha fatto male i suoi conti" secondo Elda Pucci, ex sindaco di Palermo. Proprio da un anno a questa parte è iniziato il cambiamento dell'Italia. E la bomba di via Ruggero Fauro, dicono i sondaggi de "Il rosso e il nero", è stato un tentativo di impedire il rinnovamente del Paese.

Perchè è morto Giovanni Falcone? E' stato questo il filo conduttore della maratona tivù: per Luciano Violante "la mafia ha sempre ucciso gli strateghi della lotta alla criminalità organizzata e Falcone aveva innovato questa lotta e aveva capito che bisognava colpire non tanto i singoli delitti quanto l'intera organizzazione". Secondo Martelli "era diventato il nemico numero Uno e quando è morto poteva diventare procuratore nazionale antimafia, oppure ministro". Per padre Ennio Pintacuda i motivi della strage di Capaci vanno cercati negli "interessi che non sono legati solo alla mafia ma anche alle connivenze e a un sistema di potere. La sua partenza da Palermo ci ha indebolito e angosciato".

Cosa nostra, afferma il ministro dell'Interno, Mancino, risponde a colpi di strage perchè l'offensiva dello Stato è pressante. Attenzione, pero, avverte Arlacchi: che Riina e Santapaola siano finiti in galera non significa che la mafia possa essere sconfitta più facilmente, non dobbiamo abbassare la guardia.

Nello sport

Scudetto: il Milan oggi a Cagliari
Diretta tv su Raiuno (20.25)

Retrocessione: domenica al «Rocco» il Brescia affronta la Lazio

Giro d'Italia: rischio black-out
Braccio di ferro Rai-Fininvest

GAROFANO / IL SEGRETARIO (E IL PRESIDENTE GIUGNI) GETTANO LA SPUGNA

Benvenuto si sente «tradito»

Le dimissioni sono state annunciate dallo stesso Benvenuto nel corso della direzione del Psi svoltasi ieri mattina a via del Corso.

ROMA - «Il Psi è allo sbando». Se il anche «fedele» Tg2 ha usato queste cinque parole per aprire l'edizione delle 19, 45 di ieri sera, vuol dire che la situazione del più antico partito italiano è davvero critica. In una fase di enormi difficoltà politiche ed economiche e di crisi di credibilità, tutto ci voleva meno che le dimissioni di massa dei vertici al termine della riunione della segreteria più drammatica degli ultimi anni. E invece il partito si trova ora completamente decapitato e con prospettive assai cupe.

«Non è stato uno scatto istintivo, non mi sono saltati i nervi. E' stato un senso di responsabilità politica, un atto dovuto». Nonostante l'ormai proverbiale smorfia che sembra tanto un sorriso, Giorgio Benvenuto ha usato i toni delle solenni occasioni per annunciare le sue dimissioni da segretario del Psi e la delusione per come una grossa fetta del partito lo ha boicottato. Al di là dell'elemento scatenante della polemica con i gruppi parlamentari per le scelte sulla riforme elettorale, dopo novantotto giorni di «regno» si è reso conto che stava inesorabilmente fallendo il suo tentativo di ricostruire il partito uscito con le ossa rotte dall'uragano di tangentopoli e di portarlo oltre le macerie del craxismo.

Troppe resistenze da parte dei «reduci» della vecchia guardia. Troppe lentezze nella via di un vero rinnovamento. Non rimane che il gesto clamoroso di farsi da parte. E così, appena quarantott'ore prima della fatidica tappa dei «primi cento giorni», Benvenuto ha ufficializzato la scelta quasi annunciata mercoledì di lasciare la guida del Psi. E lo ha fatto con un discorso dai toni assai crudi con accuse specifiche ai «gruppi che spingono verso la dissoluzione», agli «apparati che sopravvivono a se stessi» e a chi «continua ad usare il partito come cosa propria». «Come segretario - ha detto - mi dichiaro sconfitto» ma «continuerò a lavorare come militante e come socialista». Oggi comunque spiegherà il suo gesto in una conferenza stampa.

Con Benvenuto si sono dimessi anche il presidente del partito Gino Giugni («ci siamo illusi di essere promotori del rinnovamento», «siamo stati sconfitti politicamente») e sei membri su otto della segreteria, i fedelissimi ex sindacalisti Enzo Mattina e Giuliano Cazzola e poi Enrico Manca, Mario Raffaelli, Mauro Del Bue, Mauro Sanguineti. E a via del Corso c'è ora un clima da dramma. Tra due settimane dieci milioni di italiani saranno chiamati alle urne. Per le liste socialiste potrebbe essere un «massacro». Cosa fare ? I sei membri della segreteria ancora in carica - Paolo Babbini, Stefano Caldoro, Maricla Cirone De Marco, Giuseppe Garesio, Riccardo Nencini e Maria Magnai Noya - sono appena in grado di convocare per lunedì una riunione della direzione per cercare di avviare un meccanismo di salvataggio. Escluso un cambio della guardia «volante», l'ipotesi più probabile è quella di un «comitato di reggenza» composto da una manciata di persone autorevoli in grado di guidare il partito fino al congresso che dovrà scegliere il nuovo segretario.

Sono soprattutto gli «avversari» - assai critici con il gesto di Benvenuto - a fare progetti. «Eleggeremo un altro segretario», ha commentato Garesio mentre Fabrizio Cicchitto parlava di «gesto per nulla condivisibile». E' l'ultimatum che non 'e piaciuto. Il più caustico è stato comunque il capogruppo dei deputati Giusy La Ganga: «Neppure Craxi sarebbe stato così sciocco da porre la questione in questi termini». Il presidente dei senatori Acquaviva ha criticato i «gesti di un giorno» mentre per Ugo Intini «Benvenuto ha sbagliato tutto volendo svilire le cose banalizzandole in un contrasto tra buoni e cattivi».

E Bettino Craxi cosa fa? Segue gli avvenimenti dal suo quartier generale dell'Hotel Raphael. Spera in qualche modo di poter tornare ad influenzare le sorti di via del Corso. I suoi fedelissimi sono sicuri che riuscirà a convincere Giuliano Amato a «fare come Dossetti» rimangiandosi la decisione di abbandonare la politica attiva.

Valerio Pietrantoni

GAROFANO / LE REAZIONI

Occhetto: è ormai l'ora di una sinistra unita

Achille Occhetto (Foto Sterle)

ROMA — La «resa» di Giorgio Benvenuto per il Pds è una buona occasione per dare maggiore forza ad uno schieramento della sinistra italiana. Questo il commento a caldo del segretario della Quercia Achille Occhetto che ha espresso la sua solidarietà al leader dimissionario del Psi che ha dimostrato un'autentica «volontà di rinnovamento». Non tutti però sono dello stesso parere. Per la Lega Nord il gesto di Benvenuto era facilmente prevedibile: il Psi, dicono i leghisti, è alla «liquefazione» grazie a Tangentopoli. Nel Psdi c'è molta «amarezza». I verdi hanno espresso «rispetto» per l'improvvisa decisione. Ed il Msi ha chiesto le dimissioni dei ministri socialisti non più in grado di dare forza alla maggioranza di governo.

Achille Occhetto ha subito colto l'occasione per rilanciare «in modo più netto e chiaro» la proposta rivolta a tutte le forze della sinistra di avviare un processo che porti «a forme confederative».

«Ritengo un bene — ha affermato il segretario del Pds — che ci sia una sinistra animata da diverse identità, con una progettualità ricca ed articolata, ma questa progettualità ed identità debbono svolgere una funzione sinergica e non essere una guerra di tutti contro tutti».

«Abbiamo alleanze importanti in atto a Milano e Torino — ha concluso — è un primo processo di aggregazione di forze della sinistra. In questo momento è difficile non si può far prevalere il proprio interesse di parte, rispetto all'esigenza di mettere in campo una nuova sinistra capace di governare questo Paese».

La Lega Nord non è stata affatto sorpresa dalle dimissioni di Benvenuto. Per i leghisti è sempre valido il vecchio proverbio secondo il quale «la farina del diavolo finisce sempre in crusca». «La progressiva liquefazione del Psi — si legge in un comunicato — travolto dai miliardi di debiti, dalle massicce implicazioni in Tangentopoli, dalle defezioni continue, rappresenta la naturale conclusione di quella che avrebbe dovuto essere "l'era craxiana"».

E questa «conclusione» apre nell'attuale maggioranza «che cade a pezzi un notevole vuoto» e «pone dei problemi molto importanti sul piano costituzionale e istituzionale, perché non bisogna dimenticare che il Psi fa parte della maggioranza governativa». Di qui, prosegue la nota, la «necessità improrogabile di accelerare al massimo i lavori per l'approvazione della nuova legge elettorale». «Sono dimissioni amare - ha affermato il segretario del Psdi Enrico Ferri — non tanto per se stesse quanto perché sono la testimonianza di una situazione all'interno dei partiti che sembra progressivamente non lasciare spazi per un reale rinnovamento». «Credo che Benvenuto e Giugni — conclude Ferri — avrebbero dovuto resistere». «Solidarietà» e «grande rispetto» sono stati espressi da Francesco Rutelli. «Viviamo una stagione — ha detto il capogruppo dei Verdi alla Camera — in cui chi tira le conseguenze coerenti dalla impossibilità di realizzare il necessario rinnovamento, merita ogni apprezzamento e concorre in modo concreto al rinnovamento».

Per Marco Boato (Verdi) le dimissioni «sono un atto coerente e coraggioso. Benvenuto — ha detto — ha dimostrato di voler veramente voltare pagina». Il coordinatore della segreteria nazionale del Msi-Dn, Franco Servello, è convinto che «la crisi del Psi potrebbe avere riflessi sul governo». Il presidente dimissionario — Gino Giugni, infatti, è anche ministro ed è difficile pensare che possa restare al suo posto». Anche gli altri ministri socialisti, secondo Servello, «non sono più in grado di garantire sostegno ad una maggioranza che rischia di inciampare da un momento all'altro».

e. s.

GAROFANO / IL BREVE REGNO DELL'EX SINDACALISTA

Disarcionato dal fronte degli inquisiti

Il violento scontro con il gruppo che lo aveva portato al vertice della segreteria

ROMA - Cento giorni o poco meno. Tanto è durato il breve regno di Giorgio Benvenuto sul trono del Garofano. E in così poco tempo il dramma del partito socialista si è consumato fino in fondo. La vecchia classe dirigente del partito che questo sindacalista in pensione aveva eletto in sostituzione di Craxi, perchè nulla cambiasse nel partito in attesa del Suo ritorno, lo ha costretto alle dimissioni. Motivo: aveva cercato il rinnovamento, aveva tentatò di sconfiggere il «fronte degli inquisiti». Ma il fronte degli inquisiti si è ribellato e lo ha disarcionato.

All'Ergife il 12 febbraio scorso aveva celebrato la sua incoronazione. Il giorno prima Bettino Craxi aveva lasciato il timone del Psi. Doveva difendersi dalle accuse mossegli, in un clima ormai per lui infame. Nella logorante battaglia con il suo ex delfino, Claudio Martelli, alleatosi con i vecchi congiurati del Midas, i Manca, i Signorile, i Formica, era uscito sconfitto. Erano mesi che chiedevano che se ne andasse e Martelli era il loro candidato.

Ma anche Martelli viene sommerso dall'ondata devastante di Tangentopoli sotto il conto Protezione proprio alla vigilia dell'Ergife. Giuliano Amato sembra così ai vedovi del Leader in fuga il candidato possibile e presentabile dietro cui nascondere la faccia degli inquisiti. Ma l'Amato di allora è ancora il presidente del Consiglio che, forse, pensa di poter succedere a se stesso e che comunque, secondo il parere di Scalfaro, non deve lasciare Palazzo Chigi fino al 18 aprile.

Così per mezza giornata spunta fuori Valdo Spini, che si illude di poter essere il candidato di tutti, non solo della minoranza, alla segreteria. Illusione di breve periodo. La nomenklatura sopravvissuta alla fuga di Craxi fa salire le quotazioni dell'outsider Benvenuto. «Pensionato» della Uil e burocrate di lusso al ministero delle Finanze per volere di Formica, da quando questi ha lasciato il governo è inutilizzato nella carica di segretario del ministero.

E Benvenuto diventa segretario sospinto da un padrinato che ha, con Formica, i nomi di Amato, Andò, La Ganga, De Michelis, Signorile e tutti gli altri a seguire. Un segretario provvisorio, per scavalcare il 18 aprile e arrivare fino al congresso. Ma di fronte al nuovo segretario si aprono subito due voragini. La prima è quella dello stato disastroso delle finanze del partito. A controllare i conti chiama Maria Magnani Noya, rocciosa piemontese pronta ad operare i tagli più dolorosi.

La seconda è quella della questione morale. Un partito di inquisiti: dieci senatori su 49, 34 deputati su 91

capogruppo compreso, dieci membri dell'esecutivo su 37 e due componenti della segreteria su 14. Benvenuto «rinnova». Dall'Assemblea nazionale che nomina la nuova direzione fa eleggere Gino Giugni, padre dello statuto dei lavoratori, presidente del partito: si circonda di collaboratori venuti dal sindacato, come Mattina e Cazzola o ex uomini di Martelli, come Raffaelli e Del Bue. E al prestigio di Giugni affida il compito di ripulire il partito intervenendo nei casi più gravi, prevedendo la decadenza dalle cariche nei casi di rinvio a giudizio. Tenta un avvicinamento al Pds che non riesce mentre il prestigio del partito scivola sempre piùin basso quando il 29 aprile la Camera «assolve» Craxi. Una «trappola politica» per il partito del Garofano, secondo il segretario.

Il 4 maggio, meno di due settimane fa, Benvenuto tenta il primo ed ultimo colpo di mano. In una serata drammatica, mentre un gruppo di sindacalisti dei «comitati socialisti di base» penetra nel palazzo di via del Corso per fare sentire i suoi slogan contro la nomenklatura pone la «questione di fiducia» sulla proposta di sospendere tutti i dirigenti raggiunti da avviso di garanzia per i reati più gravi. La reazione dei vecchi leader è quella di ritirarsi in seconda fila.

Ma Giusy La Ganga, capo dei deputati, si ribella. Non lascia la carica e organizza la «resistenza» sulla questione della scelta del maggioritario. Il segretario è favorevole al doppio turno? Il direttivo dei deputati lancia il turno unico dopo che un consistente gruppo ha sottoscritto il «patto Pannella». Una divaricazione che il segretario giudica intollerabile.

Neri Paoloni

COMMENTO

Sembrano diversi i partiti sul punto di disintegrarsi

Commento di
Giorgio Vecchiato

Dalla prima pagina

Inoltre, nel proliferare dei «poli» e delle alleanze trasversali, il Paese sta andando verso assetti vistosamente diversi da quelli cui siamo abituati.

Esaminiamo in breve il primo tema, la diaspora nei partiti. Un travaglio analogo a quello del Psi si vive nella casa liberale, già spaccata in divesi tronconi. Nel Psdi, per quel che conta, il neosegretrio Ferri fa sapere che se la passa ugualmente male. Nel Pri, dopo gli avvisi miliardari a Mammì, Giorgio La Malfa sta zitto. Nella Dc convivono le linee di Martinazzoli, di Rosy Bindi, dei demitiani che guardano al Pds, dei non sepolti dorotei che guadano al centro-destra. Nel Pds continua il braccio di ferro tra Occhetto e D'Alema, si temono le conseguenze dell'uscita di Ingrao, reclamano i miglioristi alla Macaluso che tuttavia non dispongono più della sponda socialista. In breve, i due soli gruppi compatti sono il Msi, che ha vita comoda nei suoi attacchi a 360 gradi, e la Lega che Bossi dirige e controlla con sistemi tedeschi.

Questo per dire che la «liquefazione», seppure in modo progressivo, minaccia più di un partito. Se poi si passa al discorso politico generale, è chiaro che il gesto e le argomentazioni di Benvenuto portano molta acqua al mulino di Occhetto. Non che sia una novità, apparendo anzi codesto l'inevitabile sbocco di «mani pulite»: e da tempo infatti il Pds non teme più la concorrenza socialista all'interno del progettato «polo» di forze avanzate. Ma si deve ricordare che il disegno originario di Craxi mirava alla soluzione opposta, ossia ad una sinistra dove il Psi e non gli ex-comunisti primeggiassero. E non a caso, oltre alle accuse di inadeguatezza e cesarismo interno, la vecchia guardia del Psi imputa a Benvenuto un'azione volta a fare appunto del partito una 'dependencè delle Botteghe Oscure.

Tale essendo la confusione, imperscrutabile non è solo il futuro del Psi. In teoria tutti invocano un sistema politico nel quale possano alternarsi progressisti e moderati, ma questo secondo ruolo non è gradito a nessuno. Almeno a chiacchiere, tutti di sinistra. Poichè tuttavia l'alternativa richiede il suo tempo, ecco Cossiga che consiglia alla Dc una ripresa del suo ruolo centrale. E' un'ipotesi non priva sicuramente di validità, ma non facile da realizzarsi se le elezioni poerteranno ai preventivati tre blocchi: uno intorno al Pds, uno guidato dalla stessa Dc, il terzo dominato da Bossi. In simile ipotesi, chi sta al centro dovrebbe allearsi con una delle due ali: e sembrando probabile una propensione democristiana verso Occhetto, lo scudo crociato verrebbe automaticamente insignito dell'etichetta progressista. A meno che non si voglia seguire il candido Intini, uomo di Craxi, il quale prevede di allearsi al Sud con la Dc, al centro con il Pds e al governo con entrambi: soluzione degna dell'astuzia di un Bertoldo, e peccato che la politica sia un'altra cosa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 20 maggio 1993 è stata di 61.050 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

IL GOVERNO INTENDE ACCELERARE I TEMPI (E C'E' L'IPOTESI DI UN DECRETO)

Fiducia per la riforma Rai

ROMA - Se mercoledì prossimo la Camera, in una seduta fiume che si protrarrà anche in notturna, non dovesse riuscire ad approvare la riforma della nomina dei vertici Rai, il ministro delle Poste Maurizio Pagani a nome del governo interverrà con una sua «iniziativa»: probabilmente chiedendo un voto di fiducia, oppure, presentando un decreto legge che recepisca il contenuto del ddl all'esame della Camera. Il Pds si è già detto d'accordo su una fiducia «tecnica», mentre sarebbe contrario ad un decreto. Favorevole al decreto è invece Giulietti della Federazione nazionale della stampa.

In questo modo si tenterà di ripescare dalle sabbie mobili di Montecitorio il disegno di legge che riduce da 16 a 5 i membri del consiglio di amministrazione della Rai. Ad impedire il varo è l'ostruzionismo del Msi e della Lega Nord che anche ieri ha rallentato le votazioni sulle centinaia di emendamenti presentati. Ma a«sparare» contro la legge (accusata di confermare la logica spartitoria delle nomine Rai a beneficio dei partiti più grossi, Dc, Psi e Pds) è il cosiddetto «partito trasversale del commissariamento», ossia esponenti di quasi tutti i partiti contrari alla lottizzazione e che, disertando l'aula di Montecitorio, hanno dato la possibilità ai missini ed ai leghisti di mettere in atto l'ostruzionismo. Ieri, per l'intera mattinata, le votazioni si sono svolte al limite del numero legale: in molti casi la validità delle votazioni è stata assicurata soltanto sommando ai presenti il numero dei deputati assenti «per missione», e quindi ritenuti presenti per il calcolo del numero legale.

La Rai, ha affermato il ministro delle Poste Pagani, ha bisogno di «decisioni e azioni tempestive». «Il troppo tempo trascorso — ha aggiunto — nonostante il largo assenso parlamentare», e la necessità di dare all'ente radiotelevisivo organi di amministrazione idonei «a fronteggiare la situazione difficile», giustificano quindi un eventuale intervento del governo. E si fa strada intanto l'ipotesi che, se non si riuscirà a varare le nuove norme, invece di far ricorso al commissariamento l'Iri potrebbe scegliere con le vecchie regole il successore del direttore generale Gianni Pasquarelli. Ed ecco i candidati: l'amministratore delegato della Finmeccanica, Fabiano Fabiani; il direttore del Tg1 Albino Longhi; il consigliere di amministrazione Roberto Zaccaria; il direttore del «Sole-24 Ore» Gianni Locatelli; e il vicedirettore generale per la radiofonia Corrado Guerzoni.

Il Pds si è detto disposto a dare una mano al governo. Il partito della Quercia, ha assicurato Vincenzo Vita, responsabile del settore informazione, voterebbe senza pregiudiziali la fiducia a Ciampi se fosse posta «in senso tecnico» sull'attuale testo di riforma della Rai.

Elvio Sarrocco

COSSIGA

«Io sindaco di Roma? Non ci penso proprio»

ROMA — L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga ringrazia chi ha parlato di una sua candidatura a sindaco di Roma ma si dichiara indisponibile ad accettare. Conversando in mattinata coi giornalisti a Montecitorio, Cossiga ha anche polemizzato con il segretario della Dc della capitale, Romano Forleo, che aveva «bocciato» la sua candidatura. «Sono molto grato — ha detto — a quegli esponenti politici che hanno avuto l'amabilità di indicare nella mia persona un possibile sindaco della capitale. Per un atto di rispetto e di riconoscenza verso di essi non mi sono affrettato a dichiarare la mia indisponibilità sperando che la voce si esaurisse. Ma poichè trovo presente la notizia anche oggi sui mezzi di informazione e vedo con fastidio che attorno a essa fioriscono commenti non benevoli nei miei confronti, dichiaro in modo irrevocabile la mia indisponibilità a prendere in considerazione la possibilità di una mia candidatura a sindaco di Roma».

VERSO IL 6 GIUGNO

Siena e Grosseto, il Pds rischia la leadership

FIRENZE — Otto le liste in lizza a Siena per partecipare alle elezioni del 6 giugno. Non sono mancate le sorprese dell'ultima ora. Sarà presente il movimento autonomistico toscano che silenziosamente è riuscito a raggranellare le quattrocento firme necessarie per presentare la lista, pescando nello stesso elettorato della Lega Nord che ha fatto qualche fatica a presentare la propria lista. Non ci sarà invece la Rete che ha mancato l'obiettivo per una cinquantina di firme nonostante l'arrivo a Siena di alcuni dei suoi esponenti nazionali più in vista come il giudice Antonino Caponetto e l'onorevole Alfredo Galasso. «Ma questo non ci impedirà di continuare a fare politica», sottolinea deluso Corrado Montella, indicato come candidato a sindaco. Oltre a quelle delle due leghe le altre liste sono quelle del Pds, della Dc, del Msi, di Rifondazione comunista, di «Insieme per Siena» e di «Alleanza per Siena». Particolarmente laboriosa la formazione di quella ispirata dal partito socialista, «insieme per Siena». Il gruppo dei consiglieri si presenta molto variegato. Ne fanno parte oltre ai socialisti, un gruppo di democristiani, meglio dire ex democristiani visto che la Dc ha deciso in pratica la loro espulsione, socialdemocratici, Dionigi Arcuri anni fa consigliere comunale repubblicano, che nel suo partito non aveva più alcun potere.

Candidato alla poltrona di sindaco Mario Menicori, presidente dell'istituto Campansi di Siena (una casa di riposo tra le più note della città), già capitano della contrada del Bruco, scelto dopo lunghe discussioni. Nella lista sono presenti tra gli altri Mauro Marzucchi, vicesegretario del Psi e responsabile della campagna elettorale, Alfredo Monaci, uno dei transfughi della Dc, insieme a Marco Paglialunga di Comunione e Liberazione e Salvatore Casciaro, segretario provinciale della Uil.

Per quanto riguarda il Pds il candidato a primo cittadino sarà Pier Luigi Piccini, l'attuale sindaco, designato da una consultazione primaria che ha visto la partecipazione di 4500 persone, il 10 per cento dell'intero corpo elettorale.

Nel capoluogo maremmano, Grosseto, saranno 9 i simboli e 8 i candidati a ricoprire le poltrone di primo cittadino. Il sindaco uscente Loriano Valentini, viene riproposto da Alleanza per Grosseto, lista che vede l'abbraccio del Pds, Pri, Verdi e Etica 2000, i pattisti di Segni. Una giovane, profondamente rinnovata, con solo tre membri del precedente consiglio comunale riproposti. Le insidie maggiori a questa alleanza verranno da due coalizioni che presentano lo stesso candidato a sindaco grazie alla nuova legge, Fausto Giunta, ex segretario del Pri per il quale è stato chiesto il trasferimento al collegio nazionale dei probiviri dell'Edera, è il candidato unico della Dc, che si presenta da sola e di Psi, Psdi, Pli, Alleanza democratica e Ascom Confcommercio. Rifondazione comunista corre da sola, presentando la candidatura di Raniero Amarugi, così come la Rete che ha candidato Roberto Sorace. Ben due le liste delle leghe.

Serena Sgherri

MEMORIE: SERENI

Fratelli scippati dalla tragedia

Due fedi diverse (il sionismo e il comunismo) allontaneranno tra gli anni Venti e Trenta, e in modo radicale, Enzo ed Emilio: destinato l'uno a morire a Dachau e l'altro a patire la prigionia, l'esilio e la dura disciplina di partito. Con dolcezza e con dolore la figlia racconta questa saga familiare, attenendosi al principio di dire e scrivere tutto, senza reticenze, «per soffrire più in alto». Il risultato è un libro-documento, fatto con grazia e raffinatezza.

Recensione di
Alberto Cavaglion

Come i fratelli Rosselli, così i fratelli Sereni hanno attraversato «insieme» la storia del Novecento. «Zusammen und zu Fuess» era il motto della loro famiglia, che anche Nello e Carlo Rosselli avrebbero potuto fare proprio. «Insieme e a piedi» Enzo, Emilio (ed anche Enrico) Sereni hanno percorso lo stesso cammino nella travagliata storia del nostro secolo.

Ma la tragedia che avvolge questa «doppia coppia» dell'ebraismo antifascista italiano ha nel versante dei Sereni una — se così si può dire — doppia tragicità, quasi una valenza da tragedia greca. Non è un caso che nel buio della cella dove Mussolini lo aveva rinchiuso, Emilio Sereni, raggomitolato su se stesso, passi quasi senza accorgersene a declamare prima la preghiera ebraica dei defunti poi i versi greci di Eschilo che meglio servivano a rappresentare le ferite della sua coscienza.

Così, almeno, ci appare dal densissimo libro che la figlia di Emilio ha dedicato alla saga familiare dei suoi cari (Clara Sereni, «Il gioco dei Regni» (Giunti, pagg. 453, lire 24 mila).

Tutto incomincia con la «serenità» — di nome e di fatto — di una famiglia romana, integrata nella realtà cittadina e nazionale fino al punto di apparire distaccata e anche fortunata (il padre, Samuele, fu per un certo tempo medico della Real Casa; uno dei figli, Enzo, si laurea a Roma con Buonaiuti). Ma gli imprevisti della Storia — quella che un grande storico come Arnaldo Momigliano definiva «la misura dell'inatteso» — determinano quasi subito i primi traumi, le dolorose separazioni. «Il bisogno dei fratelli di farsi ad ogni costo diversi, perché costruiti troppo eguali» sfocia in una insanguinata tragedia che genera lutti e rovine e lascia gli eredi ammutoliti.

Sulle ceneri di questa tragedia Clara Sereni si muove con una grazia e una raffinatezza tipicamente femminili — di quel «femminile» passato attraverso un filtro femminista, ma senza esagerazioni —, alternando tuttavia alla «leggerezza» della narrazione la durezza e la fermezza di chi vuol scrivere «tutto» e non nascondere nulla, in primo luogo a se stessa.

La tragedia si consuma fra gli anni Venti e Trenta: Enzo, militante sionista della prima ora, s'imbarca per la Palestina con la giovane moglie e fonda il kibbutz di Givat Brenner; poco dopo il fratello Emilio, anch'egli da poco sposato (con la figlia di una rivoluzionaria russa emigrata a Roma), entra nel partito comunista, viene arrestato e dopo cinque anni di carcere è costretto a emigrare a Parigi. Attoniti di fronte a questa divergente strada intrapresa dai figli, rimangono a Roma i genitori, a fare idealmente da ponte epistolare fra due interlocutori ormai giunti alla rottura.

Emilio sperimenta sulla propria pelle l'antisemitismo staliniano, ma quando Enzo verrà in missione a Parigi non vorrà nemmeno incontrarlo per paura di pregiudicare la propria posizione nel partito, e alla moglie Xenia imporrà addirittura la sospensione di ogni contatto con la madre, facendole scrivere una lettera che nel libro è per intero riprodotta e che è agghiacciante testimonianza di ciò che era, all'epoca, la disciplina di partito (non meno agghiacciante, se non addirittura aberrante, è l'altra lettera qui stampata, scritta da Emilio alla direzione del Pci, nel dopoguerra però, quasi per giustificare la malattia mortale della moglie, senza nemmeno far cenno al permesso di trasferirsi per qualche tempo negli Stati Uniti per sottoporla a cure probabilmente essenziali).

Scoppiata la seconda guerra mondiale, mentre Emilio diventerà un membro attivo della Resistenza italiana, anche Enzo sentirà il richiamo delle proprie origini e si arruolerà volontario nelle brigate alleate organizzate dagli inglesi: paracadutato al di là delle linee tedesche, verrà catturato e deportato a Dachau, da dove non farà più ritorno. La sua figura, così poco conosciuta in Italia, è stata di recente riportata alla memoria, grazie all'autobiografia di Manlio Rossi Doria («La gioia tranquilla del ricordo», Il Mulino), che fu amico dei due fratelli Sereni.

«Il gioco dei Regni» (il titolo prende spunto da un gioco d'infanzia di Enzo ed Emilio) è qualcosa di più di un romanzo; è il frutto di una lunga ricerca di archivio e si avvale di una immensa documentazione che l'autrice utilizza con rigore e ad un tempo con profonda «pietas». Fa corona ai due dioscuri Sereni una moltitudine di personaggi minori, tratteggiati con finezza e sensibilità: lo stesso Rossi Doria, un Paolo Milano vagamente dandy ma non del tutto «impolitico» e, soprattutto, le voci d'insieme femminili, che costituiscono, non vi è dubbio, il «coro» della tragedia, nel senso eschileo del termine.

In primo luogo la madre dei due fratelli, Alfonsa; poi Xenia, la anziana donna russa chiusa nel suo dolore di madre crudelmente dimenticata; Ermelinda; le figlie di Emilio; la stessa Clara scrivente (Cirillina), di tutte la più giovane, ma la più colpita dall'ultimo atto della tragedia-Sereni. Davanti ai primi scricchiolii dell'impero comunista Emilio Sereni decise di liberarsi di tutte le sue carte e i suoi libri, si chiuse in un mutismo assoluto che i compagni di partito non compresero (o finsero di non comprendere), mentre la più piccina delle sue figliole assai bene comprendeva.

Per arrivare a raccontare tutto questo la Sereni ha impiegato molti anni, ed è passata attraverso la stesura di altri libri, ma solo in questo frangente è riuscita ad applicare alla letteratura il principio che i suoi «maggiori» facevano valere per la filosofia. Scrivere — e dire tutto, senza reticenze — aiuta ciascuno di noi a trovare la via per «soffrire più in alto».

MOSTRA

Antonello al Louvre

PARIGI - Il «Cristo alla colonna», la minuscola tela di Antonello da Messina acquistata l'anno scorso dallo Stato francese per 42 milioni di franchi (circa dodici miliardi di lire) è protagonista di una mostra aperta fino al 9 agosto al Louvre, con l'obiettivo di ricostruire la genesi dello stile dell'artista, considerato il più «nordico» degli italiani.

La rassegna raccoglie intorno al «Cristo alla colonna» una ventina di disegni e quadri di maestri fiamminghi e italiani, da cui emergono con chiarezza le reciproche influenze tra il linguaggio preciso e analitico dei fiamminghi e quello più astratto e sintetico degli italiani. Un dialogo che è all'origine di uno stile di cui si riscontrano i riflessi in tutta la penisola, ma anche in Francia e in Spagna.

Prima di acquistare il «Cristo alla colonna» il Louvre possedeva solo un pannello di Antonello da Messina, un «Ritratto di gentiluomo» del 1475, soprannominato qualche volta «Il condottiere», e un importante disegno. Il «Cristo» sarebbe stato dipinto nello stesso anno del «Condottiere», ma se ne distingue per la sua ispirazione religiosa. Il pittore ha messo infatti l'accento sull'angoscia e la solitudine del Cristo abbandonato, unendo un'espressione tragica a una descrizione minuziosa delle ciocche di capelli dai riflessi dorati, delle gocce di sangue e delle lacrime.

MUSICA / INTERVISTA

Dottore, ho male al do

Parlà Marco Podda, il medico triestino che «salva» le voci dei cantanti

Intervista di
Sergio Cimarosti

Tra mille interessi e tante specializzazioni, quella particolarissima della «foniatria», che non prevede solo il pronto intervento quando l'artista sta per entrare in scena, ma una vera e propria educazione fisica della voce, da applicare già ai giovanissimi. Qui accanto, il medico-musicista (Italfoto).

TRIESTE — Disciplina scientifica e vocazione artistica ovvero «curar cantando»: potremmo definire così l'attività di Marco Podda, giovane medico-musicista triestino. «Tecnicamente» è un foniatra, uno specialista della voce cantata e artistica. La definizione rischia, però, di stargli stretta. Competenze e interessi seguono in lui sentieri imprevisti e connessioni inaspettate. Proprio come il suo modo di parlare: veloce, con repentini cambi di registro e sovrapposizione d'argomenti, pervaso da entusiasmo e irrequieta curiosità.

Quest'ansia di ricerca lo ha portato, dagli studi di chitarra classica e canto, all'«Accademia di canto barocco» di Venezia, dove ha approfondito l'utilizzo della voce maschile acuta. Poi la laurea in medicina, i corsi di foniatria a Padova, la specializzazione in otorinolaringoiatria (traguardo di quest'anno). Non basta. L'attrazione per ciò che esula dalla tradizione accademica lo avvicina alla musica contemporanea, alla produzione di nuovi suoni: scrive musica vocale plasmando il «materiale» su cui lavora ogni giorno e provandone la realizzazione con i tre cori di cui è direttore.

E conversando affiorano altre linee d'indagine personale, dall'aspetto cognitivo del comporre (come, che cosa elabora un compositore nella propria mente) fino all'attività in seno all'«Ambulatorio di foniatria e logopedia» della clinica otorino di Trieste, una struttura di recente istituzione, e attrezzatissima.

Il nome di Podda è salito «alla ribalta» del Teatro Verdi all'inizio della stagione lirica, quando si è verificato un miracolo... «Ma quale miracolo — chiarisce l'interessato, sorridendo —, solo ordinaria amministrazione. Le cose, comunque, sono andate così. Al "Verdi" sono uno dei medici che fanno assistenza durante le rappresentazioni e ogni tanto vedono i solisti o i coristi che hanno qualche problema. Alla vigilia del concerto inaugurale della stagione alla "Tripcovich", il baritono impegnato nella Nona Sinfonia di Beethoven mi telefona a casa, alle dieci di sera. E' senza voce, disperato. Alle undici viene in ambulatorio. Gli riscontro uno stato gravemente disfonico (aveva cantato troppo "timbrato", scurendo la voce, aumentando la tensione delle corde e l'impegno a livello della mucosa: chi ha un'infiammazione non può sopportare questo sforzo).

«Gli prescrivo degli antinfiammatori e gli faccio seguire dei banalissimi esercizi di respirazione prolungata, perché il flusso dell'aria toglie un po' l'infiammazione. Poi andiamo in teatro a provare con il piano le sue parti: nei passaggi critici gli consiglio di abbassare, di cantare meno coperto. Due, tre trucchetti. Nel giro d'un giorno è riuscito a recuperare la voce per sostenere il concerto (con un'opera non ce l'avrebbe fatta). Il cocktail della guarigione? Una normale terapia medica, esercizi di respirazione, e piccoli aggiustamenti sullo spartito, dal momento che con le macchine di laboratorio universitario avevo verificato la possibilità di tenuta delle corde».

Dunque il foniatra entra in azione solo in casi d'emergenza?

«No, i grandi cantanti ti chiamano quando stanno male, un po' come il medico di lusso. Invece il foniatra deve agire nella selezione delle voci, nel monitoraggio della formazione. Soprattutto in conservatorio, senza sostituirsi all'insegnante, il foniatra deve contribuire alla costruzione dello strumento-voce. Se uno vuole fare il ballerino deve passare prima dall'ortopedico, così chi vuole cantare deve ottenere una idoneità laringologico-foniatrica.
Ciò evita l'illusione di tante persone, e alcuni grossi inconvenienti delle scuole di canto, come l'errata classificazione delle voci, questione che si può risolvere con delle macchine e dei parametri particolari. Al contrario, quelli che insegnano in conservatorio dicono di sapere tutto. Credono di non avere bisogno d'aiuto. Se un ragazzo ha problemi, non prende determinate note, gli dicono di studiare di più o, addirittura, di lasciar perdere al quinto anno...».

Quale sarebbe, dunque, il maestro di canto ideale?

«L'insegnante non deve, a mio parere, essere uno solo. Il primo maestro non occorre sia necessariamente un foniatra, ma deve possedere una conoscenza fisiopatologica per impostare su una via di giusto sviluppo fisico l'organo vocale. E' importante, inoltre, che comunichi con l'allievo recuperando il linguaggio da quest'ultimo, attraverso quell'unicum che è la rappresentazione delle sue sensazioni interne. Quando la voce comincia a formarsi, interviene un bravo cantante che più problemi, egli stesso, ha avuto e ha risolto, tanto meglio saprà fronteggiare i problemi dell'allievo. Formato lo strumento, l'ultimo periodo va affidato al "grande" musicista che suggerisce come, quando, perché fare le cose. E invece uno entra in conservatorio, fa la prova d'ammissione e dopo il primo anno canta già arie antiche...».

Tocchiamo un altro tasto dolente: l'educazione al canto dei bambini.

«In Italia siamo arretrati. Ci vorrebbe un'alfabetizzazione musicale generale. Noi siamo cattolici e non luterani, perciò in chiesa troviamo i foglietti dei canti con le parole, senza le note! In Danimarca esistono dei cori cosiddetti amatoriali che cantano nei teatri d'opera e incidono dischi. Sono fatti da impiegati, ingegneri, parrucchiere... Qui da noi abbiamo il professionista oppure lo zero assoluto. La vocalità infantile è nulla. Pochissime le eccezioni. Alle scuole medie non fanno niente. L'insegnante, generalmente una pianista fallita, mette su dischi e dice: ora disegnate le impressioni che vi vengono dall'ascolto di Ciaikovski... Verdi era un grande musicista che aveva studiato su una spinetta di legno dolce. E il ragazzino che ascolta heavy metal non ne può più!

«Invece — conclude Podda — la vocalità infantile è da sempre la base della pedagogia musicale. Quando l'Italia esportava cultura musicale i bambini cantavano dai quattro anni in su. Porpora, Caldara, Vivaldi insegnavano ai bambini! Il primo insegnante deve essere il musicista più grande che si possa desiderare. E pensare che chi, nei nostri conservatori, insegna teoria, canto e solfeggio con professionalità e bravura, spesso è considerato musicista di serie "c"...».

Un cantante si «aggiusta» la voce premendo pulsanti: è l'ironica rappresentazione che della lirica dà Gerard Hoffnung. Nella realtà, si va sempre più affermando la figura del «foniatra», il medico specializzato.

MUSICA / CONVEGNO

Polvere di stelle (in gola...)

Caruso dovette sottoporsi a due interventi chirurgici per tornare in forma, ma di solito ai «guai» vocali si pone rimedio in anticipo. Lo spiega un medico della clinica di Napoli che sottolinea come la vita stessa di tenori e soprani metta in pericolo le loro «corde»: viaggi, variazioni di clima, arene e stadi...

Dai problemi di uno dei protagonisti del romanzo «Il padrino», Johnny Fontaine, un cantante di successo che perde la voce e che la riacquista dopo un intervento, a quelli del celebre tenore Enrico Caruso, che nel 1907 ebbe un calo del proprio rendimento vocale, tornato però splendente dopo due interventi chirurgici: i pericoli per la voce dei cantanti sono innumerevoli. Giovanni Motta, direttore dell'Istituto di clinica otorinolaringoiatrica e di foniatria dell'Università di Napoli «Federico II», fa ricorso a questi due esempi per illustrare la gravità del fenomeno e per offrire rimedi (fra i quali, per alcune patologie, anche una «vacanza» alle terme).

L'occasione è stata offerta da una tavola rotonda su «La voce cantata e la sua patologia», che si è svolta a Ischia. «I problemi dei cantanti - ha evidenziato Motta - sono complessi, e di frequente vengono affrontati settorialmente dall'otorinolaringoiatra, dal maestro di canto, dal logopedista, dallo stesso impresario teatrale». Il cattivo o inconstante rendimento della voce di un cantante dipende spesso invece da «un'errata classificazione del suo ruolo vocale o, meglio, del suo registro», un'operazione «eseguita in passato dai maestri di canto in modo empirico, sulla base della loro esperienza».

La scuola di Napoli - ha sottolineato lo studioso - ha affrontato questo problema «mettendo a fuoco le possibilità di identificare il corretto registro vocale non solo sulla scorta di elementi soggettivi, ma su precisi dati raccolti con sofisticate apparecchiature». In sostanza, esse permettono di identificare le possibilità canore dell'artista e di stabilire quando canta sotto sforzo, rilevandone gli errori.

Alla clinica otorinolaringoiatrica di Napoli si sono rivolti trentasei cantanti, allievi della scuola di canto, ovvero cantanti professionisti che lamentavano una serie di disturbi connessi con la loro attività: un cantante spesso è costretto a frequenti viaggi per motivi professionali, con brusche variazioni climatiche; inoltre si esibisce su palcoscenici polverosi, o addirittura nelle arene e negli stadi. Tutto questo è un vero e proprio attentato al suo prezioso strumento, quella voce che dev'essere sempre perfetta, che non si può sostituire, e che - Pavarotti insegna - può giocare brutti scherzi nel momento in cui dovrebbe invece essere smagliante. Una carriera insomma si costruisce soprattutto dietro le quinte, e questi specialissimi medici sono dei veri e propri «ingegneri» delle corde vocali.

«La presenza di fenomeni infiammatori delle prime vie respiratorie - ha spiegato ancora Motta - obbliga spesso il professionista della voce a sforzi intensi, e lo costringe ad assumere farmaci, che a loro volta possono ripercuotersi negativamente sul rendimento della voce. Tutte queste patologie richiedono dunque un approccio terapeutico multidisciplinare». Naturalmente, c'è anche il caso in cui si deve intervenire chirurgicamente, ma in genere è vero soprattutto che il trattamento razionale delle malattie vocali dei cantanti presuppone «una preparazione culturale adeguata, la collaborazione tra vari operatori, la conoscenza di diverse terapie che dovranno integrarsi tra loro».

«SALONE» / INAUGURAZIONE

Un po' d'ironia e nessuna mondanità fra i libri a Torino

TORINO - «Mi sono fatto fare una giacca nuova. Fra cinque giorni mi auguro di ritrovarla con le tasche sfondate, come quelle di Primo Levi, che litigava con i sarti perchè le voleva immense per poterle riempire di volumi». Beniamino Placido, anima delle iniziative culturali del Salone del Libro, ha alzato il sipario della sesta edizione lanciando una sfida allegra a se stesso e al pubblico che fino al 25 maggio andrà in pellegrinaggio a «Librolandia», ospitata al Lingotto. Messa a dieta dalla crisi, la grande kermesse letteraria nata sei anni fa per volontà di Guido Accornero si adegua all'Italia di fine millennio e, scartato il superfluo, punta all'essenziale. Niente inaugurazione cultural-mondana, ma quattro chiacchiere sul filo dell'ironia prima della saggia benedizione degli organizzatori: leggete e andate in pace.

A una macchina bene oliata, che per cinque giorni restituisce a Torino la sua vecchia anima da «capitale», non c'era nulla da aggiungere e nulla da togliere, a parte il miliardo sulla nota spese (il Salone, quest'anno, è costato due miliardi anziché tre). Schierati su una superficie di dodicimila metri quadrati, in una coreografia senza fronzoli di piazze e vialetti tracciati con rigore sabaudo, i quasi 850 editori hanno perlomeno avuto la soddisfazione di mettersi comodi. A qualche comodità dovranno invece rinunciare i visitatori: i tradizionali parcheggi interni sono inagibili, e per raggiungere il Lingotto ci si dovrà affidare a una «navetta».

Accornero, patron della manifestazione, ha chiesto scusa per il disagio, ma si è affrettato a rivendicare la «torinesità» del suo gioiello, che qualcuno vorrebbe far traslocare più vicino al «cuore dell'impero» (alle porte c'è Silvio Berlusconi: per il momento esordisce con una sua collana, l'economica Biblioteca dell'Utopia, in futuro chissà). «Ho girato l'Italia in lungo e in largo. Al Sud forse soltanto Bari potrebbe ospitare una manifestazione del genere; al centro né Roma né Firenze hanno aree espositive adatte; al Nord, tra Milano Bologna e Verona, sceglierei a occhi chiusi Parma. Per me, che sono fondatore dell'associazione 'Msi' (Mai senza insaccati), non potrebbe esserci luogo più congeniale».

Scelta la chiave dell'ironia per rintuzzare le critiche e superare l'affanno dei tagli al bilancio, Placido e Accornero hanno duettato poi attorno all'unico protagonista del Salone: il libro. E a riprova che il primo attore in questione non è un oggetto penitenziale, ma un veicolo di euforia e buonumore, Placido ha presentato la sua «macchina virtuale», un grosso cubo nero disegnato dall'architetto Carlo Viano, al cui interno, su uno schermo cinematografico, vengono proiettate le pagine più belle della letteratura mondiale. Il gran regista arruolato da Accornero ha ricordato che il brivido di «viaggiare» con Ariosto e Peter Pan, ahimè, non lo insegna la scuola («uguale alla provincia russa ai tempi di Gogol») e che comunque non è questione di prezzo: «Vorrei tanto poter parlar male dei libri a mille lire, vorrei sembrarvi un raffinato. Non ci riesco...».

Alla corte del libro non sono arrivati gli scrittori blasonati (chi ci viene lo fa in forma privata, rinunciando al marchio di fabbrica), e si registra qualche assenza importante anche fra gli editori (Longanesi, Sperling & Kupfer), che tuttavia sono trenta in più rispetto all'anno scorso.

v. po.

«SALONE» / CURIOSITA'

Salmi in pillole, maglie e opere sulla mafia

TORINO - Tra le migliaia e migliaia di libri esposti al Lingotto, come sempre qualche strana presenza: le Edizioni Paoline vendono a duemila lire i libri in pillola contenenti i Salmi della Bibbia e le massime del Vangelo: sono dischetti colorati di due centimetri di diametro. «Parole di cotone» (che in due anni ha venduto 800 mila magliette con versi di autori stampigliati) ha presentato esemplari che si rifanno ad Altan, Malcolm X e «Mani pulite». Ma, accanto alla mostra-mercato, anche mostre vere: una sui libri di mafia (700 volumi di 246 editori, dall'800 a oggi), accompagnata da un volumetto, gratuito, che ne riporta i titoli; una sui tascabili e una sugli ex libris, dal '500 all'800, organizzate dalla Fondazione Luigi Berlusconi, nell'ambito di una ricerca sulla storia del libro.

OTTIMI RISULTATI DELLE FORZE DELL'ORDINE: DIMINUITI DEL DIECI PER CENTO I DELITTI IN ITALIA

La criminalità perde colpi

ROMA — La Lombardia conduce anche nel 1992 la classifica delle regioni con il più elevato numero di delitti. Seguono nell'ordine: Lazio, Campania, Sicilia, Piemonte. L'ambita maglia nera per l'ultimo posto in questa graduatoria va alla Valle d'Aosta, preceduta da Molise, Basilicata e Umbria. Fonte dei dati e delle classifiche, il ministro dell'Interno Nicola Mancino che ha illustrato ieri ai giornalisti la «Relazione sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale». «Alla luce del pessimismo dei primi sette mesi del '92 — ha osservato Mancino con evidente soddisfazione — i risultati raggiunti oggi sono sorprendenti, in termini positivi».

Clima ancora una volta disteso, nonostante l'attentato ai Parioli, nei rapporti tra Viminale e opinione pubblica che accoglierà con un sospiro di sollievo anche questa ultima incoraggiante novità: in tutto il Paese, con le poche e per certi aspetti misteriose eccezioni di Molise, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna, la criminalità perde colpi. Complessivamente il numero dei delitti commessi nel 1993 è diminuito del 9,71 per cento. Un risultato indubbiamente confortante.

La criminalità ha subito un taglio del 7,48 per cento anche in Lombardia che, con 389.519 delitti, è prima in graduatoria, seguita dal Lazio con 341.671. E' da rilevare tuttavia che la classifica è stata costruita sulla base dei dati numerici assoluti. Rapportando, come sarebbe opportuno e corretto, il numero dei delitti commessi nell'ambito di ciascuna regione con il corrispondente numero di abitanti, la Lombardia cederebbe il non ambito primo posto al Lazio, e si piazzerebbe al terzo, dopo il Piemonte ma prima di Campania, Calabria e Sicilia che seguono a non meno di cinque punti. Identiche considerazioni consentono di contestare l'ultimo gradito posto in graduatoria alla Valle d'Aosta che per numero di delitti per abitante batte la Calabria con ben 9 punti di distacco.

La classifica generale nasconde altre importanti peculiarità. Il record degli omicidi volontari tocca infatti alla Sicilia con 398 morti ammazzati, anche se in calo rispetto al 1991 (meno 11,75 per cento). Sempre alla Sicilia il primato per i tentati omicidi. Il più alto numero di casi di associazione a delinquere è appannaggio della Campania (260) seguita a distanza dalla Sicilia (150) e dal Lazio (106). La Sicilia ritorna al primo posto per le rapine, anche qui numericamente in calo. Seguono Campania, Lombardia e Lazio. In controtendenza le estorsioni che risultano complessivamente in aumento ed hanno la loro regione di riferimento nella Puglia con 618 casi. La Lombardia conduce la classifica anche per il numero dei furti e in particolare per quelli negli appartamenti. Al Lazio tocca il primo posto per gli scippi. Più della metà degli attentati dinamitardi o incendiari si sono verificati in Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna. In netta diminuzione i sequestri di persona a fine di estorsione. Nel capitolo «terrorismo ed eversione» per il 1992 ci sono 67 casi; erano 136 del 1991.

Il «trend» non è mutato nel 1993. Nei primi tre mesi dell'anno, secondo i dati forniti dal capo della polizia Parisi, c'è una conferma della tendenza alla diminuzione rilevata in tutto il 1992. Con tre eccezioni: il Lazio passa dai 23 del corrispondente trimestre del '92 a 26 omicidi nei primi tre mesi dell'anno in corso; gli omicidi sono in aumento anche in Piemonte (da 22 a 29) e in Sardegna (da 16 a 24).

Al calo numerico dei delitti corrisponde simmetricamente un forte recupero di efficacia delle forze dell'ordine che nel 1992 hanno arrestato 102.183 persone (rispetto alle 85.441 del 1991), ne hanno denunciate 562.686 (502.033 quelle denunciate del 1991) ed hanno catturato 6.177 latitanti, una settantina dei quali giudicati di estrema pericolosità.

Salvatore Arcella

Nicola Mancino

La mafia negli appalti

ROMA — Due volumi, cinquecento pagine di dati, schemi, tabelle ma anche analisi storiche di fenomeni ed organizzazioni criminali che, nell'attuale fase di mondializzazione, sono presenti o stanno conquistandosi un posto nel nostro Paese: è la relazione annuale sull'attività delle forze dell'ordine e sullo stato della sicurezza pubblica, già inviata al Parlamento, che il ministro dell'Interno ha illustrato ieri in una affollata conferenza stampa. Una massa di informazioni accompagnata da una «analisi culturale» che, ha detto Nicola Mancino, aiuterà la stampa e l'opinione pubblica a giudicare meglio l'opera delle forze dell'ordine.

L'ultima furiosa impresa della mafia che ha lanciato dal quartiere Parioli di Roma un chiaro messaggio di terrore non deve ingannare: la criminalità, ha detto il ministro dell'Interno, è in declino anche se «Cosa nostra» resta il «pericolo numero uno». «Alla luce del pessimismo dei primi sette mesi del '92 — è il giudizio conclusivo che Mancino esprime con malcelata soddisfazione — i risultati raggiunti oggi sono sorprendenti, in termini positivi».

Ma l'interesse della stampa, di quella tedesca in particolare, resta concentrato proprio sull'ultimo scempio della criminalità mafiosa. E tocca al capo della polizia, Vincenzo Parisi, seduto alla destra del ministro, smentire la notizia della presenza di un pentito in via Fauro. Quanto alla «pista tedesca» che ancora fa premio in Germania, Parisi non si nasconde dietro il dito: ci sono state «molte fantasie» su questa ipotesi. C'è stata una analisi di «prima impressione» che ha dato luogo ad un filone di indagini. Ma, conclude il capo della polizia, «si può anche mutare parere sulle cose dette». Il direttore della Dia, De Gennaro, a proposito delle «capacità stragistiche delle organizzazioni criminali in grado di seminare terrore» osserva che «il terrorismo mafioso è nei fatti».

Mancino, seguendo la traccia che gli viene offerta dal rapporto, parla della penetrazione mafiosa nel settore degli appalti. «Anche le grandi imprese del Nord», dice, sono state costrette a piegarsi al ricatto mafioso. Ma il governo, ricorda il ministro, non è rimasto con le mani in mano: 60 consigli comunali sono stati sciolti per inquinamento mafioso. La minaccia criminale assume aspetti e dimensioni nuove. Il racket delle estorsioni, che è assai esteso anche nel Nord del Paese, si evolve nel fenomeno della «acquisizione di imprese». Nel 1990 questo comparto dell'attività criminale nel nostro Paese ha realizzato «utili» per 1400 miliardi di lire. L'arroganza del malaffare raggiunge talvolta livelli impensabili. Nel comune di Acerra le organizzazioni criminali sono ricorse al sabotaggio dell'illuminazione pubblica e del rifornimento idrico per arrivare alla privatizzazione di questi servizi e alla loro successiva concessione in appalto ad imprese e società «amiche».

Con la crescita delle attività illegali e grazie ai proventi del commercio all'ingrosso degli stupefacenti le famiglie mafiose hanno intensificato anche i loro investimenti «nel settore lecito», la loro penetrazione nel comparto «pulito» dell'economia.

Salvatore Arcella

COLPI DI SCENA A NEW YORK AL PROCESSO CONTRO I FRATELLI JOE E JOHN GAMBINO

Buscetta screditato dal Pm

NEW YORK — Continuano i colpi di scena al processo di New York contro Joe e John Gambino, i fratelli italo-americani a capo della grande famiglia mafiosa, che si dice abbia controllato, dai quartier generali di Brooklyn e Little Italy, tutta la città e lo Stato di New York, i suoi traffici, le sue illegali attività per più di un decennio.

Sam Gravano — l'autista che incastrò con le sue drammatiche rivelazioni da pentito i fratelli Gambino, oggi accusati di traffico di stupefacenti e omicidio — non è stato ascoltato dai giudici pur essendo presente in tribunale. Gli avvocati della difesa hanno deciso di rinunciare a un supplemento di testimonianza — che si diceva sarebbe stata diversa da quella già data in questo processo — e hanno chiesto che la sua deposizione venisse annullata, in quanto falsa e tendenziosa. Tommaso Buscetta, teste per la difesa, è stato considerato e denunciato come un testimone non attendibile perché nelle sue deposizioni avrebbe deliberatamente mentito.

Questi i fatti salienti, le ennesime sorprese che hanno caratterizzato il finale della fase dibattimentale e l'apertura delle requisitorie degli avvocati. Quando il giudice Lejor, infatti, ha dato la parola all'accusa per la sua arringa, affidata al sostituto procuratore James Comey, inaspettata, ferma e infuocata, è arrivata una denuncia al superpentito Tommaso Buscetta, e per certi versi all'Italia.

«Del resto lo hanno visto tutti — ha affermato il magistrato — prima di iniziare la sua deposizione ha detto di non parlare inglese e poi invece ha risposto ad alcune domande direttamente nella lingua che aveva detto di non consocere. Buscetta è tipico mentitore che ricorda solo ciò che gli conviene».

Pochi giorni fa Tommaso Buscetta era salito sul banco dei testimoni e aveva dichiarato che il terminale americano del traffico di droga controllato e organizzato dalla Sicilia, non era come vuole sostenere l'accusa Giovanni Gambino, ma un altro boss mafioso americano: Gaetano Mazzara.

Ma il sostituto procuratore è voluto andare oltre e dopo aver liquidato e screditato le dichiarazioni di Buscetta, ha preso in esame anche le testimonianze di un altro pentito: quelle di Francesco Marino Mannoia. Secondo Comey, Mannoia ha fornito alcuni particolari illuminanti, informazioni utili sul traffico di eroina tra la Sicilia e gli Stati Uniti. Mannoia, che prima di testimoniare ha confessato 25 omicidi — omicidi che non ha mai rivelato in Italia — era il «chimico» dell'organizzazione. Per conto delle cosche siciliane ha raffinato quasi una tonnellata di eroina, e fu proprio lui ad accusare Giovanni Gambino e ad indicarlo come il polo americano del traffico illegale.

«Non so cosa gli accadrà in Italia per aver confessato quegli assassinii — ha detto Comey —, non rappresento la giustizia italiana, ma voi signori giurati avete una prova per saggiare la sua buona fede».

Così il sostituto procuratore non ha poi rinunciato a sferrare un attacco anche al sistema giudiziario italiano: «Mannoia ha confessato negli Stati Uniti, cosa che non avrebbe potuto fare in Italia — ha puntualizzato Comey — dove esiste un sistema giudiziario che come tanti stento a capire, e dove in effetti il pentito non avrebbe mai potuto rivelare il tutto come ha fatto qui».

Dichiarazioni scottanti, che attenti osservatori hanno poi denunciato come un sintomo di raffreddamento nei rapporti di collaborazione tra Italia e Usa nella lotta al crimine organizzato.

Cristina Ferraro

Tommaso Buscetta

MEMORIE

Togliatti nel mirino dei fascisti napoletani

ROMA — I fascisti napoletani volevano uccidere Palmiro Togliatti nell'inverno del '44, ma Mussolini si oppose. Lo ha rivelato in un'intervista l'avvocato Nando Di Nardo, che, come ha raccontato Adalberto Baldoni nel suo libro «Fascisti 1943-'45», in quel periodo organizzò anche il tentato rapimento di Benedetto Croce.

«Nei primi mesi del '44 — racconta Di Nardo, che fu uno dei fondatori del Msi — noi fascisti che vivevamo nell'Italia occupata dagli alleati, organizzammo, oltre al sequestro di Croce, anche il sequestro e l'uccisione di Palmiro Togliatti. Riuscimmo a sapere che da un po' di tempo Togliatti viveva a Napoli, per l'esattezza in via Broggia al Museo. Cominciammo a pedinarlo. Quando giungemmo alla fase "operativa", pensammo fosse il caso di chiedere l'avallo dell'operazione direttamente a Mussolini».

Mussolini, ricorda ancora Di Nardo, «consegnò a Maria Pignatelli un messaggio cifrato, esattamente una frase in "chiave 9" sulla "vispa Teresa" e dopo una decina di giorni, sempre passando per Roma e l'Abruzzo, la principessa Pignatelli tornò a Napoli, grazie all'aiuto del tenente pilota Ninì Sorrentino, che poi fece carriera e divenne generale». «Il messaggio del duce fu decodificato — ha aggiunto Di Nardo — diceva testualmente: "Fascisti dell'Italia meridionale. Il suolo della patria è sacro e non si sporca col sangue fraterno". L'operazione quindi fu sospesa. Qualche mese dopo, esattamente nel giugno, fui arrestato dagli americani per banda armata e cospirazione antigovernativa. Fui liberato tre anni dopo».

STORIA

Mussolini e Churchill tentarono un accordo

ROMA — Mussolini e Churchill hanno davvero tentato di trattare la pace durante il secondo conflitto mondiale. Se ne parlava da tempo e nel gennaio scorso lo aveva dichiarato per primo Pietro Carradori, l'attendente di Mussolini, scrivendo un memoriale sul settimanale «Gente». A conferma di quanto dichiarò Carradori, c'è ora un'altra testimonianza importante pubblicata ancora sul settimanale della Rusconi, nel numero in edicola questa settimana. La testimonianza è di Giovanna David, 87 anni, figlia di uno dei protagonisti degli anni tormentati della Repubblica sociale: il colonnello Tommaso David, capo delle «Volpi argentate», l'organizzazione segreta che aveva i suoi uffici a Milano, in una villetta di via Ravizza, e operava nelle regioni occupate dagli Alleati compiendo atti di sabotaggio e spionaggio. Racconta la David: «Nell'inverno del 1944 Mussolini si incontrò in tutta segretezza con degli emissari inglesi a Porto Ceresio, sul lago di Lugano, per tentare di trattare la pace all'insaputa dei tedeschi. Mussolini — racconta ancora la preziosa testimone — intendeva firmare una pace separata con inglesi e americani. Voleva convincerli che il vero pericolo per l'Occidente veniva dal comunismo e si diceva pronto a volgere le armi contro Tito e Stalin. Gli incontri si conclusero senza esito perché gli eventi poi precipitarono... Era troppo tardi...». Ma non è tutto: «Mussolini — dice ancora la figlia del colonnello David — si fidava ciecamente di mio padre».

SAVOIA

Le «carte» mancanti sarebbero a Ginevra

ROMA — La parte dell'archivio Savoia che manca e che non è mai stata consegnata allo Stato italiano, secondo le volontà di re Umberto Secondo, non si trova nascosta in nessuna abbazia d'Europa. Sono a Ginevra, «ben custodite» da Maria Gabriella. Lo sostiene il vicesegretario dell'Unione monarchica italiana, Berardo Tassoni, che ha recisamente smentito le notizie uscite sui giornali.

«Ci risulta con assoluta certezza — dice Tassoni — che non c'è stata da parte di re Umberto nessuna operazione di "censura" e di occultamento di quelle carte che sarebbero potute risultare più delicate. Semmai, se una selezione del genere c'è stata, è avvenuta dopo la morte del re ed è stata voluta ed eseguita dai suoi eredi, nel timore che la pubblicazione di alcuni documenti, che chiamano in causa personaggi politici italiani ancora in auge, potesse loro nuocere».

Quanto al misterioso diario di Vittorio Emanuele Terzo che si troverebbe rinchiuso nella cassetta di sicurezza di un istituto di credito romano, Tassoni, che è convinto che si trovi anch'esso in realtà nelle mani di Maria Gabriella, chiede allo storico che non vuole mantenere l'anonimità e che è stato citato come fonte dal segretario dell'Alleanza nazionale monarchica, Sergio Boschiero, di «farsi coraggio e uscire allo scoperto».

«E' un comportamento strano e inammissibile — ha sottolineato Tassoni —, per uno studioso è di interesse primario ricercare le verità, renderle note a tutti, e documentarle».

DELITTO DI VIA POMA: VANACORE AVREBBE AIUTATO A NASCONDERE IL CADAVERE

Simonetta uccisa da Valle

ROMA — Federico Valle l'avrebbe uccisa. E Pietrino Vanacore, il portiere dello stabile di Via Poma, lo avrebbe aiutato a nascondere il cadavere e a ripulire l'appartamento. A quasi tre anni dall'omicidio di Simonetta Cesaroni, la segretaria massacrata con 29 colpi di tagliacarte la sera del 7 agosto '90, il pm Catalani è convinto di aver dato un volto e un nome all'assassino e a chi lo ha «favorito». Sarebbero loro i protagonisti di quell'orrenda morte ed ha firmato ieri, insieme al capo della procura di Roma Vittorio Mele, la richiesta di rinvio a giudizio per i due. Il primo per omicidio e il secondo per favoreggiamento. E così dopo il periodo dei sospetti, delle accuse e del proscioglimento il portiere Vanacore torna ad essere un elemento-chiave della scena del delitto. Nei prossimi giorni il Gip Antonio Cappiello dovrà fissare la data dell'udienza nel corso della quale verrà deciso se i due dovranno comparire sul banco degli imputati.

«Sarà un processo indiziario», aveva già anticipato il sostituto procuratore Pietro Catalani. E le indagini fin qui condotte vanno in quella direzione. Il magistrato è convinto che Federico Valle, il giovane figlio dell'avvocato Raniero Valle e sofferente di anoressia, abbia incontrato Simonetta quella sera d'agosto, negli uffici dell'Associazione degli ostelli della gioventù. Poi in preda ad una furia selvaggia l'avrebbe colpita ripetutamente con il tagliacarte e nella colluttazione si sarebbe ferito al braccio destro. Poi, preso dal panico, avrebbe chiamato il portiere per farsi aiutare in qualche modo a disfarsi di quell'ingombrante corpo martoriato. A cancellare ogni traccia che potesse collegare quel delitto con quell'appartamento. E Vanacore lo avrebbe aiutato non si sa in cambio di cosa. E avrebbe tenuto la bocca chiusa anche quando tutti gli indizi ricaddero su di lui.

Dopo un paio d'anni di difficili indagini quattro supertestimoni, improvvisamente comparsi sulla scena, avrebbero messo nei guai Valle e fatto riemergere dall'ombra Vanacore, scagionato nell'aprile del '91 dalla pesante accusa di omicidio.

Daniela Luciano

ROMA, TERZO NEONATO ABBANDONATO

Era per terra in uno scatolone

Un cuoco ha udito i vagiti e ha chiamato la polizia

ROMA — Ancora una drammatica vicenda di neonati a Roma, la terza in pochi giorni. Un bambino, che secondo la polizia potrebbe avere sette-dieci giorni, è stato trovato abbandonato in via Principe Amedeo. Era appoggiato a terra, all'altezza del numero civico 30, accanto a un cassonetto dell'immondizia, avvolto in un asciugamano e indossava una tutina bianca e celeste.

Il cuoco di una trattoria che si trova nella zona è stato richiamato dal pianto del bambino e ha chiamato la polizia. Accanto al neonato è stata trovata una busta con dei pannolini di quelli che vengono forniti alle puerpere quando lasciano l'ospedale, una scatola di latte in polvere e alcune tutine nuove.

Accanto al neonato c'era un quadernetto su cui erano stati scritti un nome, Carlos Robles, e la data di nascita, il 30 aprile. Il bimbo, carnagione olivastra, occhi e capelli di colore nero, pulito, come se fosse stato abbandonato da poco tempo, trasportato in autoambulanza nell'ospedale pediatrico del Bambin Gesù, è stato ricoverato nel reparto accettazione.

«Era solo un po' affamato; in pochissimi secondi ha bevuto 150 grammi di latte. Per il resto le sue condizioni sono state ritenute sufficientemente buone», ha detto il medico del pronto soccorso dell'ospedale Bambin Gesù.

COMPLESSA OPERAZIONE DEI CARABINIERI: 15 GIOVANI IN CARCERE E 32 DENUNCIATI

Sgominata a Rimini una banda di 'babynarcos'

RIMINI — I carabinieri della compagnia di Rimini hanno sgominato una banda di «babynarcos», un'agguerrita organizzazione giovanile che secondo gli investigatori negli ultimi mesi controllava sulla riviera romagnola un traffico di oltre 50 chili di hashish, migliaia di pasticche di anfetaminici e alcuni etti di cocaina provenienti da Roma e Milano. Con l'accusa di detenzione a fini di spaccio di oltre 10 chilogrammi di stupefacenti, sono finiti in carcere 15 giovani fra i 18 e i 25 anni e altri 32 ragazzi, compresi alcuni minorenni, sono stati denunciati a piede libero.

L'operazione è stata eseguita lo scorso fine settimana, ma le indagini, coordinate dal sostituto procuratore di Rimini Paolo Gengarelli, non sono ancora concluse. Gli arresti, compiuti fra Rimini e Riccione, sono stati eseguiti su ordini di custodia cautelare emessi dal Gip del Tribunale di Rimini e del Tribunale dei minorenni di Bologna. Alcuni degli arrestati infatti hanno compiuto la maggiore età in cella. Partite nel gennaio scorso, le indagini hanno preso le mosse dai controlli contro le stragi del sabato sera e dai servizi contro lo spaccio di droga nelle discoteche, in particolare alla «Mecca Melody» di Rimini, chiusa per un mese dal 14 maggio su disposizione del questore di Forlì per motivi di ordine pubblico. Nell'ultimo anno, nei pressi del locale sono state arrestate 36 persone, di cui circa la metà minorenni, per spaccio di droga. I militari stanno compiendo accertamenti anche su presunti episodi di estorsione legati al mancato rispetto di accordi sul pagamento e lo smistamento della droga, che in gran parte veniva acquistata e venduta a credito. A garantire il pagamento avrebbe provveduto un gruppetto specializzato nelle riscossioni e nelle intimidazioni. I giovani finiti in carcere gravitavano tutti attorno ad un quartiere periferico di Rimini. La gang di «babynarcos» sarebbe infatti riconducibile alla «banda di via Acquario», a cui viene attribuita una lunga serie di imprese criminali. Tra gli arrestati spicca il nome di Emanuele Geniale, 21 anni, di Roma, incensurato. Sarebbe l'insospettabile corriere della droga in contatto con figure di rilievo della criminalità capitolina, quella dei quartieri di Tiburtino 38, Labaro e Trastevere. Geniale è stato arrestato l'8 maggio scorso all'interno di un albergo di Rimini. Nella stanza dove alloggiava di solito nei suoi viaggi da Roma alla riviera i militari hanno sequestrato otto chili di hashish di ottima qualità. Il primo maggio era già stato arrestato il tunisino Anovar Enour, 25 anni, mentre tentava di sotterrare in spiaggia oltre un chilo di hashish. Il suo pedinamento era cominciato a Milano, nel quartiere Quarto Oggiaro, da dove era partito. Mentre veniva arrestato, i carabinieri hanno identificato 41 giovani, tra cui alcuni minorenni, in attesa di acquistare la droga.

Gli altri giovani arrestati e rinchiusi nel carcere di Rimini sono quasi tutti incensurati.

Secondo gli investigatori, la «baby-gang» era caratterizzata da una forte componente di violenza, talvolta gratuita e legata semplicemente ad atteggiamenti da «bulli».

SCANDALO DEL SOTTOPASSO: SI E' DIMESSO IL SINDACO BURLANDO

Genova, «travolto» il Comune

Convocato per lunedì il consiglio che dovrebbe portare al commissariamento

GENOVA — Solo due righe, vergate e firmate in fretta, per comunicare alla giunta le sue dimissioni; poi Claudio Burlando, il giovane sindaco pidiessino genovese arrestato l'altro ieri per lo scandalo del sottopasso «colombiano», ha rivolto nuovamente la sua attenzione alle domande dei giudici che ieri mattina lo hanno interrogato a lungo, nel carcere di Pontedecimo dove è stato rinchiuso.

In mattinata si è riunita la giunta, che ha preso atto della situazione e ha deciso di dimettersi, convocando il consiglio comunale per lunedì prossimo. La seduta si annuncia infuocata, soprattutto per la posizione di euforica soddisfazione espressa dall'opposizione missina e leghista, che l'altro ieri ha brindato all'annuncio della «retata» che ha portato in carcere il sindaco, l'ex assessore del Pds Vittorio Grattarola, il «re» delle costruzioni genovesi Emanuele Romanengo (al quale ieri sono stati concessi gli arresti domiciliari) e altri quattro dirigenti dell'Ansaldo Trasporti, dell'ufficio strade comunale e di «Irg 2», il consorzio di imprese che ha realizzato il sottopasso miliardario di Caricamento.

Il destino del Comune di Genova sembra ormai segnato: lunedì dovrebbe dimettersi l'intero consiglio, spalancando così le porte di palazzo Tursi al commissario prefettizio, e aprendo la strada alle elezioni che dovrebbero svolgersi in novembre.

L'operazione della Guardia di finanza, ordinata dai sostituti procuratori Mario Morisani e Valeria Fazio, ha intanto gettato i genovesi nella costernazione: se è vero infatti che questa è la prima volta che finisce in galera il sindaco in carica di una grande città, per di più pidiessino, è anche vero che è la prima volta che dalla gente arrivano segnali di solidarietà verso i politici finiti in manette. A favore di Burlando e Grattarola si sono apertamente schierati infatti non solo Botteghe Oscure, il partito locale, i parlamentari pidiessini e una parte della Cgil, ma anche moltissimi cittadini che hanno inondato di fax, telefonate, lettere ed espressioni di solidarietà la sede del Pds e quelle dei giornali cittadini.

La «faccia pulita» di Burlando — che doveva essere il sindaco del rinnovamento, dell'onestà e del nuovo modo di amministrare — ha per la prima volta fatto quasi mettere in dubbio la legittimità dell'azione della magistratura. Magistratura che a sua volta avrebbe agito, a quanto si è saputo, in base a inoppugnabili dati di fatto: il prezzo per la realizzazione del sottopasso colombiano (90 miliardi già spesi) sarebbe stato «gonfiato» di almeno dieci miliardi a favore delle ditte esecutrici dei lavori. La circostanza sarebbe confermata dall'ingegnere capo del Comune, Augusto Nebiacolombo, che ha esplicitamente accusato Burlando di non aver tenuto conto del parere negativo dei tecnici pubblici. Se irregolarità ci sono state — sostengono però i sostenitori del sindaco — sono dovute alla fretta con cui all'epoca è stata affrontata la vicenda e al timore che il sottopasso non fosse ultimato in tempo per le celebrazioni.

Intanto ieri, dopo un nuovo interrogatorio, il presidente di «Irg 2» e della Sci, Emmanuele Romanengo, rappresentante di una delle più prestigiose famiglie imprenditoriali liguri, è tornato a casa, agli arresti domiciliari. Mentre il fratello Andrea, presidente della società Sistemi parcheggi, implicato nelle vicende di un altro travagliato cantiere colombiano — la costruzione dei parcheggi sotterranei di piazza della Vittoria, appaltati anche questi, pare, col parere contrario dei tecnici comunali — è stato interrogato ieri a lungo dal giudice Franco Cozzi, che aveva emesso un altro ordine di custodia cautelare a carico del sindaco Burlando.

Gianpaolo Giuliani

SI E' COSTITUITO NISTRI RENETELLI

Eni, spiraglio sui «fondi neri»

Il mediatore indagato per la tangente da 70 miliardi

MILANO — Luca Nistri Renetelli, 48 anni, il mediatore d'affari che potrebbe rivelare ai giudici di «Mani pulite» la verità sui fondi neri dell'Eni, si è costituito ieri pomeriggio. Nistri Renetelli era ricercato con l'accusa di ricettazione di una cifra superiore ai 70 miliardi.

Luca Nistri, secondo gli inquirenti, dovrebbe chiarire la discrepanza che esiste fra i dati sui fondi neri dell'Eni forniti dall'ex presidente dell'ente, Gabriele Cagliari, tuttora in carcere, e dal banchiere Pacini Battaglia, che hanno parlato di 26 miliardi di lire, e quelli invece forniti dagli «spalloni» dell'Eni che si occupavano di trasportare il denaro in Italia. Secondo questi ultimi in Italia sarebbero stati portati più di 60 miliardi. Dopo la convalida dell'arresto il mediatore di affari è stato condotto nel carcere di San Vittore. I 70 miliardi transitati negli uffici di Nistri sarebbero finiti nelle casse della Democrazia cristiana e del Partito socialista.

Intanto a Milano è cominciato l'interrogatorio di Davide Giacalone, collaboratore per quattro anni del ministro delle Poste Oscar Mammì, arrestato martedì scorso. Giacalone potrebbe fare ai giudici i nomi degli esponenti del Partito repubblicano destinatari di alcuni plichi, contenenti complessivamente 7-8 miliardi e provenienti da alcuni imprenditori interessati ad aggiudicarsi appalti nei settori telefoni e poste. A San Vittore è finito anche il presidente della «Saipem Ag», Nicola Grillo, ricercato dal primo aprile.

A Palazzo di giustizia invece è stato interrogato l'onorevole Raffaele Mastrantuono, parlamentare napoletano del Psi, che aveva ricevuto un'informazione di garanzia il 13 maggio. Si è presentato per rilasciare una deposizione spontanea. E' stato interrogato dal giudice Pier Camillo Davigo. Nei confronti di Mastrantuono sono ipotizzati reati di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione a due somme (di 115 e di 90 milioni) che avrebbe ricevuto a titolo di aiuto per la campagna elettorale dalla Fiat Engeneering, impegnata in lavori di depurazione nella penisola sorrentina.

Luca Belletti

LE TANGENTI DELLA SME

Avviso di garanzia a Marini

Paolo Liguori il tramite fra la società e «Il Sabato»

NAPOLI — Continuano a partire da Napoli avvisi di garanzia nei confronti di parlamentari. Questa volta ad essere indagato dalla Procura circondariale è Franco Marini, ex segretario nazionale della Cisl ed ex ministro del Lavoro. Sarebbe stato lui, il più stretto collaboratore dell'attuale segretario della Dc, Mino Martinazzoli, a fare da tramite tra la Sme, società agroalimentare del gruppo Iri, ed il settimanale dell'area di «Comunione e liberazione», «Il Sabato».

L'inchiesta è quella sui finanziamenti illeciti ai partiti che, secondo i magistrati, venivano camuffati da contratti pubblicitari pagati molto più dei prezzi di tabella. Per questa vicenda anche l'ex direttore del giornale, Paolo Liguori, attuale direttore de «Il Giorno», ha ricevuto un avviso di garanzia, e martedì si è presentato spontaneamente dai giudici e ha reso dichiarazioni per oltre cinque ore.

A fornire nomi e circostanze sarebbe stato lo stesso amministratore delegato della Sme, Giancarlo Elia Valori, arrestato qualche settimana fa e subito rilasciato. Secondo quanto sostengono i sostituti procuratori Menditto e Piscitelli, Liguori avrebbe passato alla Dc una somma di 150 milioni, arrivata al «Sabato» come pubblicità per interessamento e intercessione di Marini.

Il direttore de «Il Giorno» smentisce, chiarendo che il suo rapporto con Marini si ferma a una conoscenza di tipo professionale. Per quanto riguarda Valori, la storia è la stessa. Liguori racconta di averlo incontrato solo una volta ma, per un paio di interviste sulla privatizzazione del gruppo, nel corso della discussione della pubblicità se ne fece solo un vago accenno.

A questa inchiesta sulla presunta violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, i sostituti procuratori sono arrivati quasi per caso. Nel corso di un sequestro di documenti alla Sme, legata al voto di scambio, per verificare se nel periodo elettorale ci fossero state assunzioni «pilotate» hanno messo le mani su alcuni bilanci dove figuravano soldi in uscita, fatturati come pubblicità, non solo al settimanale di «Comunione e liberazione», ma anche ad altri partiti come il Psi.

d. e.

GALASSO, ALTRE ACCUSE

Napoli: nove magistrati collusi con la malavita

NAPOLI — La magistratura di Salerno spara alto, e «sporca», con l'infamante accusa di collusione con gli ambienti malavitosi, altre nove toghe. Si tratta di magistrati napoletani: Ciro D'Emma, sostituto procuratore generale; Massimo Freda, procuratore aggiunto; gli ex presidenti e il presidente dell'ottava sezione penale Alberto Vitagliano (attuale presidente della Corte d'appello di Ancona), Leonardo Collaminè, Pasquale Di Girolamo e Raffaele Numeroso; Vito Masi, ex consigliere della terza sezione penale; Achille Scura, giudice a latere della Corte d'assise d'appello; Giuseppe Di Falco Giannone, ex consigliere di Corte d'appello.

A tirarli in ballo sarebbe stato sempre il pentito Pasquale Galasso, che spara ormai su tutti. I fascicoli dei nove giudici sarebbero partiti da Salerno la notte scorsa alla volta del Consiglio superiore della magistratura, l'organismo di autogoverno che dovrà vagliare la posizione dei magistrati. Una cosa è certa, i loro nomi sono iscritti sul «modello 21», meglio conosciuto come registro degli indagati.

Voci trapelate da ambienti giudiziari, però, darebbero come destinatari di avvisi di garanzia, già recapitati, tre dei nove magistrati coinvolti, Freda, Di Girolamo e Numeroso. Un vero ciclone giudiziario, che fino a questo momento ha messo nei guai undici «toghe» (gli altri due sono Alfonso Lamberti, arrestato nei giorni scorsi, e Armando Cono Lancuba, la cui posizione è al vaglio del Csm) a cui va forse collegata anche la visita di ieri mattina a Napoli del capo della Direzione nazionale antimafia, Bruno Siclari, che si è trattenuto per circa due ore con il procuratore aggiunto Paolo Fernandes e i sostituti della Dia. Siclari smentisce: «Uno dei miei doveri — ha detto — è quello di dare impulso alle indagini. Sono qui solo per dare incoraggiamento ai colleghi, con i quali abbiamo esaminato tutte le inchieste in corso a Napoli, non solo quella scaturita dalle dichiarazioni di Galasso».

Sarà solo fatalità ma sembra che le visite di Siclari preludano sempre un terremoto giudiziario. La volta scorsa, dopo 24 ore partirono le richieste di autorizzazione a procedere per associazione a delinquere di stampo camorristico nei confronti di Gava, Pomicino, Vito, Mastrantuono e Meo. Secondo quanto si è appreso, il ciclone sarebbe appena cominciato. Sarebbero infatti implicati nei rapporti con i clan Alfieri-Galasso anche avvocati e personale amministrativo degli uffici giudiziari.

Intanto anche l'ex ministro per le Aree Urbane, il socialista Carmelo Conte, avrebbe ricevuto un avviso di garanzia per concussione, nell'ambito dell'inchiesta napoletana sulla ricostruzione del dopo terremoto. Ad accusarlo sarebbero le dichiarazioni di un'altra «gola profonda» di questa inchiesta, l'imprenditore Bruno Brancaccio, che ha rivelato ai giudici di aver versato una mazzetta di 340 milioni nelle mani del vicepresidente della giunta regionale della Campania, Nicola Scaglione, il quale a sua volta ha tirato in ballo l'ex ministro come interlocutore diretto della trattativa.

Daniela Esposito

ROMA

«Inpgi»: ferma contrarietà a limitazioni dell'autonomia

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Inpgi si è riunito ieri a Roma, in via d'urgenza, e ha ribadito "la più ferma contrarietà" ad ogni iniziativa che comunque possa "incidere o limitare l'autonomia finanziaria" dell'istituto di previdenza dei giornalisti italiani". L'iniziativa , sulla quale in apertura dei lavori si è soffermato il presidente dell'Inpgi Orlando Scarlata, è collegata alle insistenti voci sulla eventualità — per il momento superata — di un prelievo forzoso delle disponibilità finanziare dell'ente attraverso un decreto-legge.

In un documento, il consiglio di amministrazione dell'Inpgi prende atto "con soddisfazione delle smentite ufficiali dei ministri del Tesoro, del Bilancio e delle Finanze " circa una simile eventualità. Ma, rilevando che continuano "insistenti le voci di un possibile coinvolgimento degli enti di previdenza nella manovra economica straordinaria di imminente attuazione da parte del governo", nel documento si esprime "la più viva preoccupazione per una simile evenienza, considerato che il versamento alla Tesoreria dello Stato di tutto parte dei fondi disponibili dell'istituto avrebbe gravi ripercussioni sulla sua autonomia gestionale, limitando pesantemente le possibilità di interventi sociali a favore della categoria e riducendo i compiti dell'istituto alla sola erogazione delle pensioni".

Una tale misura — sottolinea il consiglio di amministrazione — sconvolgerebbe l'equilibrio finanziario dell'ente negli anni a venire e, tra gli altri effetti negativi, comprometterebbe "ancor prima di realizzarla l'ipotesi di una previdenza integrativa".

BOLOGNA

Capo zingaro in manette: sfruttava tre «colleghi»

BOLOGNA — Un capo zingaro del Kosovo è stato arrestato dai carabinieri per avere ridotto in schiavitù tre connazionali fatti arrivare in Italia clandestinamente con la promessa di denaro (circa 400 mila lire al mese) e poi costretti a raccogliere l'elemosina a suo favore. Si tratta di Ibrahim Toskic, 38 anni, di Peck, nella repubblica della ex Jugoslavia, residente a Bologna, arrestato dai militari della stazione di Bologna per violenza, estorsione, riduzione in schiavitù.

I tre, due uomini e una donna sui 20 anni, uno dei quali a Bologna da due anni, gli altri da meno di tre mesi, hanno deciso di interrompere la catena di violenze cui sono stati costretti assieme ad altri connazionali fatti entrare in Italia con i medesimi sistemi da quella che pare essere una vera e propria organizzazione.

La ragazza, incinta di uno dei due, non ha potuto farsi ricoverare in ospedale perché Toskic non le ha restituito i documenti che le aveva sequestrato. E allora è scattata la denuncia a Toskic, accusato di averli minacciati di morte e costretti con la violenza a raccogliere l'elemosina agli incroci e procurare a testa almeno 100 mila lire al giorno. Di notte poi venivano rinchiusi a chiave in una baracca. Ieri davanti al tribunale si sono radunati una ventina di zingari che hanno manifestato a favore di Toskic, definendo una menzogna la denuncia dei tre, che sono stati anche minacciati di morte e che per questo saranno trasferiti in un'altra città.

DURANTE LA RISTRUTTURAZIONE

Palazzina crolla a Imperia: un morto e un ferito grave

IMPERIA — Un morto e un ferito grave sono il tragico bilancio di un crollo avvenuto attorno alle 14 di ieri durante i lavori di ristrutturazione di una palazzina in via Garessio. L'edificio è l'ex stabilimento dell'Olio Berio, attualmente di proprietà della ditta Carli.

Nel crollo sono stati coinvolti cinque operai, l'ultimo dei quali, Enzo Cirimele, 23 anni, è stato raggiunto dai vigili del fuoco attorno alle 19. Purtroppo, per lui non c'è stato nulla da fare: è morto in seguito alle gravi lesioni riportate.

Gli altri quattro operai rimasti sotto le macerie sono: il marocchino Milu El Montachi, il più grave, in quanto è stato ricoverato per sospetta frattura della spina dorsale; Francesco Vitali, che ha riportato una contusione cranica; Giuseppe Ascheri e Giuliano Marino, titolare quest'ultimo dell'impresa edile che stava eseguendo in subappalto i lavori di ristrutturazione.

Due dei quattro sono stati estratti dalle macerie poco dopo il crollo. Per individuare gli altri due, invece, i vigili del fuoco hanno dovuto ricorrere ai «geofoni», e li hanno raggiunti attorno alle 16.30. Praticamente illesi, anche se sotto choc, sono stati portati all'ospedale. A salvarli sono state alcune travi che hanno formato una sorta di «caverna», nella quale hanno trovato riparo fino a quando non sono stati raggiunti dai vigili del fuoco che hanno scavato con pale e picconi, poi con le mani per evitare ulteriori crolli.

Le cause del sinistro non sono state ancora accertate. Sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta.

ARRESTATI

Traffico di argento

NAPOLI — Altri dieci ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal Gip di Ariano Irpino nell'ambito dell'operazione che ha portato alla scoperta di un ingente traffico di argento importato illecitamente. Sette sono stati eseguiti dalla Guardia di finanza a Vicenza, Pisa, Arezzo e Parma, mentre tre persone risultano da ricercare. I reati contestati sono l'associazione a delinquere, falsità in scritture private e frode fiscale.

Le misteriose casse di Salò: domani si tenta il recupero

BRESCIA — Domani mattina i sub del gruppo Volontari del Garda, una organizzazione che fa capo alla Protezione civile, inizieranno i tentativi di recupero delle quattro misteriose casse fotografate dagli stessi sub nell' inverno del 1991 sui fondali di Gargnano del Garda.

I contenitori sono stretti e lunghi circa un metro. Vi sono nascosti documenti della Repubblica Sociale Italiana? Sono più semplicemente casse di munizioni? Contengono oggetti preziosi o documenti segreti che furono di Mussolini? Gli esperti si dividono su questi interrogativi.

Il «Giornale di Brescia», che ha compiuto la scoperta delle casse, nell' edizione in edicola oggi, presenta testimonianze di alcuni gardesani che nel dopoguerra lavorarono alla bonifica dei fondali del lago, colmi di materiale bellico.

Secondo questi testimoni, nelle cui mani sono passate tonnellate di residuati bellici, la forma e le dimensioni delle casse non sarebbero da mettere in relazione con contenitori di tipo militare e ciò potrebbe avvalorare l' ipotesi che si tratti di casse di archivio.

Resta invece aperta la possibilità, secondo un ex militare della Repubblica sociale italiana, che i contenitori possano contenere dotazioni speciali dell' esercito tedesco.

Le casse sono state trovate nel lago di Garda a Nord di Gargnano, il paese in cui risiedette Mussolini ai tempi della Repubblica di Salò.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Carlet

di anni 68

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero e i nipoti VALENTINA ed ENRICO.

I funerali saranno celebrati oggi alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di Romans d'Isonzo.

Romans d'Isonzo, 21 maggio 1993

†

E' venuto a mancare il nostro adorato

Carlo Zanetti

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, i figli, i nipoti, le sorelle, il papà CARLO, ETTA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1993

I ANNIVERSARIO

Gigi Copetti

Ti ricordiamo sempre

Mamma, SOLY e LOREDANA

Trieste, 21 maggio 1993

VI ANNIVERSARIO

Ezio Cattelani

indimenticabile maestro e amico.

PATRIZIA

Trieste, 21 maggio 1993

II ANNIVERSARIO

Aramis Aloisio

Con tanto amore e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 21 maggio 1993

†

E' mancata

Annunziata Maniago ved. Marsi

Addolorati lo annunciano le sorelle MARIA, BIANCA e CLAUDIA, i cognati, i nipoti, la famiglia MARSI unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico GIORGIO REDONI per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1993

†

Si è spenta serenamente

Maria Grahonja ved. Pasarit

Lo annunciano il figlio NEVIO con EDVIGE e MARCO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Bagnoli.

Trieste, 21 maggio 1993

Nel X anniversario della scomparsa del

DOTTOR

Daniele Balani

ANGELA e ALESSANDRO lo ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 21 maggio 1993

VII ANNIVERSARIO

Furio Ferroli

Caro

Furio

Ti vogliamo bene.

FULVIA, STEFANO, ELENA, mamma e papà

Trieste, 21 maggio 1993

†

Improvvisamente è mancato il nostro caro

Romano Vitas

Con infinito dolore, a esequie avvenute, l'annunciano la moglie, i figli, i genitori, la sorella.

Trieste-Strassoldo, 21 maggio 1993

Addolorati ricorderanno sempre

Romano

LILIANA CAPPELLARI e figli.

Trieste, 21 maggio 1993

Partecipano commossi LIVIO BOCCASINI, MARINA con GIOVANNA e SILVIA.

Trieste, 21 maggio 1993

Partecipano al lutto i cugini: DIDI RAVASINI, MIMINA PRENNUSHI, MARINA BOCCASINI, TUCCI SAIN, VITTORIO BELLY, FURIO FINZI.

Trieste, 21 maggio 1993

Partecipano commossi VITTORIO e CATERINA DAPRETTO, ROBERTO e PAOLA DAPRETTO, GIORGIO e LIA MACERATA.

Trieste, 21 maggio 1993

Si associa al lutto dei familiari la sezione GUIDO CORSI ANA TRIESTE.

Trieste, 21 maggio 1993

CHINO, LISA, IRENE MARINA e RINO ALESSI partecipano al grande dolore delle famiglie VITAS per la perdita del loro caro

Romano

Trieste, 21 maggio 1993

Affranti per la scomparsa del carissimo amico

Romano

siamo vicini con tutto il cuore a GRAZIA, ELENA, ELISABETTA e ROBERTO: TITA e MARISA con CATERINA e CESARE, GIOVANNI e CRISTIANA.

Trieste, 21 maggio 1993

Le famiglie KRAUS e SADOCH sono affettuosamente vicine agli amici VITAS.

Trieste, 21 maggio 1993

ALESSANDRO P., ALESSANDRO G., CRISTIANA, CAROLINA, EUGENIO, FIAMMETA, GIOVANNI, GIOVANNA, JACOPO, LORENZO, SANDRO, PAOLA, ROBERTO, CLAUDIO, MICHELE, SUSANNA, PAOLO S., VANNI, NICOLETTA, sono vicini all'amico ROBERTO e alla famiglia per la perdita del papà

Romano Vitas

Trieste, 21 maggio 1993

Zia ROMANELLA, zia MARCELLINA con GIORGIO, i cugini ERMANNO, GIULIANA, GIANFRANCO, LUIGI e SUSANNA, con le famiglie, ricorderanno sempre

Romano

Trieste, 21 maggio 1993

MARIA LUISA de PRETIS, ALIGI e MARIO si uniscono commossi al dolore della famiglia.

Trieste, 21 maggio 1993

MASSIMO e LAURA MORADEI, GIOVANNI e LEA TOMASI si uniscono al dolore degli amici ROBERTO e MARIUCCIA e dei loro familiari.

Trieste, 21 maggio 1993

Addoloratissimi per la scomparsa dell'adorato

Romano

siamo vicini con tutto il nostro affetto alla mamma MARIUCCIA, al papà ROBERTO e alla sorella ELENA.

TITA e MARISA con CATERINA e CESARE, GIOVANNI e CRISTIANA.

Trieste, 21 maggio 1993

ARMANDO e MARINA RINALDI profondamente colpiti dalla scomparsa dell'amico

Romano

si uniscono al cordoglio della famiglia.

Trieste, 21 maggio 1993

Il consiglio d'amministrazione, il collegio sindacale e le maestranze della VINICOLA EUROPEA Spa partecipano al lutto del dottor ROBERTO e della famiglia per la scomparsa di

Romano Vitas

già apprezzato consigliere della Società.

Trieste, 21 maggio 1993

FRANCESCA è particolarmente vicina a ROBERTO.

Trieste, 21 maggio 1993

Gravemente scossi per la sventura si uniscono al lutto:

— UMBERTO ed ELIANA RINALDI

— ANNAMARIA RINALDI

Trieste, 21 maggio 1993

Partecipano commossi LUCIANA ERSINI e figli.

Trieste, 21 maggio 1993

Si unisce al dolore famiglia BUSOLINI.

Trieste, 21 maggio 1993

†

Dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia, ci ha lasciati la nostra amata

Santina Marzi in Lorenzi

Lo annunciano con immenso dolore il marito SERGIO, il figlio FLAVIO con ROBERTA, la figlia BRUNA con LUCIO, le nipoti ROBERTA e ALESSANDRA con ALESSANDRO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 maggio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di San Giovanni Decollato.

Trieste, 21 maggio 1993

Partecipa al lutto il cognato NICO con le figlie MARIA ROSA e ANNAMARIA e familiari.

Trieste, 21 maggio 1993

†

Pina Coelli nata Bertuzzi

È andata a raggiungere i suoi cari.

Ne danno notizia la figlia SILVANA con ATTILIO, i nipoti, cognato, cognate, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1993

Ti ricorderemo sempre

nonna Pina

per il grande bene che ci hai voluto.

— PIER e MASSIMO

Trieste, 21 maggio 1993

Addolorata partecipa al lutto LIBERTA BENELLI e famiglie.

Trieste, 21 maggio 1993

21.5.1956 21.5.1993

Merj de Lugnani

Dolce e cara sei sempre nel mio cuore.

Il nome che m'hai scelto tu.

ELLI

Roma, 21 maggio 1993

CEE / PASSA AI COMUNI IL «SI'» AL TRATTATO

I laburisti salvano Maastricht

Si astengono e così Major può battere gli euroscettici - Ma la battaglia continua

CEE / ALLARGAMENTO

Saranno due anni duri per i quattro candidati

Il «sì» danese nel referendum di martedì ha non solo salvato il Trattato di Maastricht, ma anche realizzato quella che i quattro nuovi Paesi in attesa di entrare nella Cee avevano essi stessi definito «una precondizione essenziale» per il proseguimento dei negoziati di adesione.

Allo stesso tempo, il fatto che Austria, Svezia, Finlandia e Norvegia vogliano tutt'e quattro in programma di tenere a loro volta dei referendum prima dell'allargamento della Comunità fa considerare tutt' altro che scontato l'esito del processo appena avviato e che, almeno sulla carta, dovrebbe concludersi per l' inizio del 1995 con una Cee a 16 membri.

I più recenti sondaggi condotti nei paesi interessati hanno in effetti mostrato che — salvo forse in Austria — sarà problematico mettere insieme delle maggioranze in favore dell'ingresso nella Comunità, mentre le posizioni negoziali sia della Cee che soprattutto dei tre Paesi nordici sono apparse almeno in questa prima fase di trattative particolarmente rigide.

Problemi speciali vi sono in Austria, Svezia e Finlandia per quanto riguarda il regime di neutralità politica (che dovrà con ogni probabilità essere abbandonato) e in Svezia, Finlandia e Norvegia sull'agricoltura (troppo pesantemente sovvenzionata nei climi nordici per essere compatibile con le regole comunitarie), ma — più in generale — il nodo delle trattative è per tutti i candidati proprio quello del Trattato di Maastricht.

La posizione di Bruxelles — riaffermata ancora l'altro giorno da Hans Van Den Broek, il commissario europeo che conduce i negoziati per l'allargamento — è che un «no» danese avrebbe ucciso assieme a Maastricht anche le prospettive di una Cee a 16 membri «poiché non ci sarebbe più stata una base su cui trattare».

Per entrare nella Comunità, in altre parole, Vienna, Stoccolma, Helsinki e Oslo dovranno accettare non solo tutte le norme comunitarie già in vigore, ma anche l'intero Trattato per l'unione politica e monetaria rispetto al quale eccezioni sono per ora state fatte per almeno due dei Paesi già dentro la Cee, la Gran Bretagna e la Danimarca.

Mentre le eccezioni per Londra erano state negoziate sin dall'inizio, quelle per Copenaghen — che le esentano dalla politica estera e di difesa comune, dall'unione monetaria, dalla cittadinanza europea unica e dall'istituzionalizzazione di forme di cooperazione nel settore della giustizia — sono venute solo dopo il «no» del primo referendum di un anno fa e hanno costituito la base per la seconda consultazione popolare.

Alla Comunità, però, tutti sono finora stati più che espliciti nel dichiarare che quelle fatte per la Gran Bretagna e soprattutto per la Danimarca sono state appunto eccezioni, in quanto tali non estendibili ai Paesi di nuova adesione che dovranno invece sottoscrivere Maastricht nella sua interezza.

I negoziati sono, per definizione, teatro di reciproche concessioni e il tempo non manca per giungere a un accordo tra i governi che li conducono. Quello che resta però oggi fortemente in dubbio è se e come le opinioni pubbliche, specialmente nei Paesi nordici, potranno in meno di due anni esser portate ad approvare le norme di un trattato che sarà per loro ben più stringente di quello accettato a fatica dai cugini danesi.

LONDRA — Dopo il sì del referendum danese, è stata ieri la Gran Bretagna a pronunciarsi sul Trattato di Maastricht, esaminato in «terza lettura» dalla Camera dei Comuni. Scontato il risultato del voto per il premier John Major, dopo che il leader laburista John Smith ha dato ordine al suo gruppo di astenersi, vanificando la minaccia degli euro-ribelli conservatori, non più di una quarantina.

Anche tra i laburisti si sono però registrate le posizioni anti-europee di alcuni deputati, pronti a violare la disciplina di partito e a votare contro il Trattato, pur sapendo di non poter influire sul risultato finale.

Aprendo il dibattito, il segretario al Foreign Office Douglas Hurd ha ammonito che «gli interessi britannici rimarranno gravemente danneggiati se, dopo la ratifica da parte di undici stati, la Gran Bretagna distruggerà ora il Trattato». Rivolto agli euroscettici Tory, Hurd ha definito infondati i loro timori di un super-Stato creato da Maastricht.

La «terza lettura» del Trattato — vale a dire il dibattito e l'approvazione finale — era cominciata sei mesi fa, impegnando i Comuni per oltre 200 ore. Il Trattato era già stato approvato in seconda lettura il 20 maggio 1992, con una maggioranza di 244 voti. Ma il «no» del primo referendum danese, il 2 giugno successivo, aveva scompigliato i piani di Major per far passare rapidamente il Trattato in terza lettura.

Major subì poi alcune sconfitte procedurali da parte dell'alleanza degli «euroscettici» conservatori con i laburisti che, nel tentativo di danneggiare il governo e possibilmente farlo cadere, resero più difficile l'iter parlamentare dell' approvazione. Major fu così costretto a rinviare il voto finale a dopo il referendum danese.

Dopo l'approvazione ai Comuni, il Trattato passerà — entro un paio di settimane — alla Camera dei Lord, dove percorrerà lo stesso iter: approvazione clausola per clausola e poi voto finale. Quest'ultimo potrebbe avvenire prima delle vacanze estive, che per la Camera dei Lord cominciano nella seconda metà di luglio, ma le previsioni sui tempi sono difficili: anche se il risultato finale è scontato, gli euroribelli potrebbero adottare tattiche dilatorie.

Ai Lord, la «crociat» anti-Maastricht sarà guidata dall'ex premier Margaret Thatcher, che ora fa parte della Camera Alta e che con l'agguerrito gruppetto di suoi fedelissimi farà probabilmente un gran chiasso, anche se non potrà influire granché. Gli euroscettici potrebbero poi ricorrere alle vie giuridiche per cercare di invalidare l'approvazione del Trattato, sostenendo che poiché il governo ha accettato l'emendamento che respinge la clausola «opt-outs» sulla Carta sociale il testo del Trattato presentato ai Comuni non era più lo stesso di quello firmato da Major.

La clausola fu strappata da Major ai partner europei per poter non applicare in Gran Bretagna la Carta sociale, che egli ritiene dannosa per l'economia britannica. Ma durante il dibattito ai Comuni fu costretto ad accettare l'emendamento, presentato dai laburisti, che minacciavano di metterlo in minoranza con l'aiuto degli «euroscettici» conservatori.

Major sostiene che userà egualmente la clausola 'opt-out', poiché l'accettazione dell'emendamento non glielo impedirebbe, ma non ha ancora spiegato perché.

Se il dibattito ai Lord non terminerà entro luglio, riprenderà in ottobre, dopo la pausa estiva. I Lord potrebbero anche apportare emendamenti, nel qual caso il Trattato dovrà tornare ai Comuni. Se non sarà così — come probabile — la legge sarà allora presentata alla regina per il consenso reale, e poi il governo procederà all'atto formale della ratifica.

Per Major, però, i problemi non finiranno: accettando l'emendamento sull'«opt-outs», si è impegnato a riaprire ai Comuni il dibattito sul tema dopo la ratifica del Trattato. La situazione potrebbe quindi diventare confusa e controversa.

Major ha ribadito che, indipendentemente dall'esito del dibattito, non applicherà la Carta sociale. Ma il partito laburista ha annunciato che, in questo caso, ricorrerà alla Corte europeo per imporne l'applicazione.

a. a.

Maastricht dopo il voto danese

Comunità Europea

Trattato non ancora ratificato

Solo la Gran Bretagna e Germania non hanno ancora ratificato il trattato dopo la vittoria dei SI in Danimarca.

Sicurezza
Non parteciperanno alla politica di sicurezza e difesa comune pur attuando una cooperazione molto stretta con i Paesi membri della Cee.

Cittadinanza
Il concetto di cittadinanza europea non sostituirà quella nazionale.

Moneta
Non partecipazione alla creazione di una moneta unica europea, obbligatoria per tutti i Paesi della Cee, esclusa la Gran Bretagna, a partire dal 1999. I danesi continueranno ad avere un autonoma gestione e competenza sulla questione monetaria.

Le eccezioni danesi
La consultazione elettorale consisteva nell'accettare o rigettare le eccezioni al trattato di Maastricht, concesse alla Danimarca dalla Comunità Europea nel dicembre 1992 ad Edimburgo.

P&G Infograph

CEE / ALTRI SCONTRI A COPENAGHEN

Ma il fronte del 'no' si ribella

Ancora una notte di battaglia a colpi di pietre

COPENAGHEN - Nuovi scontri a Copenaghen tra polizia e «ribelli del no a Maastricht», nelle strade del quartiere che vuole «uscire dalla Cee», Norrebro. Stavolta la polizia, attaccata l'altra notte con un lancio di pietre e bottiglie da un gruppo di 200 giovani, si è difesa con i gas lacrimogeni.

Martedì notte, per difendere alcuni agenti che erano restati sull'asfalto dopo esser stati colpiti da sampietrini, la polizia si era invece vista costretta a sparare contro la folla.

Erano rimasti feriti 11 giovani, oggi tutti dimessi dall'ospedale. I disordini erano stati una selvaggia reazione all'esito del referendum sul Trattato di Maastricht (56,7 per cento ha detto sì, 43,3 ha votato no).

Gli scontri dell'altra notte si sono verificati tra le 23 e le 3. Quattro poliziotti sono rimasti leggermente feriti, mentre altrettanti agitatori sono stati arrestati. Ma ora è stata annunciata una grande manifestazione contro la polizia per sabato. Ancora non si conoscono nè il luogo nè l'ora della manifestazione.

Intanto, dei 31 fermati la notte scorsa ne sono stati rilasciati 13. Gli altri si trovano in cella d'isolamento, sotto l'accusa di violenza contro le forze dell'ordine, vandalismo e rissa organizzata.

Il governo, insieme ai partiti dell'opposizione (esclusi però i socialisti popolari), ha condannato i disordini e ha approvato il fermo atteggiamento della polizia.

Ma esiste una solidarietà ideologica tra i gruppi di facinorosi e certe aree del «fronte del no». Il «Movimento 2 giugno» (data del referendum del 1992 sul trattato di Maastricht, che era stato allora respinto dagli elettori danesi, ndr) non ha preso le distanze dalla violenza degli aggressori, limitandosi a dire che è il risultato delle frustrazioni post- referendum. Niels I. Meyer, che è insegnante in un istituto tecnico e uno dei leader del Movimento, aveva commentato mercoledì: «La protesta potrebbe ripetersi». Queste parole ieri sono state considerate dal quotidiano 'Ekstra Bladet' come una istigazione alla violenza.

Intanto gli abitanti di Norrebro, in cui risiedono molti disoccupati, vivono nella paura di una guerriglia urbana senza fine.

DAL MONDO

Venezuela: Perez all'impeachment per corruzione

CARACAS - La Corte suprema del Venezuela si è pronunciata a favore dell'impeachment del presidente Carlos Andreas Perez per corruzione e peculato. Dopo che è stata resa nota la destinazione, il governo ha rassegnato le dimissioni, dando per scontato che anche il Senato (cui compete la decisione ultima) autorizzerà l'avvio di un procedimento giudiziario a carico del capo dello Stato. Nella notte il Presidente ha parlato al Paese.

Bomba a Belfast (20 feriti) rivendicata dall'Ira

BELFAST - L'Ira ha rivendicato l'attentato dinamitardo che ha provocato oggi a Belfast il ferimento di venti persone, tra cui tre bambini, precisando di aver usato un ordigno esplosivo da 500 chilogrammi. è stata una telefonata ad un'emittente radiofonica a mettere in allarme le forze dell'ordine della capitale nordirlandese, immediatamente sono scattate le operazioni per fare evacuare la zona - in pieno centro - dove era parcheggiato il camioncino su cui era stato collocato l'ordigno. Ma il preavviso non è stato sufficiente ad evitare danni alle persone.

Ricoverata la Regina madre: spina di pesce nell'esofago

LONDRA - La Regina madre, 92 anni, è stata ricoverata in ospedale per un'occlusione all'esofago. Buckingham Palace ha reso noto che la madre di Elisabetta II, in vacanza in Scozia, è sottoposta a trattamento medico nella Royal Infimary di Aberdeen, dove rimarrà in osservazione a causa di una spina di pesce conficcata nell'esofago.

Carlo d'Inghilterra a Cracovia più felice senza Diana

LONDRA - Il principe Carlo si sente molto più felice senza la moglie, principessa Diana. Lo ha rivelato un funzionario di Buckingham a Cracovia, dove il principe ereditario si trova in visita ufficiale. Parlando con gli supefatti giornalisti brittanici che seguono la visita, il funzionario ha detto che Carlo si sente ora molto più rilassato e sta riaffiaciandosi sulla scena mondiale, senza esser più distratto dalle speculazioni e dalle insinuazioni sul suo matrimonio.

Sei gemelli in Inghilterra dopo trattamento ormonale

LONDRA - Jean Vince, 29 anni, è diventata una mamma eccezionale. Ben sei gemelli in un colpo solo. Madre e puerpera sono in eccellenti condizioni. Secondo il primo bollettino medico dell'ospedale, nonostante la nascita sia avvenuta con ben undici settimane di anticipo sul termine della gestione normale. La signroa vince era stata sottoposta a trattamento ormonale dopo aver cercato per anni di avere un bambino.

Risucchiato col paracadute: per due ore a 7000 metri

PARIGI - Aspirato da 500 a 7000 metri da una corrente ascensionale, un paracadutista francese di 24 anni ha rischiato la morte per assideramento martedì scorso: se l' è cavata con il congelamento delle mani e dei piedi ed è attualmente sotto trattamento in un ospedale di Tolosa. Militare di leva nel Genio, il giovane era al suo terzo lancio dall' aereo quando si è prodotto il rarissimo incidente. Dalle registrazioni dell' altimetro di cui era munito è stato dedotto che il giovane, privo di sensi, è arrivato fino a quota 7.000 e che ha vagato nell' aria per due ore prima di posarsi al suolo a una cinquantina di chilometri dal luogo dell' esercitazione.

MENTRE MOSCA «BOCCIA» ELTSIN

Ucraina, il premier lascia «Stretta» di Kravciuk?

KIEV — Il premier ucraino, il riformatore Leonid Kuchma, si è dimesso ieri poco dopo l'intervento al Parlamento di Kiev del presidente Leonid Kravciuk, chiedendo che quest' ultimo «prenda su di sé la responsabilità degli affari governativi». In sostanza, Kuchma è stato spinto alle dimissioni non tanto dalle critiche rivolte nei giorni scorsi dai parlamentari conservatori alla sua politica di riforme economiche; quanto dallo stesso Kravciuk, che, nel suo discorso in mattinata, aveva affermato che la situazione interna richiedeva che egli stesso assumesse «il potere esecutivo».

Kravciuk aveva aggiunto di condividere la proposta del presidente del Parlamento Ivan Pliusch, secondo cui l'assemblea stessa dovrebbe eleggere un vicepresidente. A quel punto Kuchma ha probabilmente compreso che la sua partita era persa e che non ci sarebbe stato posto per lui. Secondo un'altra interpretazione, Kravciuk e Kuchma avrebbero concordato in anticipo l'intera operazione, che ora sembra sboccare in un regime presidenziale.

Kravciuk, 59 anni, ex ideologo del partito comunista ucraino convertitosi al nazionalismo e all'economia di mercato, fu eletto presidente a suffragio popolare, nel dicembre 1991. Egli gode perciò di un'autorità indiscussa ed è probabilmente l'unico uomo politico in Ucraina che possa imporre una vera svolta.

Saranno i prossimi mesi a mostrare se Kravciuk intende andare verso un'economia di mercato o verso una stabilizzazione conservatrice, come sembra indicare il populismo prevalente nel Parlamento ucraino.

Kuchma, 55 anni, ex manager dell'industria missilistica ucraina, chiamato alla carica di primo ministro in ottobre in sostituzione di Vitold Fokin (inviso ai democratici per la sua mentalità di stampo comunista), in sette mesi di lavoro ha cercato di accelerare il passo delle riforme, restringendo i crediti alle aziende di Stato (che spesso producono beni inutili), avviando una privatizzazione delle piccole imprese e una liberalizzazione del commercio estero.

Alla vigilia del dibattito parlamentare di questi giorni, Kuchma aveva cercato di forzare la situazione anticipando le linee di un programma biennale di riforme più radicali e chiedendo che la Banca centrale e il Fondo della proprietà nazionale passassero dal controllo parlamentare a quello del governo.

A Mosca, intanto, continua il braccio di ferro. La Corte costituzionale russa ha respinto la bozza di Boris Eltsin come base per un dibattito sulla nuova costituzione. La maggioranza della corte ha respinto la proposta di compromesso del vicepresidente del parlamento Nikolai Ryabov che prevedeva di portare in sede di dibattito sia la bozza preparata da Eltsin sia quella stesa a cura della commissione costituzionale del parlamento stesso.

Nel frattempo, la corte costituzionale ha acconsentito ad accogliere la richiesta del parlamento di studiare le idee di Eltsin sulle modalità di introduzione di una nuova costituzione per stabilire se siano conformi con la costituzione in vigore. Ma una decisione del genere non richiederà meno di tre mesi.

Lucio Leante

Il Presidente ucraino Leonid Kravciuk.

M.O. / RAPPORTI SEMPRE PIU' DISTESI FRA CINA E ISRAELE

'Non daremo missili a Siria e Iran'

Ma Damasco chiede a Gerusalemme di consentire ispezioni alla centrale atomica di Dimona

PECHINO — La Cina non venderà missili alla Siria e all'Iran. E' quanto ha promesso ieri il ministro degli Esteri cinese Qian Qichen al suo omologo israeliano Shimon Peres, che più volte aveva fatto presente al governo di Pechino la grave minaccia che avrebbe rappresentato per Israele la vendita di missili a paesi vicini come la Siria e l'Iran.

Eyal Propper, portavoce dell'ambasciata israeliana a Pechino, ha riferito che anche se le autorità cinesi hanno continuato a negare di aver venduto materiale bellico a Siria e Iran in passato, ieri hanno comunque fornito garanzie per il futuro, affermando di non volere in alcun modo "compromettere il processo di pace per il Medio Oriente", nel quale la Cina svolge peraltro un ruolo attivo in quanto membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu. La Cina ha infatti chiesto di poter ospitare una tornata dei colloqui multilaterali sullo sfruttamento delle risorse idriche nella regione.

Cina ed Israele hanno stabilito relazioni diplomatiche da poco più di un anno, ma i rapporti si sono sviluppati rapidamente, soprattutto sul piano economico.

Ma intanto la Siria vuole che Israele rinunci all'opzione nucleare e sottoponga a controlli internazionali la centrale atomica di Dimona. Lo ha riferito ieri il quotidiano di Tel Aviv 'Yediot Ahronot', secondo il quale la richiesta — avanzata dal capo della delegazione siriana nell'ultima tornata dei negoziati di pace a Washingotn — è una delle condizioni che il governo di Damasco pone per normalizzare le sue relazioni con Israele. Lo stato ebraico, malgrado notizie contrarie più volte apparse sulla stampa estera, ha finora sempre negato di disporre di armi atomiche.

Nel frattempo si registrano progressi nelle discussioni dei gruppi di lavoro sul controllo degli armamenti in Medio Oriente, che sono in corso a Washington nel contesto dei negoziati multilaterali che affiancano quelli bilaterali di pace israelo-arabi. Fonti israeliane, secondo il quotidiano 'Haaretz', hanno definito costruttive e «concrete» le discussioni all'interno del gruppo di lavoro.

Lo stesso giornale riferisce che fonti politiche qualificate israeliane sono convinte che la delegazione palestinese dei territori occupati, malgrado i suoi profondi dissensi interni, tornerà al tavolo delle trattative di pace con Israele, la cui ripresa è prevista a Washington il prossimo 14 giugno.

M.O. / INCONTRO

La Cecenia sulla strada della legge islamica?

MOSCA — Dzhokhar Dudaiev, il leader della Cecenia, la repubblica caucasica che si è distaccata unilateralmente dalla Federazione russa, è stato segretamente in Libano dal 16 al 18 maggio dove ha partecipato all'incontro dei leader del mondo islamico svoltosi a Beirut. Lo riferisce l'agenzia Itar-Tass in una corrispondenza da Grozni, capitale della repubblica, citando fonti locali «ben informate». L'agenzia sottolinea come il leader di una «Repubblica» non riconosciuta da nessun paese al mondo non abbia avuto difficoltà ad organizzare la visita.

L'incontro in Libano con i fondamentalisti islamici accredita le voci che circolano a Grozni, secondo le quali Dudaiev intenderebbe proclamare la Cecenia «repubblica islamica» di cui lui stesso diventerebbe «imam», la guida religiosa. Da due mesi è in corso a Grozni un aspro confronto tra il leader che ha guidato la ribellione contro Mosca e la dirigenza del parlamento locale, che chiede la limitazione dei poteri di Dudaiev.

ISRAELE

Kollek ricoverato

GERUSALEMME — L'ottantunenne sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, in carica dal 1965, è stato ricoverato la scorsa notte nell'unità di terapia intensiva di un ospedale della città dopo essersi lamentato di disturbi al petto. I medici hanno detto che Kollek ha trascorso una notte tranquilla e che prima di arrivare a una diagnosi precisa dovranno completare una serie di esami.

Ieri Kollek, che è assai popolare, aveva partecipato alle cerimonie svoltesi a Gerusalemme per celebrare il ventiseiesimo anniversario della riunificazione della città sotto la sovranità di Israele (che non è però riconosciuta dalla comunità internazionale). Poco prima di essere ricoverato, Kollek, in un'intervista televisiva, si era rifiutato di rispondere alla domanda se intendesse ricandidarsi alle prossime elezioni municipali, affermando di voler prima essere certo che il prossimo sindaco «sia una persona moderata, che sappia comportarsi con i 170 mila arabi della città (cristiani e musulmani) nel modo in cui vorremmo che il mondo si comportasse con gli ebrei».

Tutti morti (132) su quel volo per Medellin

La tragedia dell'aria in Colombia: un B-727 si schianta su un monte in fase di discesa

BOGOTA' - Sono tutti morti i passeggeri e membri dell'equipaggio dell'aereo colombiano che l'altra sera si è schiantato contro una montagna a pochi chilometri dall' aeroporto di Medellin.

L'aereo, un Boeing 727-200 della Sam (Sociedad aeronautica de Medellin, una sussidiaria della compagnia di bandiera colombiana Avianca) era partito da Città del Panama, con 125 passeggeri e un equipaggio di sette membri, diretto a Bogotà via Medellin.

Poco prima di arrivare a Medellin, era scomparso dagli schermi radar e successivamente era stato dato per disperso. Solo ieri mattina gli elicotteri dell'aeronautica incaricati delle ricerche sono riusciti a localizzarne i rottami, sulle pendici del monte El Plateado, a circa 4.000 metri d'altezza e a circa dodici minuti di volo dall'aeroporto di Medellin. Secondo quanto è stato reso noto, si tratta di una località alquanto distante dalla posizione data dal pilota, comandante Mauricio Vacca, nella sua ultima comunicazione con la torre di controllo. Proprio a causa di ciò — hanno precisato fonti ufficiali — le prime ricerche non avevano dato alcun esito. Quando primi i soccorritori, con l'ausilio di elicotteri, sono infine riusciti a raggiungere il luogo della sciagura, non hanno comunque potuto che confermare che non ci sono sopravvissuti.

Le cause della sciagura non sono ancora note. Poco più di anno fa i guerriglieri di estrema sinistra distrussero alcune installazioni radio dell'aeroporto di Medellin, che non sono state ancora completamente riparate, e, secondo alcune fonti, considerate le pessime condizioni meteorologiche, ciò può aver contribuito a provocare l'incidente.

La compagnia Sam ha intanto reso noto che le vittime colombiane della sciagura sono 86, compreso l' equipaggio. Tra i passeggeri c'erano inoltre 29 panamensi, sei statunitensi, quattro venezuelani, due tedeschi, due peruviani, un giapponese, un argentino e un australiano. Secondo il generale della polizia che coordina le squadre di soccorso, Carlos Alberto Pulido Barrantes, ci vorranno almeno cinque giorni prima che le salme delle vittime possano essere trasportate a Medellin, dove si procederà alla loro identificazione.

E' il quarto grave incidente per l' aviazione civile nel 1993 l' 8 febbraio un Tupolev 134 delle linee iraniane è entrato in collisione pochi minuti dopo il decollo da Teheran con un aereo militare, con un bilancio di 134 morti. Il 5 marzo, in Macedonia, un Fokker 100 che assicurava il collegamento tra Skopje e Zurigo ha avuto un incidente durante il decollo, con un bilancio di 81 morti e 16 feriti gravi. Il 26 aprile, in India, un boeing 730 della compagnia di bandiera indiana in volo da New Delhi a Bombay è precipitato ad Aurangabad provocando la morte delle 52 persone a bordo.

Da ricordare infine l' incidente del 27 aprile nel quale hanno perso la vita tutti i giocatori della nazionale di calcio dello Zambia: l' aereo militare che li trasportava a Dakar, in Senegal, per una partita eliminatoria della Coppa del Mondo, si è inabissato in mare al largo di Libreville, in Gabon.

BALCANI / NONOSTANTE LE PROMESSE DI PACE CONTINUANO GLI SCONTRI NELL'EX JUGOSLAVIA

Pulizia etnica: crimine sistematico

Dure accuse dell'Onu anche ai croati - Bombardata Sarajevo - Missione Owen-Stoltemberg in Ucraina

BALCANI / LA PAURA DEL GOLPE MILITARE

Armata: la «faida» continua

Accuse di Seselj al capo di stato maggiore gen. Panic

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Continua, senza esclusione di colpi, la lotta intestina ai vertici dell'Armata popolare jugoslava. Ora nel mirino del leader dei radicali Vojislav Seselj c'è lo stesso capo di stato maggiore Zivota Panic. Le accuse di Seselj sono pesantissime e si estendono anche alla moglie e al figlio del generale serbo. Il tutto è contenuto in un documento di dieci «capi d'imputazione». Panic viene accusato di non aver liberato Vukovar dall'«occupazione» croata, ma di averla semplicemente rasa al suolo a causa della sua incapacità di condurre azioni militari. Seselj protesta perchè non ci sarebbe stato alcun rinnovamento delle strutture e delle gerarchie militari federali.

Ma non basta. Panic viene accusato anche di malversazione. Questa volta però, almeno a quanto traspare dall'articolo che riporta la rabbia di Seselj sul quotidiano «Vecernje Novosti», il leader radicale non tira in ballo, come aveva fatto in precedenza, il figlio industriale del generalissimo, ma il presunto bottino di guerra di cui Panic si sarebbe impossessato dopo la presa di Vukovar. Altrimenti, si chiede, come si spiega l'acquisto di una lussuosissima automobile Mercedes da parte del capo di stato maggiore?

L'offensiva contro Panic prosegue sullo stesso giornale con un servizio che mira a «smascherare» le attività del figlio del generale, Goran Panic. Egli sarebbe proprietario di due industrie belgradesi e, sostiene il quotidiano, senza l'influenza del padre non avrebbe certo acquisito il ruolo di principale fornitore del primo corpo d'armata.

I vertici militari federali hanno intanto emesso un comunicato che conferma quanto da noi riportato anche nei giorni scorsi e cioè che sarebbe in atto un vero e proprio tentativo di colpo di stato il cui artefice principale sarebbe proprio Vojislav Seselj. «Con i suoi attacchi ai vertici dell'esercito della Repubblica federale di Jugoslavia — si legge chiaramente nel comunicato — egli cerca di destabilizzare lo Stato e e le sue forze armate». Lo scopo dei «golpisti» sarebbe quello di destituire proprio il capo di stato maggiore Zivota Panic e di mettere al suo posto l'attuale comandante dell'aeronautica federale, generale Bozidar Stevanovic.

Tuttavia verso i primi di maggio ci sarebbe stato un contro-golpe da parte dello stesso presidente federale Dobrica Cosic che ha mandato in pensione il capo del controspionaggio Nedeljko Boskovic e il vice capo di stato maggiore Ljubomir Domazetovic. Ricordiamo che questi due alti ufficiali erano già saliti all'onore delle cronache per i loro strettissimi legami con Branko Kostic, memebro della presidenza federale, con la complicità del quale avrebbero istituito una rete parallela di «007» da usare per scopi personali, progettando la destituzione, si dice, dello stresso Cosic e un intervento militare nell'inquieto Montenegro dove le elezioni hanno visto la vittoria di Bulatovic proprio ai danni di Kostic. Lo stesso Seselj non sarebbe stato estraneo ai fatti.

Zivota Panic

Lo stato maggiore dell'esercito sembra altresì deciso a portare fino in fondo la sua offensiva contro il leader radicale. Un'operazione che non si prospetta certo facile, visto che il suo partito ha ottenuto un cospicuo bottino di voti alle ultime elezioni in Serbia e il suo appaggio al governo in carica è determinante.

Boskovic, nel frattempo, nonostnate il «prepensionamento», continua a lavarore nei suoi uffici a Belgrado. La partita, dunque, non è per niente chiusa. Da notare come nell'intera vicenda non appaia mai in prima persona il presidente serbo Slobodan Milosevic. Ma il «vojvoda» di Belgrado, lo ricordiamo, è stato colui che nelle precedenti purghe in seno all'Armata federale con il siluramento, tra gli altri, dei generali Adzic e Kadijevic ha portato alla ribalta proprio Zivota Panic. Sarebbe determinante per comprendere l'intera vicenda riuscire a sapere quali sono i rapporti tra lo stesso Panic e Milosevic, il quale è membro del consiglio supremo di difesa che ha deciso di aprire un'inchiesta. In fondo «Slobo» resta sempre e ancora l'incontrastato burattinaio di tutto quanto succede a Belgrado e dintorni.

BELGRADO — Le promesse di deporre le armi, fatte nei giorni scorsi da tutte le parti in conflitto, non hanno impedito ieri il divampare di nuovi combattimenti in diverse località della Bosnia, compresa la capitale Sarajevo, mentre le Nazioni Unite denunciano la prosecuzione delle operazioni di «pulizia etnica» ad opera di tutte le etnie.

Le bombe sono tornate a cadere ieri sui quartieri centrali di Sarajevo, dove le artiglierie serbe, nonostante l'annuncio di una cessazione delle operazioni militari dato mercoledì dalle autorità serbo-bosniache, hanno provocato la morte di almeno una persona e il ferimento di diverse altre. Da parte loro, i serbi hanno detto di essere stati anch'essi bersagliati dai mortai musulmani, ma non hanno lamentato perdite. Le forze dell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia, sempre secondo quanto riferito da Radio Sarajevo, hanno bombardato anche Maglaj, nel Nord, uccidendo un abitante e ferendone tre, mentre Brcko sarebbe stata investita da un'offensiva serba in grande stile, con l'ausilio di artiglieria e fanteria, nell'intento di consolidare il «corridoio» che unisce le zone controllate dai serbo-bosniaci con la frontiera jugoslava.

Sul fronte che vede opposti musulmani e croati, il cessate il fuoco firmato a Medjugorje sembra tenere a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, ma sporadici scontri proseguono, sebbene con il solo impiego di armi leggere, nella Bosnia centrale. Combattimenti, in particolare, sono stati segnalati a Prozor, Konjic, Jablanica e Vitez, dove ha sede il comando dei «caschi blu» britannici. Per quanto riguarda la liberazione dei prigionieri civili croati e musulmani — una delle clausole previste dall'accordo per la sospensione dei combattimenti — un portavoce della Forza di protezione delle Nazioni Unite (Unprofor) ha detto che i croati hanno lasciato tornare alle loro case un migliaio delle 1.800 persone che erano state catturate durante i combattimenti delle scorse settimane. Il comandante delle forze musulmane, Sefar Halilovic, ha detto che le truppe fedeli a Zagabria hanno invece trattenuto tutti gli uomini tra i 18 e i 60 anni, che considerano comunque combattenti e che vogliono scambiare con i prigionieri croati in mano ai musulmani. Halilovic ha aggiunto che le milizie musulmane torneranno nelle caserme solo quando le pattuglie miste composte da rappresentanti delle due parti e dell'Onu saranno in grado di garantire l'ordine, sempre secondo quanto previsto dal piano.

L'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha tuttavia accusato ieri sia i croati sia i musulmani di continuare nelle operazioni di «pulizia etnica» nella provincia di Mostar «dietro le linee del fronte». E la stessa accusa è stata mossa dall'agenzia croata «Hina» nei confronti dei serbi di Bosnia. Le autorità civili e militari di Banja Luka, nella Bosnia nord orientale occupata dai serbo-bosniaci — ha detto l'agenzia — hanno arrestato o cacciato dalle loro case cittadini non serbi.

Sul fronte diplomatico c'è da riportare che la partecipazione ucraina ad una consistente forza di pace in Bosnia e l'appoggio ucraino al piano di pace Vance-Owen sono state le ragioni principali della visita di ieri a Kiev dei due negoziatori, Lord David Owen e Thorvald Stoltenberg, che hanno incontrato il presidente ucraino Lenid Kravciuk ed il ministro degli Esteri, Anatoli Zlenko. La parte ucraina, che ha confermato il suo appoggio al piano di pace dell'Onu ed ha condannato come «manovra dilatoria» il referendum serbo in Bosnia, ha tuttavia colto l'occasione per notificare ai due inviati della comunità internazionale le sue «preoccupazioni» per i danni all'economia ucraina derivanti dall'applicazione delle sanzioni alla ex Jugoslavia e per i modi pregiudizievoli per Kiev, con cui le sanzioni vengono applicate, sul Danubio, soprattutto dalla Romania. Kiev chiede da tempo la costituzione di un «fondo internazionale» che consenta di compensare i Paesi che stanno subendo gravi danni economici per l'applicazione delle sanzioni, a cui Kiev ha aderito e che comunque intende continuare ad applicare.

BALCANI / CONCLUSA LA RIUNIONE UEO A ROMA

Danubio «sorvegliato speciale» L'Italia comanda le operazioni

ROMA — Ungheria, Bulgaria e Romania si «alleano» con l'Unione europea occidentale. E' di ieri, infatti, la firma di un'intesa con i tre Paesi dell'ex patto di Varsavia per l'invio di 250 uomini, 7 motovedette e materiale dell'Ueo per permettere ai Paesi rivieraschi del Danubio di controllare più efficacemente l'embargo nei confronti della Serbia e del Montenegro. Nella due giorni romana dell'Ueo, dunque, è stato puntellato il lato debole della pressione sull'ex Jugoslavia decretata dall'Onu.

Il comando dell'operazione, predisposto in territorio rumeno, è affidato all'Italia che invierà 80 uomini della Guardia di finanza e due motovedette. Altri 80 militari saranno spediti dalla Germania, mentre il resto del contingente sarà fornito essenzialmente dalla Spagna e dalla Francia.

Per il controllo delle imbarcazioni sono stati predisposti due «check-point», uno in Ungheria e uno in Bulgaria. Gli uomini dell'Ueo, che saranno affiancati da doganieri dei Paesi rivieraschi, avranno in dotazione solamente armi leggere per l'autodifesa. L'operazione funzionerà a pieno regime tra pochissimi giorni. Tanto è vero che una parte del contingente si trova sul Danubio da diverso tempo.

«Finalmente si è passati dalle parole ai fatti», ha commentato il ministro degli Esteri, Nino Andreatta, che comunque ha ribadito che tutte le opzioni rimangono aperte, compresa quella dell'intervento militare: «I serbi di Bosnia dovranno accettare il piano di pace Vance-Owen come hanno fatto le autorità di Belgrado, i croati e i bosniaci musulmani e applicarlo sul campo ritirandosi dalle zone occupate». Ma un primo gesto di buona volontà potrebbe consistere in un ritiro «almeno dai territori che non sono stati rivendicati e che sono al di fuori delle linee stabilite unilateralmente da ciascuna nazionalità».

La comunità internazionale continua a sostenere con forza il piano di pace e, per renderne possibile l'applicazione, non chiude nessuna strada: «Abbiamo forze sufficienti, politiche e militari — precisa Andreatta — per imporre anche in quella parte del mondo la legalità».

In ogni caso l'Italia è pronta a mandare contingenti militari in Bosnia per proteggere le aree più critiche, poste sotto la tutela delle Nazioni Unite. A una condizione, ovviamente: solo se l'Onu dovesse superare l'attuale preclusione sull'invio di truppe di terra dei Paesi confinanti. Il ministro della Difesa, Fabio Fabbri, ha spiegato che «in presenza di una richiesta del palazzo di vetro il governo sottoporrà la questione al Parlamento. Intanto continueremo ad offrire alle missioni il sostegno operativo e logistico che già prestiamo e che anche in questi giorni è stato oggetto di esplicito apprezzamento».

Chiara Raiola

BALCANI / DIPLOMAZIA

Usa e Russia propense a un'azione comune

WASHINGTON — Procede a piccoli passi il lavoro diplomatico per riportare la pace in Bosnia. Il Segretario di Stato americano Warren Christopher e il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev si sono impegnati ieri a Washington per una «azione comune», ma un alto funzionario americano ha raffreddato le speranze di un'intesa a breve termine: «Per un accordo nero su bianco - ha detto - ci vorranno settimane».

Kozyrev, che ha incontrato per un'ora il capo della diplomazia americana al Dipartimento di Stato, è uscito dal colloquio decisamente ottimista. «Non ho dubbi che arriveremo a un risultato positivo», ha annunciato ai giornalisti senza peraltro precisare i termini della iniziativa di cui si è fatto portavoce. «C'è una convergenza di fondo - ha aggiunto - sugli approcci politici. Abbiamo molti elementi in comune che devono essere messi insieme in un piano congiunto di azione». A Washington Kozyrev è venuto per difendere a spada tratta il piano di pace Vance-Owen, da cui gli Stati Uniti hanno preso le distanze. Nella tappa americana di un tour diplomatico che lo ha portato nei giorni scorsi nei Balcani, a Roma e oggi all'Onu, ha sostenuto la tesi dell'«approccio graduale» già esposto alla riunione ministeriale della Ueo: circoscrivere il problema Balcanico dando spazio alle Nazioni Unite per «estinguere il fuoco passo dopo passo».

All'Onu intanto fervono le consultazioni in vista di un voto, che potrebbe arrivare già oggi, sulla proposta russa di una nuova forza di pace alla frontiera con la Serbia. Gli Stati Uniti, per bocca del portavoce del Dipartimento di Stato Richard Boucher, hanno accolto positivamente l'iniziativa, mettendo però le mani avanti: nessun soldato americano sarà chiamato a farne parte.

Kozyrev in realtà è venuto negli Usa con obiettivi più ambiziosi. Nella prima iniziativa politica di alto profilo dopo il summit di Vancouver tra Bill Clinton e Boris Eltsin, il capo della diplomazia del Cremlino sta cercando di raccogliere consensi su una risoluzione che combini alcune proposte già sul tappeto: oltre alla forza di pace alla frontiera, le «zone di sicurezza», care alla Francia, a tutela delle popolazioni minacciate dalla «pulizia etnica» e l'invio di osservatori internazionali nel Kosovo e in Macedonia per contenere il rischio di allargamento del conflitto. I funzionari americani che hanno valutato il piano sono rimasti positivamente impressionati. Lo stesso Christopher, che oggi vedrà il collega britannico Douglas Hurd e lunedì il francese Alain Juppè, si è detto pronto a «lavorare» su alcuni punti.

Dopo il fallimento della proposta «Lift and Strike» (deroga dell'embargo sulla vendita di armi per i musulmani e raid aerei di copertura contro i serbi) che il segretario di Stato non è riuscito nei giorni scorsi a «vendere» agli alleati europei, l'amministrazione Usa è in una pausa di riflessione.

«Non è ora di tirarsi indietro anche se la tentazione sarebbe forte», afferma il collaboratore di Clinton, osservando però che una strategia in Bosnia non può prescindere da un profondo ripensamento da parte del Presidentte: «Deve modificare due condizioni che aveva posto in passato, accettando il coinvolgimento di truppe di terra prima della firma della pace, perchè le nazioni europee da sole non hanno alcuna intenzione di imbarcarsi in un nuovo sforzo così ambizioso, e permettere il dislocamento delle truppe Usa senza un calendario definito per il loro disimpegno».

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

RADIAZIONI DI RADON A BRIGLIE SCIOLTE NELLA CITTADINA SLOVENA

Idria, asilo "atomico"

E i casi di cancro ai polmoni sono il doppio rispetto alla media del Paese

IDRIA — Radiazioni a briglie sciolte. A Idria, località slovena a una cinquantina di chilometri a est di Gorizia, è scattato l'allarme dopo che sono stati resi noti i risultati dei rilevamenti effettuati dagli esperti dell'istituto «Jozef Stefan» di Lubiana sul livello di concentrazione del gas radioattivo radon 222. Quelle che erano soltanto supposizioni sono state confermate: in uno dei punti più critici della cittadina, l'asilo, il livello di radioattività ha raggiunto 16 mila becquerel, 10 volte superiore ai limiti consentiti. Nella cittadina sostengono che si tratta di una radiazione equivalente a quella assorbita facendo 60 lastre ai raggi X. Ma quello che ha destato maggiori preoccupazioni sono le modalità di reazione all'emergenza. L'asilo continua a lavorare e soltanto durante le vacanze estive si provvederà alla ventilazione dell'edificio per eliminare il radon.

Il problema di base comunque è quasi impossibile da risolvere. Gli esperti hanno infatti appurato che il radon, anche se in concentrazioni diverse a seconda della stagione, è presente soprattutto nei punti in cui nel passato sono state concentrate le scorie delle miniere di mercurio. Essendo Idria un centro minerario molto antico, praticamente tutto il sottosuolo è ricchissimo di questo materiale. Proprio la Casa del minatore, costruita su un cumulo di scorie, dovrà essere demolita. La concentrazione di radon si è rivelata tale da non concedere altre vie d'uscita.

Come per la Casa del minatore e il locale asilo, il problema è acuto in tutti quegli edifici isolati male. Per tanti, al momento della costruzione, si è trattato anche di una questione di soldi, che ha fatto scegliere materiali di fortuna per le fondamenta.

Gli esperti dell'istituto lubianese sapevano tutte queste cose già nell'autunno scorso, ma appena ora le hanno rese pubbliche. Secondo loro, non era il caso di alimentare il panico. Di un parere diametralmente opposto il geologo Joze Car, responsabile comunale per la tutela dell'ambiente. «E' stato provato che la salute degli abitanti di Idria è in pericolo — sostiene Car — ma le autorità sanitarie repubblicane non hanno mosso ancora un dito. Secondo me è più tragico questo atteggiamento di indifferenza che non la mancanza di mezzi per un imponente intervento di sanamento della zona».

A conferma della pericolosità del fenomeno pure la testimonianza del medico locale Milan Voncina. Infatti, negli ultimi 22 anni il numero di ammalati di cancro ai polmoni è raddoppiato rispetto alla media slovena. Essendo il radon 222 un gas, diventa semplice immaginare la causa della diffusione della malattia, anche se non esistono prove dirette del collegamento tra il radon e i tumori polmonari.

Le autorità comunali si sono mosse, ma necessitano anche dell'intervento repubblicano per far fronte all'emergenza. Esigono soprattutto che si faccia in fretta. Nel frattempo, l'asilo «atomico», come à stato soprannominato, continua a funzionare. E la città continua a vivere nella paura.

f. d.

Famiglia sterminata a Samobor (Zagabria)

SAMOBOR _ Ancora una famiglia sterminata nel Nord della Croazia. Il fattaccio é avvenuto mercoledì scorso ed è stato quasi subito scoperto dalla polizia, chiamata dai vicini insospettiti dalle urla e dai rumori provenienti da un appartamento di Samobor, un sobborgo della capitale croata. Gli agenti si sono trovati davanti ad una scena raccapricciante: nell'alloggio c'erano i corpi senza vita di un'intera famiglia. Si tratta di Strahinja Knesevic di 55 anni, di sua moglie Danica di 52 e della figlia della coppia Natalija di 21 e della nipote Ivona di appena un anno d'età.

Gli inquirenti hanno avviato immediatamente le indagini che hanno portato all'arresto di Ivica Stefancic, un giovane ventiquattrenne del posto che aveva una relazione con Natalija Knesevic. I due convivevano insieme da qualche tempo, ma il loro rapporto era estremamente difficile e tormentato: frequenti le liti, condite di botte e minacce. Frequenti gli addii. Anche stavolta Natalija aveva lasciato il convivente rifugiandosi con la figlioletta a casa dei genitori. Secondo una prima, approssimativa ricostruzione dei fatti, Stefancic si sarebbe recato a casa degli Knesevic per tentare di indurre Natalija a ritornare a vivere con lui. Al rifiuto della donna ha trasformato il temtativo di di riconciliazione in una tragedia.

MINACCE DEL MINISTRO COMPETENTE

Zagabria oscurerà i programmi Rai

ZAGABRIA — Se da un lato il ministro dei Trasporti e Comunicazioni, Ivica Mudrinic, si è detto favorevole alla liberalizzazione nel campo radiotelevisivo, dall'altro ha ventilato la possibilità che la ricezione dei programmi Rai in Istria, nel Quarnero e in Dalmazia venga oscurata. Una notizia buona, dunque, e una pessima, venute alla luce durante un convegno a Zagabria con la partecipazione di giornalisti stranieri e croati.

Mudrinic, con una formulazione abbastanza fumosa ma non per questo meno inquietante, ha lasciato intravedere la possibilità che, lungo la costa, le frequenze sulle quali trasmette la Rai risultino assegnate alle emittenti televisite, locali o private che siano, facendo così sparire le immagini dell'emittente di stato italiana.

Anche se la dichiarazione del ministro ha bisogno di ulteriori verifiche e approfondimenti, sarebbe bene che l'Unione Italiana si interessasse subito del caso, che indubbiamente danneggerebbe i teleutenti italiani o di lingua e cultura italiana in Croazia, privandoli di quello che può venir definito, tout-court, un diritto nel settore concernente la tutela del nostro gruppo nazionale.

I malumori, inoltre, riguarderebbero una vasta fascia di telespettatori croati che da Umago a Ragusa prediligono la Rai agli imbonitori e ai programmi della Tv di stato croata. Insomma, una battaglia per l'etere che l'Unione Italiana e le altre forze cui stanno a cuore le sorti della collettività italiana debbono intraprendere, per non lasciare ai connazionali e agli altri interessati la soluzione di riserva, assai dispendiosa: l'antenna satellitare, ché se la possono permettere solo i benestanti.

Il ministro Mudrinic ha parlato del progetto di legge su radio e Tv che dovrebbe comparire in prima lettura al Sabor in agosto o al più tardi a settembre. Normativa che — questa l'opinione di Mudrinic — fisserà la quota azionaria per gli imprenditori stranieri interessati ad acquistare o a far nascere emittenti radio-tv private, non permettendo l'anarchia nella concessione di frequenze o il monopolio nei media elettronici. Il ministro, alla domanda perché mai operino emittenti locali a Zagabria, Spalato, Osijek e in altre località, mentre alla fiumana Tv Adria è stata negata la licenza d'esercizio, non ha saputo offrire una risposta precisa, preferendo restare nel vago. Risposta poco soddisfacente infine alla domanda di un giornalista straniero se tali tv locali siano state protette e foraggiate dal partito di maggioranza, l'Accadizeta.

IN BREVE

Capodistria: il porto festeggia i 36 anni, ma risente della crisi

CAPODISTRIA — Nessuna cerimonia tra i moli del porto di Capodistria malgrado lo scalo festeggiasse ieri i 36 anni di attività. E' stato lo stesso direttore Rudi Dujc a rilevare il momento di crisi. Nei primi quattro mesi del '93 è stato registrato un calo del volume delle merci del quasi 30 per cento specie a causa del ridotto scambio con Austria, Ungheria e Repubblica Ceca. Negli ultimi due anni il porto ha diminuito da 1700 a 1120 il proprio personale cercando di ampliare il proprio volume d'afari con paesi centroeuropei per i quali l'alto Adriatico è uno sbocco naturale. «Il nostro mercato — sottolinea — è l'Europa centrale e perciò cerchiamo nuovi partner in regioni quali la Baviera». Dujc spera che Capodistria possa diventare un centro di distribuzione per prodotti dell'Estremo Oriente, specie le automobili, vedi i contatti con i giapponesi di due giorni fa. Ma il porto di Capodistria prossimamente dovrà fare i conti con lo Stato per realizzare il processo di privatizzazione di quella che oggi è un'unica azienda e che si trova su un'altra lunghezza d'onda che Lubiana.

Convegno a Bled su confini e diritti delle minoranze

BLED — Sarà il Presidente sloveno Milan Kucan ad aprire la conferenza internazionale «Confini e diritti delle minoranze: sfide nella nuova Europa» che s'inizia oggi a Bled. Ai lavori, che si articoleranno in tre giorni, parteciperanno circa un centinaio di esperti e politici di vari paesi europei. Da parte slovena interverranno il ministro degli esteri Lojze Peterle e il premier Janez Drnovsek.

Incidente mortale ieri sulla statale del Risano

CAPODISTRIA — Nuovo incidente mortale sulle strade del Capodistriano. E' successo ieri mattina: alle 7.45, un cittadino sloveno, di Jesenice, è uscito fuori strada su una curva della statale che costeggia il fiume Risano. Karl Pezenel, 44 anni, a bordo della sua Opel Kadett, immatricolata in Austria, avrebbe perso il controllo del volante dopo aver toccato una banchina laterale. La vettura ha investito, di rimbalzo, una rete metallica, dopodiché ha capottato varie volte finendo nel prato sottostante. Per il conducente, catapultato fuori attraverso una porta laterale, non c'è stato nulla da fare: una banale disattenzione gli è costata la vita.

Movente del tentato uxoricidio la difficile situazione familiare

CAPODISTRIA — L'uomo di Villa del Nevoso che lunedì aveva tentato di bruciare la moglie, è stato denunciato al tribunale circondariale di Capodistria. Su di lui pende l'accusa di tentato omicidio. La polizia di Postumia, che sta seguendo il caso, afferma di essere in possesso di dati significativi, forniti da alcune testimonianze, che potrebbero far chiarezza sul movente del folle gesto, ma per ora, «finché la faccenda non finisce in tribunale — dicono gli agenti — è meglio che la cosa non venga pubblicizzata». E in tribunale ci finirà non appena verrà dimesso dal centro clinico di Lubiana, dove è ricoverato, assieme alla moglie, per ustioni.

Però chi ha avuto modo di conoscere Ladislav Bostjancic, quarantunenne agricoltore di Jasen, a due passi da Villa del Nevoso, lo descrive come «...una persona tranquilla, anzi un gran lavoratore» e ascrive il suo gesto ad «...una situazione familiare molto difficile, che si protraeva da molto tempo».

Sei roulotte «ripulite» nei campeggi di Veglia

CHERSO — Con l'approssimarsi della stagione turistica, nel mirino dei malviventi si trovano sempre più spesso le roulotte. La scorsa settimana, negli autocampeggi dislocati nelle isole di Cherso, Arbe e Veglia sono state derubate 6 roulotte, dalle quali sono stati asportati elettrodomestici, coperte e oggetti di vario tipo, per danni che in totale ammontano a oltre 6 milioni di dinari (quasi 4 milioni di lire).

Nei casi di trafugamenti registrati a Malinska (isola di Veglia) la polizia locale è riuscita ad acciuffare gli autori dei furti, tutti giovani al di sotto dei 18 anni. Da registrare ancora il «colpo» messo a segno dai soliti ignoti, che dalla segheria di Lokve (Gorski Lotar) hanno sottratto due trapani e una sega a motore. I danni risultano pari a 5 milioni e mezzo di dinari.

DOMENICA BUIE CELEBRERA' LA RICORRENZA COME NEL PERIODO PRECEDENTE LA GUERRA

San Servolo, festa di riconciliazione

I rioni del centro storico ospiteranno la processione, alla quale parteciperanno anche gli esuli

BUIE D'ISTRIA — Chissà se sarà vero, ma i buiesi, quelli autentici, giurano che dal loro campanile sia possibile scorgere all'orizzonte niente meno che Venezia. Vero o falso che sia, che il legame con la Serenissima sia stato determinante per l'evoluzione della cultura, della lingua e delle tradizioni dei buiesi, ciò è ineccepibile. E la cura con la quale gli esuli del borgo custodiscono, a Trieste, il gonfalone di San Marco donato dal comune veneto, testimonia che questo legame, seppur in maniera sentimentale, esiste ancora. Nei giorni scorsi, proprio in prossimità della festa patronale di San Servolo, si è parlato a Zagabria di eliminare lo statuto speciale che garantisce al Buiese lo status di zona integralmente bilingue. A chi offre motivazioni del tipo «... a Buie, gli italiani non rappresentano la maggioranza della popolazione» vale la pena ricordare qualche cifra del censimento austriaco (1910) che segnalava, a Buie, il 98 per cento di italiani (nella vicina Momiano il 100%). E sono cifre che parlano da sole.

Per sbilanciare la composizione etnica dell'Istria, gli estremisti jugoslavi colpirono nel dopoguerra soprattutto i «bastioni» di italianità, i centri maggiori che potevano vantare numerosi intellettuali. E Buie era un punto strategico importante. Svuotata, con la repressione, di quasi tutta la sua popolazione «la sentinella dell'Istria» veniva ripopolata, in gran parte dai contadini slavi dell'Albonese e del Pisinoto e da immigrati da tutte le repubbliche ex federative. Ci sono anche degli italiani: con le loro 758 anime rappresentano ora un terzo della cittadinanza. La maggioranza di questi sono originari da altri centri vicini, quali Portole, Tribano, Grisignana, mentre i buiesi «doc» si contano circa in un centinaio. I Barbo, Cimador, Degrassi, Moratto, Acquavita, Vascotto, Cassio, Franceschini, Dambrosi, Antonini, Celega, Bonetti... ci sono ancora, ma rappresentano pur sempre una «minoranza nella minoranza». La situazione politica attuale è prossoché identica al resto della penisola: oltre il 70 per cento dell'elettorato ha dato fiducia ai candidati della Dieta democratica istriana. Sindaco e vicesindaco militano nel partito regionalista. Il primo, Sergio Kramestetter è nativo di Castelvenere e si dichiara «istriano», il secondo, Franco Basiaco è un giovane connazionale di origine portolana, ingegnere agricolo. Per Basiaco «stiamo vivendo un momento storico, nel quale, nel rispetto delle regole democratiche, dobbiamo operare per il recupero delle attività tradizionali del territorio». «Chiudersi a riccio, adesso, non mi sembra la soluzione migliore — continua il vicesindaco riferendosi alla diaspora — spero invece che gli esuli comprendano l'importanza della doppia cittadinanza, istituto che consentirebbe un peso indubbiamente maggiore £sul posto£». Non dimentichiamo che in fondo l'Accadizeta aveva vinto le prime elezioni anche grazie alle migliaia di voti confluiti dalle Americhe, dall'Australia e da tutti i Paesi in cui vivono i croati muniti di doppio passaporto. «C'è bisogno di investimenti e collaborazione effettiva — afferma Basiaco — nei campi della piccola imprenditoria, dell'agriturismo e, non ultimo, nella valorizzazione dei prodotti agricoli locali». In questo contesto va rilevato che proprio a Buie ha sede l'Aipi, l'associazione degli imprenditori privati italiani dell'Istria e di Fiume, che da circa due anni sta operando per promuovere iniziative in questa direzione.

Domenica Buie festeggia la ricorrenza del patrono. Dopo anni di dittatura, i rioni di Cornio, Villa Croxera e via dicendo, ritornano ad ospitare la carovana in processione che, attrezzata di «ferai» e stendardi, raggiungerà il Duomo. Come già avvenuto l'anno scorso, a Buie ci sarà la banda d'ottoni, il coro della locale Comunità degli italiani, i fedeli di Buie, ma è previsto anche l'arrivo di una nutrita comitiva di esuli. Certo, non sarà la festa di una volta, ma senz'altro una valida occasione per incontrarsi, per parlarsi e gettare le basi per iniziative comuni e pacifiche di ordine culturale e non. La maggior nemica degli incontri di questo genere, e la diffidenza. La diffidenza maturata in quarant'anni di chiusura reciproca, di muri invalicabili eretti dall'esasperazione di ideologie e nazionalismi. Ma come ebbe a scrivere lo storico Benedetto Baissero «... possa questa celebrazione diventare per tutti i buiesi non solo un atto di fede e di amore per Buie e al patrono San Servolo, ma anche un momento storico di riconciliazione».

Alberto Cernaz

IN RIVOLTA IL PAESINO DI TRPANJ NELLA PENISOLA DALMATA DI SABBIONCELLO

Parroco cacciato a furor di popolo

La sommossa è scaturita dopo una predica infuocata durante le esequie di un parrocchiano

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,41 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,66 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60 = 865 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1.300,00 = 865 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

SPALATO — Trpanj, paesotto di 3-4 mila abitanti, situato nella penisola di Sabbioncello (Peljesac), Dalmazia meridionale, è assurto agli onori della cronaca nei giorni scorsi per un fatto che non ha precedenti in questa cattolicissima regione. Il parroco, don Marinko Bilic, è stato cacciato dal suo «gregge», che più che smarrito, è parso d'un colpo trasformato in un branco di lupi pronto ad azzannare la preda.

Cos'ha fatto il reverendo Bilic per meritarsi questo destino, apparendo come un indifeso don Camillo alle prese con decine di infuriati fedeli, tutti di nome Peppone?

La storia, incredibile ma vera, inizia lo scorso settembre, quando Marinko Bilic diventa il parroco di Trpanj, un centro tranquillo, tutto chiesa, famiglia e osteria, con rarissimi svaghi e divertimenti già nel periodo prebellico, figurarsi dopo. Il prete incontra subito diffidenza e incomprensione da parte della popolazione locale per matrimoni non celebrati causa scarsa professione di fede dei promessi sposi, battesimi mandati all'aria per impegni improvvisi di don Bilic, cresime e prime comunioni rifiutate, eccetera.

Ma quello che ha combinato nel corso di una messa in suffragio del defunto Mate Belin Gaspar è stata la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso colmo di fiele nei suoi riguardi. In chiesa, con il feretro contenente le spoglie del «vecchio e buon Mate», come lo chiamavano i suoi compaesani, don Marinko ha iniziato la predica che ben presto si è tramutata in una sequela di pesanti insulti indirizzati ai famigliari, ai parenti e a tutti i presenti. Il parroco ha inveito contro gli allibiti astanti, rinfacciando loro un grave assenteismo nel luogo di culto. «Vi siete avvicinati alla chiesa — tuonava il prete — per interesse e anche lo scomparso, se potesse ritornare in vita se la darebbe a gambe levate dalla casa del Signore».

A quel punto, il brusìo dei partecipanti a siffatto rito religioso si è trasformato in un poco ortodosso concerto di urla laceranti, la più benevola delle quali invitava i presenti a uccidere, seduta stante, il sacerdote. Per fortuna sua, alcune persone si opponevano al linciaggio, ma intanto i parenti trasportavano la bara fuori dalla chiesa e la seppellivano nel vicino camposanto, senza l'estrema benedizione di don Marinko, rimasto solo e tremante in sacrestia.

Poi, la decisione. Senza le ringhianti pecorelle, che anzi avrebbero potuto tornare per pestarlo di «santa» ragione, il prete decideva di togliere il disturbo. Dello scandalo veniva informato il Vescovado di Ragusa che provvedeva, qualche giorno appresso, ad inviare nella ribollente Trpanj il decano di Sabbioncello, don Ante Markovic. Assieme a lui (Marinko Bilic si era rifugiato nella parrocchia contermine), ecco il contestato prete, protetto da un cordone di sicurezza, formato da quattro poliziotti. Campane a distesa per avvertire la gente (si era al pomeriggio) dell'importante visita che avrebbe dovuto significare il misericordioso perdono al proprio pastore di anime.

All'apparire di don Marinko invece la folla si è trattenuta a stento dal menar le mani gridandogli in faccia gli epiteti che hanno messo in gran dubbio l'onorabilità sua e di sua madre, mentre don Ante Markovic non poteva far altro che registrare gli improperi blasfemi, propendendo per una ritirata in buon ordine.

La macchina con i due ecclesiastici e gli agenti si è allontanata tra i fischi, le contumelie e i battimani canzonatori dei paesani. E' certo che il reverendo Bilic non potrà mai più mettere piede a Trpanj e dopo la vasta eco che ha suscitato il caso (il quotidiano «Slobodna Dalmacija» gli ha dedicato una pagina) farà bene a smettere l'abito talare per non sentirsi ripetere «Vade retro, Satana», come avvenuto in questo piccolo villaggio dalmata.

a. m.

PORTOROSE, SI CHIUDE OGGI L'INCONTRO D'AFFARI SLOVENIA-USA

Lubiana si "offre" a Washington

PORTOROSE — Si conclude oggi a Portorose la conferenza d'affari sloveno-statunitense alla quale partecipano ditte americane e slovene. E' intervenuto tra gli altri il presidente della Camera di economia della Slovenia Dagmar Suster il quale ha parlato degli Stati Uniti come di un importante partner commerciale ma il cui interscambio rappresenta solo il 3 per cento della bilancia dei pagamenti esteri slovena. Nel '92 la Slovenia ha esportato negli Stati Uniti merci per 160 milioni di dollari e importato per 125 milioni. In sostanza un giro d'affari facilmente ampliabile anche perché non esistono grossi ostacoli da superare. Da parte slovena è stato comunque ricordato che il commercio tra i due Paesi potrebbe essere favorito dalla firma di un accordo che preveda l'abolizione della doppia tassazione dei prodotti e incentivi gli investimenti. Suster ha comunque ricordato che Slovenia e Stati Uniti hanno firmato un accordo per la collaborazione tecnica e scientifica.

«La Slovenia è interessante per gli investitori — a rilevato il presidente della camera d'economia slovena — in quanto ha una tradizione industirale, una manodopera qualificata, una infrastruttura sufficientemente sviluppata e una posizione geografica strategica nell'Europa centrale». Suster ha ricordato la presenza in Slovenia di imprese quali Renault, Iveco, Citroen, Siemens, Texaco, Ibm, Bayer e così via. Agli imprenditori statunitensi si è rivolto pure Mitja Otorepec il quale ha illustrato le possibilità di incrementare il commercio partendo dalle esperienze con i Paesi europei. Infatti è stato ricordato che l'interscambio con la Cee supera i 5 miliardi di dollari annui. Damjan Bencic, dell'ambasciata americana di Lubiana ha invece ricordato gli strumenti che Washington potrebbe adottare per aumentare il giro d'affari con Lubiana, ovviamente agli ospiti sono state illustrate le peculiarità legislative della Slovenia nel settore del commercio estero.

VERTICI DEI COMUNI ABBAZIANI DAL PRESIDENTE

"Divorzisti" da Delbianco

ABBAZIA _ Gli abbaziani, nonostante tutte le pressioni, sono fermi nel perseguire quel traguardo che ormai appare scontato anche se di ardua realizzazione: l'unione all'Istria nel più breve tempo possibile. Il progetto ha dato la stura a contatti febbrili all'interno della Penisola, l'ultimo dei quali si è avuto a Pola tra il presidente regionale Luciano Delbianco e i sindaci di Abbazia, Laurana, Mattuglie e Draga di Moschiena, comuni sino a poco tempo fa riuniti nell'ex municipalità abbaziana.

Delbianco, nell'accogliere gli ospiti, ha espresso il suo massimo appoggio all'iniziativa, definita aderente a uno spirito democratico e del quale gli oppositori dovrebbero tener conto. All'incontro, cui hanno preso parte Ivan Nino Jakovc¯ic/, presidente della Dieta democratica istriana e deputato al Sabor, e Damir Kajin, presidente del Consiglio regionale istriano, è stato confermato che prossimamente anche nei comuni di Mattuglie, Draga di Moschiena e Laurana sarà avviato l'iter di separazione. «La decisione spetta ai consiglieri comunali _ ha ribadito Luciano Delbianco _ e poi il pallino passa alle altre istanze. Sono però le municipalità a dover compiere il primo passo».

Delbianco si è detto convinto che il cambiamento dei confini regionali sarà portato a termine entro la fine dell'anno.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

APERTA LA QUARTA EDIZIONE DI SAMUPLAST

Vetrina della plastica italiana

Pordenone importante riferimento per i mercati dell'Est

Materie plastiche, tecnologie, macchine e sistemi per lo stampaggio

Si terrà fino al 23 maggio presso il quartiere fieristico di Pordenone, Samuplast, Salone triennale delle materie plastiche, e delle tecnologie, macchine e sistemi per la trasformazione e lo stampaggio.

Si tratta del quarto appuntamento con il mondo della plastica triveneto, che trova in questa rassegna pordenonese l'occasione per mettere in vetrina le proprie capacità produttive rivolgendosi a un pubblico di acquirenti che copre l'intero Nord-Est italiano e si estende a tutte le vicine regioni straniere dell'Alpe Adria (Slovenia, Croazia, Baviera, Stiria e Carinzia).

Nel corso delle tre precedenti edizioni Samuplast ha fatto registrare un'evoluzione molto particolare, che ben riflette l'atteggiamento con cui le aziende italiane, ed europee più in generale, si accostano da qualche tempo alle manifestazioni fieristiche, sia sul territorio nazionale che all'estero. Il trend degli espositori, passati dai 135 dell'edizione 1987 ai 102 dell'ultima, che si è tenuta nel 1990, ha evidenziato infatti una sempre più marcata specializzazione delle aziende presenti: sono infatti progressivamente spariti i produttori di attrezzature generiche, non specificatamente attinenti il settore delle materie plastiche. A fronte di ciò, si è registrato invece un positivo incremento dei visitatori, passati dai 1640 del 1987 ai 3000 circa del 1990.

L'esposizione occupa buona parte dei padiglioni del quartiere fieristico, ed è aperta ai seguenti comparti produttivi: resine sintetiche e materie plastiche; master additivi; termoindurenti; macchine e sistemi per la lavorazione delle materie plastiche; subfornitura (stampaggio e trasformazione).

La collocazione di Samuplast nel calendario fieristico nazionale è tale per cui la manifestazione di Pordenone può a buon diritto proporsi e caratterizzarsi come la «Fiera della plastica italiana» per i Paesi della nuova Europa, essendo rivolta naturalmente verso quei mercati (quali l'Europa centrale e orientale) dove esiste un'offerta, anche di materie prime, ancora superiore alla domanda interna.

Essere presenti a Samuplast '93 avrà duque un significato ben preciso: vorrà cioè dire essere particolarmente attenti all'evoluzione dei mercati di sbocco della produzione italiana, per potersi di conseguenza attrezzare e posizionare nei confronti della concorrenza. A distanza di quasi cinque mesi dalla eliminazione delle barriere comunitarie al commercio, Samuplast '93 sarà l'occasione giusta per valutare quali siano le opportunità che i nuovi scenari così disegnati riservano all'industria italiana della plastica.

Il Friuli e il Veneto orientale costituiscono una zona dove molto elevato è il livello tecnologico raggiunto e consolidato nel campo dello stampaggio delle materie plastiche e della costruzione di stampi per questo tipo di lavorazione.

Cresciute attorno alle società del gruppo Zanussi, tantissime piccole e medie imprese si trovano oggi a operare per mercati che non sono più limitati all'elettrodomestico e all'elettronica di consumo, ma si estendono anche al mobile, all'auto, all'alimentare, ecc.

Sono le province di Pordenone e Treviso a vantare il maggior numero di stampisti e stampatori: si tratta in maggioranza di aziende con meno di 20 dipendenti, che realizzano annualmente un fatturato al di sotto dei 5 miliardi di lire.

Per quanto riguarda in particolare la subfornitura, possiamo rilevare che mediamente oltre l'80% delle aziende opera a livello regionale o comunque nei limiti del Nord Italia. Inferiore al 20% il numero dei subfornitori che abitualmente lavorano per i mercati esteri, ma molto significativi i nomi dei gruppi stranieri clienti (Siemens, Philips, Bosch, Aeg, Sony per l'elettronica e l'elettrodomestico; Bmw e Mercedes-Benz per l'auto).

Per quanto riguarda l'aspetto della «qualità», sono numerose le aziende di subfornitura che producono abitualmente in conformità alle norme Iso 9000 e secondo manuali di qualità stabiliti dal cliente; i sistemi di controllo adottati di norma vanno dall'Spc (Statistical Process Control) al materiale certificato, ai controlli di materiali e cicli di lavorazione, alla certificazione del prodotto.

Le più recenti statistiche 1992 elaborate su scala nazionale nel campo della subfornitura hanno evidenziato la vivacità del settore, capace di incrementare il proprio export del 7,6% rispetto all'anno precedente; Germania, Francia e Gran Bretagna i principali mercati di sbocco. I medesimi dati possono essere riferiti anche alla subfornitura del Friuli e del Veneto orientale, per la quale assume però rilevanza l'export verso la Germania piuttosto che verso altri mercati europei ed extra-europei.

SAMUPLAST / PROGRAMMA

Conferenze e incontri tecnici

Nel corso di Samuplast sono programmati alcuni significativi incontri tecnici, tra cui: **Venerdì 21 maggio, alle ore 15.30,** la Balzers Silmax terrà una conferenza sul tema: «Rivestimenti Pvd: una nuova tecnologia per ridurre i costi di produzione nello stampaggio di materie plastiche».

La tecnologia dei rivestimenti Pvd è presente sul mercato a livello industriale da circa 15 anni e da alcuni anni si sta progressivamente affermando soprattutto in Francia e Germania (oltre che in Usa e in Giappone) come insostituibile strumento di riduzione dei costi di produzione nello stampaggio di materie plastiche.

Il mercato italiano, dove questa tecnologia è di più recente introduzione, può così avvalersi dell'esperienza acquisita sui suddetti mercati.

Balzers, leader a livello mondiale nella tecnologia del film sottile, ha messo a punto un processo di rivestimento brevettato con il marchio Balinit che assicura _ proprio nel settore dello stampaggio materie plastiche, anche trasparenti _ notevoli vantaggi sia di carattere tecnico che economico.

Sabato 22 maggio, alle ore 10.30, il Centro Regionale della Subformitura del Friuli-Venezia Giulia organizza un seminario sul fenomeno della subfornitura nel Friuli-Venezia Giulia.

Relazioneranno:

Augusto Antonucci, Presidente Centro Regionale della Subfornitura del Friuli-Venezia Giulia; «Studio sulle imprese subfornitrici del settore plastica/gomma nella Regione Friuli-Venezia Giulia»;

Alberto Munari, Esa, Autore della ricerca: «Progetto Subfornitura in Friuli»;

Alessandro Zannier, Presidente Centro Regionale Servizi per la Piccola e Media Industria;

«Progetto Interprise».

Sempre **sabato, alle ore 16,** conferenza della ditta Colordec sul tema: «Sistema Cubic per una decorazione tridimensionale di tutte le materie plastiche».

Relatore: Sig. Finardi, responsabile Commerciale della Colordec.

Samuplast nei 4 giorni di apertura potrà essere visitato dalle 9.30 alle 19.

L'ATTENZIONE DEGLI INQUIRENTI PUNTATA SULL'INFILTRAZIONE DELLA PIOVRA IN ISTRIA

La Mafia dei casinò

Dall'inviato

Corrado Barbacini

VENEZIA _ Il business è di quelli da capogiro. Interessi miliardari dietro ai casinò della costa istriana. Denaro che passa tranquillamente dall'Italia alla Croazia e alla Slovenia e poi torna di nuovo in Italia reinvestisto in attività ufficialmente lecite. E registi di un affare che supera i dieci miliardi di lire all'anno sono i pezzi da novanta della Mafia del Brenta che continuerebbero ancora la loro attività grazie alle forti protezioni di certe autorità d'oltreconfine.

Alcune di quelle persone sono già state rinviate a giudizio su richiesta del giudice veneziano Francesco Saverio Pavone. Quel fiume di denaro passa anche attraverso Trieste. C'è infatti, nell'ordinanza di rinvio a giudizio, il nome di un triestino latitante che, secondo lo stesso magistrato veneziano, va considerato assieme ad altri «inserito a pieno titolo nell'associazione criminosa per l'apporto di denaro sporco da investire poi in attività lecita». Il suo nome è Luigi Ciccarelli, 72 anni, ufficialmente residente a Milano ma domiciliato a Portorose. I più non lo conoscono come Luigi Ciccarelli ma come Gigi Fanelli oppure come Gino Chiesa.

Come si inserisce questa persona nel business miliardario di Umago e Portorose. Assieme ad altri imputati aveva (ed avrebbe) interessi nel mondo dei cambisti che operano nei casinò. Leggiamo in proposito l'ordinanza del giudice Pavone: «Costui presso il casinò di Portorose svolge un ruolo dirigenziale che è non solo di collegamento ma anche di coordinamento dell'attività di questi gruppi malavitosi che vi gravitano intorno». E che non si trattasse di un affare di poco conto è dimostrato dal fatto che l'acquisizione dell'ufficio fidi di Portorose «richiedeva (siamo all'inizio degli anni Ottanta, ndr) un investimento aggirantesi tra i seicento e gli ottocento milioni». E a chi era (e potrebbe essere) legato Ciccarelli-Fanelli-Chiesa?

La risposta è quasi ovvia: Felice Maniero, il boss della riviera del Brenta, chiamato Felicetto. La stessa persona che tramite alcuni prestanome aveva acquistato anche a Trieste un palazzo e una pizzeria per investire denaro sporco. Maniero non è latitante. Semplicemente non lo si trova. Da alcuni mesi le forze dell'ordine lo cercano per notificargli un provvedimento di soggiorno obbligato a Portogruaro. Ma lui se ne sta tranquillamente in Istria dove, secondo la polizia, sta investendo miliardi in strutture turistiche e soprattutto in casinò. E così l'affare continua.

Ma facciamo un passo indietro. Come è stata possibile l'infiltrazione della Mafia del Brenta in Istria? La risposta la offre l'analisi dello stesso magistrato veneziano. «La situazione economica dell'ex Jugoslavia e la necessità di incrementare l'attivo della propria bilancia dei pagamenti con l'introito di valuta straniera ha indotto quelle autorità, molto permissive nei confronti di stranieri che amano il gioco d'azzardo, ad affidare a terzi - senza alcun rischio per le insolvenze - la gestione di questi particolari uffici cui ricorrono i giocatori sprovvisti di denaro contante». Il denaro veniva (e viene) copioso grazie ai traffici di droga e di armi e un tempo grazie a qualche sequestro di persona. Il meccanismo è facile e l'attività è particolarmente redditizia. Gli interessi, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, viaggiano attorno al 10 per cento al mese. Ma non solo: viene garantita una perfetta pulizia del denaro. Dunque, un affare sicuro.

Negli anni Ottanta il business viene fiutato da Felice Maniero, legato a doppio filo con il clan mafioso di Gaetano Fidanzati, il boss estradato dall'Argentina qualche tempo fa. Felicino manda avanti il suo braccio destro: Stefano Carraro, detto Sauna il quale, a sua volta, delega all'ufficio fidi di Portorose Ido Condon, di Fiesso d'Artico. Cinque miliardi ogni semestre vengono versati in un conto corrente della filiale di San Giorgio di Nogaro della Banca Cattolica del Veneto in quegli anni diretta da Andrea Sgobbi, anch'egli a giudizio a Venezia per associazione mafiosa.

Una sorta di gallina dalle uova d'oro quell'ufficio di Portorose. Infatti la lotta per la gestione dei fidi di quel casinò è considerata dal magistrato veneziano uno dei moventi dell'omicidio di Sauna Carraro. E il presunto omicidia Mario Artuso avrebbe cercato di soffiargli la direzione. Poi su quella poltrona siedono altri personaggi della mala: Angelo Miotto e quindi Pietro De Maria e Gianfranco Boscolo, entrambi di Chioggia. Nell'ottobre del 1987 la polizia tributaria di Venezia scopre poi che molti titoli dei cambisti della costa istriana sono stati girati alla Finagro Veneta, riconducibile a Gaspare Fuga nella cui sede di Spinea alloggiano Carmine Condussi e Luciano Pistolato, entrambi inquisiti per droga.

E Rocco Bagnato? Fino al 28 settembre dello scorso anno fa viveva stabilmente a Parenzo in una bella casa sul mare dove operava tranquillamente nel business della droga e del gioco d'azzardo. Finchè è stato individuato dagli uomini di Carlo Lorito, capo della Mobile triestina. E i croati hanno dovuto rispedirlo in Italia. Qualche tempo dopo, nella nostra città, uno strano sequestro di droga indirizzata alla piovra del Brenta.

AVVISO DI GARANZIA A BRUNA PUSTETTO

Campagne elettorali nel mirino dei giudici

UDINE - La procura della Repubblica di Udine ha aperto una inchiesta per accertare eventuali irreogolarità nella campagna elettorale delle politiche dell'87. Nel mirino dlela magistratura, per il momento, vi sono la Tipografia Missio e lo studio di pubbliche relazioni di Maria Bruna Pustetto. I reati sui quali la procura sta indagando sarebbero relativi a illeciti fiscali in relazione proprio al finanziamento della campagna per le elezioni politiche di sei anni fa. Mentre la Pustetto è stata raggiunta da un avviso di garanzia, nessun provvedimento è stato preso nei confronti del socio accomandatario della Tipografia Missio Sas Galliano Ruggeri.

Lunedì scorso due agenti della Digos della questura del capoluogo friulano si sono recati negli uffici della tipografia Missio per prendere visione della documentazione contabile relativa alla campagna elettorale di sei anni fa. I poliziotti hanno anche sequestrato alcuni documenti, ora al vaglio del magistrato inquirente, il sostituto procuratore Vernì.

Nel corso della perquisizione, gli agenti si sono soffermati in particolare su una fattura di due milioni di lire intestata all'onorevole socialista udinese Roberta Breda, attuale segretario del Garofano del Friuli-Venezia Giulia, che per le politiche dell'87 si avvalse della consulenza dello studio Pustetto.

Roberta Breda ha affermato che si trattava di una spesa sostenuta di tasca propria per il pagamento di volantini. Una operazione, ha aggiunto, del tutto regolare.

UNA NUOVA POLITICA REGIONALE

Addio manicomi Ecco i laboratori

UDINE — In tempi brevi in Friuli-Venezia Giulia saranno realizzati dei dipartimenti di salute mentale, mentre, parallelamente, la spesa sanitaria per la terapia psichiatrica sarà a destinazione vincolata.

Questa la promessa fatta a Udine, al convegno «Friuli-Venezia Giulia: un modello di sviluppo per la salute mentale», dall'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati. Questi ha ricordato che «tutto questo proporrà ancora una volta la nostra regione quale guida in campo nazionale», poichè appare quasi rivoluzionario «dare alla psichiatria una propria autonomia finanziaria e soprattutto la definizione operativa dei risultati da raggiungere».

Il convegno - organizzato dal Consorzio operativo per la Salute mentale dell' Usl «Udinese» e che si concluderà il 22 maggio - si configura, ha sottolineato il presiente del Cosm Giuseppe Baggio, come momento utile all' avvio della risoluzione dei problemi legati alla salute mentale. «Infatti esso è strutturato per sezioni e per gruppi di lavoro in modo da avviare confronti serrati tra operatori per giungere a delle conclusioni opera-tve unitarie».

Baggio e Brancati hanno confermato che <oggi il problema più urgente rimane quello di superare la lungodegenza manicomiale>. A questo scopo è stato nominato un commissario ad acta regionale per smantellare il vecchio sistema psichiatrico e passare al nuovo concetto di tutela della salute mentale.

Importante sarà l'uso di un accurato monitoraggio in modo da rendere coerente l'operatività del servizio di assistenza con gli obiettivi fissati adeguando realisticamente l'organico degli operatori.

NOTIZIE IN BREVE

Rischio rosa sulle urne

TRIESTE — La commissione regionale per le pari opportunità fa presente il gruppo «Riforme istituzionali» della commissione nazionale di parità riunito nelle persone di Simonetta Sorgiu, Marisa Cinciari Rodano, Maria Rita Saulle, Carla Mazzuca, Carla Sepe, ha reso noto che le liste per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali devono essere rappresentative — almeno per il 30 per cento dei candidati — del sesso meno rappresentato. La dizione «di norma» contenuta nel testo di legge a tale riguardo, è stata recentemente valutata dal Consiglio di Stato «tra le maggiori novità della legge» ed essa va intesa nel senso di normalità, di abitudine e quindi sempre.

«Azioni positive»: a fine maggio la presentazione delle domande

TRIESTE — La commissione regionale per le Pari opportunità ricorda agli enti locali che è stato fissato per il 31 maggio prossimo il termine di scadenza per la presentazione delle domande di «azioni positive». Le domande per essere ammesse al contributo regionale devono essere presentate alla commissione regionale Pari opportunità per il tramite della direzione regionale all'assitenza sociale.

Carenza di personale doganale nelle stazioni confinarie

TRIESTE _ Il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Vinicio Turello, in una lettera, ha sollecitato al ministro delle Finanze, Franco Gallo, una soluzione «al problema della carenza del personale doganale nelle stazioni confinarie con l'Austria e la Slovenia». Turello ha precisato come il problema del personale, che aveva già creato delle difficoltà nei controlli doganali, «non ha trovato alcuna soluzione a seguito del provvedimento di liberalizzazione dei traffici nell'ambito comunitario — con la cessazione dei posti di frontiera con la Francia.

Programmazione sociale, convegno a Udine

UDINE _ «La programmazione sociale per la provincia»: questo il titolo di un convegno, che si svolgerà lunedì prossimo a Udine: a organizzarlo è l'unione delle province del Friuli-Venezia Giulia (Upfvg). Vi prenderanno parte amministratori pubblici degli enti locali, operatori del settore, associazioni espressione del volontariato e tutti i soggetti di rappresentanza delle categorie interessate al comparto dell'assistenza.

Appello delle Acli in vista delle elezioni

UDINE — Le Acli del Friuli-Venezia Giulia hanno lanciato un appello in vista delle elezioni regionali del 6 giugno nel quale sottolineano l'esigenza «di prepararsi all'appuntamento con forti proposte innovative anche di carattere istituzionale, che guardino oltre la contingenza elettoralistica e sostengano programmi, uomini, aggregazioni di carattere riformatore e progressista in grado di rispondere con determinazione alla esigente domanda di cambiamento emergente dalla società civile».

Sanità: la Cgil annuncia una raccolta di firme

UDINE _ Allo scopo di lanciare la campagna per la raccolta di firme in calce alla proposta di legge di iniziativa popolare allo scopo di ottenere un deciso cambiamento nelle scelte di politica sanitaria in Italia, la Cgil del Friuli-Venezia Giulia ha indetto una pubblica iniziativa per il 26 maggio a Udine. La proposta di legge si propone di realizzare una radicale modifica del decreto legge n. 502 a suo tempo emanato dal governo Amato, i cui contenuti hanno smantellato e ridimensionato il sistema di sicurezza sociale e, con esso, parte dei diritti fondamentali dei cittadini. L'incontro di Udine, cui prenderanno parte delegati di tutti i settori produttivi e delegazioni di pensionati, sarà introdotto dal segretario regionale della Cgil Graziano Pasqual.

TRASFERIMENTI CONTESTATI DALLA CGIL

Irfop, nomine al veleno

Polemica tra l'assessore Bosio e il sindacalista Belci

TRIESTE _ Il trasferimento di tre dirigenti dall'Irfop alla Direzione regionale della Formazione professionale accordato di recente dalla competente Commissione paritetica, con il parere contrario del rappresentante della Cgil, sta suscitando un vespaio di polemiche.

Infatti, il documento con il quale il sindacato della funzione pubblica spiegava le ragioni di qual voto contrario, sarebbe dovuto rimanere un atto interno. Qualcuno, invece, ha pensato bene di recapitarlo ai giornali che, come ha fatto il Piccolo, nei giorni scorsi ne hanno dato notizia.

Apriti cielo! Presi alla sprovvista, i dirigenti sindacali si sono affrettati a spiegare e minimizzare mentre gli interessati, uno in particolare, l'assessore al personale del Comune di Trieste, Franco Bosio, ha minacciato fuoco e fiamme, sentendosi offeso.

Bosio era stato chiamato in causa nel comunicato sindacale per il suo trasferimento in un settore, la Direzione della formazione professionale, di cui era direttore sua moglie.

L'amministratore triestino replica: "Lo scritto offende la mia sensibilità di cittadino e di pubblico funzionario - scrive l'esponente politico democristiano a Franco Belci -. Pur comprendendo i difficili momenti vissuti da un sindacato che, non riuscendo a produrre proposte qualitative idonee a coagulare il consenso, deve ricorrere a meschini artifici politico-sindacali per motivi di schieramento ideologico, forse neppure richiesti, mi pare che siano stati superati i limiti del lecito e del buon gusto. Il mio accesso e la mia carriera nel settore pubblico sono sempre avvenuti alla luce del sole e non per percorsi generazionali".

"E'necessario - conclude Bosio - che il sindacato tuteli sempre tutti i diritti dei lavoratori e consenta all'amministrazione di svolgere la sua funzione senza condizionamenti e falsi scopi"

La replica di Franco Belci non si è fatta attendere. L'esponente sindacale riconosce che il documento non doveva essere divulgato, ma nello stesso riafferma che i trasferimenti avvenuti possono essere interpretati, in questo momento di trasformazioni, in modo poco chiaro dall'opinione pubblica attenta a queste vicende.

Belci dice anche però di avere sollevato "senza alcuna animosità", un problema che toccava una situazione delicata ma seria perchè due coniugi finivano per trovarsi nella situazione di comtrollore e controllato. E di avere anche osservato che l'impegno politico e di pubblico amministratore ben difficilmente consentirebbe un impegno a tempo pieno come direttore del servizio.

SPEDITE A UDINE OTTO TONNELLATE DI RIFIUTI DALLA TOSCANA

La guerra delle discariche

La Provincia si ribella: «Non riusciamo nemmeno a smaltire i nostri rifiuti»

UDINE -Il presidente della Provinca di Udine, Tiziano Venier, ha contestato la decisione del ministero dell'ambiente che nel pomeriggio di mercoledì ha informato l'amministrazione di Palazzo Bekgrado della decisione di trasportare nelle discariche della provincia ottomila tonnellate di rifiuti urbani provenienti dalle province di Firenze e di Lucca. Venier e l'assessore all'ecologia, Mazzola, hanno precisato «che il sistema di smaltimento dei rifiuti nella provincia di Udine si regge su un equilibrio già di per sè fragile e che in tempi recenti l'amministrazione ha dovuto sopportare il peso dello smaltimento di rifiuti provenienti dalle altre province della regione».

L'amministrazione friulana, insomma, è intenzionata a non cedere al dictat del ministero ed è ricorsa al Consiglio di Stato. Venier e Mazzola hanno anche ricordato che lé due discariche che dovrebbero accogliere i rifiuti toscani sono contingentate e che quindi il loro equilibrio non può essere alterato. Per la Provincia non appare quindi possibile adottare provvedimenti tendenti al superamento dei limiti fissati: ne deriverebbero conseguenze inaccettabili in relazione all'impatto ambientale per le popolazioni residenti a seguito del maggior transito dei veicoli e per gli inconvenienti relativi alla gestione.

Sos per il Tagliamento

Manifestazione di protesta contro le «escavazioni selvagge»

UDINE _ Alcune decine di ambientalisti hanno dato vita ieri a una manifestazione di protesta che si è svolta sotto il ponte di Madrisio (Udine), per denunciare il fenomeno delle escavazioni selvagge che hanno pesantemente contribuito al degrado del fiume Tagliamento. A Madrisio, scelta quale «località simbolo di tutti i guasti di una politica cieca rispetto alle esigenze dell' habitat fluviale», gli ambientalisti hanno circondato l' impianto di trasformazione della ghiaia che si trova lungo l' argine del fiume e hanno srotolato degli striscioni, uno dei quali recante la scritta «In nome del popolo inquinato». La manifestazione è stata organizzata dall' equipe di «Operazione Fiumi», la campagna nazionale di Legambiente per il monitoraggio dell' inquinamento fluviale, organizzata con il contributo dell' Agip. In un comunicato la Legambiente ricorda che l' impianto di Madrisio era stato sequestrato nel dicembre scorso dalla magistratura per inosservanza della legge Galasso e poi rimesso in funzione in seguito alla revoca dell' ordinanza.

«La ghiaia del Tagliamento, soprattutto negli ultimi 10 anni - prosegue la nota - è stata considerata una vera e propria miniera da sfruttare senza limiti e senza alcun tipo di divieto. Ora alcuni ponti, come quello di Madrisio, sono in pericolo perchè le fondamenta sono state scoperte».

Il quadro completo dello stato di salute del Tagliamento sarà illustrato sabato a Udine in un apposito incontro organizzato sempre dalla Lega Ambiente friulana.

EXPO ZOO
FIERA DI TRIESTE 21-22-23 MAGGIO ORARIO 10-24

L'ANNUNCIO DURANTE UN CONVEGNO: IL MINISTRO AUTORIZZA IL VIA AL PIANO DI RECUPERO

Cittavecchia, Roma dà l'ok

Servizio di
Paola Bolis

Roma ha dato l'okay «all'esecuzione del piano di recupero di via dei Capitelli». Il documento reca la data del 18 maggio, è firmato dal ministro ai Beni culturali Alberto Ronchey e indirizzato alla Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia. La decisione ministeriale è stata resa nota ieri, nell'ambito del convegno «Tra scavo e restauro: problemi di archeologia medioevale», organizzato dal Comitato nazionale dell'Icomos (International Council on Monuments and Sites) nella sede stessa della Soprintendenza.

Il sindaco Staffieri, all'inizio dei lavori del convegno, ha espresso «grande soddisfazione»: «Quanto è stato deciso a Roma dimostra la validità della collaborazione fra Soprintendenza, pubblica amministrazione e imprese». Poi una frecciata ai «non addetti ai lavori» che con le loro accese proteste hanno determinato le «difficoltà» incontrate dal progetto del Ciet. Ed è scoppiata la polemica. Nella definizione del sindaco si sono riconosciuti infatti quanti - urbanisti, archeologi, accademici - da anni portano combattono il piano. Il mondo della cultura si è detto indignato. «E' ben triste constatare la spocchiosità e il cattivo gusto di quelle parole pronunciate durante un convegno», è stato il commento a caldo di Fausto Gnesotto, archeologo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità del nostro ateneo. «Staffieri ha parlato in una sede scientifica, dove cioè non era possibile aprire un dibattito in merito. Un dibattito, peraltro, al quale l'amministrazione pubblica non ha mai partecipato: in nessuno dei convegni organizzati su Cittavecchia i referenti amministrativi, i politici hanno mai voluto intervenire». Per Gino Bandelli, docente di storia romana all'università di Trieste e Verona, «delle parole di Staffieri non ci si deve meravigliare: è un personaggio che unisce la più totale ignoranza dei problemi del centro storico alla consueta arroganza che lo contraddistingue».

Uno scorcio di via dei Capitelli. (foto Balbi)

Ma le reazioni al documento ministeriale sono l'occasione per fare il punto sulle responsabilità di un progetto la cui prima approvazione risale ormai a sei anni fa. E nel mirino delle polemiche finisce lo stesso Ronchey, che subordina il proprio 'sì' «all'attualizzazione del progetto generale in corso d'opera, mediante le opportune indagini archeologiche e in necessari approfondimenti progettuali di dettaglio»: invitando la Soprintendenza a vigilare «costantemente sulle fasi esecutive» e a provvedere «all'esame degli stralci progettuali di variante», per proporre poi «a questo ministero le corrispondenti autorizzazioni».

Il sindaco Staffieri lancia una frecciata contro l'interferenza dei 'non addetti ai lavori'. Il mondo della cultura si ribella

L'assessore comunale all'urbanistica Annalisa de Comelli, sottolineando come «il Comitato ministeriale di settore per l'archeologia non abbia mai esaminato ufficialmente il progetto», lascia trasparire la delusione per un documento che ancora una volta «scarica la patata bollente» sulla Soprintendenza, senza predisporre un «supporto culturale» all'esecuzione del piano. Mentre il presidente di Italia Nostra Franco Zubin definisce le parole di Ronchey «deludenti sul piano culturale e di nessuna utilità sul piano procedurale». Il ministro viene accusato di aver preferito «glissare» sull'occasione che si dava per «fornire direttive chiare ed univoche sul problema, affermando quantomeno l'incompatibilità della realizzazione di una grande infrastruttura sotterranea (il parcheggio, ndr.) con la tutela (...) del centro storico».

Il vicesoprintendente Giuseppe Franca (a sinistra), Mirella Marini Calvani e il sindaco Staffieri al convegno «Tra scavo e restauro». (foto Sterle)

E' appunto quello dell'incompatibilità, anche nelle parole di Bandelli, il nodo fondamentale di un progetto «di fatto bocciato da tutti i tecnici - archeologi e urbanisti - che lo hanno esaminato». Pareri negativi che a Roma «non sono stati tenuti in conto». Ma a questo punto, aggiunge Bandelli, entra in gioco «la responsabilità maggiore», quella del soprintendente Bocchieri. Che trovatosi alle prese con un progetto approvato dal suo predecessore «non ha avuto la volontà - o il coraggio - di invertire la marcia, pur essendo stato tra i principali referenti del ministro. E la sua credibilità, a questo punto, appare molto pregiudicata».

Il Comitato per la salvaguardia di Cittavecchia presieduto da Alessandro Zanmarchi sottolinea la «gravità» dell'okay romano. Mentre da parte sua il vicesoprintendente Giuseppe Franca getta acqua sul fuoco, sottolineando il carattere «interlocutorio» del documento ministeriale. «Le parole di Ronchey si riferiscono a quello che è comunque un piano 'in fieri'», ribadisce Franca. «Le dimensioni del parcheggio sono già state ridotte dagli originari 400 a 300 posti-macchina, mentre resta sottinteso che gli sviluppi di attuazione del piano sono legati ai sondaggi archeologici in via di realizzazione ormai da due o tre mesi».

In base alle disposizioni da Roma l'esecutività immediata, conclude Franca, riguarderà ora le puntellazioni degli edifici e il proseguimento dei sondaggi. Del progetto esecutivo, intanto, «si continuerà a discutere a tavolino fra gli interessati». Ma secondo Italia Nostra «resta da chiarire chi, e con quali mezzi, sosterrà i costi delle indagini archeologiche, atteso che i fondi stanziati dal Comune sono esauriti». Così come va stabilito «se valga davvero la pena di utilizzare risorse finanziarie destinate al recupero del centro storico per costruire un parcheggio sotterraneo dai costi e tempi di realizzazione incerti, e non piuttosto concretizzare gli sforzi sul restauro e il risanamento urbanistico del patrimonio edilizio esistente».

L'INTERVENTO

Paralisi edilizia, la colpa non è dei costruttori

L'assessore Assanti, responsabile dell'Ufficio concessioni del Comune, rispondendo a una nota di protesta e preoccupazione delle forze sindacali, ha ammesso che l'amministrazione comunale ha qualche problema di interpretazione delle leggi che regolano la possibilità edificatoria a Trieste, ma poi ha aggiunto che mancano, da parte dei costruttori, concrete proposte di un certo respiro.

Sono ormai abituato, mio malgrado, a prendere atto che alla constatata inefficienza si risponde scaricando sugli altri le proprie responsabilità amministrative, ma questa volta non posso accettare passivamente tali argomentazioni che — l'assessore ne converrà — sono solo una debole difesa d'ufficio dell'Amministrazione.

E' inutile sottolineare che le nostre leggi e disposizioni urbanistiche hanno causato una confusione interpretativa che dà adito ad interpretazioni soggettive che troppo spesso portano a un congelamento delle richieste di concessione.

Capisco che su un argomento così complesso ci possano essere interpretazioni diverse, ma voglio ricordare che già tre anni fa il Collegio costruttori della provincia di Trieste organizzò un «forum» pubblico in cui venne segnalato questo pericolo. Ci furono delle assicurazioni formali, ma il pericolo di una «terribile confusione urbanistica» (sono parole testuali dell'assessore Assanti) si è trasformato puntualmente in realtà.

Il vero problema è che le imprese, soprattutto quelle che operano nel campo privato, per lavorare hanno bisogno di certezze: solo così si può procedere ad una programmazione delle proprie attività non soggetta a parere di soggettiva interpretazione e spesso paralizzanti.

Oggi mi si viene a dire che i costruttori non presentano soluzioni di qualche respiro. Ma come può dimenticare, l'assessore, gli interventi proposti a Roiano, Cittavecchia, Ponziana e la ristrutturazione del centro storico? Il nostro sforzo progettuale, tutt'altro che trascurabile, in questi casi viene giornalmente frustrato da critiche più o meno strumentali, ma questo stillicidio è permesso dalla mancanza di regole certe.

E non basta: anche i singoli progetti di limitata entità non hanno percorsi facili. Potrei fare moltissimi esempi, come quello di un edificio del centro la cui richiesta di autorizzazione è stata presentata da quasi un anno e che prevede la costruzione di un ascensore e il ripristino del resto. Anche questa richiesta è ancora senza risposta.

La nostra voglia di operare e di proporre vari interventi non è venuta a mancare, ma purtroppo a Trieste, che non dispone ancora di una pianificazione aggiornata alle attuali norme, tutto ciò sembra una pia intenzione.

E' bene chiarire che se la città si trova in questa situazione di paralisi non è certo colpa dei costruttori. Il territorio è un bene di tutti e deve essere pianificato dalle amministrazioni pubbliche, siano esse regionali, provinciali o comunali. E' ad esse che ci rivolgiamo per chiedere ragione di quanto sta accadendo.

L'incapacità di decidere ha altre conseguenze negative. In questi giorni ho letto sui giornali che nell'eseguire una benemerita attività di pulizia del territorio si è scoperta una serie di depositi-discarica abusivi, e questo è un fatto molto grave e ingiustificato. Ma noi da anni chiediamo che si regolarizzino le discariche, e da anni attendiamo inutilmente un piano che individui le aree soggette a tali attività, e abbiamo anche segnalato che la Provincia di Trieste è priva di discariche per materiali speciali.

Le imprese triestine continueranno a proporre progetti concreti, di tutte le dimensioni, ma se non si correrà rapidamente ai ripari ottenendo una legittima pianificazione territoriale, l'attività edilizia locale è destinata a un drastico ridimensionamento con conseguenze economiche e occupazionali oggi inimmaginabili.

Se vogliamo salvare il salvabile di questa industria, essenziale all'economia di Trieste, bisogna smettere di parlare e cominciare ad agire concretamente. E tutto questo può essere fatto solo con l'impegno e la responsabilità delle Amministrazioni pubbliche.

Paolo Clementi
presidente Collegio costruttori

SCARCERAZIONE RALLENTATA DA INTOPPI BUROCRATICI

Perelli ha lasciato San Vittore

E' uscito ieri sera poco dopo le 17, dal carcere milanese di San Vittore, l'assessore socialista Alessandro Perelli, arrestato martedì scorso dalla guardia di finanza su ordine della Procura milanese con l'accusa di aver violato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Perelli, interrogato dal giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, ha confermato di aver ricevuto da un funzionario della Fiat un 'contributo' di oltre cento milioni per la campagna elettorale del 1992.

L'ex assessore del garofano avrebbe potuto lasciare il carcere già ieri mattina, ma alcune questioni 'burocratiche', e prima fra tutte l'immatricolazione in carcere, avrebbero notevolmente allungato i tempi.

Il nome di Alessandro Perelli, segretario del Psi fino all'anno scorso, era emerso dal dossier presentato al pool dei magistrati del capoluogo lombardo da Cesare Romiti, amministratore delegato del colosso torinese di Gianni Agnelli.

L'interrogatorio al politico triestino, mercoledì pomeriggio, era durato poco più di una ventina di minuti. Perelli — come già è stato accennato — aveva ammesso fin dal primo istante di aver incassato i cento milioni targati Fiat, spesi poi dal Psi in locandine, manifesti e spot pubblicitari. D'altra parte l'accusa era già al corrente di tutto, e aveva in mano le prove dell'elargizione: il numero del conto bancario svizzero sul quale era stato eseguito il versamento, il giorno e l'ora dell'operazione.

All'ex segretario socialista, come spiega il difensore Pietro Salinari, non sarebbe stato chiesto nulla in cambio del finanziamento in 'nero', ma la scelta dell'azienda piemontese dev'essere semplicemente stata fatta guardando al futuro. Per la nostra città l'avvocato Agnelli aveva grandi progetti: dalla Polis, il mega centro direzionale in porto vecchio mai realizzato, al processo di privatizzazione del Molo VII, ancora in corso.

Non è escluso che nelle prossime settimane gli atti dell'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica Gherardo Colombo, vengano trasmessi ai magistrati triestini, per verificare se eventualmente siano stati commessi altri reati.

m.s.

INDAGINI SUI RIMBORSI PER LE FERIE NON GODUTE

Ente Porto, nuovi interrogatori

Novanta minuti di interrogatorio per Luigi Rovelli, già direttore generale dell'Ente porto. Altrettanti per Franco Degrassi, suo «vice» nell'identico ufficio. Ieri mattina il procuratore capo Marcello Perna ha iniziato a interrogare i dirigenti del porto coinvolti nell' inchiesta sull'asserita truffa dei rimborsi per le ferie non godute. Rovelli che più di un mese fa aveva ricevuto un avviso di garanzia è entrato per primo nel grande ufficio del magistrato. Erano le 10.30. Novanta minuti più tardi è stato il turno di Franco Degrassi che aveva atteso per un'ora seduto su una panca la chiamata del giudice. Entrambi erano 'scortati' dai rispettivi legali.

La Procura ritiene che la 'monetizzazione' delle ferie non godute dai dirigenti sia stata arbitraria, contraria alla legge e ai regolamenti che disciplinano l'attività di un ente pubblico economico quale l'Eapt. Da qui l'accusa di truffa per Luigi Rovelli, Franco Degrassi, Fulvio Vezzoni, Aldo Cuomo e Waldes Coen. Questi ultimi tre, rispettivamente direttore amministrativo, direttore commerciale e direttore tecnico dell'Eapt saranno interrogatori la prossima settimana.

Le cifre contestate sono modeste. Complessivamente una decina di milioni. «Sono qui per spiegare un rimborso per ferie non godute di 502 mila lire» ha detto ieri Luigi Rovelli. Di fatto questa contestazione oggi puo' sembrare inusuale di fronte alle centinaia di milioni che alcuni politici hanno ammesso di aver intascato per il partito.

La linea difensiva di Rovelli e Degrassi che hanno respinto l'accusa di truffa è abbastanza semplice. Le ferie rappresentano un diritto irrinunciabile del dipendente. Se l'azienda per sue ragioni organizzative chiede che vengano 'saltate' il lavoratore subisce un danno e l'azienda è inadempiente a un contratto sottosritto. E il danno va risarcito come del resto prevede il Codice civile.

Il procuratore capo Marcello Perna ritiene invece che negli enti pubblici economici come l'Eapt le ferie non godute debbano essere 'travasate' nei primi 6 mesi dell'anno successivo. Se il dipendente non riesce comunque a usufrirne perde non solo il diritto ad affettuarle ma anche il risarcimento monetario.

c.e.

Gran pavese per Paolo e Andrea: «Stiamo bene»

Servizio di
Pietro Spirito

«Stiamo molto bene di salute e di spirito. A bordo di questa nave ci trattano benissimo e tutti ci vogliono bene. Siamo in rotta per Abardeen (Scozia) dove arriveremo venerdì della prossima settimana. Siamo naufragati il 12 c.m. e siamo stati recuperati dopo sette giorni in autogonfiabile senza problemi. Un saluto affettuoso. Ci faremo sentire non appena sbarcati in Scozia. Un grazie sincero a tutti».

E' il testo del telex che Paolo Rizzi e Andrea Pribaz, i due naufraghi triestini salvati mercoledì mattina dopo sette giorni in balìa dell'Atlantico, hanno inviato ieri da bordo del cargo scozzese «Alidon», la nave che li ha recuperati. Il messaggio testimonia delle buone condizioni psicofisiche in cui si trovano i due navigatori, e ha ulteriormente tranquillizzato i familiari, provati da giorni di angosciosa attesa dopo che — era l'11 maggio scorso — dalla «Vento Fresco», il monoalbero di 12 metri sul quale viaggiavano i triestini, non erano più giunte notizie radio.

E mentre si preparano già i festeggiamenti (alla Società triestina della vela hanno innalzato il gran pavese, come si vede nella foto di Sterle) per il ritorno a casa di Paolo e Andrea, si sono appresi ulteriori particolari sulle operazioni di salvataggio in mare. «E' stato un aereo di linea — racconta Mariagrazia Panariello, zia di Paolo Rizzi, che ha coordinato e seguito minuto per minuto tutte le fasi di ricerca dei naufraghi — a intercettare per primo i segnale lanciato dall'apparecchio radio: era un Jumbo 747 dell'Air France, volo 510 da Parigi alla Martinica; il comandante ha captato il debole segnale di Sos e con una manovra spericolata si è abbassato fino al contatto visivo con il battello; posso immaginare cosa hanno provato Paolo e Andrea quando hanno visto quell'enorme 'Jumbo' sopra di loro...».

«Per fortuna il battello sul quale si trovavano era ben attrezzato», interviene Massimo Fonda, amico e compagno di mare di Paolo Rizzi. «Assieme a Paolo — racconta Fonda — nel 1988 abbiamo compiuto una traversata dell'Atlantico dai Caraibi a Trieste senza scalo: 52 giorni di mare senza mai fermarci». «Allora — continua Fonda — ci eravamo imbattuti in una tempesta con mare forza 10 che è durata quattro giorni: in quei momenti avevamo ben presente cosa poteva accadere, e abbiamo spesso discusso dell'eventualità di un naufragio e dell'utilizzo della zattera». Il battello sul quale hanno vissuto per sette giorni nell'oceano Paolo e Andrea, spiega Fonda, «è omologato per sei persone; chiuso è un cilindro di circa un metro di lunghezza per 80 centimetri di diametro, che a contatto dell'acqua si gonfia automaticamente». Coperto da una tendina, il battello contiene medicinali, viveri e acqua per sei giorni e per sei persone, oltre ad attrezzature per la pesca e all'apparecchio che lancia impulsi radio di Sos. «Quindi — dice ancora Massimo Fonda — Paolo e Andrea non devono aver avuto alcun problema per quanto riguarda i viveri e l'acqua; ma il vero pericolo in questi casi è rappresentato dallo stress psicologico: l'incertezza della posizione, il senso di totale abbandono, il non sapere cosa può accadere da un momento all'altro; certo se i soccorsi avessero impiegato più tempo a trovarli...nessuno ha dimenticato cosa accadde a un altro navigatore triestino, Ambrogio Fogar». Nel 1979, infatti, Fogar naufragò con il «Surprise», assieme al giornalista della «Nazione» Mauro Mancini, mentre dirigeva verso Capo Horn. I due naufraghi furono recuperati dal cargo «Stefanos» dopo 74 giorni passati sulla zattera autogonfiabile, ma Mauro Manicini morì 48 ore dopo il salvataggio.

IL CANDIDATO PRESIDENTE ALLE PROVINCIALI REPLICA A BELLONI E CONTRATTACCA

Lega: Braida non si ritira

«Sono il candidato presidente della Lega Nord e rimango tale: mi è stata chiesta una lettera di dimissioni che ho anche firmato, ma che non ha alcun valore istituzionale in quanto, nel caso di elezione, risponderei solo alla Provincia». Ennio Braida passa al contrattacco e risponde così alle affermazioni dal segretario leghista, Fabrizio Belloni.

«Mentre il mio avvocato adirà alle vie legali contro Belloni per le dichiarazioni rese alla stampa locale, voglio mandare un grido d'allarme» ha sottolineato ieri il candidato leghista. «Trieste guardati da Belloni — ha precisato Braida — e dalla Lega Belloniana: quando un individuo usa il movimento politico di cui è responsabile per le proprie vendette e ritorsioni personali, allora tutti coloro che vi fanno attività, ma che non camminano nella sua ombra, devono guardarsi sempre alle spalle».

Lo sfogo di Braida è a tutto campo. «A suo tempo — continua — sulla stampa è apparsa una nota in cui si considerava Belloni una capra tibetana, ebbene gli si addice di più l'accostamento con lo scorpione: dai suoi comportamenti appare inequivocabile l'odio che lo anima, teso all'eliminazione di ogni possibile concorrente alla segreteria». «Non potevo aspettarmi altro — aggiunge Braida — da un personaggio che ha trovato nella Lega l'ultima spiaggia e che conduce il movimento in maniera inadeguata e sconsiderata, impedendogli invece di fare quel salto di qualità di cui avrebbe bisogno in particolare a Trieste, una città che è sempre stata in qualche maniera penalizzata e che non aveva bisgono di un 'conducator' intollerante che parla solo per slogan».

«Infine devo dire che ci vuole una bella faccia tosta — precisa Braida — per denunciare a destra e a sinistra, quando non basterebbe una pagina di giornale per elencare tutte le vicende giudiziarie che hanno trovato coinvolto Belloni e che credo lo abbiano trattenuto dal candidarsi». «Penso che comunque la Lega otterrà un meritato successo alle provinciali — conclude Braida — malgrado queste polemiche che spero non danneggino il movimento e che penso potevano essere quanto meno rinviate a dopo le elezioni: se sarò eletto porterò avanti il programma della Lega, nell'interesse di Trieste, in chiave autonomista e federalista».

Che Braida rimanga il candidato presidente della Lega Nord viene confermato anche dal candidato presidente di Rifondazione comunista, Dennis Visioli. «Caro Belloni dilla tutta — afferma Visioli — la nuova legge forse tu non la conosci, ma è chiarissima: ogni voto dato alla lista, in questo caso la Lega Nord, fa eleggere prima di tutto il candidato presidente, quindi se il tuo spirito di onestà è sincero devi dire agli elettori che non si può votare Lega Nord senza premiare quel personaggio che è capolista».

Belloni infine denuncia la vicenda che ha portato alla «scomunica» del suo candidato presidente come «una manovra contro la Lega da parte del potere e delle forze partitocratiche che lo sostengono». «Nei normali canali di informazione, quelli che noi disponiamo — ha aggiunto — sul conto di Braida non risultava nulla: solo chi ha il potere può avere accesso a fonti così riservate».

La tesi delle strane coincidenze è sposata anche dal senatore friulano della lega Nord, Roberto Visentin. «Credo che ci siano altre persone interessate a screditare il nostro partito — ha aggiunto — non abbiamo mai detto che siamo il partito degli onesti, ma vogliamo rimanere onesti, quindi quanto è accaduto a Trieste deve essere letto in quest'ottica». «In una città grande e cosmopolita, dove la gente spesso ritorna dopo avere vissuto un lungo periodo fuori — conclude Visentin — diventa difficile controllare i precedenti penali di tutti e non possiamo fare certo il giro dei tribunali d'Italia o esteri».

COMUNE

Antonione: 'Evitiamo il caos'. Bosio verso l'Act

L'assessore comunale Franco Bosio, democristiano, è sempre più vicino alla presidenza dell'Act. Si starebbe viaggiando infatti verso un'intesa che potrebbe portare nell'esecutivo due nuovi assessori dc, l'ex segretario provinciale Sergio Tripani e l'esponente della minoranza interna, Bruno Marini. Nel corso del gruppo comunale dc è stato confermato che Magnelli, neosegretario, lascerà l'incarico di assessore e vicesindaco dove potrebbe essere promosso Fusco. Stasera intanto è in calendario un animato consiglio comunale. Non è ben chiaro se si prenderà atto delle dimissioni del socialista Perelli, l'assessore coinvolto nell'inchiesta milanese di Mani pulite. L'intenzione della maggioranza Dc-Lista-Psi, sostenuta dai liberali, non sarebbe questa. Ma sarà inevitabile un dibatittito politico nel corso di quello sulla commissione trasparenza.

Se il pidiessino Treu chiede che la giunta si presenti dimissionaria in aula e che si apra un vero dibattito politico, il capogruppo comunale della LpT, Antonione, candidato emergente del Melone alle regionali del 6 giugno, ribatte che «la Lista non vuole speculare in campagna elettorale sulle disgrazie dei partiti tradizionali coinvolti in Tangentopoli, Pds compreso vedi anche il caso delle Colombiadi a Genova, nè su quanto sta accadendo alla Lega Nord ed ha richiamato tutti alla responsabilità».

TERSAR ATTACCA AGNELLI MENTRE IL PARTITO SI SPACCA IN DUE

Benvenuto lascia, Psi triestino allo sbando

Le dimissioni di Giorgio Benvenuto hanno scatenanto una vera «guerra civile» anche all'interno del Psi triestino. La decisione del «segretario dei cento giorni» ha definitivamente tolto l'ultimo puntello a un'unità di partito ormai minata nella fondamenta. E i due grandi schieramenti, la destra «listaiola» e la sinistra riformista, si fronteggiano già da ieri senza esclusioni di colpi. Ma è una battaglia di stampo medioevale, dove, in mancanza di un centro direzionale di potere, singoli «capitani» si muovono in un tutti contro tutti sullo sfondo delle imminenti elezioni.

Così, se un gruppo di candidati e delegati di lista (da Bonivento a Beltrame) si affretta a esprmere solidarietà al segretario dimissionario, un gruppo di ex dirigenti del Psi triestino firma una «lettera aperta» che di fatto getta le basi per un nuovo schieramento progressista, mentre il commissario Arduino Agnelli invita tutti i compagni del direttivo a «indicare le loro disponibilità al vice-responsabile Luigi Weber, giacché in questa fase della campagna elettorale è necessario far chiarezza sulle strutture del partito». Iniziativa, quella di Agnelli, aspramente contestata dal capolista del Psi alla Regione Dario Tersar, il quale ha disconosciuto la qualifica di «responsabile della Federazione provinciale» che si è attribuito Agnelli firmando l'appello al direttivo.

«Credo sia del tutto superefluo — spara infatti Tersar — fare da parte mia considerazioni in merito alla totale contrarietà di affidare al senatore, iscritto alla Lista per Trieste e sostenitore di un polo di centro destra, qualsiasi incarico (come quello incredibile di responsabile per la presentazione della liste), se si vuole impedire non solo la frana bensì la scomparsa del Psi e della sua credibilità politica e culturale». Se quella di Agnelli è un'«autopraclamazione», prosegue Tersar, allora «venga immediatamente comunicato ai componenti del Comitato direttivo che il coordinatore della Federazione triestina Franco Todero e gli organi hanno piena validità», e, aggiunge senza mezzi termini Tersar, «il duo Agnelli-Weber venga bloccato prima che produca danni irreversibili». «Tersar non ha capito le intenzioni di Agnelli — cerca di sopire Weber — l'idea era quella di sapere chi aveva intenzione di impegnarsi a fondo per portare avanti il partito fino alle elezioni; e nessuno ha deciso che il duo Agnelli-Weber si andrà ad alleare con la Lista per Trieste: noi presentiamo una lista per le provinciali, poi si vedrà».

Ma la schermaglia tra Tersar e i duo Agnelli-Weber è solo un episodio di un più vasto cambiamento all'interno del Psi locale. Ne fa fede la «Lettera aperta al Psi di Trieste» (che però, stando a Weber, nella sede di via Trento non è mai arrivata), con la quale un gruppo di ex dirigenti socialisti forma l'embrione (secondo Todero) di una nuova formazione politica. Il documento per ora è stato sottoscritto da Fulvio Anzellotti, Ernesto Arbanas, William Bandi, Claudio Boniccioli, Antongiulio Bua, Gianni Buzzi, Serena Ciano, Sergio Covi, Paolo Deganutti, Filippo Distefano, Federico Gerin, Lucio Ghersi, Fabio Kovacic, Nada Lachi, Romualdo Milovan, Rudi Pavisc, Marino Pecenik, Lucio Petronio, Arnaldo Pittoni, Filippo Raffa, Ilio Ranieri, Bogo samsa, Franco Strain, Franco Todero, Dario tersar, Brenno Todero, Fernando Ulcigrai (ma l'adesione, si legge in calce, è «aperta ad ulteriori firmatari e proseguirà nei prossimi giorni»).

Il documento, che tra l'altro dice di voler appoggiare il «Manifesto per il futuro di Trieste» pubblicato dal «Piccolo», è stato redatto «sotto l'incalzare degli avvenimenti», e lamenta come proprio Roma affidando a un commissario (Agnelli) «vistosamente schierato con una delle posizioni contrapposte», il «mandato di presentare alle provinciali una lista del Psi al di fuori di qualsiasi aggregazione», abbia impedito il rinnovamento del partito. Al di là delle dichiarazioni di intenti il documento indica alcune linee di azione (superamentio della Lista, chiara scelta di campo per il ballottaggio alla Provincia ecc.), si richiama, ha detto Todero, «la tradzione ideale socialista».

Ex dirigenti del garofano gettano le basi per una nuova formazione. Strali al commissario e a Weber (foto)

Pietro Spirito

IL VESCOVO BELLOMI RILANCIA «L'INDICAZIONE» DI VOTO DELLA CEI

«Cattolici uniti nella Dc»

Per quanto riguarda le forme dell'impegno politico dei cattolici «è evidente che resta l'indicazione dell'unità». Il vescovo di Trieste, Lorenzo Bellomi, reduce dai lavori dell'ultima assemblea dell'episcopato italiano svoltasi la scorsa settimana a Roma, ha concesso al settimanale diocesano «Vita Nuova» un'intervista in cui sintetizza i risultati della riflessione dei vescovi sull'attuale situazione politica del Paese, che ha rivelato pubblicamente per la prima volta divergenze di vedute tra i presuli circa il principio dell'unità politica dei cattolici.

Un piccolo drappello di vescovi avrebbe manifestato perplessità sull'opportunità di ripetere anche alla vigilia di queste elezioni amministrative l'invito ai cattolici a non disperdere il proprio voto. Ma il comunicato finale della conferenza episcopale non lascia dubbi: «L'Italia ha bisogno di una progettualità sociale e politica organica che, a partire dall'ispirazione cristiana, ed evitando divisioni e frammentazioni, abbia di mira il bene e il progresso della nazione». Niente «divisioni e frammentazioni»; dunque — chiedono i vescovi —, poiché «non si può mettere in dubbio la fecondità e la validità della presenza cristiana».

Mons. Bellomi precisa a «Vita Nuova»: «C'è stato un solo vescovo dissenziente, il quale poi ha espresso la sua opinione sulla possibilità che i cattolici si disperdano in vari partiti come una ipotesi e sicuramente non in tono polemico».

La posizione dell'episcopato italiano, invece, è di tutt'altro segno, come riferisce il presule triestino: «Nel quadro politico italiano di oggi si presentano ai cattolici tre strade di aggregazione politica: la diaspora, il trasversalismo, l'unità. La diaspora — continua Bellomi — equivale a sparire; il trasversalismo si traduce in un equivoco; solo l'unità consente di salvare la propria identità e di integrare democraticamente con altre matrici culturali».

Tradotta, l'indicazione dei vescovi italiani significa che i cattolici faranno bene a continuare a sostenere la Dc, rifuggendo dai richiami di altri partiti (Lega, Pds, Rete) e anche dalle lusinghe di Segni, considerato un trasversale e, quindi, «equivoco». Ma questa, ci tiene a precisare mons. Bellomi, è solo un'«indicazione»: «Uso il termine "indicazione" in rapporto al modo con cui il credente deve maturare la scelta di aderire a un partito. I motivi — aggiunge il vescovo — hanno bisogno di essere valutati dalla coscienza personale.

Ma la coscienza del cattolico non può non confrontarsi con il magistero della Chiesa». Per il «cristiano serio e coerente», oltre alla sua coscienza e alla fede religiosa, «esistono — richiama mons. Bellomi — la dottrina sociale della Chiesa e il bisogno di una progettualità organica comune: e ciò domanda di non rompere le file. Questo i vescovi dicono e diranno sempre ai cristiani».

Sergio Paroni

ELEZIONI

Domani in città il ministro Mancino

Il ministro dell'Interno Nicola Mancino sarà domani in città. Alle ore 19, alla Fiera (ingresso da via Revoltella), Mancino interverrà a un incontro pubblico promosso dalla Dc. La manifestazione sarà introdotta dal segretario provinciale dello scudocrociato Silvano Magnelli.

Circolo Ruffilli

«Trieste deve guardare avanti». E' questo il tema della tavola rotonda che il circolo Ruffilli organizza oggi, alle ore 19, in sala Reti (palazzo Diana) di piazza san Giovanni 5. Il dibattito si incentrerà sui settori della realtà locale che «assieme, si legge in una nota del 'Ruffilli', possono rimettere in moto il processo di sviluppo economico della città». All'incontro parteciperanno l'onorevole Sergio Coloni, il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi, il presidente dell'Associazione degli artigiani Giorgio Ret, il consigliere regionale uscente Dc Adalberto Donaggio, il candidato Dc alla presidenza della Provincia Giovanni Bartoli.

Democrazia sindacale

Oggi, dalle 13 alle 17, di fronte alla Ferriera di Servola, il Comitato per il referendum sulla democrazia sindacale - di cui fanno parte rappresentanti dei consigli di fabbrica e alcune forze politiche fra cui il Pds raccoglierà le firme per il referendum sull'art. 19.

Club Pannella

Oggi alle ore 20 nella sede di Italia Nostra di via del Sale 4/b si svolgerà un'assemblea degli iscritti e simpatizzanti ai club Pannella.

RIPA DI MEANA IN CITTA' PER LA PRESENTAZIONE DEL DOSSIER DEI VERDI

«Anche qui l'intreccio politica-affari»

Nel libretto tesi dissacranti su Grande Viabilità, stadio, inceneritore, Fintour e altre opere

Dieci pagine di dossier, con una copertina verde che sembra quasi simbolica. E' la maniera scelta dai Verdi locali per denunciare «l'intreccio politica-affari» nella nostra città. Lo hanno fatto ieri, avvalendosi di un «testimonial» d'eccezione: quel gentiluomo di vecchio stampo che risponde al nome di Carlo Ripa di Meana, già ministro dell'ambiente. «Qui vi sono state delle battaglie di grande interesse — ha ricordato in una conferenza stampa e in seguito nel corso di un dibattito — e al riguardo posso citare la baia di Sistiana, il riordino fondiario, i problemi delle discariche, della tangenziale, che hanno visto i Verdi attori coraggiosi, solitari e il più delle volte vittoriosi». Al suo fianco Paolo Ghersina, in corsa per le «regionali», gongolava vistosamente.

In città per sostenere la campagna elettorale per le regionali dei Verdi e per le provinciali di Alleanza per Trieste, Ripa di Meana è sovente andato fuori dalle righe della semplice presenza «promozionale». Lo ha fatto, ad esempio, quando ha rivolto un pensiero di sincera preocupazione per le sorti del Teatro Verdi. «So che sto andando fuori tema — ha ammesso — ma i problemi del vostro teatro e dei suoi dipendenti mi stanno realmente a cuore. Ho ammirato la linea di salvataggio seguita da De Banfield e concretizzatasi nella Sala Tripcovich. Adesso vorrei lanciare un appello perchè non venga spenta questa straordinaria tradizione triestina».

Per quanto concerne il dossier, Ripa di Meana ha sposato appieno le tesi di Ghersina in merito a Grande Viabilità, stadio, inceneritore e Fintour. Iniziative sulle quali i Verdi hanno presentato delle «controdeduzioni» dissacranti, «a disposizione di quanti ne siano interessati». La tesi è nota: Trieste non si discosta dalle altre città italiane, e, anzi, trova in certe opere la sublimazione di quell'intreccio partiti-imprenditori che sta riempiendo le carceri d'Italia.

Sul piano strettamente politico, l'ex ministro ha fatto sapere che i Verdi non hanno nessuna intenzione di farsi assorbire da aggregazioni più o meno trasversali. «Sarebbe imprudente, in questa fase storica — ha osservato — rimettere ad altri il compito di difendere l'ambiente. Alleanza democratica? Vogliamo collaborare con loro, non confluire al loro interno, almeno per il momento. Siamo una forza di coagulo». Ripa di Meana si è anche concesso una battuta sulla politica ambientalista della Regione («Un miliardo destinato in bilancio ai parchi mi sembra veramente poca cosa») e addirittura sulla balneazione nel Friuli-Venezia Giulia. Dove, parola di ex ministro, «si sono perse ulteriori aree balneabili rispetto al '92».

I Verdi, insomma, nelle parole finali di Ghersina, sarebbero «necessari e competenti e, lungi dal partecipare vocalmente alle inquietudini generali, più che al brusio postreferendario, danno un contributo di soluzioni».

Commiato di Cecovini (LpT) che lascia la politica attiva

Manlio Cecovini esce dalla scena politica. Alle prossime elezioni per il Consiglio regionale «il mio nome non figurerà fra quelli dei candidati della Lista per Trieste». E' lo stesso Cecovini ad annunciarlo in una nota: «per me è giunto il tempo di congedarmi dalla politica attiva». Al momento dell'abbandono di un lungo impegno «al Comune, al Parlamento europeo, alla Regione, per il bene della nostra città», scrive il presidente onorario della LpT, «sento di dover dire ancora una volta grazie a quanto mi hanno sostenuto ed aiutato». Ma un ringraziamento va anche «a quegli avversari che mi hanno combattuto a viso aperto, in un confronto leale».

Infine, un sguardo al futuro del Melone. «Nella LpT, a fianco di alcuni ancora validi anziani, stanno emergendo giovani preparati e di valore». Nei loro confronti Cecovini auspica «affetto e sostegno» da parte degli iscritti LpT.

CONVEGNO DEL PDS

Città da «decentrare»

Cola a picco la navicella del decentramento amministrativo: a un anno dalle elezioni che hanno rinnovato uomini e programmi, i parlamentini rionali annaspano tra promesse di regolamento, riunioni di presidenti, impegni di assessori. Adesso, a raccogliere l'ultimo Sos ci prova il Pds con un convegno aperto a tutti, in programma questo pomeriggio alle 16.30 nella sala dell'albergo Continentale in via San Nicolò 25, incentrato su «partecipazione e decentramento per una città più umana: il rilancio dei consigli circoscrizionali». Alla tavola rotonda che ha il chiaro intento di fare il punto della situazione e di proporre valide soluzioni per superare l'«impasse» attuale, prenderanno parte tra gli altri, Francesca Bruni, direttrice dell'assessorato affari istituzionali del Comune di Bologna, Ugo Poli, consigliere regionale del Pds e Giuseppe Burlo, presidente del consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia.

Presentando ieri l'iniziativa, Ugo Poli ha annunciato che il coinvolgimento della Regione nell'operazione rilancio del decentramento è legato a due fattori: il primo è di natura legislativa, per cui, in vista della riforma degli enti locali (la legge è attualmente in esame al Senato), la Regione stessa sarà chiamata a tracciare le linee ispiratrici per gli enti locali; il sistema del decentramento rientra in questa prospettiva. Il secondo motivo riguarda l'aumento delle risorse che la Regione trasferirà ai Comuni: si passerà per l'anno corrente, dall'8,5 per cento al 20 per cento dele entrate globali dell'ente regionale.

MISTERIOSO EPISODIO LA SCORSA NOTTE AL VALICO DI SAN PELAGIO

Forza le sbarre al valico

Il conducente dell'auto ha tranciato con una pinza i lucchetti, poi è scappato

In una foto d'archivio il valico di San Pelagio.

Misterioso episodio l'altra notte al valico di San Pelagio. Un'auto ha forzato il posto di blocco al confine dopo che uno degli occupanti con una cesoia aveva tagliato i lucchetti sia dalla parte slovena che italiana. Dell'operazione alle sbarre nessuno si è accorto.

La vettura, una Renault 25 con targa slovena e di colore grigio metallizzato, è fuggita in direzione della costa facendo perdere le tracce.

E' stato solo per un caso che il carabiniere in servizio alla casermetta vicino al confine s'è accorto del passaggio dell'auto. Ma era troppo tardi. Il milite non ha potuto fare altro che dare l'allarme avvisando il comando della compagnia di Aurisina dal quale dipende il valico di San Pelagio.

Un ingresso clandestino in Italia non è certo un fatto nuovo. E' invece singolare il fatto che per entrare siano stati forzati i lucchetti di un valico di seconda categoria in piena notte. E allora cosa c'era di tanto importante in quell'auto?

Il riserbo pressochè assoluto da parte dei carabinieri sull'episodio può fare supporre che in quell'auto ci siano state armi o droga. E che i trafficanti abbiano adottato questo singolare sistema proprio per eludere la sorveglianza. Infatti nessuno si sarebbe mai aspettato che i lucchetti della sbarra confinaria fossero tranciati con tanta facilità.

La Renault 25 è stata ricercata per tutta la notte. Un'«informativa» è stata trasmessa anche alla polizia e alla Guardia di finanza. Ma la vettura era come svanita nel nulla. D'altra parte dal valico all'autostrada sono solamente pochi chilometri. Poi imboccata l'A4 l'auto con il suo misterioso carico ha potuto dirigersi indisturbata in qualunque località.

A scuola lo sospendono e lui non torna a casa

Ore di angoscia, ieri sera, per un bambino di 10 anni e mezzo fuggito da casa alle 17 del pomeriggio dopo essere stato temporaneamente sospeso in mattinata da scuola.

Il ragazzino ha trascorso la serata passeggiando per Barcola e mangiando un gelato in riva al mare, fino a quando, poco prima delle 22, una pattuglia della polizia municipale lo ha ritrovato in viale Miramare a due passi dal ponte delle ferrovie. Il bambino, in lacrime, è stato subito riportato ai genitori che lo attendevano in Questura.

IN CENTRO

Ladri in ufficio

Ammonta a circa un milione di lire il bottino del furto consumato l'altra notte negli uffici professionali di via Torrebianca 26. I ladri si sono impadroniti di una cassettina metallica contenente la rilevante somma di denaro. Negli uffici di dia Torrebianca i malviventi sono entrati dopo aver forzato la porta adoperando probabilmente un piede di porco. Quindi si sono diretti subito alla cassettina.

L'episodio è stato denunciato alla polizia che sta svolgendo le indagini per riuscire a risalire ai responsabili. Ma fino a ieri sera dei ladri nessuna traccia.

PORTOROSE

Clio restituita

Quando si dice efficienza. Franco Cavalli, proprietario di una Clio rubata nel mese di febbraio dello scorso anno a Pescara si è visto restituire la sua vettura dalla polizia di Portorose. Gli agenti sloveni avevano recuperato la Clio nella loro giurisdizione. La vettura era stata abbandonata nella periferia della località turistica istriana. Così i poliziotti sloveni si sono messi in contatto con i colleghi triestini affinchè fosse raggiunto il derubato. Non è la prima volta che vengono ritrovate in Istria auto rubate in Italia. Ed è grazie alla collaborazione tra le due polizie che anche questo caso è stato risolto.

POLIZIA

Rapinatore arrestato

Aveva aggredito un conoscente asportandogli il portafoglio contenente oltre cento mila lire. Lui forse se n'era dimenticato, ma non la giustizia che i debiti, invece, se li ricorda. E così Sergio De Mattia, 46 anni, personaggio già noto alle forze dell'ordine, residente in città in viale D'Annunzio 74, è stato arrestato dagli uomini della squadra volante della questura in esecuzione di un ordine di custodia cautelare firmato dal gip del tribunale per l'accusa di rapina. L'uomo è stato bloccato nei pressi di casa sua. Non ha opposto resistenza. Si è lasciato ammanettare e condurre al Coroneo.

BREVI

Alunni: gita in treno

Parte stamattina alle 10 dalla stazione centrale (ritrovo ore 9.30), il treno speciale organizzato dalle Fs, in collaborazione con la direzione delle scuole materne comunali di Trieste, che porterà oltre 500 bambini in gita sui binari vecchi e nuovi della città. I giovanissimi viaggiatori sono gli iscritti alle scuole materne di Gretta Vecchia, Chiarbola, via Vasari, San Sabba, San Vito, Servola, Altura, Tor Cucherna e via Vittorino da Feltre (quest'ultima con entrambe le sezioni, italiana e slovena). Il «viaggio» della durata di circa due ore, porterà i bambini e le maestre su un itinerario interessante e inconsueto, che offrirà scorci e angoli visuali rari del territorio: dalla stazione fino al bivio di Aurisina e quindi a Villa Opicina, da qui verso la città sul vecchio itinerario oggi precluso ai treni passeggeri, che attraversa la periferia e alcuni rioni fino a Campo Marzio.

Ufficiali dei carabinieri in visita al Sincrotrone

Un nutrito gruppo di ufficiali della regione carabinieri del Friuli-Venezia Giulia, guidati dal vicecomandante operativo, col. Antonio Rimicci, ha visitato le strutture della società «Sincrotrone»; gli ufficiali dei carabinieri, tra i quali i comandanti provinciali di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia, sono stati accolti dall'amministratore Giuseppe Viani, unitamente ai dirigenti dei lavori di realizzazione dell'avveniristico impianto. Sono state illustrate le finalità della struttura, con particolare riguardo alle eccezionali prospettive di utilizzo in ogni campo delle scienze sperimentali e nelle applicazioni industriali.

Precari della Provincia: assemblea lunedì alle 17

Si terrà lunedì alle 17, alle Acli di Campo San Giacomo 15, l'assemblea di tutto il personale precario assunto nell'ambito della Provincia di Trieste. All'ordine del giorno: chiarimenti relativi al decreto sull'occupazione, posizioni del nuovo governo rispetto al precariato, iniziative proposte dal coordinamento nazionale precari.

Il Colle di San Pantaleone «dimenticato» dall'Act

Una nota della Dc denuncia che il colle di San Pantaleone «sarebbe beatamente ignorato dall'Act, che non ha ritenuto finora di prendere in considerazione le legittime esigenze degli abitanti di quella zona, malgrado le numerose richieste avanzate nel corso degli anni». La prima raccolta di firme — dice la Dc — per chiedere il servizio di autobus risale infatti al 1988 e oggi, a distanza di cinque anni, gli abitanti del colle sono in preda allo scoramento perché si vedono condannati a continuar a fare a piedi chilometri per raggiungere il capolinea di un autobus che possa condurli in centro città. Il problema è stato sollevato di nuovo nell'ultima assemblea dell'Act dal capogruppo della Dc, Romanita Molinari.

Naturisti italiani e sloveni assieme domenica in Istria

Domenica i soci e i simpatizzanti del centro ecologista naturisti Anita di Trieste si incontreranno con gli ambientalisti sloveni del Club Istria e Gente del Fiume, per procedere assieme alla pulizia della spiaggia del parco marino da Strugnano a Santo Stefano in Istria. «Che la natura non ha confini lo sanno tutti, noi cerchiamo di agire di conseguenza — dice Roberto Valerio, delegato nazionale del centro — ed è per noi di ambo le parti una prassi ben consolidata. Sarà anche un'occasione per confrontarsi e affrontare le problematiche ambientali di questa bioregione». Per informazioni telefonare ai numeri 303728, 412303.

IL PROCESSO AL TRIESTINO CHE NEL 1987 HA ACCOLTELLATO UN MODENESE SULL'ISOLA GRECA

Delitto di Mykonos, slitta la sentenza

La difesa ha chiesto che sul caso Aghemo vengano sentiti nuovi testimoni: l'udienza rinviata a fine giugno

«Guido Aghemo mi si è avvicinato guardandomi i piedi. Aveva le mani dietro la schiena, nascondeva il coltello, ne sono quasi certo. Non lo avevo mai conosciuto prima di allora. E' arrivato a pochi centimetri da me e, senza dirmi una parola, mi ha infilato la lama nello stomaco. Poi mi ha voltato le spalle e se n'è andato come niente fosse successo. Non sembrava ubriaco. Non so perché lo ha fatto, me lo sto chiedendo anch'io da sei anni. Guardate queste ferite: ora pretendo giustizia».

E' cominciata ed è finita così, con le parole di Dario Bossoli, nell'aula del Tribunale di Trieste, la seconda udienza del processo a Guido Aghemo, il trentenne triestino che il 9 agosto del 1987 ha accoltellato sull'isola di Mykonos un giovane modenese in vacanza in Grecia. La difesa ha chiesto infatti di sentire nuovi testimoni e i giudici non hanno potuto che rinviare la sentenza al 29 giugno.

Il colpo inferto al ragazzo emiliano aveva avuto effetti devastanti. Bossoli aveva rischiato di perdere la vita. Le lesioni al ventre gli hanno procurato danni irreversibili. Ieri si è slacciato la camicia e ha mostrato alla Corte i vistosi segni lasciati dall'aggressione.

Era assente, invece, Guido Aghemo, l'imputato. Secondo alcuni, il giovane triestino, dopo aver trascorso un breve periodo di carcerazione in Grecia, si sarebbe trasferito in una piccola località dell'Irlanda, dove avrebbe trovato lavoro in una galleria d'arte.

PROCESSATO IN APPELLO PER OLTRAGGIO

Rissa serale a Borgo Grotta

Confermata la condanna a sette mesi al giovane

Fu una notte del diavolo quella del 4 aprile del '91 per Adriano Markezic, 38 anni, di Borgo Grotta Gigante: in poco più di mezz'ora riuscì a totalizzare le accuse di oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale, molestia e rifiuto di indicazioni sulla propria identità. Giudicato dal pretore fu condannato a sette mesi di reclusione, ma ricorse con l'avvocato Guido Fabbretti. L'impugnazione della sentenza non ha mutato il suo destino perché la Corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, pg Antonio Baiti, ha avallato la sentenza di primo grado.

Quella notte, Markezic capitò in una discoteca sulla costiera e, tanto per fare qualcosa, allungò un pugno a un cliente che si trovava al piano-bar e poi con una manata fece volare alcuni bicchieri che si frantumarono sul pavimento.

Poiché gli avventori stavano abbandonando precipitosamente il ritrovo, la titolare telefonò al 113 e sul posto intervenne una pattuglia della squadra volante.

La presenza degli agenti non ebbe il potere di ridimensionare l'atteggiamento di Markezic, il quale, tanto per incominciare, gli investì con vari insulti e poi si rifiutò di declinare le proprie generalità.

I poliziotti decisero allora di portarlo in questura ma appena salito sulla vettura della polizia egli prese a dimenarsi e a scalciare, e per completare l'opera sferrò un cazzotto alla testa dell'agente che si trovava al volante producendogli una lieve contusione.

Mir

VIA NEGRI

Rissa 'condominiale' con un ferito

Violenta rissa l'altra notte in un condominio di via Negri. Coinvolti nella lite, scoppiata per futili motivi, alcuni abitanti dello stabile. E' rimasto ferito Marino Cociancich, 36 anni, che, nella zuffa, è stato colpito alla testa con un martello in legno dal vicino Carmelo Vidali, 54 anni. Il primo ha riportato lesioni guaribili in una decina di giorni. Secondo una prima versione dei fatti, Cociancich ha aggredito Vidali quando questi si trovava sull'uscio di casa. Vidali, per difendersi, secondo quanto accertato dalla polizia, ha impugnato un martello e lo ha scagliato sulla testa del vicino. Ma non tutto sull'episodio è stato ancora chiarito. Per questo motivo sono tuttora in corso le indagini da parte del commissariato di San Sabba, che è competente per territorio.

PROTESTA DEGLI ABITANTI DI ROIANO-GRETTA-BARCOLA

«Non toglieteci quel parco»

Il giardino di Villa Cosulich destinato al nuovo edificio dei cerebropatici

MOSTRA

Edoardo Marzari

Sono passati vent'anni dalla morte di don Marzari. E l'opera «Figli del popolo» a lui intitolata lo ricorda con una serie di manifestazioni.

Oggi alle 17 verrà inaugurata la mostra fotografica nella sala esposizioni di Palazzo Vivante. Alle 17.30 nella palestra Don Marzari di Palazzo Vivante si terrà il convegno «Don Edoardo Marzari: l'impegno civile di un sacerdote»; parteciperanno Giacomo Bologna, Roberto Spazzali, monsignor Regazzoni, Corrado Belci, Luigi Masutto e Sergio Molesi.

Il 3 giugno, alle 18, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, si terrà una messa celebrata dal vescovo Bellomi.

Il 6 giugno (data della scomparsa) alle 10 si terrà un omaggio alla tomba del sacerdote, nel cimitero di Sant'Anna; alle 17.30, a Punta Sottile, si svolgerà la premiazione dei tornei giovanili Don Marzari.

ASSEMBLEA

Cavalieri del lavoro

Oggi, domani e domenica, si terrà a Trieste l'assemblea generale della federazione nazionale dei cavalieri del lavoro. Oggi alle 16, nella sala maggiore del Palazzo della Borsa, il presidente della Camera di commercio Tombesi rivolgerà il saluto di benvenuto. Seguirà, nel palazzo della Regione in piazza dell'Unità, l'incontro con la presidenza della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Domani mattina, con inizio alle 9, alla Stazione marittima, si terrà un convegno di studi sul tema «Innovazione tecnologica e ricerca scientifica».

Domani pomeriggio, all'Area di ricerca, si terrà un incontro nella sala delle conferenze e una visita alla macchina di luce Elettra. Alle 19.45, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, la Cappella Civica di Trieste proporrà un breve programma di musica sacra, che sarà seguito dalla messa officiata dal vescovo Bellomi.

Domenica, trasferimento in pullman al Sacrario di Redipuglia e visita ad Aquileia, con pranzo a Villa Manin.

In grigio l'area di Villa Cosulich che si affaccia a salita Madonna di Gretta. La parte più scura rappresenta la zona di giardino dove è prevista la costruzione del nuovo edificio per i cerebropatici.

Poco più di due anni fa, la solenne inaugurazione del parco di Villa Cosulich. un polmone di verde «donato» dal Comune con tanto di cerimonia agli entusiasti bimbi del rione presente l'allora sindaco Franco Richetti. Un bel terreno boscoso in declino, quattro ampi pastini attrezzati con altalene dondoli, panchine. Frequentatissimo, da quel dicembre '90 da bimbi ed anziani del rione. Ma non solo del rione, spiega Patrizia Grappasonni, che insieme ad altre mamme in pochi giorni ha raccolto 600 firme per la salvaguardia del giardino pubblico.

Il problema nasce in fondo al viale, dove si sta da tempo degradando Villa Cosulich. L'edificio è destinato a divenire residenza assistenziale per i 22 cerebropatici che dall'87 sono disagevolmente ospitati «in via provvisoria» in un padiglione dell'ex Opp, dopo esser stati per anni in un edificio fatiscente del Burlo. Solo da poco alcuni componenti del consiglio circoscrizionale di Gretta-Roiano-Barcola sono entrati in possesso del progetto di massima per villa Cosulich; hanno potuto così constatare che 3500 mq di nuova edificazione cadevano dentro la stessa superficie del parco pubblico (6700 mq su un totale di 10.000 mq) occupando una parte boscosa e ben due pastini attrezzati. Considerando poi lo spazio portato via dai posteggi per il personale della residenza, ben poco del lato verso salita di Gretta resterà per il rione.

Ad una prima interrogazione sul futuro assetto di villa Cosulich ed i suoi dodicimila metri quadrati di verde, fatta lo scorso dicembre dal vicepresidente del consiglio circoscrizionale Roberto Vitale, ha fatto seguito una missiva con la stessa richiesta inviata un mese fa dalla circoscrizione al Sindaco. Venne fornita una risposta d'attesa, per verificare la situazione con gli organi competenti.

E' vivo il ricordo di un altro giardino chiuso, quello di villa Prinz. E' anche legittima la domanda che i cittadini contribuenti del rione di Gretta si pongono: «Tutti quei soldi pubblici, cioè anche nostri spesi per sistemare il giardino e attrezzarlo, per poi radere al suolo tutto e costruirci il nuovo edificio?».

«E' chiaro che la protesta non tocca i diritti dei cerebropatici ad avere finalmente la loro sede — osserva Roberto Vitale —. Spazio però ce n'è tanto intorno, vogliamo che si riveda il progetto in fase esecutiva, si trovino altre soluzioni in modo da salvaguardare i diritti di tutti».

«E' stata utilizzata la scelta più costosa, scegliendo Villa Cosulich — rileva il dottor Marino Andolina, che per anni ha seguito da volontario i cerebropatici — con i 6 miliardi ed ottocento milioni a disposizione per la realizzazione del progetto si potrebbero fare 250 trapianti di midollo l'anno. Io ho firmato anni fa il mio parere sanitario positivo sul progetto ma si potevano trovare altre soluzioni, al di fuori di Villa Cosulich, senza ledere i legittimi diritti dei malati.

Anna Maria Naveri

IL RIASSETTO DEL CANTIERE SARA' PRESENTATO A LUGLIO

Tempi duri per l'Atsm

Cassa integrazione alla Divisione mercantile Fincantieri fino al 1995

PANORAMA SINDACALE

L'Inps sciopera per i precari

Sciopero del personale dell'Inps, venerdì 28, e replica con manifestazione nazionale a Roma il 31 del mese, per sollecitare la soluzione della vertenza sui precari che raggiungono in alcuni settori una incidenza del 60 per cento sul totale dell'organico. L'assemblea dei dipendenti ha deciso di caratterizzare la protesta di venerdì prossimo con un presidio davanti la sede dell'Inps di Trieste e con un incontro di una delegazione con il Comitato regionale e la direzione della sede regionale dell'Istituto. In un ordine del giorno dell'assemblea viene denunciata «la mancanza di volontà politica del governo nell'assicurare la qualità e la puntualità dei servizi». A titolo di esempio viene citato il servizio delle pensioni in convenzione con l'estero che viene praticamente gestito quasi completamente da personale precario. L'utilizzo di contratti a tempo determinato, è l'accusa, impedisce invece di poter progettare il potenziamento di alcuni servizi fondamentali quali la riscossione dei contributi e la lotta all'evasione.

Tante domande senza risposta sul futuro dell'Italcementi

«Troppe domande attendono una risposta e la cementeria triestina intanto vive alla giornata». Cgil, Cisl e Uil hanno commentato in questo modo all'assemblea dei lavoratori l'esito dell'incontro avuto nei giorni scorsi con la direzione dell'Italcementi. Le parti si incontreranno nuovamente il 4 giugno, ma sulla riunione grava l'incubo che l'unico forno ancora in funzione non possa riprendere l'attività a pieno regime. Vi è preoccupazione riguardo la possibilità che la nuova organizzazione del lavoro sia capace di evitare il funzionamento a singhiozzo dello stabilimento triestino e il frequente ricorso alle ferie come strumento per bloccare la produzione alternato alle prestazioni straordinarie per far fronte al reintegro del magazzino. «E' ragionevole — si chiede ancora il sindacato — ritenere che l'Italcementi, detentrice di un pacchetto azionario della Calcestruzzi, non abbia nulla da ridire sugli acquisti di cemento greco da parte della Calcestruzzi stessa?». L'assemblea ha infine esaminato le proposte della piattaforma del contratto integrativo che punta a un nuovo modello di relazioni sindacali basato sull'istituzione di comitati bilaterali.

Rappresentanze di base in crescita a Trieste

Una volta si chiamavano Cobas, ora il nome è diventato Rappresentanze sindacali di base e l'organizzazione si sta strutturando a livello locale e nazionale. Trieste è una delle prime città nelle quali opera, ormai da tempo, la Rdb nel settore dei trasporti e proprio in questo comparto è sorta la Federazione nazionale che si contrappone a Cgil, Cisl, Uil e alle altre sigle autonome. In città, la sede fino a qualche giorno fa era in Corso Italia, ma uno sfratto ha costretto i sindacalisti a cercare un altro ritrovo. Funziona però un telefono, appartenente a uno dei leader del gruppo e che risponde al numero 912086. Nei giorni scorsi è stato distribuito un volantino che riassume la piattaforma rivendicativa delle Rdb dei trasporti: orario di lavoro a 35 ore; niente straordinario per favorire le assunzioni; riconoscimento delle malattie professionali; miglioramento della carriera professionale; contrazione degli appalti esterni; forti miglioramenti salariali.

Bisognerà attendere luglio per sapere qualcosa di definito sull'assetto industriale dell'Arsenale San Marco, ma la presentazione del piano da parte della Fincantieri conterrà sicuramente delle affermazioni poco piacevoli per le maestranze visto che si profila un periodo di cassa integrazione a ripetizione. Per quest'anno, ad esempio, la media della cassa integrazione all'Atsm si aggirerà sulle 80 unità mensili con punte di poco inferiori alle 200.

L'incontro di ieri tra organizzazioni sindacali nazionali e Fincantieri sulla situazione e le prospettive della Divisione Mercantile (rientrano i cantieri di Monfalcone e l'Atsm) è servito a comprendere che la crisi del mercato internazionale durerà almeno fino alla fine del prossimo anno e solo nel 1995 si potrà parlare di una ripresa. Il problema della Fincantieri è dunque quello di far fronte ai vuoti attuali e di predisporre una organizzazione pronta a scattare ai minimi segnali di ripresa. Un passo propedeutico anche a qualsiasi ipotesi di privatizzazione o di partnership di gruppi industriali privati.

Per quest'anno, ancora, il risultato economico industriale della Divisione dovrebbe chiudersi positivamente, è previsto un utile di 50 miliardi, che segue quello di 80 dello scorso anno e il pareggio raggiunto nel 1991. Almeno una buona notizia.

La strategia che la Fincantieri ha in mente si articola su quattro linee di attività: passeggeri, off shore, navi convenzionali e trasformazioni. Allo studio inoltre un progetto per navi per 'trasporto energetico', delle metaniere in pratica, realizzate in collaborazione a staff giapponesi e norvegesi. La parola d'ordine diventerà «qualità totale», una sfida che il colosso cantieristico intende vincere nel giro di quattro anni, proprio in concomitanza con la ripresa del mercato internazionale. Per ora il progetto è alle prime fasi e in previsione vi sono 40 miliardi da investire nei cantieri di Monfalcone per un sistema di lavoro altamente automatizzato.

Altra linea di intervento sarà il controllo dei costi «esterni» e in tal senso sono in corso trattative con i fornitori francesi, tedeschi e spagnoli per un approvigionamento di macchinari e impianti.

Cgil, Cisl e Uil non hanno commentato l'esito dell'incontro limitandosi a esprimere preoccupazione per la situazione generale e per la mancanza di prospettive. Il piano dell'Atsm, ad esempio, viene annunciato e rinviato di mese in mese dallo scorso settembre. Nei prossimi giorni le singole organizzazioni riuniranno i rispettivi coordinamenti per una più attenta analisi di quanto emerso.

FERRIERA DI SERVOLA

Soluzione in vista sul 'caso' fidejussione

Forse siamo arrivati a una svolta per lo sblocco della fidejussione da 34 miliardi a favore della Ferriera di Servola. Fonti sindacali riportano che il magistrato della Corte dei Conti, incaricato di verificare che il provvedimento del ministero del tesoro non fosse in contrasto con le norme Cee che impediscono gli aiuti alle aziende, si sia espresso in senso favorevole non ravvisando illegittimità di alcun genere. Il condizionale viene ancora utilizzato in quanto manca la sentenza che approvi definitivamente il decreto del ministero e lo renda così operativo, ma l'atto conclusivo viene annunciato come imminente già nei prossimi giorni.

Ritorna la 'Vespucci'

La nave scuola della Marina militare «Amerigo Vespucci» è tornata ieri nel nostro porto, al molo Bersaglieri. Il comandante della nave, il triestino Dalmazio Sauro, saluterà oggi le massime autorità cittadine, che verranno ospitate a bordo per la colazione. Sul veliero, a mezzogiorno, sarà presentata l'edizione '93 del Giro d'Italia in vela, che partirà da Portofino il 7 luglio prossimo per concludersi a Trieste l'8 agosto dopo aver toccato 13 località di 11 regioni, per complessive 21 regate-tappa e un percorso totale di mille e 500 miglia. L'associazione Mare Vivo ha organizzato per questo pomeriggio un seminario sulla salvaguardia del mare. La 'Vespucci' potrà essere visitata dal pubblico domani (dalle 14.30 alle 18.30) e domenica (dalle 14.30 alle 19). La nave scuola lascerà la città lunedì mattina. (Foto Balbi)

ANCORA DIFFICOLTA' PER LA SISTEMAZIONE DEL MUSEO DE HENRIQUEZ

Niente assessore, niente sede

Uno dei «pezzi» del museo De Henriquez che attende di essere sistemato definitivamente in un museo.

La De Henriquez è una collezione maledetta? C'è veramente da chiederselo. Per anni e anni sono mancati i soldi e volontà politica per una sua collezione museale. Colpo di scena la scorsa settimana, quando in giunta viene finalmente portata una nuova ipotesi per il museo e nello stesso tempo la Regione stanzia 200 milioni perché si attuino degli interventi di restauro e conservazione. Ma a questo punto che cosa succede? A causa di tangentopoli si dimette l'assessore comunale Perelli, a cui spetterebbe portare avanti il discorso in sede comunale. In sostanza, prima non c'erano i soldi, adesso manca l'assessore. Non resta, dunque, che attendere nuovi sviluppi. Intanto, ieri sera nella sala del Commercio di via San Nicolò, nel corso di una conferenza indetta dal Centro culturale Diego De Henriquez, si è discusso lungamente sulle ipotesi di utilizzo dello stanziamento regionale.

Secondo i rappresentanti dell'associazione, innanzitutto con parte della cifra in questione si dovrebbe collocare alla caserma Beleno un sistema antifurto e anti incendio che attualmente manca. Osservazione, questa, non detta a caso. Come si sa, la collezione — che si dice superi per valore i cento miliardi — è stata al centro, nei venti anni intercorsi dalla morte misteriosa di Diego, di altrettante «misteriose sparizioni», che si sono concluse puntualmente con l'intervento della magistratura. Dal canto suo, lo storico Antonio Sema ha sostenuto che si deve giungere a dei restauri mirati: «Fino ad ora non c'è stata una valutazione globale di quanto va restaurato — ha osservato — spesso si è agito con azioni dettate dall'urgenza del caso». Come sottovalutare lo stato di abbandono di alcuni pezzi che stanno marcendo all'aperto, sotto violenza delle intemperie, nell'ex campo profughi? Ma in proposito Antonella Furlan, segretaria factotum dell'associazione intitolata al collezionista, ha spezzato una lancia in favore dell'amministrazione comunale. Circa due mesi fa si è provveduto al trasferimento di parte del materiale dal fatiscente magazzino di via Gambini a quello più «salubre» della caserma Beleno. «E là — ha detto la Furlan — proprio in questi giorni sto catalogando al computer i 20 mila volumi della biblioteca di Diego, le sue molte riviste a carattere specialistico e alcuni scritti. Ovviamente mi auguro che si giunga presto a una informatizzazione della biblioteca». Antonio Sema ha anche osservato che non sarebbe per niente difficile, né costoso, approntare alla Beleno due sale espositive per far conoscere ai cittadini i preziosi cimeli storici. Lo storico ha anche analizzato i diversi progetti museali ideati negli ultimi venti anni. Da questa analisi è emerso come non si abbia ancora identificato il tipo di museo che si vuole attuare. Due le correnti di pensiero. La prima che vuole proporre, in una sorta di eccitante gioco della guerra, i mezzi bellici (cingolati, carri, eccetera) perfettamente funzionanti e in grado di mettersi in movimento. La seconda, caldeggiata da Sema, che vorrebbe un museo «statico». Una sorta di monumento della guerra «per la pace».

d. c.

BOSNIA

Digiuno di pace

Un digiuno a staffetta in nome della pace e della fratellanza fra i popoli. Un giorno di riflessione in segno di solidarietà con le vittime della guerra dell'ex Jugoslavia. E' questa l'iniziativa promossa a livello nazionale da associazioni e partiti impegnati a favore della pace, che a Trieste ha raccolto l'adesione di l'Altritalia, Arciragazzi e dell'Associazione per la pace.

Nell'arco della settimana si sono astenuti dal cibo per 24 ore Antonella Caroli, Gianfranco Schiavon, Paola Sain, Laura Scelzo, Tiziana Roncarat e Fabio Persig.

«In una situazione come quella della Bosnia — spiega Antonella Caroli — è necessario rafforzare al massimo il livello di solidarietà internazionale per porre fine quanto prima a un massacro che dura ormai da troppo tempo».

«Da quando è iniziata questa guerra — prosegue — la rete di aiuti e di assistenza alle popolazioni vittime del conflitto intessuta dai gruppi e dalle associazioni triestine e nazionali non si è mai interrotto».

«Il digiuno collettivo — dice Antonella Caroli — è un ulteriore tassello che va ad aggiungersi a questo percorso di pace. La nostra non è dunque un'adesione meramente formale alla manifestazione nazionale, ma un tentativo di portare l'attenzione della cittadinanza sul conflitto balcanico con un gesto che testimonia la nostra vicinanza alla sofferenza che ha colpito le popolazioni dell'ex Jugoslavia».

Per informazioni e adesioni sulla campagna «Io digiuno» ci si può rivolgere all'Associazione per la pace, via Marconi 36, tel. 51572, tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì.

LA CAPITANERIA DI PORTO DISPONIBILE A RIVEDERE I LIMITI DI AVVICINAMENTO ALLA COSTA

Diportisti, sottoriva fino a 50 metri

L'area compresa tra Grignano e il Villaggio del Pescatore potrebbe essere riservata alle necessità dei natanti

Ha dato esito positivo l'incontro che si è svolto presso la Capitaneria di porto tra il contrammiraglio Albanese e l'assessore allo sport, turismo e tempo libero del Comune di Trieste, Roberto De Gioia, nel merito dell'ordinanza che obbliga i natanti a rimanere nei limiti dei 200 metri dalla costa.

Esaminata infatti la situazione nel suo complesso — sul filo conduttore della necessità di privilegiare la sicurezza dei bagnanti, tenendo contemporaneamente in debito conto le esigenze dei diportisti — si è convenuto sull'opportunità di riconsiderare il problema al fine di soddisfare le aspettative di quanti possiedono un natante i quali, in caso contrario, verrebbero formalmente penalizzati dal recente provvedimento.

E' la zona compresa tra Grignano e il Villaggio del Pescatore — peraltro sfavorevole alla balneazione e quindi poco o per nulla utilizzata a tal fine — una delle possibili «soluzioni» prospettate nel corso della riunione.

Una parte di questa fascia costiera è infatti molto scoscesa e non esente dal pericolo di caduta massi, mentre il restante tratto di riva, in particolare nelle vicinanze di Grignano, risulta inaccessibile ai bagnanti per la presenza di proprietà private.

Con questo obiettivo, previa ulteriore verifica, il comandante della Capitaneria di porto si è detto disponibile a integrare — nel predetto tratto di mare — l'ordinanza emanata, in deroga alla circolare ministeriale, autorizzando l'avvicinamento dei natanti fino a 50 m dalla riva, con le modalità di cautela già note.

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore De Gioia per lo spirito di collaborazione riscontrato da parte della Capitaneria di porto, attraverso il suo comandante contrammiraglio Albanese, e per la soluzione prospettata che andrebbe a soddisfare — in uno spirito di «convivenza» bagnante-diportista — le esigenze di tutti gli amanti del mare.

LEZIONE DI PRONTO SOCCORSO ALLA ELEMENTARE SUVICH

I segreti della Cri spiegati ai bambini

Gli alunni delle classi quinte dalla Suvich sono rimasti molto colpiti dell'attività che viene svolta all'interno di una Ume della Cri. (Foto Sterle)

La bombola ad ossigeno, la barella a «cucchiaio», i monitor, le sirene, le bende, i medicinali e le stecche. L'ambulanza della Croce rossa, per tradizione uno degli oggetti di culto dell'immaginario infantile, ha svelato ieri tutti i suoi misteri ai bimbi della VA e VB della scuola elementare Suvich. Nel giro di un'ora i 37 alunni hanno toccato con mano gli strumenti di bordo della Ume parcheggiata per l'occasione nel cortile dell'istituto. hanno visto come funziona una bombola di ossigeno. Hanno assistito alla predisposizione di una barella pieghevole, Hanno curiosato fra i monitor. A tutti, al termine della passeggiata a bordo dell'ambulanza, gli infermieri della Cri hanno elargito abbondanti fasciature su braccia e gambe, condite da spiegazioni sul trattamento più adeguato per i pazienti politraumatizzati. L'occasione per questa breve immersione nel mondo dell'emergenza sanitaria è stata la lezione sul pronto soccorso organizzata dalla Croce rossa locale. L'iniziativa, che rientra nel ciclo promosso dalla Cri triestina nelle scuole cittadine, ha lo scopo di avvicinare gli alunni di tutte le età al mondo del pronto intervento.

«Ai più grandi si forniscono spiegazioni sulle cure più adeguate per le piccole emergenze di tutti i giorni, dal taglio allo svenimento, alla lieve emorragia — spiega Flavio Tondato, l'infermiere della Cri che ieri ha tenuto lezione alla Suvich —. Ai più piccini raccontiamo invece qual è il lavoro dei medici e degli infermieri, quando è giusto chiamare l'ambulanza e a cosa servono gli strumenti che si trovano a bordo».

A GONFIE VELE LA PETIZIONE DEL PDS CONTRO IL PROGETTO DELL'USL PER IL MAGGIORE

Duemila firme contro la ristrutturazione

Duemila firme contro il progetto di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore prospettato dall'Usl. E' questo il bilancio della petizione popolare lanciata dal Pds che chiede una radicale revisione del piano dei lavori approvato dall'Unità sanitaria locale. Il documento, che ha ottenuto l'adesione di numerose forze politiche e sociali cittadine, tra le quali il Tribunale per i diritti del malato, le Acli, il movimento per la democrazia «La Rete», la Cgil funzione pubblica e la Fials Cisal, auspicano un tempestivo avvio dei lavori del primo lotto (che secondo le previsioni dovrebbero partire ad autunno). Allo stesso tempo, chiede però la petizione popolare, il progetto stilato dall'Edilsa, la ditta Svei Italstat, concessionaria dei lavori, va ridisegnato nelle sue linee portanti. Al centro delle contestazioni dei promotori della petizione, vi è il polo tecnologico destinato a ospitare sette sale operatorie che dovrebbe sorgere in via pietà. «Un lusso - dice Diana De Rosa, già membro del comitato dei garanti dell'Usl - che in questi tempi di stretta economica non ci possiamo assolutamente permettere». Anche perché, affermano i pidiessini, alla sofisticata struttura di via Pietà, che rischia di rivelarsi un doppione dei servizi già operativi a Cattinara, farebbe da contraltare un ospedale rinnovato solo in parte, e inadeguato alle esigenze dei triestini. «Quella disegnata dall'Edilsa - sostiene infatti Giorgio Sirotti, segretario dell'Unità di base sanità del Pds è una ristrutturazione dimezzata, che privilegia il versante chirurgico a scapito di quello medico. Al termine dei lavori la città si ritroverebbe a disposizione un ospedale ammodernato solo in alcune aree». La raccolta di firme sul Maggiore continuerà nelle prossime settimane nei banchetti del centro città e nelle sedi dei movimenti che hanno dato la loro adesione. Si può firmare ogni giorno alle Acli, in via San Francesco 4, alla Cgil funzione pubblica in via Pondares 8, al Tribunale per i diritti del malato in via Donota 36b, al Pds in via San Spiridione 7, al movimento per la democrazia «La Rete» in via San Michele 8, nella sede della Fials Cisal all'ospedale Maggiore e al bar «Scagnol» in piazza Ospedale angolo via Pietà.

d. g.

MUGGIA / NETTEZZA URBANA

Rifiuti da 'sistemare'

Ripulita la stazione ecologica, ma il problema non è risolto

Rifiuti ingombranti finalmente sgombrati. E' stata in gran parte ripulita, ieri, la stazione ecologica muggesana, triste biglietto da visita della cittadina. Ma la questione è tutta da definire e da risolvere in un contesto più ampio, che riguarda l'intera gestione del servizio di nettezza urbana del Comune costiero. A provvedere attualmente alla raccolta dei rifiuti è la ditta Aspica di Verona, in attesa, come del resto l'ente municipale, di conoscere il definitivo pronunciamento del Tar sul ricorso presentato alcuni mesi or sono dalla stessa ditta contro l'appalto che la giunta muggesana aveva assegnato a fine dicembre '91 all'Italspurghi, giudicata al tempo vincitrice della relativa gara.

«Come Comune — afferma l'assessore ai servizi tecnici industriali Antonio Piga — abbiamo chiesto al tribunale amministrativo regionale di esprimersi prima possibile, nel capitolato d'appalto era stata prevista la presenza di una persona fissa nella stazione ecologica, con il compito di ricevere ogni giorno il materiale, non come invece accade nell'odierna situazione. In più — aggiunge Piga — era stata accordata anche la possibilità di mettere a disposizione della cittadinanza un numero telefonico, a beneficio di coloro, specie gli anziani, privi di mezzi di trasporto propri. La gente avrebbe fruito del servizio gratuitamente, a domicilio, con lo sgombero dei rifiuti, evitando che questi vadano poi inopportunamente sparsi sul territorio».

Oggi la stazione ecologica è chiusa. I tanti rifiuti che non si tengono più a casa — frigoriferi, tv, mobili vecchi, poltrone — vengono accatastati nello spiazzo all'ex Alto Adriatico. Gettati dall'esterno, oppure quelli più piccoli, portati dentro attraverso un foro aperto forzatamente sulla recinzione.

Il cittadino — continua Piga — potrebbe telefonare al municipio, fissare l'orario richiesto e subito la stazione ecologica verrebbe aperta per il deposito dei rifiuti ingombranti che poi, come accade adesso, vengono portati via dall'Aspica una volta mese». Questa possibilità è però sconosciuta ai più.

«Purtroppo — ammette l'assessore — per disinformazione non avviene quanto auspicato, e i materiali spesso vengono abbandonati all'esterno dell'area». Aspettando l'esito del ricorso al Tar, il Comune ha ricevuto nel frattempo l'offerta di un cittadino che lavorerebbe gratuitamente nella stazione ecologica: in cambio — spiega Piga — ha chiesto di potersi portar via il materiale ferroso. Per la comunità sarebbe un servizio a costo zero. Sto verificando — dice Piga — se ciò sia fattibile attraverso un'eventuale stipula di una convenzione temporanea con questo cittadino. In caso affermativo, ritengo che poi entro 20 giorni sia possibile riaprire la stazione ecologica».

l. lo.

«Finto» incendio

Allarme incendio in porto? No, è solo la consueta esercitazione al terminal petrolifero della Siot. Ieri mattina oltre 70 addetti tra capitaneria, vigili del fuoco e dipendenti della Crismani hanno verificato l'operatività in caso di emergenza. La prova è riuscita perfettamente. (Foto Balbi)

DUINO AURISINA / LEGA AMBIENTE

Baia «a nuovo»

L'operazione «Spiagge pulite» torna a Sistiana

L'appuntamento è per domenica alle 9.30, nella baia di Sistiana, armati di pale rastrelli e guanti da lavoro. Scatta anche quest'anno l'operazione «Spiagge pulite», promossa a livello nazionale dalla Lega Ambiente. Ben 115 spiagge italiane verranno battute da cima a fondo in cerca di rifiuti abbandonati. Lo scorso anno, sempre a Sistiana, il circolo Verdeazzurro della Lega Ambiente di Trieste aveva raccolto quintali di rifiuti, dalla plastica al vetro, persino una carcassa di automobile. E domenica si ritorna nella stessa zona, ormai per la quarta volta consecutiva.

«Il territorio che si estende dalla spiaggia libera oltre Castelreggio — ha spiegato Sandro Laurenzi, presidente del circolo Verdeazzurro — fino ai Filtri di Aurisina è abbandonato da tempo. Ex proprietà della società Fintour, comprende anche quella cava che faceva parte del megaprogetto di Quirino Cardarelli. Dopo il fallimento della società e la bocciatura del progetto, la zona si trova in grave stato di abbandono, tanto che l'accesso è stato vietato. La gente però, continua a venirci, abbandonando sul posto rifiuti di ogni genere.

«Con questo tipo di pulizia «annuale» — sottolinea Laurenzi — non pretendiamo di ripulire la costa, vogliamo solamente ricordare a tutti i veri problemi dei nostri litorali. Il degrado ambientale, l'inquinamento, i grandi progetti turistici che non rispettano i vincoli ambientali. Domenica abbiamo bisogno di gente pulita dentro, disposta a pulire fuori».

L'invito è esteso naturalmente all'amministrazione locale e a tutte le persone che usano le spiagge e sono attente ai problemi ambientali.

«Val la pena di ricordare — ha aggiunto il consigliere regionale della Lega Ambiente Andrea Wehrenpfenning — che soltanto ora la Regione ha revocato i fondi stanziati alla Fintour per la realizzazione di un progetto bocciato anni fa. I Verdi e gli ambientalisti presentarono un disegno alternativo, nella stessa zona che ripuliremo dai rifiuti, che teneva conto delle particolari caratteristiche ambientali e che ottenne l'appoggio di molti piccoli imprenditori locali. Finora, però, la giunta non ha mosso un dito per favorire questa ipotesi, abbandonando la baia nel degrado più totale. L'operazione «spiagge pulite» vuole essere anche un appello per una baia «nuova», da realizzare nel rispetto dell'ambiente, senza inutili colate di cemento».

Erica Orsini

S. DORLIGO

Baracca «punita»

Le opere realizzate senza concessione edilizia comportano sempre rischi penali, come quelli corsi da Loredana Cari, 35 anni, e Luigino Moro, 44 anni, abitanti entrambi in via Giaggioli 27. Per avere costruito abusivamente una baracca di legno e lamiera e una recintazione di paletti di ferro che sostenevano una rete plastificata, il pretore inflisse a Moro cinque giorni di arresto e sette milioni di ammenda e assolse la donna per non avere ella commesso il fatto. L'uomo interpose appello con l'avv. Lorenzo Santoro, e la corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, pg Antonio Baiti, ha confermato l'impugnata sentenza. I fatti risalgono al 1991, quando su un fondo di San Dorligo della Valle, di proprietà della figlia minore Mara, sulla quale la coppia esercitava la patria protestà, venne fabbricata una baracca di metri 4,60 per 4 e alta 1,70 e un recinto fu apposto attorno alla zona. La cosa non passò inosservata e quando il Comune ne ebbe notizia ordinò la demolizione del rustico, che sorgeva su un fondo dov'erano sistemate anche una roulotte e un paio di vasche da bagno fuori uso. Moro non ottemperò all'ordine, fu deferito alla magistratura e, interrogato, raccontò che la sua attività si era limitata al restauro di una baracca pericolante nella quale intendeva sistemare il pollame. A tale scopo, disse ancora, anni prima aveva comperato quel terreno.

mir

MUGGIA / INTERROGAZIONE DEI COMUNISTI

Zuppin: «Le spese legali della giunta pesano sulle tasche dei cittadini»

A presentare il ricorso contro il Comune di Muggia per l'appalto della nettezza urbana l'anno scorso è stata l'Italspurghi, quest'anno l'Aspica. Stessa musica per la delibera relativa all'affidamento del servizio necroforo e di custodia dei tre cimiteri, anch'essa impugnata. Per Rifondazione comunista l'elenco è poi destinato ad allungarsi con le azioni legali «che si prospettano da parte della società sportiva Muggia 90, a fronte di una convenzione per la gestione dei campi da tennis che privilegia la Borgo Lauro».

E sono tutti ricorsi che gravano sulle casse municipali: «Le spese legali costano al Comune diversi milioni — rileva il consigliere Fulvio Zuppin in un'interrogazione al sindaco — che ricadono sulle spalle dei contribuenti. Mi sembra quindi che i cittadini e i loro rappresentanti in consiglio abbiano il diritto, per lo meno, di essere informati dalla giunta dei successivi sviluppi di tali questioni, invece di dover apprendere le notizie, come accade, solo a mezzo stampa».

Auspicando maggior precisione e competenza nelle modalità di apertura delle gare di appalto («con una bozza garante per tutte le ditte concorrenti»), Zuppin non manca di sottolineare «l'incapacità e la cattiva volontà dell'attuale esecutivo». E gli esempi a suo avviso sono parecchi. «Basti pensare che è ancora senza recinzione l'antenna "a rischio" rilevata a Chiampore, ormai un mese fa, nel corso di una ricognizione Usl. Allora l'ingegner Russignan e l'assessore Colombo — ricorda Zuppin — si erano impegnati ad isolare la zona e ad applicare tutti i necessari dispositivi di sicurezza, mancando la messa a terra ed essendo i valori elettromagnetici oltre i limiti consentiti».

Quanto al problema viario, il consigliere punta l'indice sulla palizzata che da più di un anno (l'autorizzazione era per qualche mese) occupa parte del lungomare Venezia in corrispondenza dell'incrocio con il Villaggio del Pescatore. Da segnalare, a suo giudizio, anche «lo stato precario della strada per Lazzaretto (all'altezza del numero civico 51), dove il muro di cinta e la carreggiata stanno franando per l'erosione marina, e l'incompleto recupero del muro di supporto lungo la salita della Valle di Noghere verso Aquilinia».

b. m.

MUGGIA

Candidati del Pds

Questa sera con inizio alle 19, nella Casa del popolo di via San Giovanni 4, a Muggia, si terrà un incontro fra i candidati del Pds Roberto Cosolini, Giorgio Marzi e Fabio Vallon (i primi due alle regionali, il terzo alle provinciali) con gli artigiani e i commercianti cittadini. La riunione sarà coordinata dal segretario del Pds meggesano, Claudio Mutton.

CONCLUSO IL CORSO DI ROCCIA IN VAL ROSANDRA

E gli alpini vanno

Volti abbronzati, profili duri come creste di montagne, ordini secchi eseguiti all'unisono, come un meccanismo perfetto; poi, quelle penne nere che si stagliavano nitide contro mare e cielo. A pochi giorni dal raduno nazionale di Bari, gli alpini della «Julia» hanno salutato così Trieste, l'altra sera in piazza Unità, tra due ali di folla commossa ed entusiasta, al termine della prima fase del corso di roccia iniziato il 24 aprile scorso sulle pareti della Val Rosandra. Adesso, animi e muscoli si tempreranno definitivamente sugli strapiombi delle Dolomiti intorno a Sappada.

Alla fine verrà scelto un pugno di uomini, cinque o sei «alpieri scelti», sugli ottanta provenienti dai vari reparti della brigata «Julia» che componevano il corso (cinque i triestini presenti).

Il simbolico abbraccio fra Trieste, città di mare, ma con una storica vocazione per la montagna, si è iniziato con la deposizione di una corona d'alloro alla base della lapide posta sotto al municipio, in onore alla medaglia d'oro per il valor militare attribuita a Trieste.

A comporre il picchetto, il generale Cauteruccio, il comandante della brigata «Julia» Ferrari, il presidente della sezione Ana di Trieste, Furlan, il sindaco Staffieri, e il prefetto Cannarozzo.

Le note del «Silenzio» a sottolineare la solennità del momento, qualche occhio lucido; il «Pied'arm» intimato dal capitano della compagnia dei rocciatori, che di corsa, in perfetto ordine, sono risaliti sui camion; poi la piazza è stata tutta per la fanfara della «Julia», che ha spaziato in un repertorio tra i più vari.

Dagli arcinoti motivi della miglior tradizione montanara fino ai languidi «swing», con apprezzate puntate anche nel pianeta dorato e un po' magico del valzer.

Trieste è anche questo: alpini in riva al mare che intonano valzer in mezzo alla gente.

Il saluto degli alpini in piazza dell'Unità. (Foto Sterle)

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

RISTORANTE HOTEL BAIA DEGLI USCOCCHI
Il pesce «giusto» nel ristorante «giusto»
VILLAGGIO DEL PESCATORE (TRIESTE) - TEL. 208516

DOMENICA SI RINNOVA IL RITO RELIGIOSO NEL CENTRO CARNICO

Zuglio, «Il bacio delle croci»

In una vallata della Carnia dove storia e natura si intrecciano a creare un'atmosfera estremamente suggestiva, si trova Zuglio, il romano Julium Carnicum: importanti resti archeologici testimoniano l'antico passato latino del sito, stretto tra le limpide acque del torrente But e le pendici montuose del Cuar. Sopra la cittadina, su uno sperone collinoso, sorge la pieve di S. Pietro in Carnia, ritenuta il più antico centro della fede cristiana nella regione.

Le forme attuali risalgono al 1312, ma sono ben visibili i segni delle precedenti strutture, come quelli dei successivi restauri. In questo luogo, per l'Ascensione, quando la primavera esplode in un tripudio di colori e profumi, si celebra da secoli il suggestivo rito del «Bacio delle croci», che verrà nuovamente riproposto questa domenica. Il pianoro dove si rinnova annualmente l'antica tradizione del «Bacio» è situato ai piedi della pieve e vanta una lunga storia.

Qui infatti fin dal 1300 si teneva un mercato che richiamava, per la festa di S. Pietro in Vincoli, centinaia di persone provenienti dalle località vicine e dall'Austria; qui inoltre aveva luogo il placito di cristianità, una specie di tribunale per cause ecclesiastiche e civili, presieduto dal preposito e dai notai.

E qui, da tempo immemorabile, le croci di tutte le chiese della vallata omaggiano una volta all'anno la vecchia croce della chiesa madre. Oggi in realtà questo rito non è più un atto di dipendenza, ma viene considerato piuttosto un segno di fraternità e di affetto verso la propria terra, verso il passato e verso gli antenati che crearono questa usanza.

Una lunga processione sale ogni anno a piedi la strada che dal paese porta all'antica pieve, trasportando le croci astili, ornate di serici nastri multicolori. Il ritrovo di tutte le croci, previsto quest'anno alle ore 10, avviene nella chiesetta della Madonnina, sotto la pieve di S. Pietro e la processione prosegue poi verso il «Plan da vincule», dove, circa una mezz'ora più tardi, si svolge la cerimonia del «Bacio».

Il preposito, dopo aver scandito in lingua friulana un'antica formula di fratellanza, chiama a una a una le croci delle rispettive chiese della vallata: alla chiamata, i crociferi si avvicinano al crocifisso d'argento della pieve fino a far toccare i due simboli. Quando tutte le croci hanno concluso la sfilata, il preposito, rivolgendosi ai quattro punti cardinali, invoca la benedizione sulle campagne e sui raccolti dell'annata. La celebrazione della messa nella pieve, prevista per le ore 11, conclude la solenne cerimonia, alla quale partecipano ogni anno anche le chiese di altre valli carniche, nonché un foltissimo pubblico che anima l'incantevole palcoscenico naturale del colle.

Il rito del «Bacio delle croci» sarà trasmesso, quest'anno, in diretta, nel corso della trasmissione televisiva «Linea Verde», su Raiuno.

Ma chi vi parteciperà di persona avrà la gradita sorpresa di poter poi gustare varie specialità gastronomiche del luogo, servite in fornitissimi chioschi allestiti per l'occasione. Tra l'altro, verrà cucinata «la polenta più grande del mondo».

Paola Vento

Il fascino dell'antico

L'Apt della Carnia, istituita poco più di un anno fa, ha elaborato una serie di manifestazioni doc con le quali presentare il suo territorio ai turisti. Si tratta di manifestazioni culturali che il popolo carnico perpetua da secoli quali tradizioni, a scopo potremmo dire personale, ma che alla luce del nuovo modo di fare turismo, dove si va sempre più alla ricerca del vero, del genuino e del diverso, assumono una grande importanza e un richiamo per i turisti stufi delle solite stereotipate manifestazioni, magari offerte sulle isole tropicali, ma che sembrano ambientate nel grosso albergo in centro alla nostra città.

La festa tradizionale che i pronipoti dei Carni si apprestano a onorare nel mese di maggio è una festa a carattere religioso, anche se fatto originariamente il tutto avrebbe potuto partire da situazioni laiche e di possesso e difesa del territorio. Ciò nulla toglie alla maestosità della funzione che il «Bacio delle croci» rappresenta. Centro importantissimo in epoca romana, l'antica Zuglio divenne con l'avvento del cristianesimo sede episcopale, subendo diverse invasioni e distruzioni da parte dei barbari e perciò, si presume, si sia dato inizio alla costruzione di questa chiesa-rifugio, conservando, anche quando le scelte religiose ebbero la supremazia, una funzione di avvistamento del nemico e di eventuale difesa per i montanari.

Quassù, in un panorama che spazia sulle vallate sottostanti, dominando in particolare la Valle del But, le altre chiese renderanno omaggio alla pieve «madre», quella di San Pietro per l'appunto. La tradizione vuole che le croci astili, ornate dai nasri colorati, pegno delle novelle spose alla Madonna della propria chiesa, si rechino in processione sino al «Plan da Vincule», il piazzale adiacente la pieve. Qui il preposito recita in friulano l'antico rito e chiama le singole croci, in un preciso ordine, partendo da quella più lontana, quella di Timau per l'incontro simbolico con la «croce madre» della pieve di San Pietro. Vale la pena di ricordare il grande altare ligneo di Domenico da Tolmezzo del 1494 e l'altare cinquecentesco, sempre in legno, di Sant'Antonio, attribuito a Gian Domenico Dall'Occhio. Momento irripetibile in quanto la chiesa è generalmente chiusa e ben protetta da ladri di preziose icone che già in un recente passato hanno forzato le porte impadronendosi di pregiate opere d'arte lignee.

g. g.

ANTIQUARIATO

FRIULI

Tricesimo: mobili disegnati in Francia

Le versioni colorate dei mobili disegnati nel 1928 dal grande architetto francese Le Corbusier(1887/1965) in collaborazione con Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand sono esposte nell'ambito della mostra «Le Corbusier colore» che è aperta nel nuovo show room Fabbro-Mobili di casa di Tricesimo. Si tratta di una prima nazionale di in certo interesse storico-culturale. I mobili di Le Corbusier sono ambientati in alcuni interni appositamente ricreati. L'esposizione resterà aperta fino al 31 maggio. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30, compresi i festivi. L'entrata è libera.

Nell'ultima domenica del mese, resta da vedere il mercatino di **Monselice** che in piazza Mazzini espone le sue anticaglie.

A **Piazzola sul Brenta**, nel Padovano, domenica è invece in programma una mostra-mercato dell'antiquariato mentre a **Pordenone**, in corso Vittorio Emanuele, è previsto l'Antiquariato in Contrada. Da non dimenticare l'esistenza a **Treviso**, in Borgo Cavour, di un simpatico mercatino denominato «Cose d'altri tempi».

DOMANI IL «TROFEO PIERLUIGI LAMPRONTI»

Rally e aerei d'epoca

Domani si svolgerà la VI edizione del «Trofeo Aereo Pierluigi Lampronti», gara valevole per il campionato italiano assoluto di Rally Aereo 1993. E' una manifestazione riservata agli aeromobili motoelica e turboelica del peso non superiore a 2100 kg e si svolge su un circuito chiuso di circa 260 km, con decollo e atterraggio sull'aeroporto di Gorizia.

Quest'anno, il Trofeo avrà una piacevole appendice: sulla pista dell'aviocampo militare di Prosecco, il Gav (Gruppo amici del volo) di Trieste, accoglierà i piloti degli aerei storici che atterreranno alle ore 11, sempre di domani. Gli aerei d'epoca che giungeranno a Trieste sono: il Tiger Moth - Dh 82A, colore argento, pilotato dal comandante Stefano Rusconi di Roma; il Macchi M B 308 - 1 Ahdf, bianco azzurro, con il comandante Giancarlo Bonometti di Roma; un Meteor Fl 54 - I - Buri, con il pilota Angelo Pastore di Roma; nonché un Meteor Fl 53 - I - Fulr e un Piper L21 - I - Btre (mimetizzato=.

E' una gara di regolarità, a circuito chiuso, racchiuso da 16 vertici, per un percorso di circa 260 km nella nostra regione. Sui dettagli della gara, in quanto segreti, ciascun concorrente viene informato soltanto mezz'ora prima del decollo, che avviene ad intervalli di 2', con la consegna di una busta sigillata.

Dalla busta il concorrente ricava, con una carta aeronautica, la scheda di gara con l'indicazione delle rotte e dei tempi di percorrenza per raggiungere i diversi vertici e sualla quale dovrà annotare tutto quanto da lui rilevato lungo il percorso; parecchie fotografie, alcune per la determinazione di qualche vertice, altre, da riconoscere lungo la rotta, contrassegnate da una lettera ma non poste in giusta sequenza. Alcune di queste fotografie possono, inoltre, essere sbagliate, riportano cioè una visione diversa da quella indicata; altre, ancora, possono avere dei dettagli nascosti che vanno individuati dal terreno ed indicati sulla scheda.

Su tutto gravano delle penalità che concorrono alla determinazione della classifica finale. Vince il concorrente che, per tutte le prove, ha accumulato il minor numero di penalità. La gara si conclude con un atterraggio di precisione che, per zero penalità, deve avvenire su una striscia di terreno larga ml 15 e lunga 3.

Gli aerei in gara in una precedente edizione del «Trofeo Pierluigi Lampronti».

Appuntamenti

TRIESTE

Nel quartiere fieristico di Montebello domani e domenica è aperta la mostra di animali «Expo 2.000». Dalle 10 alle 24.

Nelle sale del Hotel Savoia sono esposti i falsi d'autore. Fino a domenica.

Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30 nel teatro «La scuola dei fabbri» il «Danteteatro» replica gli atti unici di Checov e Svevo.

Martedì prossimo, alle 21, al teatro «Miela» si conluce la rassegna teatrale organizzata da Globogas con «Il grande pop corn» di Anatoli Balasz.

«Matite colorate»: questo il titolo della rassegna di Olivia Siauss che da domani viene allestita nella galleria Malcanton. Feriali 11-12.30 e 17-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

«Sequenze cromatiche»: questo il filo conduttore della rassegna di Maria Teresa De Zorzi che da domani espone alla Galleria Cartesius. Fino al 3 giugno. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

Fino al 30 maggio al teatro «Miela» si può visitare la personale di Luigi Manfrin dal titolo «L'artista autista».

Domani alla Galleria Rettori Tribbio 2 sarà inaugurata la nuova mostra di Ottavio Bomben. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 4 giugno.

Alla Galleria Cartesius si può visitare la mostra personale del pittore Pino Ferfoglia. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Fino a domenica.

ISONTINO

La selezione regionale della manifestazione «Il mister dell'anno» si svolgerà questa sera verso le 22.30 all'Hippodrome di **Monfalcone**.

Nella chiesa di San Rocco a **Grado** oggi si apre la mostra di disegni di Tonino Cragnolini. Fino al 9 giugno. Feriali 16-22, sabato e domenica 10-13 e 16-22.

Fino al 29 maggio a Palazzo Lantieri a **Gorizia** si può visitare la mostra di Laura Grusovin. Orario: dalle 17.30 alle 20 il venerdì e il sabato, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20 la domenica.

Allo studio d'arte «Exit» di **Gorizia** è aperta la mostra personale del pittore goriziano Luca Suelzu: Fina al 12 giugno, ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20.

FRIULI

Stasera alle 21.30 alla discoteca «Rototom» di **Gaio di Spilimbergosi** esibirà il complesso newyorkese dei «Biohazard» che sarà preceduto dai triestini «Cenotaph».

deNell'ambito del ciclo di concerti jazz che si svolge alla «Città fiera» di **Udine** domani alle 18 si esibirà il «Barbara Errico Quartet».

Alla Galleria «Il ventaglio» di **Udine** è aperta la mostra «Continuo» di Giuliano Giuman che presenta olli su tela e tavola e vetri d'installazione. Fino al 26 giugno.

Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di **Tolmezzo** è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle «2 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.

VENETO

Quasi tutte le opere di Marcel Duchamp sono in mostra a Palazzo Grassi fino al 10 luglio. Orario: 9-19.

«Da Velazquez a Murillo. Il 'siglo de oro' in Andalusia»: questo il tema di una mostra che si può visitare alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio Maggiore) fino al 27 giugno. Orario: 10-18. Chiuso al lunedì.

Al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro è stata allestita la mostra «Victor Hugo pittore» organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla Biblioteque nationale di Parigi. Fino a domenica.

Bellini, Carpaccio, Tura, Antonello e altri capolavori resturati dalla Pinacoteca del Museo Correr si possono ammirare nello stesso museo fino al 24 maggio. Orario: 10-17. Chiuso martedì.

«Marco Ricci e il paesaggio veneto del '700»: questo il tema di una rassegna che resterà aperta fino al 22 agosto a Palazzo Crepadonna, a **Belluno**.

OLTRECONFINE

A Lubiana alla Piccola Galleria, per il ciclo «Grandi nomi dell'arte contemporanea», è stata allestita una mostra dell'artista austriaco Franz West. Feriali 10-18, festivi 10-13. Fino al 20 giugno.

A Fiume, alla galleria Modernaè allestita una mostra panoramica dell'incisione statunitensi contemporanea. Esposte 77 opere di 40 autori. Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20. Fino al 5 giugno.

Domani a **Crevatini** alla casa di cultura, alle 20, concerto corale e folclore con la compagnia austriaca «Eintracht».

Oggi a **Capodistria** nel salone del Museo regionale, alle 20, concerto del complesso cameristico «I madrigalisti lubianesi» diretto da M. Scek.

AUSTRIA

Musica e festa

Bad Kleinkirchheim inizia alla grande la stagione estiva con dieci giorni all'insegna dell'allegria e del divertimento. La nota località montana austriaca che ormai è diventata meta di molti triestini dal 20 al 30 maggio propone ai suoi visitatori una festa dedicata alla musica popolare e alle specialità gastronomiche dei popoli europei e latinoamericani. Ma ci sarà pure spazio per attività sportive e sociali: escursioni, golf, corsi per destreggiarsi in sicurezza tra i fornelli seguendo i suggerimenti dei migliori chef e la «borsa» del vino con un'ampia rassegna di «titoli» vinicoli. La perla del divertimento carinziano lancia le sue proposte all'insegna della tradizione.

UN CICLO DI MANIFESTAZIONI A BOLZANO

In nome del pane

Il pane sarà al centro di una serie di importanti appuntamenti dal 3 al 6 giugno a Bolzano. Sotto il patrocinio della Regione, del Comune di Bolzano e della locale Azienda di soggiorno e di varie università italiane e straniere, nel capoluogo altoatesino si troveranno esperti di fama e scienziati per dare vita, presso il centro convegni di Castel Mareccio, al quarto colloquio interuniversitario dell'Associazione Homo Edens «Nel nome del pane», organizzato in collaborazione con l'Associazione Panificatori della Provincia di Bolzano. Hanno annunciato la loro partecipazione dei veri e propri «luminari» nel campo della panificazione: arriveranno a Bolzano da diversi paesi europei.

Durante i quattro giorni dell'incontro sarà allestita in piazza Walther, a cura dell'Associazione panificatori, una mostra assaggio del pane altoatesino con numerose specialità, varietà e forme di pane tipiche di una tradizione millenaria. Domenica 6 giugno, con inizio alle ore 9, si terrà il convegno del Triveneto dei panificatori durante il quale verranno approfonditi i vari problemi della categoria. Al convegno interverrà il presidente della Federazione nazionale dei panificatori Antonio Marinoni. Per l'occasione saranno anche premiati più di trenta giovani che hanno partecipato al primo concorso per apprendistia panettieri.

Nel pomeriggio di domenica 6 giugno, per le vie del centro di Bolzano, si snoderà un corteo storico con la partecipazione di numerosi gruppi italiani e stranieri e carri folcloristici che ricorderanno ovviamente le tradizioni della produzione del pane. Si tratta del corteo che solitamente Bolzano ospita a settembre in occasione della Fiera campionaria e che quest'anno s'è deciso di anticipare proprio per la straordinarietà delle manifestazioni nel nome di pane.

L'Asienda di soggiorno e turismo e l'Associazione panificatori aderente all'Unione commercio e turismo della provincia di Bolzano sono già al lavoro per la delicata fase organizzativa al fine di garantire la migliore riuscita di questa grande festa dedicata appunto al pane.

«BACCO»

Ottimi vinelli e arrosti regali

A circa 40 km dal lago di Garda, uscendo dall'autostrada a Verona Est e seguendo la statale 11 verso Vicenza, dopo Vago di Lavagno, giungiamo al paese di Mezzane di Sotto. Su una collina, immersa nel verde, si trova una bella villa del '600. 20 anni fa è stata trasformata nel ristorante enoteca «Bacco d'oro». Fautore ne è stato Elios Zara che assieme alla moglie Tecla e ai figli Mario e Caterina gestisce il locale. Nella cantina della villa è stata ubicata la fornitissima enoteca che offre una selezione di circa 500 vini.

Antipasti: prosciutti di selvaggina con salsa di rucola; tortino di asparagi con prosciutto di Langhirano. Primi: tortellini alla maniera di Valeggio con burro e salvia o, se in stagione, con tartufo nero di Lessini; tagliolini con funghi porcini. Secondi: vari tipi di arrosti; grigliate miste e capretto ai ferri; tagliata di controfiletto di giovenca alla rucola. Contorni di stagione. I dolci sono tutti fatti in casa, citiamo la torta di mele e la mousse di cioccolato bianco. Il prezzo è di circa L. 50.000 con vini della zona. Chiuso lunedì sera e martedì. Telefono 045/8880269. Per quanto riguarda il ristorante Fonzari di Aquileia, è aperto anche in maggio.

G.e.t.

I motori di Regazzoni

UDINE — Denso fine settimana all'insegna delle due e delle quattro ruote al «Clay Regazzoni Show», aperto da sabato scorso al quartiere fieristico di Torreano di Martignacco. Con in esposizione le più belle vetture sia sportive che di produzione, oggi, ultimo giorno feriale, i visitatori potranno assistere a numerose esibizioni, dal trial acrobatico dello «Show Action Group» (Canobbio, Favarin e Gaggero) alle moto d'epoca, al kart alle auto storiche, alle auto da rally e pista che si cimenteranno in una serie di slalom, affrontando curve spettacolari di ogni tipo.

Domani invece si ritorna alle competizioni con l'unica gara Csai in programma, riservata ai Formula Rally. Durante la mattina si svolgeranno le verifiche e nel pomeriggio inizieranno le prove. Si tratta di una gara invito con 16 autovetture di gruppo A, N e B, dalle Delta alle Sierra, alle Bmw M3. Domenica mattina si terrà la sfida vera e propria, una gara ad inseguimento a coppie, con diverse batterie, semifinali e finali. Sempre nel pomeriggio di domani ci sarà un importante appuntamento per i giovanissimi: i Giochi della gioventù motociclistici. Organizzati dalla Federazione motociclistica e dal Coni i Giochi si svolgeranno all'interno della fiera e saranno aperti a tutti i ragazzi. Si tratta delle finali regionali di motociclismo, ma verranno disputate con dei ciclomotori. La prima edizione della rassegna motoristica udinese si concluderà domenica con un appuntamento d'eccezione. Clay Regazzoni, sempre presente nella «sua» fiera, commenterà in diretta il Gran Premio di Monaco di Formula 1, in onda da Montecarlo a partire dalle 14. Sarà un po' come vivere una cronaca televisiva in prima persona, con la conoscenza e l'esperienza di Clay a disposizione del pubblico, che potrà seguire la gara grazie a uno schermo gigante montato per l'occasione all'interno del comprensorio fieristico.

c. s.

Una tappa a Scriò

In una piccola grande azienda nel Collio Goriziano. Così può venir definita quella di Marina Sgubin, simpatica vignaiuola di Scriò, una minuscola frazione di un altrettanto piccolo centro del Collio goriziano, Dolegna, a 220 metri di altitudine e a settanta metri. Il clima mite di questa zona particolarmente soleggiata permete a Marina, con i suoi dieci ettari di vigneto, di realizzare delle vere poesie con il suo vino.

Pinot bianco, Malvasia, Sauvignon, Tocai, Pinot nero, Cabernet e Merlot del Collio si affiancano a stupendi Chardonnay, Picolit, Ribolla gialla, Schiopettino (Ribolla nera) e Traminer. Oggi Marina Sgubin presenta il «Mariuta», un uvaggio di Ribolla gialla, Tocai, Malvasia, Chardonnay e Sauvignon (in varie misure) affinato per otto mesi in barrique, il Pinot nero in purezza assoluta affinato per 7 mesi e il «Nonna Paola», un uvaggio di Ribolla e di Tocai, quest'ultimo prodotto in un vigneto impiantato già nel lontano 1926. Deliziose le grappe a 43° di Schioppettino, di Ribolla, di Sauvignon e di Picolit.

E i suoi vini ne sono una confer.a Vini rari sotto tutti gli aspetti sia per profumi, colori e sapori. Vini rari perché fortunatamente sono pochi e per pochi. Ma la qualità è unica e un viaggi sino in azienda, a Scriò, ne vale la pena perché Marina è anche una grande cuoca e assieme alla madre Teresa, la sorella Daniela e Carla in pasticceria, gestisce una tipica trattoria del Collio dove i piatti seguono la stagionalità.

LA 'GRANA'

Minimum tax: la Cisl ci è contro e noi paghiamo

Care Segnalazioni,
bel sindacato la Cisl che fa le differenze tra lavoratore autonomo e lavoratore dipendente: grazie a questa solidarietà io e mia moglie ci sentiamo completamente soli. La Cisl ci è contro, a me non resta che chiudere o pagare il doppio di quello che ho percepito e senza batter ciglio perché mi accusano di essere un ladro. Ma ci si rende conto che solo per il motivo di avere un piccolo negozio di alimentari in società con mia moglie secondo la mininum-tax dovrei incassare il doppio quando invece a malapena riesco a trarre uno stipendio, a pagare le tasse comunali, l'Inps, la tassa sulla salute. Tra l'altro ormai sono due anni che grazie alla crisi e alla recessione non riesco più a mettere da parte del denaro per la vecchiaia mia e di mia moglie, in pratica non ci è permesso neanche un «mal di notte».

Antonio e Maria Gruden

BURLO / IN ATTESA DEL CENTRO TRAPIANTI

'Equipe fantasma'

«E' possibile che in questo servizio operi una sola persona?»

Leggo in un'intervista al dottor Marino Andolina pubblicata sul quotidiano alcune affermazioni non rispondenti al vero sull'Istituto Burlo Garofolo, sul sottoscritto e sul suo consiglio di amministrazione alle quali ritengo mio dovere replicare. A specifica domanda se qualcuno abbia mai chiesto l'istituzione di un Centro trapianti al Burlo, il dottor Andolina, assistente pediatra nella Clinica pediatra diretta dal professor Panizon, risponde: «Non mi risulta. So della disponibilità dell'assessore regionale Brancati ad accogliere una domanda in tal senso. Ma non mi consta che tale domanda sia mai pervenuta. O che sia mai uscita dal Burlo. E' una tipica storia triestina».

Rispondo al dottor Andolina ricordando la delibera del consiglio di amministrazione del Burlo datata 30.6.1992 in cui si approva il programma formulato dagli operatori dell'Istituto e si dà incarico al sottoscritto d'inoltrare al Consiglio superiore della Sanità la richiesta di riconoscimento del Centro di trapianto di midollo osseo. Cosa che fu fatta. Il ministero della Sanità richiedeva in data 14.8.1992 al Burlo il parere della Regione, parere che veniva richiesto con lettera dd. 8.10.1992. Essendo tale richiesta rimasta senza riscontro veniva inoltrata in data 4.2.1993 alla Regione una lettera di sollecito a tutt'oggi rimasta inevasa. Che non si tratti di un caso limite nel comportamento regionale lo dimostra anche il contenuto della lettera dd. 23.11.1992 in cui si riconosce il Burlo come Centro regionale di cardiologica preventiva in risposta a una nostra richiesta datata 18.6.1991, cioè diciotto mesi prima.

Il dottor Andolina ha altresì omesso di riferire che il sottoscritto si era impegnato con il direttore della clinica a mantenere in vita il servizio trapianti anche nel caso di un non riconoscimento del Centro come tale e che il direttore scientifico professor Nordio è personalmente intervenuto presso il ministero e il Consiglio superiore di Sanità in favore del riconoscimento.

Aggiungo ancora che nell'ordine delle priorità la creazione del nuovo Centro trapianti viene subito dopo il completamento del gruppo operatorio e l'unificazione della Clinica ostetrico-ginecologica, tutte cose da attuarsi nei prossimi mesi, e che il suo costo, circa 500 milioni di lire, è già in buona parte finanziato, grazie anche ai generosi contributi promessi dalla CrT e dal Rotaract. Nei programmi dell'Istituto esso dovrebbe essere realizzato entro il prossimo biennio termine entro il quale l'Istituto sarà beneficiato d'un ampliamento degli spazi.

Quanto vengo d'esporre è di pubblico dominio nell'ambito dell'Istituto e stupisce quindi che un medico impegnato e attento come l'intervistato ne ostenti l'ignoranza. Desta in me una certa meraviglia anche il fatto di scoprire nell'intervista che il servizio trapianti si basa in sostanza sull'opera di una sola persona non su un lavoro d'équipe come prudenza e necessità di continuità impongono. E' un fatto grave che se corrispondesse a verità dovrà essere esaminato immediatamente con la Direzione sanitaria, il responsabile della Clinica e gli altri addetti ai lavori e che dovrà essere risolto in tempi brevi anche grazie all'introduzione delle nuove piante organiche presentate in Regione in cui si prevede appunto il potenziamento del personale della Clinica anche in vista dell'istituzione del Centro trapianti.

Con il dottor Andolina abbiamo più volte discusso di questi e altri problemi e non ho avuto mai nessuna difficoltà nel riconoscere le sue qualità e dedizione al lavoro. Ritengo quindi che in un non lontano futuro potrà avere ambienti, attrezzature e personale adeguati all'importanza di un servizio che rappresenta tutt'ora una delle attività di punta dell'attività scientifica e assistenziale del Burlo Garofolo.

Il presidente
avv. Mario Bercè

DISSERVIZI / UNA STORIA

«La mia Odissea nella malasanità»

Trieste, giovedì 13 maggio 1993. Ho un ginocchio penosamente gonfio e dolorante per una caduta avvenuta un paio di giorni prima cui al momento non avevo dato soverchio peso. Essendomi successa la stessa cosa un anno fa, deduco che c'è un versamento sinoviale. A evitare di presentarmi inutilmente al pronto soccorso dell'ospedale per sentirmi rinviare al mio medico curante, mi reco subito da quest'ultimo per farmi stendere un'impegnativa per visita «urgente».

Ore 10.30. Ripetendo l'esperienza precendente, mi reco alla sala gessi dell'ospedale Maggiore, dopo essermi trascinato lungo i labirintici corridoi dello stesso: la gamba mi fa impazzire dal dolore, anche perché sono reduce da un recente intervento chirurgico per ernia al disco.

Ore 11. Esce dalla sala gessi un infermiere, esamina attentamente la mia carta e con fare burbero mi chiede: «Chi ghe gà dito de vegnir qua?». Gli racconto che lo scorso anno recatomi a Cattinara mi avevano rinviato al Maggiore e che ora avevo ripetuto la prassi precedente. «E inveze adeso la devi andar a Catinara» mi spara. Mi ritrascino lungo i corridoi ed esco per prendere un autobus. La gamba duole sempre di più. Gli autobus sono stracarichi. Viaggio in piedi e finalmente, fra una coincidenza e l'altra, arrivo a Cattinara.

Ore 12.10. Onde evitare ulteriori intoppi, mi presento in portineria. Lì una signora esamina la mia ricetta e mi dice che, essendo urgente, devo recarmi senza ulteriori formalità al Pronto soccorso. Mi trascino ulteriormente attraverso il cortile, e lungo i corridoi (il pronto soccorso è dall'altra parte dell'ospedale) e mi reco, come indicato, allo sportello n. 1; l'impiegato mi dice di andare direttamente alla sala gessi. Mi verrebbe voglia di urlare per il dolore alla gamba. Attendo qualche minuto e finalmente qualcuno in camice verde esce dalla sala, esamina il mio salvacondotto e mi dice che è necessaria l'autorizzazione e il pagamento del ticket nella palazzina di fronte e... di corsa perché alla mezza chiudono, dopodiché la mia ricetta cessa di diventare urgente (!!!!). Lo strangolerei, ma mi limito a urlargli che mi hanno detto di venire lì direttamente. Dice che non può farci nulla. Ho già perso le staffe, il dolore è lancinante e la prospettiva di rifarmi corridoi e cortile mi fa vedere rosso; ululo e impreco, ma l'uomo in verde dice di non prendersela con lui e di rivolgermi al direttore sanitario: figurarsi, se tanto mi da tanto per recarsi al bunker del D. S. mi ci vorrebbe almeno un manipolo di corazzieri armati fino ai denti e disposti a battersi dopo un lungo assedio! E intanto la mia gamba? Perciò faccio l'ultimo sforzo e ritorno in portineria a urlare alla povera portiera di informarsi meglio la prossima volta: la poveretta si difende affermando che è quello che le hanno detto: che se le cose sono mutate non è colpa sua. Allo sportello dove si paga il ticket la fila è notevole; alla fine della coda l'impiegato dice che devo recarmi dall'altra parte per l'autorizzazione. Imprecando, rifaccio il cortile, ma non è lì che dovevo chiedere l'autorizzazione; avrei dovuto recarmi, mi fa notare l'impiegata allo sportello, alla palazzina di fronte. La gamba pare mi si stacchi dai dolori. Non ci vedo più e inizio a dare in escandescenze: sbatto le carte per terra e urlo che di lì non mi muovo più, che mi mandino un'ambulanza o io rimango disteso sulle sedie del corridoio d'attesa fino al Giudizio universale. Preoccupate arrivano qualche minuto più tardi due guardie della sorveglianza: temono forse che un energumeno impazzito si dedichi a opere di violenza e vandalismi: li riassicuro, la violenza la sto subendo da questo sistema sanitario! Insisto a star disteso e finalmente mi portano una barella e mi trasportano nuovamente al pronto soccorso. Stavolta non sono necessari né l'autorizzazione, né il ticket.

Ore 12.45. La visita preliminare e i raggi me li fanno quasi subito, ora devo attendere soltanto l'ortopedico. Al pronto soccorso siamo meno di una decina: per l'ortopedico siamo in tre. Inizia la snervante attesa, senza cibo e senz'acqua. Una giovane che si è infortunata in palestra ha necessità fisiche: nel servizio non si può chiudere a chiave, un infermiere ci si reca di tanto in tanto per accumulare sacchi di scarti di bendaggi e ingessature: neppure quello la poverina può fare in pace. Mentre aspetto disteso sulla barella ascolto le lagnanze degli assistiti, tutti si lamentano per l'inefficienza del servizio e il trattamento, non tutti hanno il mio coraggio civile di denunciarlo. C'è la sensazione che lì dentro di tutto ci si interessi, meno che delle condizioni degli assistiti. Mano a mano che il tempo passa mi viene fatto di pensare che lì soltanto la Morte ha fretta.

Ore 16.30. Finalmente io e la giovane veniamo ammessi alla presenza dell'ortopedico, che fa sì che ci vengano praticate le cure del caso. Siamo a Trieste, o in un Paese del Terzo mondo?

Quando porto il mio gatto dal veterinario, costui si preoccupa molto di più per la salute e le sofferenze dell'animale! Beh direte voi, che cosa pretendi da un servizio gratuito? A prescindere dai notevoli contributi versati da me e dal mio datore di lavoro, la mia odissea è costata 65.000 lire di ticket: così vuole la legge!

Bruno Gasparini

Trasparenza
Innanzitutto

Nella cronaca (Giunta, esame di trasparenza), pubblicata nei giorni scorsi, vengono indicati, tra le «fonti» delle notizie sui «lavori suddivisi tra questioni serie e problemi futili», i «funzionari».
I sottoscritti, soli funzionari che hanno «assistito» alla seduta della giunta, devono far presente, quanto segue.
Anche la «trasparenza» trae il suo fondamento dalla legge: è la legge che va rispettata. Se le sedute della giunta «non sono pubbliche» (art. 73 dello Statuto), i componenti della giunta hanno il diritto alla «riservatezza», da parte di terzi, circa le posizioni e gli atteggiamenti individualmente assunti: ai fini amministrativi — e quindi per i «funzionari» — i soli dati rilevanti sono le decisioni collegialmente prese, da «verbalizzare» nelle forme prescritte. A questi principi ci siamo sempre attenuti.

F. Caputo
M. T. Famiglietti
R. Fiorentini

SCUOLA / MATERIALE DIDATTICO SEMPRE PIU' PESANTE E COSTOSO

«Libri di testo, le colpe del ministero»

'Bisogna uscire dall'ambiguità educativa a cui le numerose e confuse circolari romane ci hanno costretto'

In qualità di presidente della sezione provinciale dell'Associazione nazionale presidi e direttori didattici, che da anni ormai affronta tematiche collegate alla razionalizzazione, efficienza e produttività del sistema scolastico italiano, ritengo opportuno intervenire nel dibattito aperto dal vostro giornale con l'articolo intitolato: «Libri: più costosi, più leggeri». Dalle dichiarazioni di alcuni colleghi sembrerebbe che per «i libri» scolastici il problema più importante sia quello del peso, come in modo ambiguo e demagogico recita la prosa della recente circolare ministeriale. Pur non sottovalutandone il «peso», ritengo utile sottolineare all'opinione pubblica altri e più gravi problemi su questa materia. Di recente, sul problema dei libri di testo nella Comunità europea, ho avuto occasione di partecipare a un seminario di studi, organizzato dall'Università di Trento.

L'Italia è risultato il Paese che ha il maggior numero di testi scolastici. In Inghilterra non esistono libri di testo «individuali», in quanto gli studenti utilizzano i libri della biblioteca di classe. In Germania i pochi e «leggeri» libri scolastici sono stampati su carta riciclata (non patinata come in Italia). Lo stesso avviene in Austria e in Olanda dove i docenti propongono materiali alternativi.

Prescindendo dai confronti che possono far sollevare obiezioni, sulla base di considerazioni sulle caratteristiche e peculiarità storico-culturali delle singole nazioni, vorrei spostare l'attenzione dall'ultima «trovata» ministeriale sul peso, all'obbligo per gli insegnanti di adottare uno o più libri di testo per ogni materia.

Nell'ultimo ventennio, da varie parti e in vari modi, talvolta con proposte intelligenti, si è cercato di incrinare l'obbligo ministeriale. La contemporanea riduzione dei libri di testo e l'introduzione di materiali alternativi, la creazione di aggiornate biblioteche di classe, avrebbero ridotto il costo e il peso dei libri. Il risultato negativo di questa mancata «miniriforma» è sotto gli occhi di tutti, soprattutto di genitori e studenti, che molto spesso sono costretti all'acquisto di libri, mai utilizzati durante il corso dell'anno. Un'altra conseguenza negativa dell'obbligo ministeriale, pervicacemente riconfermato negli anni, anche per le classi sperimentali, è che ai nostri studenti non rimane tempo per dedicarsi a letture diverse da quelle dei libri scolastici. Gli insegnanti, poi, nella maggior parte dei casi, si limitano a spiegare il libro, diventando, loro malgrado, gli intermediari di contenuti spesso sorpassati dal rapido sviluppo delle culture e scienze contemporanee.

E' inutile sottolineare che dietro l'obbligo ministeriale si celano interessi economici di gruppi editoriali, a cui sta più a cuore la lettura dei libri scolastici che la lettura «tout court».

Se si vuole dare una dimensione logica ed europea all'uso dei libri di testo, al loro costo e peso, è necessario uscire dall'ambiguità didattico educativa a cui le costanti circolari ministeriali hanno costretto la scuola italiana.

Il presidente
dell'associazione
Preside scuola media
Divisione Julia
Prof. Francesco Napoli

Mercato
abusivo

Con la presente, gli operatori del Mercato coperto di via Carducci 36, vengono a esporre che da parecchi anni, ma soprattutto attualmente, all'esterno del Mercato vi è in essere una vendita abusiva di vari generi alimentari da parte di persone, si presume non autorizzate all'uopo e, pertanto, ovviamente non in regola con le vigenti norme di legge dello stato italiano (vedi libretti sanitari, iscrizioni Cccia, Inps, tassa salute, suolo pubblico, scontrino fiscale.

Nel contempo, giornalmente, addetti del fisco, controllano sia all'entrata sia all'uscita dei mercati all'ingrosso sia alla entrata del mercato coperto e dentro al medesimo, la provenienza delle merci e anche la vendita di dette, minuto per minuto, mentre impunemente gente abusiva, continua tranquillamente, tra l'altro in modo concorrenziale, a vendere le loro derrate alimentari all'esterno del mercato medesimo. In tal guisa, esistono due pesi e due misure. Oltre tutto da dove provengono le loro merci?

Noi dobbiamo versare a vari enti nell'arco di un anno la cifra di circa 12.000.000 per tasse, balzelli, e spese varie per poter svolger e il nostro lavoro, mentre altri, senza sborsarre alcuna quota, possono farci concorrenza abusiva.

Passando da Largo Barriera Vecchia, lungo la via Carducci e fino ai portici di Chiozza, è tutto un susseguirsi di cambiavalute, venditori di asparagi, uova, patate, fiori, radicchio, funghi, grappa, sigarette, datteri di mare, carne, pesce.

Ma allora, perché noi paghiamo tante tasse se basta metersi sulla strada e vendere abusivamente quello che vogliamo. Pensiamo che saremmo multati e denunciati all'istante. Non resta che attendere che vengano presi i provvedimenti necessari e che queta nostra segnalazione sia attentamente vagliata e abbia un sollecito riscontro con fatti tangibili da parte delle autorità competenti.

Silvano Dapretto
Seguono 61 firme

Polis
«congelato»

Apprendo con vivo compiacimento del «congelamento» del progetto «Polis» e ne traggo spunto per denunciare alla cittadinanza il pericolo che la sua realizzazione rappresenterebbe per l'economia cittadina.

Innanzitutto non si comprende (o si comprende benissimo) come mai tale mega-progetto debba essere realizzato in riva al mare e non, per esempio in Valle di Noghere o zone consimili. Nella industrializzazione di Trieste infatti, non ci crede più nessuno e chi finge di crederci o fa promesse di rilancio industriale, è in malafede. Non abbiamo un retroterra ampio e disponibile adatto a tale scopo e il Carso va tutelato al massimo da ogni tentazione di insediamento industriale.

Il rilancio di Trieste passa attraverso l'incremento dei traffici portuali, del commercio e, oggi più che mai, del turismo. Il porto Vecchio è sito ideale per il rilancio della nautica da diporto, con riguardo anche al sicuro afflusso di imbarcazioni (e valuta) stranieri. Nel suo ambito si possono realizzare alberghi, capannoni di rimessaggio, parcheggi e quanto altro serve per lo sviluppo turistico della città. La realizzazione del progetto «Polis» inficerebbe tutto ciò, con la creazione di uffici commerciali e aree direzionali varie. E' più probabile però, che la stessa «Polis», una volta caduto il controllo demaniale su quella vasta area, realizzerebbe quanto sopra descritto a proprio esclusivo beneficio. Per realizzare tutto ciò possiamo reperire i capitali nella nostra città, proponendo, come sarà fatto, una pubblica sottoscrizione, senza alcun bisogno della Fiat.

A tale scopo tutta la città dovrà essere attenta interlocutrice delle società imprenditoriali che si prefiggeranno di operare in aree prospicienti il mare. Si dovrà infatti permettere solo il realizzarsi di attività che abbiano ricaduta economica diretta e benefici per la città tutta. A tale proposito va denunciata la realizzazione di un vasto interramento (o cementificazione) dello specchio acqueo tra il molo 1.o e 2.o, per la realizzazione del progetto «Adriaterminal». Con tale opera sono andati perduti non meno di trecento posti-barca, senza che nessun beneficio ne sia arrivato o sia solo ipotizzabile.

Tutto ciò premesso, appare chiaro che il ruolo futuro dell'Ente Porto (o autorità portuale) sarà di vitale importanza a salvaguardia e garazia di quanto suesposto.

Il ricatto morale, fatto dalle Assicurazioni Generali, di trasferire il Centro direzionale altrove, oltre che inqualificabile, sa molto di «bluff». Trieste sta diventando sempre più il centro d'Europa, un punto strategico irrinunciabile per chiunque voglia essere presente e partecipare alla realizzazione di grandi strategie economiche e imprenditoriali. Comunque, sia chiaro: chi abbandona o minaccia di abbandonare Trieste, non merita di ritornarci, né di operare tranquillamente trascinandosi appresso una grossa «coda di paglia». Vivo plauso rivolgo all'opera meritoria della Lista per Trieste, alla quale conto di aderire quanto prima, dopo averla «solo» votata. Se vorrete cortesemente ospitarmi ancora, in un prossimo intervento illustrerò quali dovrebbero essere gli interventi per il futuro della piscina coperta, della pescheria centrale, nonché il riutilizzo dell'area della Ferriera, ecc.

Vladimiro Marella
promotore
della costituenda
Associazione per lo
sviluppo e la tutela
del litorale triestino

Cuoche del tempo che fu

Il personale di cucina di un albergo in una fotografia di inizio secolo. Al centro, seduta, c'è mia nonna Giustina Velicogna.

Wanda Velicogna Pertot

ORE DELLA CITTÀ

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza per questa sera una conferenza con proiezione di diapositive, che sarà tenuta dal dott. Antonino Danelutto dal titolo: «Arbusti e alberi medicinali». L'appuntamento è fissato alle 18.30 nella sala conferenze della Sag in via Machiavelli 17, I piano. Seguirà, domenica, un'escursione guidata dello stesso Danelutto sul Monte Cocusso.

Marinai d'Italia

L'Associazione marinai d'Italia invita i soci a presenziare, domenica, alle 10, alla cerimonia di deposizione di una corona alla base del monumento alla M.o.v.m. t.v. Nazario Sauro da parte del comandante della nave scuola «Amerigo Vespucci» c.v. Dalmazio Sauro. Dopo la cerimonia verrà fatta una visita ufficiale alla nave.

Rassegna Anagrumba

Anagrumba, Associazione nazionale gruppi musicali, comunica che la raccolta delle cassette per partecipare alla VI rassegna nazionale si chiude il 30 maggio. Per informazioni telefonare al 360726, da lunedì al venerdì, con orario: 9-12, 15-19 nella sede provinciale Anagrumba in via Biasoletto, 4.

Centro «Schweitzer»

Domani, alle 18, nella Basilica di San Silvestro, piazza S. Silvestro 1, il pastore della Chiesa Protestante di Ginevra e della Chiesa Valdese, dott. Aldo Comba, parlerà sul tema: «Varietà di posizioni protestanti nell'era ecumenica». La conferenza è promossa dal Centro CulturaleElvetico-Valdese «A. Schweitzer».

Amici dei musei

Oggi, alle 15.30, visita alla Chiesa di S. Nicolò della comunità greco-orientale. Farà da guida la prof. Marisa Fiorin. Ritrovo davanti alla chiesa in Riva 3 Novembre.

Pro Senectute

Oggi, alle 16.15, nella sede della Pro Senectute di via Valdirivo 11 si terrà il terzo incontro sul tema «il cambiamento dei ruoli e delle relazioni nella vedovanza» organizzato nell'ambito del programma di sostegno alle persone vedove. Per informazioni telefonare al 364154 o al 365110.

Associazione italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese informa che oggi alle 18, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, il prof. Sergio Sacchi ed il prof. Ennio Simeon, terranno una conferenza sul tema: La polisemia di «ò saison, ò chateaux» di Arthur Rimbaud, dal testo poetico alla versione musicale di Denise Roger.

Università Terza età

Il giorno 29 maggio, alle 17, nell'Aula Magna dell'Università degli Studi, piazzale Europa 1, avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1992/'93

Gita Cai

La Commissione Gite del Cai XXX Ottobre organizza, per domenica 30 maggio, un'escursione da Englaro di Sopra (656 m), alla Casera monte Cucco (1445 m) con salita al monte Rivo (1575 m), discesa al Bivacco del Lander (1190 m) e a Piano d'Arta (500 m). Partenza via F. Severo, di fronte alla Rai, alle ore 7, arrivo a Trieste alle 20.30 circa. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Mostra pittura

Mostra collettiva di pittura nella sala parrocchiale dell'amicizia di via Chiadino 2 (ang. via Rossetti) da domani (inaugurazione alle 18.30) al 29 maggio. Partecipano Chiara Botteghelli, Renata Cassarà, Anna d'Amore, Lelia Faggioli, Michele Mercadante, Rossella Paolini, Gabriella Prestelli, Loredana Sorge, Liliana Spirito, Manuela Travan, Gabriella Zavagno, Marisa Zoratto Marinelli.

Società teosofica

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Toti 3, Claudio Biagi parlerà sulla «Razionalità dello yoga».

Ecologia mentale

L'Accademia europea Crs-Idea è un ente riconosciuto che studia e distribuisce in tutta Italia un progetto di dinamica educativa innovativa, per comunicare e diffondere il benessere psicosomatico attraverso un programma di ecologia mentale che si sviluppa per mezzo di seminari e conferenze. Il centro di Trieste informa che i soci prestano la loro opera volontariamente nella sede di Duino, tel. 040/208142.

Conviviale Junior Chamber

Nuovo appuntamento con la Junior Chamber di Trieste, che ha organizzato per oggi, alle 20, una conviviale al ristorante «Da Suban». Protagonista dell'incontro sarà il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa, Pier Giorgio Luccarini, che intratterrà i soci Jci su alcuni dei temi proposti per l'anno sociale 1993 dal presidente della Junior triestina, Massimo Orlando.

Presentazione libro

Oggi, alle 18, presentazione del volume di Gianni Giuricin «Se questa è liberazione. Una storia di gente dispersa e di silenzi», edito per l'Irci dalle Edizioni Italo Svevo, presso la Sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1.

Contro la droga

Oggi, alle 9, al Teatro «Miela Reina» sarà presentato il progetto «Non inciampare nel buco che ti frega». Si tratta della giornata conclusiva di un programma di prevenzione del disagio giovanile e della tossicodipendenza svolto per quest'anno presso la scuola secondaria di II grado, Istituto professionale «J. Stepan» di Trieste ad opera del Sert (Servizio tossicodipendenze) della Usl n. 1 «Triestina» e del settore Radio Fragola della Cooperativa «La Collina».

Associazione artiglieri

La Sezione Anarti di Trieste, per celebrare la ricorrenza della festa dell'Arma di Artiglieria (15 giugno 1918 - Battaglia del solstizio), organizza una visita pellegrinaggio sui campi di battaglia del Montello (Tv) il giorno 13 giugno a mezzo pullman Gt. Per informazioni telefonare alla sede sociale dell'associazione dalle 9 alle 11 dei giorni feriali (tel. 362664) oppure, in altri orari, al tel. 414338.

I nostri amici animali

Il vicedirettore del «Piccolo» Fulvio Fumis sarà ospite domani della rubrica «I nostri amici animali che va in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta formare il numero 040/363322.

Scenette teatrali

Oggi, alle 16.30, nella sala feste di via Pascoli 31, Maria Gazia Detoni e i suoi amici propongono alcune scenette teatrali. Presenta Sergio Coloni.

Lezioni Università

Le lezioni odierne: sede Aula Magna A: 10-11 sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese (II corso); 11.15-12.15 sig.ra M. de Gironcoli, lingua inglese (III corso); 16-17 cap. G. Mizzan, Le società di navigazione nell'Alto Adriatico; 17.15-18.15 prof.ssa L. Segrè, Il paesaggio italiano nella Divina Commedia. Sede Aula B: 10-11 sig.ra A. Flamigni, lingua inglese (conversazione); 16-17 prof.ssa G. Franzot, lezione sospesa; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot, lezione sospesa.

Rotariani a Mogliano

Alle 9 di domani è in programma la gita a Mogliano Veneto dei rotariani con visita a quella sede delle Assicurazioni Generali.

Il caso Zivago

Oggi, alle 18, nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali via Trento 8, il dott. Valerio Riva parlerà su: «Il caso Zivago» in occasione della pubblicazione del volume di Valerio Riva e Pietro Zveteremich «Il poeta e il comitato» (il caso Zivago negli archivi del comitato centrale del Pcus) editore Il Ponte alle Grazie, Firenze.

Circolo della Stampa

L'assemblea dei soci del Circolo della Stampa è indetta per oggi alle 15, nella sede di Corso Italia 13. All'ordine del giorno: i bilanci consuntivo e preventivo e le elezioni del nuovo Consiglio direttivo.

L'Alpina in Val Resia

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita in Val Resia con traversata da Oseacco a Uccea lungo la panoramica costiera dei monti Nische (1.454 m) e Banera (1.610 m) di fronte alla bastionata del Canin. Partenza alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Chirurgia immunoguidata

Oggi, il prof. Renzo Dionigi, direttore dell'Istituto di Clinica chirurgica di Varese terrà una conferenza dal titolo «Chirurgia immunoguidata». La conferenza, organizzata dall'Associazione medica triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'Ospedale Maggiore di Trieste, via Stuparich 1.

RISTORANTI E RITROVI

Il Karaoke al Paradiso Club

Stasera dalle ore 22, questa la canto io, insieme ai miei amici: Karaoke, la più grossa novità del '93. Inoltre il disco di Edy Milani; programma anni '60-'70. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto.

L'Orchestra Caramel dove?

Domani sera al Paradiso Club dalle ore 21.30.

Musica in piazza

Questa sera dalle ore 19 al Buffet Masè al Giulia cantano Eddi e Silvia.

MOSTRE

Galleria Cartesius
FERFOGLIA
Ultimo giorno

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dal frutto si conosce l'albero.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 17,8, massima 24,4; umidità 65%; pressione millibar 1016,3 in diminuzione; cielo quasi sereno; vento da S-O Libeccio a 12 km/h; mare poco mosso con temperatura di gradi 19,8.

Le maree

Oggi: alta alle 10.46 con cm 29 e alle 21.49 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.16 con cm 62 e alle 15.53 con cm 16 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 11.21 con cm 30 e prima bassa alle 4.47 con cm 64.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

IL PICCOLO

OGGI Farmacie di turno

Dal 17 al 23 maggio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; piazzale Valmaura, 11, tel. 812309; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi, 5; piazzale Valmaura, 11; via Roma, 16, lungomare Venezia, 3, Muggia, Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma, 16, tel. 364330.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

SEMINARIO Parole e vino

La Illycaffè ha messo a disposizione una delle sale riunioni per un breve seminario dal tema «Conversazioni sul vino». L'iniziativa parte dalla Delegazione regionale dell'Associazione nazionale le donne del vino, guidata da Claudia Volpe Pasini, dell'omonima azienda vitivinicola friulana, allo scopo di fornire a un pubblico prettamente femminile, ma non solo, i mezzi necessari per operare scelte consapevoli e accorte.

Attraverso alcune regole fondamentali, ma soprattutto con prove pratiche e degustazioni, saranno chiariti gli aspetti del vino forse meno noti: costo di una bottiglia, lettura dell'etichetta, normative di legge, ma anche abbinamenti gastronomici, scelta dei bicchieri idonei e temperature di servizio consigliate.

Durante le degustazioni, al termine di ogni serata, i partecipanti avranno il tempo di dibattere su tutti gli argomenti trattati. Le «Conversazioni sul vino» si svolgeranno dalle 18 alle 20 di lunedì e mercoledì alla Illycaffè, via Flavia 110; il costo è di L. 15.000 per le due serate. Per ulteriori informazioni: 0432/673283.

PICCOLO ALBO

Rinvenuto borsone contenente effetti personali vicinanze chiesa Barcola domenica 17/5/'93 ore 21. Telefonare 3757308 (orario 9-17).

STATO CIVILE

NATI: Russian Gabriele, Zucchero Daniele, Bencic Lisa, Civita Elisa.
MORTI: Bait Angela, di anni 72; Kraich Maria, 76; Grahonja Maria Giustina, 84; Furlan Lidia, 72; Rugo Maria, 82; Maniago Annunziata, 86; Cora Carla, 85; Vittori Cesira, 94.

MOSTRA ALLA BIBLIOTECA DEL POPOLO

Disegni d'amore

Premi agli studenti che hanno rappresentato la solidarietà

«Insieme si può», questo potrebbe essere lo slogan di un concorso grafico indetto dal Centro regionale per la cooperazione in tutte le scuole della nostra provincia. E proprio l'altra sera, nella sala espositiva della Biblioteca del Popolo di via del Tearo Romano, c'è stato il momento clou dell'intera manifestazione, con la premiazione dei più belli tra i 462 disegni pervenuti. Si è anche inaugurata la mostra dei lavori che saranno visibili sino al giorno 23, dalle ore 17 alle 19.

Il tema della cooperazione, grazie anche all'impegno del Provveditorato agli studi, è stato affrontato nelle scuole cittadine con grande serietà.

Ma veniamo ai premiati delle 4 sezioni in concorso. Sezione A, piccolissimi. Il primo premio è andato a una intera classe, la seconda B, della elementare Manna. Al secondo posto: Daniele Tarticchio (Fornis Carniel). Il terzo premio, una coppa imponente, è spettato di nuovo a una intera scolaresca, una prima della elementare Padoa. Sezione B, riservata al secondo ciclo delle elementari. Il premio più ambito è andato ad Aberto Gigli (Gaspardis). Seconda posizione di nuovo per una intera classe, la V A della scuola a tempo pieno Pittoni. Il terzo lavoro premiato della sezione, è stato quello di due scolari della elementare slovena Sirok: Gerarso Tolentino e Pamela Spacal. Sezione C, riservata ai ragazzi delle medie. Primo, secondo e terzo posto sono andati rispettivamente ai disegni di Silvia Berengo, Roberto Sorgo, Raffaella Paoletti e Gioia Vendramin.

Infine, per la sezione D, relativa ai ragazzi delle superiori, il disegno più bello è stato quello di Marco Medizza (liceo scientifico Galilei). Il secondo premio è toccato a Nathan Gustin, Lorenzo Cimador, Marco Iacono (liceo pedagogico Carducci). Infine, il terzo posto è spettato a Barbara Pastrovicchio, Karin Millo, Elisa Lobosec e Marco Degrassi.

da. cam.

DOMENICA AL TEATRO MIELA

Note terapeutiche

E' possibile trasformare la musica come terapia in musica-spettacolo. Lo dimostra il complesso «No problem orchestra», formato da disabili, che domenica alle 18.30 terrà un concerto al teatro Miela. Organizzato dall'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali) con la partecipazione del Servizio sport, turismo e tempo libero del Comune, il programma comprende musiche «sempreverdi», alcuni successi dei Beatles e dei Rolling Stones e autori come Scott Joplin, Miles Davis e Chico De Oliveira. I musicisti utilizzeranno strumenti a tastiera modificati e adattati dal maestro terapeuta musicale Giuseppe Schorkmayr. Il loro utilizzo, con l'ausilio di tecniche nuove, ha permesso al complesso di raccogliere apprezzamenti nei numerosi concerti tenuti in ogni parte del mondo. L'Anffas con quest'occasione vuol dimostrare al pubblico le potenzialità che anche disabili psichici gravi, opportunamente stimolati, sono in grado di sviluppare. E' un momento importante per l'Anffas: nel corso di un recente incontro con il consiglio direttivo dell'associazione, gli assessori regionali all'assistenza Calandruccio, e alla sanità Brancati, insieme con il commissario straordinario dell'Usl Triestina Del Prete hanno garantito la continuazione dei contributi sanitari anche per il corrente anno. E' così assicurata la continuazione del servizio di riabilitazione anche per i numerosi assistiti ultraquarantenni. Nel corso dell'incontro è stata inoltre assicurata un'ulteriore quota di finanziamento per l'ampliamento del Centro.

a.m.n.

JUNIOR CHAMBER: ORLANDO ELETTO SEGRETARIO ITALIANO

Un triestino 'nazionale'

Trentadue anni, curriculum prestigioso: ecco chi è il neo-promosso

La Junior Chamber triestina è di nuovo protagonista. Questa volta riconoscimenti e consensi sono arrivati dalla recente assemblea Jci di Varese, dove il presidente del Chapter giuliano, Massimo Orlando, è stato eletto segretario nazionale. Orlando, 32 anni, triestino, è socio junior dal 1990 e può già contare su un curriculum Jci di tutto rispetto. Già segretario del Chapter locale, lo scorso anno è stato premiato quale miglior socio. Nel 1990 si era anche meritato un riconoscimento per il miglior programma. La nuova carica, una delle più prestigiose e impegnative, lo vedrà lavorare a fianco del riconfermato presidente nazionale Calogero Foti a partire dal prossimo 1.o gennaio e per tutto il 1994. Ma le soddisfazioni per la Jci triestina non sono finite qui. Accanto a Orlando saranno impegnati in direttivo nazionale (composto da sedici rappresentanti) altri due soci della Junior giuliana. Si tratta di Cristiana Vidali, nominata vicepresidente per il Nord-Est, e di Enrico Torlo, vicepresidente uscente, cui spetterà l'incarico di revisore dei conti.

Al Chapter triestino è stato inoltre conferito dall'organizzazione il prestigioso «Premio efficienza». «Sono traguardi — ha commentato Orlando — che ci motivano ad andare avanti con impegno sempre crescente. La nostra — ha proseguito il neo segretario nazionale — è un'associazione quanto mai viva, attiva e proiettata al futuro». A questo proposito, Orlando ha voluto ricordare che «la Jci, su indicazione della Junior International, sta promuovendo nel mondo la carta della cittadinanza globale ed è impegnata ad affrontare temi quali la protezione dell'infanzia (in collaborazione con l'Unicef), il problema ambiente, con la sottoscrizione (5000 firme in Italia) della petizione "Jean Jacques Costeau" e quello della salvaguardia dei diritti umani nell'ex Jugoslavia». Il consuntivo di Varese ha anche visto protagonisti i triestini Franca Giuressi e Giancarlo Cappellari nel corso «Prime» per formatori internazionali, ed Elisabetta Mendler nella prima edizione dell'«Italian speaking competition».

Massimo Orlando

RASSEGNA Giovani artisti

Il 7 luglio alle 18, al catello di San Giusto si inaugura la terza rassegna del concorso «Cesare Dell'Acqua» curata da Luigi Pitacco. I partecipanti (pittori, scultori, scenografi) non dovranno superare il trentacinquesimo anno d'età e potranno consegnare le proprie opere i giorni 2, 3, 4 giugno, dalle 17 alle 19, nelle sale del Bastione fiorito, a San Giusto.

Per ritirare il bando di concorso e per avere ulteriori informazioni sulla rassegna rivolgersi all'Associazione delle comunità istriane che ha organizzato la manifestazione, nella sede di via Mazzini 21, tel. 370331, dalle 17 alle 19.

PATRONO Circolo buiese

Lunedì, alle 9, in ricorrenza della festività del patrono di Buie d'Istria, San Servolo, il circolo «Donato Ragosa» onorerà con un omaggio floreale la statua di San Servolo posta nel Borgo Buie d'Istria, nella via omonima. Nel pomeriggio, alle 16.45, nella Cattedrale di San Giusto verrà celebrata una messa. Al termine della funzione, che sarà officiata da don Dessanti, sarà posta una corona d'allora in memoria dei caduti di tutte le guerre. La gita sociale infine, si terrà il 30 maggio sul Collio. Prenotazioni al 370331, dalle 17 alle 18 di martedì e venerdì, oppure al 94280.

'RAGOSA' Si celebra S. Servolo

In ricorrenza della festività del patrono di Buie d'Istria, San Servolo, il circolo «Donato Ragosa» onorerà lunedì alle ore 9 con un omaggio floreale la statua del santo posta nel Borgo Buie d'Istria. Nel pomeriggio, alle 16.45, sarà celebrata una messa all'altare di San Servolo nella cattedrale di San Giusto. Al termine della funzione sarà posta una corona d'alloro ai caduti di tutte le guerre. Invitando il pubblico a partecipare all'iniziativa, il circolo «Ragosa» ricorda che si accettanno prenotazioni per la gita sociale del 30 maggio al Collio (informazioni tel. 370331 dalle 17 alle 18 il martedì e il venerdì, oppure tel. 94280).

DOMENICA Marcia del Ginepro

Con il patrocinio della Provincia di Trieste e gli auspici dell'Azienda di promozione turistica si svolgerà domenica la nona edizione della «Marcia del Ginepro» organizzata dal Gruppo sportivo «Le Tartarughe». Si tratta di una marcia a passo libero sulla «strada del vino terrano» con percorsi adatti a ogni tipo e caratteristica dei partecipanti. Come di consueto alla manifestazione sarà presente l'Associazione amici del cuore con l'Unità mobile per la misurazione della pressione e dei valori del colesterolo. La «Marcia del Ginepro» avrà come punto di ritrovo l'oratorio di S. Rocco di Aurisina, con partenza alle 9 e successivi orari di partenza per partecipanti provenienti da fuori regione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Balanzin per il compleanno (20/5) dalla fam. Mastropasqua 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Ban nel XX anniv. (21/5) dalle figlie Ada, Lida, Rita 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Ezio Brill nel XX anniv. della morte (21/5) dalle figlie 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Univ. Studi (Borsa studio Vinicio Lago).
— In memoria di Ezio Cattelani nel VI anniv. (21/5) dalla famiglia 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Padri Cappuccini Montuzza, 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Ass. Naz. alpini (G. Corsi); dalla sorella Oda 40.000 pro Frati di Montuzza (pane poveri), 40.000 pro Ass. Amici del cuore (Rovis), 30.000 pro Sogit, 30.000 pro Ana (G. Corsi - assistenza), 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Giovanni Chendi nell'VIII ann. (21/5) dalla suocera Adele ved. Wengherschin 20.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrino Cuttin nel I anniv. dalle sorelle Bruna e Jolanda 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Dugulin nel V anniv. (19/5) da Maria Laura, Adriano e Mauro 100.000 pro Andos.
— In memoria di Enrico Fabbri nel VI anniv. (21/5) dalla moglie e dal figlio 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 Agmen.
— In memoria di Egidio Firmiani nel XVII anniv. (21/5) dal figlio Franco 50.000 pro Chiesa S. Pio X.
— In memoria di Aldo Francisco per il compleanno (21/5) da Elide, Alessio, Roberta e Dario 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Paolo Longo nell'XI anniv. da Stelio e Renata 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ersilia ved. Maliner nel XXVII anniv. e di Riccardo Maliner nel XXI anniv. dalla nipote Elvia De Laurentis 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silvio Palazzi nel IX anniv. (21/5) dalla moglie Malvina e dalla figlia Maria Cristina 50.000 pro Soc. operaia di mutuo soccorso di Albona.
— In memoria di Rita Polla Zappador nell'anniv. (21/5) dai colleghi del Centro di calcolo delle ripartizioni rag. e stip. e da altri amici dell'università 576.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Polizzi nel IV anniv. (21/5) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Nina Cettolo Vecchiet da Laura Vecchiet 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lidia Fratnik dagli zii Elvira e Marino Fratnik 500.000, dalla prof.ssa Adriana Stampalia, dagli ex compagni e dagli amici del liceo G. Galilei 580.000, da Giuliana, Renata Seles e Franca Bandi 60.000 pro Centro tumori Lovenati, dagli zii e cugini Menneri 100.000 pro Airc.
— In memoria di di Valerio Godina da Mariolina 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Godina da Anita 100.000 pro Medicina d'urgenza.
— In memoria di Rudi Habe dalla fam. Donneri 50.000 pro Itis.
— In memoria di Mercede Lettich-Codiglia dalla fam. Rismondo de Smecchia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ariella Maldini ved. Woynar dalla fam. Fabio Vatua 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Martincic ved. Princich da Carmen De Luca 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Loreta Masè dagli ex colleghi del marito delle Autovie venete e Autovie servizi 125.000 pro Sweet Heart, 100.000 pro chiesa Gesù Bambino Operaio.
— In memoria di Mario Mian da Bruna Lapo 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Mittica Ginanneschi da Duilio ed Ellade Tagliaferro 50.000 pro ospedale Cattinara (Ist. semeiotica chirurgica).
— In memoria della prof.ssa Nerina Neri Garofalo dal fratello e dalle famiglie Bidoli, Brenci, Codelli, Costa, Decata, Festa, Genovese, Gulino, Gussini, Massarelli, Santinello, Russignaga, Schwagel, Tomasini e Vidulich 280.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luciano Possa dagli amici del Trentino 260.000, dalla fam. Capecchi 150.000, dalla fam. Evangelista 50.000, da Renata, Alessandra, Ciro, Franca e Roberto 250.000, dalla Div. cardiologica 377.000, da Franco Cramastetter 50.000, da Gianna e Fulvio 50.000, dalle famiglie Filippo e Vincenzo Zuccarello 50.000 pro Burlo Garofolo (Centro trapianti midollo osseo).
— In memoria di Amalia Radoicovich ved. Vatta dalla nipote Irene 50.000 pro Soc. San Vincenzo (parrocchia di Opicina).
— In memoria di Pietro Rodella, Forni, Carmol e tutti i fondatori del «Comitato» nell'85.o anniv. del ricreatorio «Padovan» dagli ex allievi del ricreatorio 200.000 pro Comitato ex allievi del ricreatorio «Padovan».
— In memoria di Silvia Rojc dalla sorella Alberta 1.000.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Sabelli dalle fam. Pepino, Poldini, Stroligo, Racchi, Vascotto, Sossi, Turchesi e Giustina 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro trapianto midollo osseo, prof. Andolina).
— In memoria di Margherita Solvesi dalla sorella Natalia 50.000 pro Uildm.
— In memoria dell'ing. Francesco Sorvillo dalla fam. Rismondo de Smecchia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dottor Erich Wehrenfennig dai cugini Anita Degrassi, Riego Miller, Luciana Umani e Livia Livia Staffieri 100.000 pro Itis, da Willi Nurnberg 50.000 pro Comunità evangelica augustana, dalla fam. Claudio Giovanazzi 50.000 pro Comunità San Martino al Campo (don Mario Vatta), dalla fam. Logar 50.000 pro Pro Senectute, dalla fam. Dubini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Dagli Amici della pressione 100.000 pro Sweet Heart.
— Per grazia ricevuta da M.C.R. 200.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— Per Bric da Liliana 30.000 pro Astad.

CARNIA A P T AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA

CARNIA colori e sapori

PAGINA A CURA DELLA SPE IN COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA CARNIA.
ARTA TERME: VIA UMBERTO I, TELEFONO 0433-929290 – FAX 0433-92104. FORNI DI SOPRA: VIA CADORE 1, TELEFONO 0433-886767 - FAX 0433-886686

CARNIA A P T AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA

ZUGLIO / PROGRAMMA DI DOMENICA 23 MAGGIO

«Bacio delle croci»

Il grande fascino dell'antica cerimonia religiosa

Anche quest'anno nella festività dell'Ascensione si rinnoverà, sul colle di San Pietro a Zuglio, l'antico rito del «Bacio delle croci». Una cerimonia suggestiva che richiama ogni anno una moltitudine di fedeli, molti dei quali arrivano a piedi in preghiera e s'incamminano lungo la strada che da Zuglio porta al «Plan de Vincule» (Pianoro dei Vincoli). Il «Bacio delle croci» è un rito mai interrotto nel corso dei secoli, nemmeno in occasione dei conflitti mondiali e del recente terremoto, che affonda le radici in un lontano passato, quando la Pieve di San Pietro era la «madre» delle chiese della Carnia: da cui si irradiò il messaggio cristiano nelle valli contermini e qui — una volta l'anno — ciascuna chiesa della vallata invia la sua croce astile ornata da nastri multicolori a baciare la vecchia croce della Pieve. La giornata s'inizierà alle ore 10 di domenica 23 maggio con il ritrovo delle croci astili nei pressi della Chiesetta della Madonna, sotto San Pietro, per poi proseguire in processione verso il Pianoro dei Vincoli ove alle 10.30 si svolgerà il «Bacio». Alle ore 11 s'inizierà, presso la Pieve, la S. Messa celebrata dal vescovo di Zuglio mons. Pietro Brollo coadiuvato dal mons. Pietro Degani (preposito di San Pietro) e dai canonici della forania.

Al termine della S. Messa sui prati circostanti ci sarà la possibilità di degustare piatti tipici locali e, nella vicina frazione di Fielisi, si potranno assaggiare i ciarsons, agnolotti con ripieno di erbe e ricotta dal gusto dolce aromatico, specialità della zona. Nei pressi della Chiesa, al termine della messa, sarà servita la «Polenta più grande del mondo» opera dei plentars di Verzegnis — già guinness dei primati — che sarà un tocco in più di folclore a questa splendida giornata.

Il bacio e la croce

Due segni che indicano lo stesso sentire saranno i protagonisti anche quest'anno il giorno dell'Ascensione nel «Plan de Vincule» sul colle di San Pietro di Zuglio. Il bacio e la croce: un segno umano, il primo, di un rapporto di amicizia e di fraternità reciproche; la dimensione divina, il secondo, della capacità di realizzare l'amore fino al massimo della donazione. Si ripete così una tradizione che non vuole essere solo un ricordo del passato, ma una vera attualizzazione di un valore che viene custodito e tramandato con cura nella storia delle nostre chiese di Carnia: sono un segno e un impegno particolarmente importanti in questi tempi in cui i rapporti tendono a essere o di potere opprimente o di individualismo esasperato. Un bacio tra la croce della Chiesa Madre e quella delle Chiese Sorelle per una volontà di unità da realizzarsi nella carità. E' una tradizione e un impegno volutamente rinnovati e attualizzati.

Pietro Brollo
Vescovo di
Zuglio Carnico

DALL'EDITTO DI COSTANTINO A OGGI

Forum Julium Carnicum

Storia della Pieve Matrice di San Pietro

Per capire la storia dell'antica Pieve è opportuno ripercorrere le vicende collegate alla sua origine. Il *«Forum Julium Carnicum»* (attuale Zuglio) venne proclamato *«Municipiu»* al tempo di Augusto, dopo l'editto di Costantino venne inviato nella zona un *«Episcopus»* per fondare una chiesa nel centro romano di Zuglio.

Alla fine del trecento esisteva già una basilica cristiana, accanto alla stessa si trovava il battistero per il battesimo ad immersione.

Basilica e battistero vennero distrutti dalla calata degli Avari intorno al 615.

Dopo la metà del settimo secolo si iniziò la costruzione di una nuova basilica che doveva essere di differente struttura e più ampia della precedente. Ma anche questa fu distrutta verso il 715 durante l'invasione degli Slavi che, al loro passaggio, rasero al suolo Julium Carnicum.

Il timore di nuove incursioni spinse i cristiani a costruire un ambiente più sicuro sulla cima del monte che si chiamerà di San Pietro.

Nel 1312 il patriarca di Aquileia, Ottobono, contribuiva con il Preposito di San Pietro, Manno Mannini di Firenze, alla costruzione della chiesa gotica attuale con un'unica navata e tre altari; sul lato destro del presbiterio venne conservata la precedente sagrestia. Quest'opera fu realizzata incorporando l'esistente parete settentrionale con le finestre romaniche che si vedono tuttora; si ebbe cura di salvare anche la bifora romanica esterna.

Nel 1501 si iniziò un ampliamento: il lavoro comprendeva l'aggiunta di una navata a meridione, progettata secondo i canoni gotici della precedente sostituendo la parete imprigionata con due colonne in tufo; si doveva ricavare un pulpito verso la sagrestia con una scala che permettesse di salire nella costruenda sagrestia superiore e poi alzare la porta principale, rimodernare la tettoia e rimaneggiare il campanile.

Nella chiesa così sistemata trovarono posto quattro altari e un battistero.

All'inizio del 1700 vennero eseguite ulteriori modifiche.

La chiesa con tutte le sovrastrutture del 1500, 1600 e 1770 è diventata un complesso asimmetrico assai interessante dal punto di vista architettonico.

Importanti opere d'arte sono conservate in questa Pieve che subì due gravi furti di importanti statue lignee nel 1970 e nel 1981: sopra la porta principale si trova la tela rappresentante la *Conversione di S. Paolo* opera di un allievo del Pordenone (XVI-XVII secolo); l'organo di stile barocco ha sostituito il precedente del 1500 ed è stato restaurato di recente; sopra l'ingresso laterale è sistemata la tela di Francesco Pellizzotto *La consegna delle chiavi a San Pietro* (1791); la scala in noce del 1740 conduce alla sagrestia superiore che fu affrescata da Giulio Urbanis di San Daniele nel 1582; la statua di San Pietro, di artista tedesco del 1400, è una delle poche opere salvate dalla razzia dei ladri; l'altare della Madonna del Rosario è opera del pittore e intagliatore Gian Antonio De Agostinis(1590); gli stalli del coro del 1734 sono opera di Antonio Leschiutta da Zuglio; il Cristo ligneo del 1500, situato nell'architrave dell'arco principale misura quasi 2 metri d'altezza e proviene da bottega nordica; l'ancona lignea di Sant'Antonio Abate, del 1550 in stile rinascimentale, è racchiusa in due incorniciature barocche: viene attribuita a Gian Domenico Dall'Occhio da San Vito al Tagliamento. Dietro l'altare sono visibili le finestrelle romaniche e le sinopie della parete; il battistero è formato da una coppa in pietra rossa, opera di artista ignoto del 1659, e da un tabernacolo ligneo realizzato da Vincenzo Comuzzo nel 1661.

All'esterno il portico ha subito dei rimaneggiamenti ma è stata salvata la bifora romanica. Nella parete, nella facciata e nelle colonne sono state murate pietre d'arte longobarda, alcune ancora visibili. Il portico e il portale sono di struttura gotica; il portone in ferro è opera di Nicolò Jancilli di Tolmezzo del 1449.

ZUGLIO / DATI, MONUMENTI, CURIOSITA'

Carta d'identità

ZUGLIO

ZUGLIO
alt. 402 m. s.l.m. abitanti 678. Frazioni: Zuglio, Sezza, Fielis, Formeaso. Prefisso tel. 0433. Cap. 33020.

L'antica e romana Julium Carnicum è l'attuale Zuglio, posto in sponda destra del torrente But, dove la sua valle si restringe in forra. Qui non sono necessari documenti storici per testimoniarne l'origine: i resti dell'antica civiltà romana si trovano, recuperati con successive campagne di scavi, ai margini dell'abitato del capoluogo. Ma i ritrovamenti dimostrano la presenza antecedente dei Galli Carni, come prova il culto degli dei Ercole e Beleno, divinità celtica della luce. Gli scavi (c'è anche un museo archeologico) dimostrano l'esistenza di un Foro, coi resti del colonnato, della basilica e di un tempio. Julium Carnicum da «castrum» ha raggiunto la dignità di «municipium» allargando la propria competenza dal monte Civetta a Gemona.

Fu sede vescovile (sec. V), seconda solo ad Aquileia. Importante la Pieve di San Pietro, che estendeva la sua giurisdizione su tutta la valle del But. Qui, ogni anno, si celebra l'antico rito del Bacio delle Croci, indubbiamente il più tradizionale dell'intera Carnia.

Zuglio - Cenni d'Arte

Scavi romani: del Foro, ampio 38,5x75 m., restano alcune colonne, pavimentazioni e basamenti di una basilica civile e di un tempio tetrastilo.

In un edificio, al centro del paese, di origine cinquecentesca, recentemente ristrutturato, è di imminente apertura un museo archeologico che ospiterà i numerosi reperti recuperati nelle varie campagne di scavi condotte, a partire dal secolo scorso, a Zuglio.

Pieve di San Pietro, una delle pievi più antiche della Carnia e per questo detta «Matrice». L'edificio attuale è in stile gotico e risale al sec. XVI (1312); alcuni dettagli ornamentali e la bifora dell'atrio esterno appartengono sicuramente ad edifici precedenti. Conserva arredi di pregio. La sagrestia alta è affrescata da Giulio Urbanis (sec. XVI).

Chiesa di Santa Maria in Monte, chiesetta alpestre a poca distanza dalla Pieve di San Pietro. Edificio originario del secolo XV con rimaneggiamenti posteriori.

Chiesa di San Rocco, a Fielis, originaria del sec. XIV, rimaneggiata nei sec. XVIII e XX. Conserva una pala di Nicola Grassi (1742).

Chiesa di San Michele, a Formeaso, edificio originario del sec. XV, con rifacimenti nel sec. XVIII. All'interno arredi di pregio tra cui tele di Nicola Grassi.

Chiesa di San Giacomo di Sezza, costruzione originaria del sec. XIV con rimaneggiamenti nel sec. XVI e XVII. Ricostruita nel sec. XIX. All'interno tele di Nicola Grassi.

PESCA

Con la «may fly» in 'cul de canard'

Maggio è quasi agli sgoccioli, ma la mosca di maggio (un'efemeride gialla, la più grande della specie) comincia appena in questi giorni a comparire sui nostri fiumi. Quando schiude la mosca di maggio trote e temoli letteralmente impazziscono per questi «bocconi da re»: le bollate, rumorose, schioccano come fucilate.

Le grandi dimensioni della mosca di maggio (diciamo sui due-tre centimetri) invogliano i costruttori a sbizzarrirsi, impiegando i materiali più strani, compresa la spugna per realizzare l'addome. Idem per le ali, realizzate con piume gialle grandi come paracadute. Sovente però queste imitazioni, tecnicamente anche perfette, sono di scarsissimo risultato. Per due motivi.

Anzitutto, non confondiamo la schiusa con la presenza di insetti sull'acqua (in genere è la fase dell'ovideposizione). La schiusa avviene quando le effimere lasciano il guscio dal fondo e si avviano verso la superficie: in quest'attimo, prima che spicchino il volo, i pesci le ghermiscono. Anziché imitazioni grandi come elicotteri funzionano meglio imitazioni allo stadio di «emerger»: corpo senza hackles, che sta sotto la pellicola superficiale, e ali in cul del canard, anche voluminose, che stanno fuori dall'acqua e sostengono l'artificiale a galla. L'unico difetto di questi artificiali risiede nel fatto che dopo ogni cattura bisogna «rigenerare» la mosca asciugandola con i sali e ingrassandola con l'olio di «canard». L'alternativa è di sostituire continuamente la mosca, riponendo quella bagnata nel flaconcino dei sali disidratanti. Il vantaggio però sta nel fatto che si tratta di artificiali di esecuzione molto semplice (anche se non troppo economica, visti i costi delle «cul del canard»), per cui non è un problema arrivare sul fiume con qualche artificiale in più.

Il paradiso della «may fly» era il Gacka. Anche l'Unec presenta belle schiuse: merita assistervi perché sono un fenomeno sempre più raro.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 21 MAGGIO S. VITTORIO MARTIRE

Il sole sorge alle 5.27 e tramonta alle 20.36 — La luna sorge alle 5.09 e cala alle 20.45

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17,8	24,4	MONFALCONE	13,8	25,2
GORIZIA	20	28	UDINE	15	26,2
Bolzano	15	27	Venezia	18	25
Milano	14	24	Torino	13	15
Cuneo	11	12	Genova	15	21
Bologna	13	26	Firenze	14	26
Perugia	14	25	Pescara	14	25
L'Aquila	8	26	Roma	14	26
Campobasso	14	24	Bari	15	25
Napoli	15	26	Potenza	11	23
Reggio C.	16	28	Palermo	17	23
Catania	12	25	Cagliari	16	23

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse, prevalentemente temporalesche; nel corso della giornata graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni sull'isola. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna.

Venti: sulle regioni Nord-occidentali, sulla Toscana e sulla Sardegna inizialmente moderati meridionali tendenti a ruotare e a disporsi da Nord-Ovest; sulle rimanenti regioni deboli variabili.

Mari: temporaneamente mossi il mar Ligure e il mare di Sardegna; generalmente poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali condizioni di variabilità, con addensamenti più intensi sulle zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento, specie sulle zone tirreniche e sulle due isole maggiori.

Venti. deboli o moderati da Sud-Est sulle due isole maggiori e lungo il versante tirrenico; deboli variabili sulle altre zone.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per venerdì 21.5 con attendibilità 80%

Tempo previsto

Sulla costa e sulla pianura nuvolosità variabile, temporaneamente intensa, con locali rovesci o temporali più probabili a partire dal pomeriggio. Sui monti da variabile a nuvoloso con locali piogge e temporali.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	16
Atene	variabile	14	27
Bangkok	pioggia	24	32
Barbados	sereno	25	31
Barcellona	nuvoloso	11	21
Belgrado	sereno	13	28
Berlino	sereno	16	28
Bermuda	n. p.	-	-
Bruxelles	pioggia	11	20
Buenos Aires	nuvoloso	14	21
Caracas	n. p.	-	-
Chicago	sereno	2	17
Copenaghen	sereno	13	23
Francoforte	pioggia	14	24
Gerusalemme	sereno	13	27
Helsinki	sereno	8	25
Hong Kong	sereno	26	30
Honolulu	sereno	21	30
Istanbul	nuvoloso	15	21
Il Cairo	sereno	17	31
Johannesburg	sereno	4	22
Kiev	sereno	16	26
Londra	pioggia	10	14
Los Angeles	nuvoloso	16	26
Madrid	variabile	9	23
Manila	sereno	23	33
La Mecca	variabile	29	36
Montevideo	sereno	9	22
Montreal	nuvoloso	9	11
Mosca	sereno	10	23
New York	nuvoloso	11	14
Nicosia	sereno	11	27
Oslo	sereno	10	24
Parigi	pioggia	14	16
Perth	pioggia	14	17
Rio de Janeiro	variabile	18	28
San Francisco	nuvoloso	17	24
San Juan	nuvoloso	26	34
Santiago	pioggia	12	15
San Paolo	sereno	13	24
Seul	sereno	13	29
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	sereno	8	24
Tokyo	nuvoloso	17	26
Toronto	nuvoloso	1	12
Vancouver	nuvoloso	13	23
Varsavia	variabile	12	25
Vienna	sereno	14	27

GIOVANI

La vacanza cambia 'look'

Il primato del volontariato nei campi di lavoro e nelle fattorie ecologiche

E quest'anno dove andiamo in vacanza? Ogni estate la stessa solfa. Le scuole stanno per finire, all'università c'è chi suda sull'ultimo esame, ma la maggior parte dei giovani è già in ferie. Almeno con il pensiero. Anche perché decidere dove trascorrere i mesi estivi non è mica un problema da poco. Con la famiglia a Lignano no, perché proprio non se ne può più e poi, che diamine, siamo quasi adulti. Meglio qualche isola greca o la Spagna, basta che non sia di agosto, l'afa ti tramortisce e te ne devi stare quindici giorni all'ombra. Poi ritorni e gli amici ti chiedono se fuori ha piovuto. Allora meglio partire subito, all'inizio dell'estate, che i prezzi sono anche più ragionevoli.

In coppia è meglio o con qualche amico fidato, di quelli che si è amici d'infanzia altrimenti finisce come l'altra estate quando si è partiti con un gruppo di gente che appena si conosceva e al ritorno non ci si parlava nemmeno più. Attenzione poi ai mezzi di trasporto. Consigliabile la macchina, magari prestata da papà per chi si porta dietro mezza casa, preferibile la moto per gli amanti dei viaggi i in libertà, senza tappe obbligate.

E se il portafoglio piange che si fa, niente vacanze? Qualche alternativa per coniugare risparmio e divertimento esiste. Particolarmente interessanti le vacanze di «volontariato». In campi di lavoro come animatore per bambini e in fattorie «ecologie». L'impegno può piacevole e creativo e vitto e alloggio sono assicurati, oltre a un'esperienza che può rivelarsi nuova e stimolante. Chi è sportivo invece può tentare con i «club» vacanze. Qualche mese come maestro di tennis e di windsurf nei villaggi turistici. garantiscono una vacanza da sogno senza spendere neppure una lira. Basta essere moderatamente bravi come insegnanti e dotati di comunicabilità. E infine, per chi non rinuncia alla cultura e allo studio neppure d'estate, c'è il soggiorno all'estero. Come baby sitter o ragazza alla pari nelle grandi capitali europee. O perché no, anche come cameriera, alternando le lezioni di inglese agli hamburgher di Mac Donald's.

Erica Orsini

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
La lunga sosta che sta compiendo la dolce Venere nel vostro bel segno, inutile negarlo, vi vizia e in questo periodo non sapete proprio rinunciare a niente di niente! Giove però non vi fornisce molti mezzi finanziari.

Gemelli 20/5 – 20/6
La sosta del dinamico Mercurio nel vostro effervescente segno, dà slancio alla vostra socialità e alla vostra voglia di comunicare. In particolare ridona smalto e rapporti d'amicizia che in precedenza si erano un po' allentati.

Leone 22/7 – 23/8
Il semplice buon senso suggerisce di rimandare un esame complesso o una prova delicata a momenti migliori, durante i quali vi sta più facile concentrarvi. Attualmente i begli occhi di chi sapete vi distraggono da tutto il resto...

Bilancia 23/9 – 22/10
Attualmente siete i prediletti delle stelle, poiché molti pianeti vi aiutano alla grande: Saturno dà spessore alle vostre storie sentimentali, Giove incrementa il fiuto per gli affari e la fortuna. Favoriti i viaggi all'estero.

Sagittario 23/11 – 21/12
Una piccola spina nel cuore è rappresentata dal fatto che ultimamente un amico vi ha un tantino delusi e ora esitate a rivolgervi a lui con fiducia. Ma la generosità del vostro temperamento vi consentirà di dargli una seconda opportunità.

Aquario 21/1 – 19/2
Liberi da condizionamenti e sotto la spinta positiva di un Mercurio che vi stimola nella maniera giusta, cioè intelligentemente e acutamente, farete quest'oggi grandi cose per voi stessi e per il vostro luminoso futuro.

Toro 21/4 – 19/5
La parziale eclisse lunare di oggi porta a tutti dei piccoli scompensi, ma a voi porta una vena di accesa contestazione verso le autorità costituite, e la necessità di una più accentuata libertà espressiva. Attenzione alla linea!

Cancro 21/6 – 21/7
La fama di romantici che vi aleggia intorno non è certo immeritata ma in questo periodo forse darete più spazio a relazioni che si basano sulla solidarietà e sull'appoggio reciproco piuttosto che a legami passionali e coinvolgenti.

Vergine 24/8 – 22/9
Va bene che le stelle vi raccomandano fervore professionale, ma probabilmente per uno scrupolo eccessivo verso quelli che considerate i vostri doveri state trascurando la persona cara, un po' mortificata dal vostro atteggiamento distratto.

Scorpione 23/10 – 22/11
Sì, avete capito bene e le occhiate ripetute che vi lancia quella tal persona, sono altrettante avances, altrettante proposte silenziose di incrementare la vostra reciproca conoscenza. Perché non acconsentire? Salute buona.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sappiate trarre immediato e determinato profitto dall'appannarsi della popolarità di un personaggio che vi aveva messo in ombra nel vostro entourage. Adesso tocca a voi inorgoglirvi del vostro ascendente sugli altri.

Pesci 20/2 – 20/3
Nel lavoro usate con dovizia espressioni e atteggiamenti che lascino capire quanto siete suscettibili alle questioni di principio e a un'etica cristallina di comportamento. Senza deroghe!!! In amore dedicatevi di più al partner.

PSICOLOGIA

L'«arte» del rilassamento

Come liberarsi dalle conseguenze di stress, lavoro, ambizioni, liti e paure

Le malattie psicosomatiche nascondono malesseri 'sociali' e insofferenze verso il mondo guaribili con tecniche nuove

In Italia assistiamo a un progressivo cambiamento culturale decisivo nella presa di coscienza della propria salute e delle proprie condizioni di vita. La psicologia ottiene sempre più il giusto riconoscimento scientifico, nonostante sia ancora necessario prevenire gli abusi nella professione e superare pregiudizi e superstizioni. Tuttora alcuni medici presentano difficoltà ad accettare la collaborazione degli psicologi nella cura delle psiconevrosi e delle malattie psicosomatiche. I rapporti interpersonali sono radicalmente cambiati rispetto ad un tempo: il pegno da pagare al benessere e al consumismo ritorna a boomerang a spese dell'individuo, che spesso si ritrova a non riconoscersi nella propria collocazione. Nascono così disagi e insofferenze verso il mondo, verso il proprio ambiente, anche quello più vicino come la famiglia, quindi verso le persone anche più care.

Tali stati d'animo sono per lo più accompagnati da sintomi corporei che sembrano segnali di malattie slo fisiche. Quindi viene fatto ricorso al medico per curare la tachicardia, il mal di testa, l'ipertensione arteriosa, la gastrite e le depressioni varie. Il medico tenta di affrontare i problemi con la tradizonale farmacoterapia avviando il paziente verso un lungo iter di analisi cliniche e visite specialistiche. Bisogna riconoscere che la psicoterapia e le tecniche di rilassamento acquisiscono sempre più importanza anche nella nostra società, ricca di momenti stressanti: il lavoro, le preoccupazioni, le arrabbiature, le paure, le ambizioni esasperate, influiscono sulla nostra vita privata. I tempi di recupero e di ricreazione diminuiscono proporzionalmente agli impegni sempre più incalzanti.

Concedersi passeggiate a contatto con la natura per alcuni è diventato quasi utopia; per altri ormai avvolti nel proprio disagio è diventato impossibile. Una tecnica di rilassamento può alleviare o interrompere i circoli viziosi all'interno dei quali rimaniamo intrappolati. Una volta appresa, essa si può semplicemente integrare ai ritmi quotidiani e migliorare la capacità di resistenza, supportare il sistema immunologico, prevenendo così una serie di malattie.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Così alla latina - **4** Automobili vecchie e malandate - **11** Comanda lestofanti - **14** Un calciatore del centrocampo - **15** Due volte in concorso - **16** La lenta azione dell'acqua provocata sulle rocce - **17** Davanti a una parola ne capovolge il significato - **18** Pietra di gran mole - **19** Si organizzano per visitare i dintorni - **20** Posticcio, artificiale - **21** Cristiani d'Egitto - **22** Avvenenza... poetica della poesia - **23** Pesce d'acqua dolce - **24** Preposizione articolata - **25** Inzacchera le scarpe - **27** Si spennava... per scrivere - **28** Frottola, panzana - **29** Il verso della pecora - **30** Li applica il sarto - **31** Una delle Grandi Antille - **33** Circondava la cittadella - **34** Fa perdere il controllo.

VERTICALI: 2 Manico senza mano - **3** Infuso che calma i nervi - **4** Confeziona e vende cappelli femminili - **5** Spazioso e ventilato - **6** Fu un noto Galeazzo - **7** Particella atomica - **8** Il punto opposto a SSE - **9** La prima metà di ieri - **10** Dotati di tutti i requisiti - **12** L'acqua lo è più dell'olio - **13** Si mette tra i fattori - **15** Può prenderla lo spasimante - **17** Sinonimo di giapponesi - **19** Mostri mitologici - **20** Una nota crittogama - **21** Innocenza, ingenuità - **22** Un albero gigantesco - **23** Una metropoli cinese - **25** Si raconta come è andato - **26** Per difendersi da esso si usa una maschera - **28** Piccole aperture - **30** Fanno coppia... con i Cct - **31** Iniziano poco e spesso - **32** Coda... di condor.

Biscarto (4/5=7)

Individui iettatori e falsi

Facciamo pur le corna! Con costoro,
che sotto un certo aspetto si rivelano
leziosi, è meglio non aver rapporti:
si sa che poi ci mandano all'inferno!
(Tenda)

Lucchetto (4/6=6)

La casa troppo isolata

Per prenderla dovrei chiuder un occhio
e l'hurrah mio non ha toccato il cielo
Ad esempio, è lontano: quindi sento
piano piano del panico l'accento.
(Aradino)

SOLUZIONI DI IERI

Scarto sillabico iniziale: cemento, mento.

Scarto iniziale: cappello, appello.

Cruciverba

C A D A U N O ■ D A ■ T
O P O S S U M ■ E C C O
N E M I C O ■ O S C A R
T R E ■ I V A ■ S A L T
R I N O ■ A N S E L M O
I T I ■ C ■ T A R D I ■
B I C I C L E T T A ■ S
U V A S P I N A ■ T A C
E O L O ■ B A N C A R I
N ■ I N N A T I ■ ■ G A
T A ■ Z E N O C O L O ■
I G N O T O ■ O V I N O

INIZIATIVA PROMOZIONALE: VOTA IL NUOVO GUSTO PER L'ESTATE

La pagella dei nuovi, originalissimi, long drink

«Un gusto per l'estate» passa anche dal My Bar di via Carpineto: «Il drink che ho ideato per la rassegna — dice Guido Derin, trent'anni di attività alle spalle, gli ultimi sette in questo bar — è a base di Vodka Glaciale Keglevich all'ananas, brandy Stock 84, sciroppo di kiwi e completato da spumante Duca d'Alba brut. L'ho chiamato "Lorin" in onore del "cocolissimo" figlio di un cliente (il ragazzino biondo che vedete nella foto), un po' la mascotte del nostro bar. Il mio è un bar molto "sportivo", vista anche la presenza della ricevitoria Totocalcio e ci conosciamo un po' tutti: molte scommesse calcistiche — sono interista e contornato da tanti milanisti — e si possono concludere proprio con un buon drink che preparo sempre molto volentieri. Vanno molto i mix fruttati, freschi, che "irrobustisco" spesso con uno spumante come il Duca d'Alba brut: adesso, però, proporrò solo "Lorin" e... tante schede da inviare a "Il Piccolo"».

Il pubblico triestino potrà segnalare il suo drink preferito con la scheda pubblicata a fianco — la troverete ogni giorno fino al 30 maggio — I tagliandi vanno consegnati alla sede de «Il Piccolo» in via Guido Reni, 1 entro il 5 giugno prossimo. Quest'anno, la manifestazione organizzata dalla Stock assieme a Fipe e Camera di Commercio, ha in programma per il 29 giugno la serata decisiva per l'assegnazione del titolo di «Gusto per l'estate» quando, allo stand Stock della Fiera di Trieste, i dieci long drinks che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze si prsenteranno al vaglio della giuria. C'è una sorpresa anche per i lettori de «Il Piccolo»: per i dieci che invieranno il maggior numero di schede è pronto un radioregistratore Irradio per un'estate davvero musicale!

VECCHIAIA / UNA SFIDA PER LA SALUTE DEGLI ANZIANI DEL DUEMILA

Il cervello non regge gli anni

Molto resta da scoprire sulle cause del devastante morbo di Alzheimer

ROMA _ L'invecchiamento della popolazione è uno degli aspetti più preoccupanti di questo scorcio di millenni. Si tratta di un fenomeno destinato a sconvolgere, da qui al Duemila, l'assetto economico e sociale di molti Paesi. Per quanto riguarda l'Italia, la componente anziana della popolazione oggi del 14 per cento, nei prossimi vent'anni passerà al 21 per cento e conseguentemente all'attuale rapporto di un pensionato per ogni giovane che lavora si passerà, nel 2010, a 2 anziani per ogni individuo attivo.

Non a torto i sociologi definiscono "bomba demografica" questa proiezione a breve termine e non nascondono le gravi conseguenze derivanti da una inadeguatezza delle risorse assistenziali nei confronti di una popolazione che va così rapidamente modificandosi per quantità e qualità dei bisogni.

In questo panorama poco rassicurante, uno dei problemi di maggior peso è rappresentato dal progressivo aumento dei soggetti non autosufficienti, condizione in cui si trova fin d'ora più della metà dei soggetti che hanno compiuto ottant'anni. Anche se diversi motivi sociali (solitudine, povertà, ecc.) sono alla base di questa sventura (la più grave cui possa andare incontro un essere umano), il fattore maggiormente responsabile resta sempre la malattia nel suo stadio più avanzato. Quando non si tratta (la regola anzichè l'eccezione) di più malattie che s'influenzano a vicenda.

E' nella popolazione anziana, del resto, che troviamo la massima concentrazione dei soggetti con condizioni di "fragilità biologica da invecchiamento", alla quale corrisponde il massimo rischio di scompenso psicofisico.

Trà le diverse malattie che contribuiscono alla non autosufficienza dell'anziano vi sono quelle che colpiscono il sistema nervoso centrale. Basti pensareall'ictus cerebrale, al morbo di Parkinson, alle demenze di diversa natura, all'Alzheimer.

Anche e la mortalità da ictus cerebrale sta calando in seguito a un più attento controllo dell'ipertensione, questa patologia rappresenta sempre la terza causa di morte e la prima causa d'invalidità permanente.

Qualche progresso terapeutico lo si è ottenuto anche per il morbo di Parkinson, che attualmente colpisce l'1per cento degli ultrasettantenni. Con l'impiego dell'L-Dopa è migliorata sensibilmente la qualità di vita di tutti i parkinsoniani.

Meno promettenti, al momento attuale, sono la prevenzione e la cura della demenza, soprattutto nella sua forma più grave, che è quella dell'Alzheimer. Purtroppo, l'eziopatogenesi della malattia ci è ancora sconosciuta. Qusta "epidemia silente" degli anni Duemila presenta tuttora non pochi nodi irrisolti: il suo esordio quanto mai subdolo, la disabilità precoce, mancanza di una valida terapia.

Le cause di demenza sono in gran parte da attribuire al fatto che nel cervello dell'anziano il sangue circola male, un po' per la naturale usura dell'età e un po' per il fatto che non si curano adeguatamente l'ipertensione e l'aterosclerosi.

Nel nostro Paese, molti di questi problemi vengono presi in esame dall'Associazione italiana per la ricerca sull'invecchiamento (Airic), presieduta dal professor Eugenio E. Muller. Da qualche anno esiste anche un "gemellaggio" dei nostri ricercatori con quelli dell'Istituto per l'invecchiamento di Bethesda, negli Stati Uniti.

Purtroppo, a differenza di quanto accade all'estero, per associazioni come l'Airic non sono previste in Italia sovvenzioni nè pubbliche nè private, condizione indispensabile per portare avanti la ricerca.

Del resto, da noi mancano anche i mezzi necessari per organizzare delle strutture socio-sanitarie in grado di migliorare l'assistenza dlel'anziano colpito da gravi malattie cerebrali.

Attualmente l'assistenza del paziente con deterioramento cerebrale è quasi esclusivamente affidata alla famiglia, con il pesante carico di responsabilità che una scelta del genere comporta.

Ma al punto in cui siamo, non c'è più tempo da perdere; di fronte al progressivo aumento di queste malattie, dobbiamo attivare al pi prsto, intorno ai pazienti e alle loro famiglie, una rete assistenziale articolata ed efficiente. Si tratta di organizzare cure a domicilio, day-hospital, l'assistenza di personale volontario, il tutto in una perfetta integrazione sociale e sanitaria.

Umberto Senin
Direttore Centro ricerche gerontologiche Università di Perugia

SULLA SEDIA A ROTELLE 70 MILA ITALIANI

Il guasto irreparabile al midollo spinale

ROMA _ Ogni anno, in Italia, sono circa duemila gli incidenti con gravi lesioni del midollo spinale. Ogni anno duemila vittime, gran parte giovani, vengono a conoscenza, da un giorno all'altro, che dovranno vivere il resto della loro esistenza su una sedia a rotelle.

Uno scontro automobilistico, una brutta caduta, un infortunio sul lavoro, un tuffo temerario in piscina sono le cause più frequenti di questa tragica patologia che si instaura improvvisamente in individui sani.

Dai testi di neurologia apprendiamo che le lesioni traumatiche del midollo spinale determinano una paralisi di tutte le funzioni nervose che hanno i loro neuroni periferici al di sotto della lesione stessa. Se la paralisi interessa soltanto gli arti inferiori si tratta di paraplegia, se invece rimangono paralizzati tutti e quattro gli arti si parla di tetraplegia. Forme patologiche che a tutt'oggi non presentano alcuna speranza di guarigione. Abituati come siamo, in medicina e in chirurgia, a interventi miracolosi, sembra impossibile che per le lesioni del midollo spinale non vi siano possibilità di guarigione.

Il midollo spinale fa parte del sistema nervoso centrale e può considerarsi il prolungamento del cervello all'interno della colonna vertebrale. Lungo il midollo spinale corrono milioni di fibre nervose che trasmettono alle cellule motrici periferiche (quelle dei movimenti volontari) i comandi provenienti dalla corteccia del cervello, nonché tutti i controlli del tono muscolare e le diverse correlazioni tra i muscoli sinergici.

Nel midollo passano anche le fibre che portano al cervello le informazioni raccolte alla periferia del corpo dagli organi di senso. Pertanto, quando il midollo viene leso, i comandi provenienti dal cervello e le informazioni destinate al cervello subiscono delle interruzioni.

Mentre le lesioni dei nervi periferici possono guarire spontaneamente, nessuno è riuscito finora ad «aggiustare» una lesione del midollo spinale. Il motivo va attribuito, probabilmente, al diverso tipo di cellule di supporto per quanto riguarda i filamenti nervosi (o «assoni»).

Alcuni esperimenti hanno dimostrato che anche le cellule del sistema nervoso centrale sono in grado di rigenerare i loro filamenti (come le cellule dei nervi periferici), ma poi questi filamenti non progrediscono ulteriormente poiché manca loro il supporto adatto, più precisamente mancano quelle cellule di Schwann che avvolgono con delle guaine isolanti le cellule del sistema nervoso periferico.

Nel laboratorio di microchirurgia dell'Università di Brescia, diretto dal professor Giorgio Brunelli, da più di dieci anni sono in corso studi e ricerche ad alto livello che hanno consentito di ottenere per la prima volta risultati soddisfacenti nella rigenerazione della cellula nervosa. In un prossimo futuro si spera d'intervenire su quelle fibre nervose che regolano due o tre gruppi muscolari dell'arto inferiore, nella speranza di rimettere in piedi e far camminare i paraplegici, utilizzando naturalmente dei tutori e dei mezzi palliativi per il ginocchio e per il piede.

Purtroppo, un trauma della colonna vertebrale con lesione midollare si presenta sempre molto grave, alcune volte mortale. Coloro che sopravvivono, rimangono per il 75 per cento paraplegici, per il 25 per cento tetraplegici. Si stima che in Italia i plegici siano complessivamente più di 70 mila e a questo numero già elevato se ne aggiungono ogni anno altri 2.000, quasi tutti al di sotto dei 25 anni.

Per mantenere viva la speranza in questi individui e nei loro familiari è sorta a Brescia un'Associazione (con recapito telefonico 030/221710) che si propone di aiutare finanziariamente la ricerca sulla rigenerazione del midollo spinale. Solo percorrendo questa strada sarà possibile un giorno, che si spera non lontano, restituire a tanti individui sfortunati la gioia di muovere i primi passi, così come quando erano bambini.

Carla Modena

CARDIOPATIE / OLTRE A FUMO, IPERTENSIONE E OBESITA'

Il cuore ha un nemico in più: sta nell'eccesso di acido urico

ROMA _ Ormai è scientificamente dimostrato. Il cuore ha un nuovo avversario da aggiungere ai suoi nemici tradizionali, che sono il fumo, l'alcool, l'ipertensione, l'obesità e lo stress. Si tratta dell'acido urico, prodotto finale di alcune trasformazioni metaboliche che avvengono nel nostro organismo. Una volta l'acido urico veniva considerato il principale responsabile di alcune nefropatie e il modo particolare della gotta. Se ne attribuiva la colpa a un'alimentazione ricca di carne, soprattutto carne rossa proveniente dalla cacciagione.

Una recente indagine epidemiologica condotta da un gruppo di ricercatori dell'Università di Modena ha confermato anche per il nostro paese i risultati del famoso Framingham Study realizzato qualche anno fa negli Stati Uniti. In Italia sono stati presi in esame 1596 soggetti (791 maschi e 805 femmine), di età media cinquant'anni e uniformemente distribuiti su tutto il territorio nazionale. Si è valutata l'incidenza dell'iperuricemia con altre alterazioni metaboliche connesse alle patologie cardiovascolari.

Lo studio ha messo in evidenza che negli individui con alti livelli di trigliceridi nel sangue i valori di iperuricemia superano di tre volte la norma. Questa correlazione e' stata rilevata anche tra colesterolo e acido urico. Gia' il Framingham Study aveva evidenziato come il tasso ematico di acido urico sia associato alla pressione sanguigna, diventando in tal modo un fattore di rischio dell'infartodelmiocardio e delle coronaropatie.

Poiche' non si manifesta con segni particolari, l'iperuricemia si scopre soltanto da un esame del sangue e delle urine. Nel frattempo l'acido urico si è già accumulato e svolge la sua azione ai danni del cuore e dei vasi, stringendo alleanze pericolose con altri parametri biochimici, quali il colesterolo, i trigliceridi la creatinina il glucosio e l'insulina.

Per tenere sotto controllo la situazione, non appena individuata una iperuricemia, disponiamo da oltre venti anni di una molecola, l'allopurinolo in grado di bloccare l'enzima-chiave nella sintesi dell'acido urico.

CONGRESSO A CAPRI

Sancita la fine dell'era degli ormoni tiroidei nelle cure dimagranti

Stop alla diffusione degli ormoni tirodei come strumenti di cure dimagranti. Sulla necessità di interrompere quella che stava diventando una pericolosa consuetudine si sono trovati d'accordo i maggiori endocrinologi, riuniti a Capri da Lucio Zarrilli, direttore del dipartimento di endocrinologia dell'Università Federico II, per la sesta edizione del congresso internazionale di endocrinologia medico-chirurgica.

Secondo gli esperti, infatti, se non sono dosati con precisione, gli ormoni possono provocare ripercussioni negative a livello cardiologico e favorire malattie epatiche e l'osteoporosi, soprattutto nelle donne.

Il congresso di Capri ha anche sancito per la prima volta una sorta di protocollo sinergico fra endocrinologia medica e quella chirurgica che di fatto si tradurrà in un atteggiamento «conservativo» di questa ghiandola da tutti definita come la «regista dell'organismo». «Il tumore della tiroide - ha detto Lucio Zarrilli - rappresenta solo l'uno per cento dei tumori umani, anche se tale frequenza si eleva tra il dieci e il 40 per cento nei gozzi "uni e plurinodulari". Ma la sopravvivenza media dopo l'intervento è oggi superiore al settanta per cento a 20 anni dalla diagnosi».

A Capri è stata presentata una nuova terapia contro la sterilità maschile.

Medicina illustrata

LOTTA ALL'AIDS

Due vaccini per sconfiggerla

Stanno per essere sperimentati due tipi di vaccino su un campione di 100 bambini nati da madri colpite dal virus dell'Aids. Lo scopo è impedire che i nascituri vengano infettati dallo stesso virus. I vaccini sono costituiti da una versione della proteina GP 120 sintetizzata in ingegneria genetica.

Come funziona la GP 120

La proteina viene inoculata per stimolare il sistema immunitario dei bambini a combattere il virus della madre prima che si sviluppi.

gp120

Virus HIV

I ricercatori prevedono una serie di 5 prove da effettuarsi il prossimo anno. Ad ogni bambino verranno somministrate 6 dosi di vaccino in 8 tempi, cominciando entro le 48 ore dalla nascita.

Un quarto dei bambini nati da madri sieropositive contrae il virus.

Materiale genetico (RNA) contenuto nel nucleo

Vaccino formato dalla proteina GP 120 che circonda il Virus come un involucro

Virus

Recettore CD 4

La proteina del Virus cerca di attaccarsi al ricettore nella cellula ospite

Cellula di sangue

Gli anticorpi rilasciati dal sistema immunitario bloccano l'effetto "legante" del Virus

Anticorpo

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

SALUTE & BELLEZZA

Bagni di sole, cautela

La pelle invecchia precocemente se non si adottano le giuste contromisure

ROMA _ Per quanto la Pasqua di quest'anno tradizionalmente dedicata ai primi bagni di sole, assomigliasse, per il clima al Natale e questo inizio di maggio a un laconico ottobre, tutti sentono che è ormai imminente il momento della tintarella.

Ma, anche se l'aspetto abbronzato è diventato uno status symbol di questi anni, sono sempre più forti le paure e le perplessità nei riguardi del sole. Fa venire le rughe, provoca tumori della pelle, il buco nell'ozono che lo filtra in modo innaturale, può indurre chissà quali terribili conseguenze.

«Tutte cose in parte vere _ commenta il prof. Paolo Piazza, dermatologo all'istituto Dermopatico dell'Immacolata di Roma _ ma solo quando l'esposizione al sole è eccessiva e fatta senza le dovute cautele. Non a caso madre natura ha messo in atto dei meccansimi di difesa della pelle dai raggi solari: pigmentazione, cioè abbronzatura e ispessimento. In soggetti molto esposti al sole compaiono inoltre delle chiazzette rugose dette cheratosi solari e alcune chiazze scure, in qualcuno si possono anche presentare tumoretti cutanei, in tutti i casi accelera il processo di invecchiamento della pelle.

Riguardo al buco dell'ozono non si puo' ancora dire se in Italia gia' se ne risentano gli effetti, ma è certo che negli ultimi anni abbiamo riscontrato un aumento delle dermatiti da primo sole».

Messa cosi', verrebbe voglia di chiudersi in casa e farsi vedere in giro solo al tramonto. Il sole invece ha anche degli effetti benefici sull'organismo: «Certamente _ risponde lo specialista _ esso è importante per la sintesi della vitamina D, antirachitica, ed è per questo che i bambini devono essere esposti al sole e almeno un'ora al giorno. Il sole serve poi a menttenere la temperatura giusta dell'organismo e ha un effetto cicatrizzante».

Non bisogna quindi evitare il sole, che non è poi l'unica causa dell'invecchiaemnto cutaneo, ma proteggersi con creme molto filtranti, specie se si è biondi o rossi, ed evitare rapidi sbalzi di temperatura perchè la pelle si secca e si asciuga con estrema facilità. Mantenere la pelle idratata è infatti un pilastro su chi si basa la prevenzione del suo invecchiamento».

Si parla spesso di creme della giovinezza. E già nata quella giusta? Stiamo lavorando all'acido trans-retinoico, derivante dalla vitamina A acida, che sembrerebbe avere la capacita' di far regredire parzialmente i processi dell'invecchiamento cutaneo, ma e' troppo presto per trarre conclusioni significative. Il mio consiglio è di affidarsi all'alimentazione, consumando molta frutta e verdure e in particolare meloni, albicocche, carote e spinaci che contengono beta-carotene il quale protegge la pelle dai danni prodotti dalle radiazioni solari».

Maria Pomarici

DI NUOVO IMPUTATI I RADICALI LIBERI

Le rughe «fotografano» il nostro passato ma le vitamine ci aiutano a «piallarle»

ROMA _ Le splendide facce di Spencer Tracy, Jean Paul Belmondo e Gianni Agnelli e di un appassionato velista, sono letteralemnte una ragnatela di rughe e rughette: esse probabilmente sarebbero meno affascinanti se questi segni del tempo e di espressione non ci fossero.

Il motivo, secondo il dermatologo, Paolo Piazza è che le rughe dei personaggi in questione sono «allegre». «Le rughe spiega infatti lo specialista _ rappresentano in un certo senso la fotografia di quello che siamo stati, della vita che abbiamo trascorso e degli stati d'animo che abbiamo vissuto col passare degli anni. L'importante è quindi fare in modo, per essere belli, di non farsi venire rughe «tristi»? Ma come nasce una ruga e come mai il solco, spesso odiato, si ferma sul viso, visto che apparentemente non c'è nessuna differenza tra la qualità della sua pelle e quella che gli sta intorno?

«A provocare le rughe _ spiega lo specialista _ è l'assenza nella pelle di strutture muscolari proprie. La pelle cioè non si puo' contrarre, ma si adatta e si modella sulle contrazioni della muscolatura sottostante. Se per esempio si sorride, la pelle si increspa intorno alla bocca e poi torna liscia. Ma quando col passare del tempo essa perde elasticità, non riesce piu' a tornare nella posizione originale e diventa qundi ruga definitiva. Tra le cause di rughe si e' accertato recentemente ci sono anche i radicali liberi, dei prodotti altamente tossici e per le cellule. Essi si sprigionano durante tutte le reazioni chimiche dell'organismo in cui è necessaria la presenza di ossigeno.

I radicali liberi vengono solitaemnte eliminati da un sistema di difesa formato da vitamine, enzimi e sali minerali. Via via che questi sistemi di difesa vengono a mancare, i radicali liberi si accumulano e danneggiano le cellule e i tessuti. I radicali liberi aumentano anche in presenza di fumo, inquinamento, eccessivo esercizio fisico ed eccessiva esposizione al sole.

Per combatterli giovano sostante antiossidanti come la vitamina A, C, ed E e sali minerali come il selenio, lo zinco e il manganese.

Se l'approccio col primo sole può dare dei problemi legati alla paura di danneggiare la pelle del viso, spesso i lcostume da bagno è un momento di disagio legato al corpo. Molti infatti, e a tutte le età, si trovano a dover esibire gli inestetismi della pelle che rendono meno armoniosa anche la figura più perfetta. Cicatrici iportrofiche, cheloidi, macchie solari, pigmentazioni senili e soprattutto le smagliature, che non scompaiono nemmeno con l'abbronzatura più intensa. Per risolvere questi problemi è stata messa a punto recentemente una particolare attrezzatura, chiamata skin system che agisce come un peeling profondo ma delicato. «Lo skin system — spiega il dottor Marco Gasparetti, chirurgo plastico a Roma — è un microdermoabrasore a polvere, capace di intervenire sugli strati più superficiali dell'epidermide, come sulle assisi cellulari più profonde del derma. Esso ha una duplice azione di aspirazione e microabrasione e «richiama» le cellule degli strati più profondi del derma, rendendo possibile quindi l'eliminazione di tutti i difetti cutanei più complicati da eliminare.

m. p.

STUDIO

Depressione in agguato: impennata di ricette

ROMA — Il 20 per cento degli italiani confessano di aver fatto uso, negli ultimi 15 giorni, di ansiolitici e le prescrizioni di antidepressivi sono aumentate del 20 per cento in sei anni. Inoltre gli ansiolitici vengono usati più per i malesseri delle grandi città e per le donne e gli anziani rispetto alle campagne, mentre gli antidepressivi sono diffusi uniformemente. Sono i risultati di uno studio condotto dal professor Michele Tansella dell'istituto dipsichiatria dell'università di Verona nell'ambito del sottoprogetto «stress» del progetto finalizzato Fatma del Cnr e presentato l'altro ieri a Roma. «Abbiamo analizzato le prescrizioni fatte dai medici di base nella Usl 25 di Verona, su un totale di 300 mila abitanti — ha spiegato Tansella — per un periodo di sei anni, dal 1983 al 1986. Volevamo verificare se come gli ansiolitici, anche gli antidepressivi fossero più usati in città, ma non è stato così. Sappiamo solo che nel periodo 1983-1986 il consumo di antidepressivi è aumentato del 20 per cento ed i motivi possono essere due: è aumentata la depressione, oppure i medici sono più capaci di riconoscerla». «In effetti i depressi sono aumentati — dice Tansella — specialmente nelle età tra i 16 e i 30 anni. Si prescrivono più farmaci per la depressione nelle zone dove ci sono più donne e anziani. Esistono andamenti stagionali per la prescrizione di farmaci: in primavera, nei mesi di aprile e maggio c'è il boom. E c'è anche l'aumento di suicidi dovuto âlle variazioni climatiche ed in particolare all'aumento della quantità della luce del giorno con conseguente diminuzione della secrezione di melatonina».

PALLAMANO

LA FINALISSIMA PER LO SCUDETTO AL LIMITE DEI CINQUE «ROUND»

Principe-Ortigia, una 'classica'

Primo incontro domani a Chiarbola (ore 18.30) - Martedì e sabato prossimo due partite in Sicilia

Toh, riecco l'Ortigia. Gira e rigira, passano gli anni, ma le grandi della pallamano italiana sono sempre le stesse. Fuori i campioni italiani della Forst Bressanone, prenotato un posto in finale per il Principe, all'appello mancavano solo gli irriducibili siciliani. Hanno sudato più del previsto per togliere di mezzo quel Rubiera che stava tanto simpatico al presidente biancorosso Mario Dukcevich, ma ce l'hanno fatta. Buon sangue non mente e la legge dell'handball nazionale è stata di nuovo rispettata nei minimi dettagli. Nella finale scudetto '93 (al meglio delle cinque partite) si sfideranno due squadre che sono costrette a giocare con sette uomini contati e una panchina rafazzonata. Atleti che ormai si sono scontrati decine di volte e che si conoscono appieno dal punto di vista tecnico. Sorprese, teoricamente, non dovrebbero esserci e il «big match» del campionato terrà col fiato sospeso ancora per un paio di settimane.

Cinque scontri concentrati in soli quattordici giorni al termine di una stagione impegnativa dentro e fuori dell'Italia: sembra quasi una follia, ma è così. Sabato a Chiarbola le due contendenti apriranno le ostilità alle 18.30, mentre per martedì 25 e sabato 29 maggio sono in calendario i due match che i biancorossi dovranno disputare a Siracusa. Il primo e il 5 giugno, invece, sarà l'Ortigia a tornare a Trieste per l'ultima tornata di partite che decideranno definitivamente il nome della squadra campione d'Italia '93. In questo campionato sembra quasi di essere ancora a scuola, con interrogazioni ed esami che non finiscono mai. Adesso il Principe deve superare lo scoglio peggiore del suo anno «scolastico»: la matura. In pratica un terno al lotto, con le mille incognite, possibilità e sfortune che può celare. Tutto va deciso nelle ultime cinque partite, facendo le corna e sperando che infortuni e dolori vari per due settimane rimangano rinchiusi nello spogliatoio.

Alla vigilia del tour de force che attende al varco i biancorossi, l'unico in grosse difficoltà fisiche è Giorgio Oveglia. Già sabato scorso a Conversano aveva giocato stringendo i denti e pensando che le fitte alla schiena fossero dei delicati massaggi di una tailandese. Il sogno, però, è durato lo sprazzo di un incontro, e al termine a Oveglia non restava altro da fare se non imprecare contro il destino. Domani il terzino biancorosso sarà comunque in campo, per mostrare di che pasta son fatti gli ultimi triestini rimasti sul parquet per gentile concessione della giustizia sportiva.

Con Sivini, Massotti e Marco Lo Duca sugli spalti sarà il pubblico a fare la differenza. Intendiamoci: non perché questi tre ragazzi messi insieme fanno più baccano dell'intero palasport, ma per il semplice fatto che solo i tifosi con il loro sostegno potranno donare, al fianco del sette biancorosso, il decimo tricolore e la fatidica stella a una città che nello sport di punta quest'anno ha fatto cilecca. Se per comodità il Rubiera era gettonato maggiormente all'interno del clan biancorosso, la memoria storica delle vecchie volpi triestine sottolinea come con l'Ortigia Siracusa la buona sorte abbia sempre dato una mano. Prima della «doppietta» '91, '92 della Forst Bressanone, nel '90 la Cividin s'aggiudicò il nono scudetto battendo in finale proprio la formazione siciliana. Ma anche quest'anno nella regular season il Principe può vantare un successo casalingo e un pareggio in trasferta. Certo, allora sul parquet c'erano i tre giocatori triestini squalificati dal giudice sportivo; comunque, qualche migliaio di sostenitori in tribuna dà la carica giusta per ripetere l'impresa. Quale? Chiaramente quella di strapazzare l'Ortigia e vincere il tricolore.

Andrea Bulgarelli

CALCIO DILETTANTI / SUPERCOPPA REGIONALE

Un San Luigi travolgente

3-0

MARCATORE: al 62', 70' e 82' Paoli.

S. LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Battista, Fernetti, Pippan (65' Robba), Vitulic, Savron (52' Zerial), Calgaro, Lando, Giorgi (50' Porcorato), Vignali, Paoli.

PONZIANA: Spadaro, Parisi, Pusic (68' Bazzara), Rossi, Lombardo, Mattuchina (17' Apollonio), Lacosegliac, Papagno (60' Dagnino), Giorgi, Frontali, Toffolutti.

ARBITRO: Simeoni di Tolmezzo.

TRIESTE — Sul vetusto campo del Grezar, si sono affrontate nel derby cittadino due delle più belle realtà del calcio dilettantistico locale, il San Luigi Vivai Busà e il Ponziana, nella partita valida per la Supercoppa, la manifestazione organizzata dal Comitato regionale che mette di fronte le vincitrici dell'Eccellenza, di Promozione e Prima categoria. Nonostante la serata calda ne è scaturita una bella gara, con i giocatori in campo che si sono dati una corretta battaglia con il chiaro intento di superarsi a vicenda: i ragazzi di Palcini per dimenticare in fretta la sconfitta subita nella gara d'esordio dalla Pro Gorizia, quelli di Di Mauro per esordire con un risultato positivo. La cronaca. Già al 4' una grossa occasione per Frontali che a tu per tu con Craglietto si fa deviare la conclusione in angolo dopo la corta respinta dell'estremo difensore. Al 10' rispondono i vivaisti con una pericolosa deviazione sotto porta di Giorgi susseguente a un bel lancio dalla sinistra di Paoli che non sortisce effetto alcuno. Al 17' esce per infortunio Mattuchina e gli subentra il giovanissimo Apollonio. Poco dopo metà del primo tempo sono i ragazzi di Di Mauro a farsi pericolosi con un bel tiro dal limite di Toffolutti a conclusione di una bella azione personale. Al 28' grande ingenuità di Battista che porge il pallone al portiere dopo una sua precedente corta respinta: logico il calcio a due dal limite dall'era piccola con Frontali che colpisce in pieno la traversa. Allo scadere della prima frazione una bella performance di Giorgi viene da lui stesso vanificata con un tiro che passa lontano dai pali di Craglietto. La ripresa vede il San Luigi partire in quarta con una bella bordata di Vitulic sventata da Spadaro e con una conclusione di Paoli appena alta. Arriva il vantaggio dei ragazzi di Palcini al 62' con Paoli che è lesto a girare in rete di prepotenza un passaggio smarcante di Calgaro dopo una bella discesa sulla destra. Il raddoppio giunge al 70' e sembra la fotocopia del vantaggio: lancio sulla destra per Calgaro che centra e Paoli in scivolata realizza. All'82' triplicano i vivaisti con lo stesso Paoli, in serata di grazia, che da sotto misura non ha difficoltà a superare Spadaro dopo un'ottima intuizione di Vitulic.

l. d.

PATTINAGGIO ARTISTICO

PalaJolly, lavori in corso

Sul monte San Pantaleone sta crescendo la nuova struttura tensostatica

Al Jolly, lassù sul monte San Pantaleone, scrutano il cielo e guardano al futuro: i lavori sono in corso, e tra qualche settimana, se tutto andrà per il verso giusto, sarà tempo di cerimonie, per il ventennale del Jolly e per l'inaugurazione del palaGuerra (pardòn... PalaJolly).

La nuova struttura tensostatica ad archi lamellari — a due anni dall'abbattimento del vecchio «pallone» — consentirà il prossimo inverno al sodalizio del dottor Fulvio Goruppi, di riprendere in pieno l'attività dopo l'ultima stasi invernale.

La nuova struttura — a scanso di equivoci — è sorta in base ai permessi urbanistici sulla stessa area che aveva in precedenza ospitato il vecchio «pallone»: sarà pertanto un PalaJolly più bello ma non più grande, è bene precisarlo, anche su richiesta dei dirigenti del Jolly. Così infatti andavano intese le parole di Elvia Vitta, ritornata a fare la «maestra» nel suo club, dopo aver fatto da commissario tecnico della nazionale azzurra per tanti anni e aver legato il suo nome ai trionfi di Sandro Guerra (la signora Elvia sarà comunque l'allenatore federale delle squadre juniores).

Regionali — Tornando al panorama agonistico, in attesa dell'inaugurazione del PalaJolly, ancora buoni i piazzamenti triestini nelle gare valide per i campionati regionali riservati alle categorie «regionali A» maschili e «regionali giovani» femminili, di pattinaggio artistico, mentre il Pieris si è aggiudicato, con una gara di anticipo, il titolo di campione regionale tra le società. Ma veniamo ai risultati dei singoli atleti. In campo femminile negli esercizi obbligatori le prime tre piazze sono andate, nell'ordine, alla Clemente del Pieris, a Elena D'Agostino, triestina del Pat, e alla Peloso di Buia. Tra le prime 10 anche Fiorella Bieker del Pat, sesta, e Valentina Pascolutti della Polisportiva Opicina, nona. Nella classifica riservata agli esercizi liberi vittoria ancora per la Clemente, seconda piazza per la Peloso e terza per la Pascolutti.

Nella classifica combinata, podio per la Clemente, per la Peloso e per la «nostra» D'Agostino. Quarta la Pascolutti e nona la Rigoni. Elena D'Agostino e la Pascolutti si sono già meritate, essendosi piazzate tra le prime tre nel libero o negli obbligatori, la qualificazione per i campionati italiani di categoria.

In campo maschile i migliori sono stati Diego Menegon del Gioni, quarto negli obbligatori e nella combinata e sesto nel libero, e Davide Kaucic del Pat, quarto nel libero e quinto nella combinata e negli obbligatori. Il migliore in assoluto è stato Guglielmo del Gradisca, primo negli obbligatori e in combinata e secondo nel libero, con Sergas del Pieris, primo nel libero.

I campionati regionali si concluderanno domenica con la gara di Fiumicello riservata alle categorie «giovanissimi femminili» e «regionale giovanile maschile».

Giochi Gioventù — Sono ben quattro, su sei categorie, i triestini piazzatisi al primo posto ai Giochi della gioventù, fase regionale. Nella categoria B, quella riservata agli atleti delle prime tre classi elementari, podio per Monica Iurincich del Pat, per la goriziana Zorzin e per la pordenonese De Venuto. In campo maschile prime tre piazze per il pordenonese Della Bona, per l'udinese Cosotto e per il goriziano Simonit. Nella categoria A, che riunisce atleti di nove e 10 anni, podio femminile per Daniela Crevatin del Jolly, la pordenonese Del Bianco, ed Elena Armilli del Dlf Trieste, mentre in campo maschile le prime piazze sono andate, nell'ordine, al goriziano Zei, all'udinese Govardi e a Raffaele Sincovich del Jolly. Tra gli allievi delle scuole medie si è imposto Davide Kaucich del Pat e tra le femmine Maria Mauri del Dlf. Alle spalle di Davide il goriziano Braida e Luca Cavaliere del Jolly.

Ecco come appare il nuovo impianto del Jolly in costruzione sul monte San Pantaleone. (Italfoto)

ATLETICA / AMATORI E VETERANI A COLOGNA

Giusi Rustici onora il suo titolo correndo i duecento in 29"

Amatori e veterani hanno disputato a Cologna i loro campionati provinciali di atletica leggera che, come sempre, hanno visto una buona partecipazione di concorrenti che hanno dato vita a gare sempre combattute e che, in alcuni casi, hanno offerto buoni spunti tecnici. E' il caso di Giusi Rustici che ha onorato il suo primato italiano sui 200 AM 45 correndo in 29" netti. Questi i vincitori delle singole gare. Maschili. 400 piani. M20: 1) Pietro Onesti (Insiel) 57"7. M30: 1) Adriano Puzzer (Insiel) 59"9. M35: 1) Edoardo Iurincich (Marathon) 58"7. M40: 1) Tullio Hrovatin (Sgt) 58"3. M45: 1) Giordano Torelli (S. Giac.) 1'44"4. M55: 1) Elio Martari (Saat) 1'11"1. Alto. M45: 1) Tiberio De Mistro (Sgt) 1,50. M50: 1) Fulvio Tassini (S. Giac.) 1,45. M65: 1) Guido Cialdella (Sgt) 1,20. Lungo. M20: 1) Paolo Loi (Generali) 5,81. M30: 1) Paolo Muggia (Sgt) 5,30. M35: 1) Giuseppe Delindemann (S. Giac.) 5,12. M45: 1) Flavio Giachelli (Sgt) 4,06. Giavellotto. M20: 1) Paolo Milocco (Finc.) 36,96. M30: 1) Mimo Madoia (Olimpic) 33,08. M35: 1) Diego Maraston (Lloyd Ad.) 26,34. M40: 1) Tullio Hrovatin (Sgt) 35,66. M45: 1) Lucio Martini (Lloyd Ad.) 22,60. M50: 1) Ferruccio Rosca (S. Giac.) 18,30. M55: 1) Manlio Crebel (Tram) 24,02. Metri 10000. M20: 1) Fabio Bonaldo (Acega) 38'14"4. M30: 1) Marcello Margutti (Cral) 34'31"9. M35: 1) Guido Benci (Cral) 35'9"8. M40: 1) Aldo Novacco (S. Giac.) 33'47"6. M45: 1) Fabio Fratnik (Marathon) 36'9". M50: 1) Giovanni Piras (Tram) 40'8"6. M55: 1) Bruno Verzegnassi (Cral) 38'24"6. M60: 1) Giovanni Loro (S. Giac.) 40'52"7. Metri 1500. M20: 1) Andrea Ugliola (Tram) 4'27"7. M30: 1) Pietro Bertocchi (E. Porto) 4'41"1. M35: 1) Mauro Michelis (Atl. Ts) 4'23". M40: 1) Aldo Novacco (S. Giac.) 4'28"7. M45: 1) Silvano Serbo (Atl. Ts) 4'36"9. M50: 1) Carlo Irace (Tram) 5'29"3. M60: 1) Giovanni Loro (S. Giac.) 5'30"3. M70: 1) Giulio Suberni (S. Giac.) 8'00"7. Salto Triplo. M30: 1) Paolo Muggia (Sgt) 11,25. Metri 3000 siepi. M30: 1) Roberto Seguglia (Insiel) 11'31"8. Lancio del disco. M45: 1) Fulvio Lorenzi (Marathon) 25,36. M50: 1) Claudio Brigante (S. Giac.) 27,90. M70: 1) Ramiro Montina (Marathon) 20,86. M75: 1) Rodolfo Crasso (S. Giac.) 13,70. Metri 200. M20: 1) Luciano Paladini (Sgt) 26"6. M30: 1) Mauro Santoni (Lloyd Ad.) 26"3. M35: 1) Paolo Jelussig (Sgt) 26"2. M40: 1) Fulvio Corrente (Sgt) 28". M50: 1) Giuliano Giacchelli (Sgt) 25"8. Getto del peso. M20: 1) Davide Battistin (Olimpic) 9,34. M30: 1) Mino Madonia (Olimpic) 10,30". M35: 1) Livio Bruni (Olimpic) 7,43". M40: 1) Giorgio Belladonna (Sgt) 7,51. M45: 1) Aldo Budicin (Sgt) 9,98". M50: 1) Claudio Brigante (S. Giac.) 11,30. M55: 1) Kurt Rudl (S.G. Caterina) 7,86. M60: 1) Duilio Godini (S. Giac.) 7,36. M75: 1) Rodolfo Crasso (S. Giac.) 6,26. Metri 5000. Am20: 1) Tullio Bellen (Sporting) 15'56". Am30: 1) Bruno Vittori (Acega) 16'47". Am35: 1) Gianni Crevatin (Tram) 16'4". Am40: 1) Francesco Zucca (Act) 17'26". M45: 1) Luciano Socci (Act) 19'53"2. M50: 1) Giuseppe Mellone (Saat) 20'17"3. M55: 1) Nevio Coccoluto (Tram) 20'16"7. M60: 1) Vincenzo Lavenia (Tram) 22'2"9. M65: 1) Giovanni Simonetti (Acega) 23'53"7. M70: 1) Arturo Donaggio (S. Giac.) 24'4"1. Staffetta 4x100. 1) Sgt (Giachelli, Hrovatin, Tamaro, Corrente). Marcia 5 km. M30: 1) Paolo Cincotto (Finc.) 25'15". M50: 1) Claudio Sterpin (Marathon) 29'36". M55: 1) Antonio Giordano (Tram) 32'29". M60: 1) Bruno Bisiani (Finc.) 30'24". Metri 800. M20: 1) Andrea Ugliola (Tram) 2'9"2. M30: 1) Marco Arnez (S. Giac.) 2'16". M35: 1) Mauro Michelis (Atl. Ts) 2'9"6. M40: 1) Aldo Novacco (S. Giac.) 2'15". M45: 1) Silvano Zerbo (Atl. Ts) 2'24". M50: 1) Giuseppe Mellone (Saat) 2'44"4. Metri 100. Am20: 1) Massimo Macchia (Cus) 11"7. Am30: 1) Francesco Zarattini (Cus) 12"5. Am35: 1) Paolo Jelussig (Sgt) 12"5. Am40: 1) Fulvio Corrente (Sgt) 11"8. Am45: 1) Flavio Giacchelli (Sgt) 13"3. Am50: 1) Giuliano Giacchelli (Sgt) 12"8. Am55: 1) Tristano Tamaro (Sgt) 13"6. Am65: 1) Guido Cialdella (Sgt) 13"7. Femminili. Metri 400. W20: 1) Valentina Bonanni (Acega) 1'11"6. W30: 1) Silvia Donini (Alt. Ts) 1'11"6. W50: 1) Lidia Maraldo Venier (S. Giac.) 1'13"3. Lungo. W45: 1) Franca Coronica (Generali) 3,74. Giavellotto. W30: 1) Marina Gorella (Olimpic) 11,38. W45: 1) Germana Paravan (Olimpic) 13,86. W50: 1) Maria Pia Decolle (Olimpic) 9,90. W55: 1) Grazia Giorgini (Olimpic) 7,66. W60: 1) Nerina Pavan (Olimpic) 11,30. W65: 1) Daniela Pausin (Olimpic) 8,10. W70: 1) Rita Coslovich (Olimpic) 4,98. Metri 800. W20: 1) Egle Romano (Atl. Ts) 2'53"9. W50: 1) Lidia Maraldo Venier (S. Giac.) 2'59"5. W55: 1) Vittoria Loredan (Acega) 3'13". Metri 100. W20: 1) Valentina Bonanni (Acega) 15"5. W30: 1) Silvia Donini (Atl. Ts) 15"1. W45: 1) Giusi Rustici (Sgt) 14"1. Getto del peso. W30: 1) Silvia Moratto (Sgt) 5,35. W45: 1) Germana Paravan (Olimpic) 5,68. W50: 1) Maria Pia Decolle (Olimpic) 5,98. W60: 1) Nerina Pavan (Olimpic) 4,60. W70: 1) Rita Coslovich (Olimpic) 3,40. Metri 200. Am20: 1) Valentina Bonanni (Acega) 31"2. Am45: 1) Giusi Rustici (Sgt) 29". Am40: 1) Lidia Maraldo (S. Giac.) 32". Metri 3000. Aw20: 1) Egle Romano (Atl. Ts) 13'17". Aw30: 1) Maria Forza (Atl. Ts) 11'34". Aw45: 1) Silvia Barbo (Generali) 11'59".

ATLETICA

Allievi a Gemona

La Rolo Banca del Friuli di Udine ha vinto, come era nelle previsioni, i campionati regionali di società allievi e allieve, svoltisi a Gemona, aggiudicandosi così la partecipazione alla fase interregionale. Tra le femmine ottimamente si è comportata la Ginnastica Triestina che ha guadagnato il terzo posto, alle spalle delle udinesi e della Nuova atletica Gemona. Si tratta di una prestazione corale molto valida, segno di un vivaio emergente. Al settimo posto si è piazzato l'Act e più indietro Marathon e Fincantieri che però hanno coperto poche gare. In campo maschile il Bor è giunto settimo, davanti all'Act, mentre il Marathon che ha disputato una gara soltanto è arrivato dodicesimo.

Passando alle prestazioni singole degli atleti triestini, il miglior risultato arriva da Gabriele Testi (Bor) che ha vinto i 3000 in 9'03"8, migliorandosi di ben 30 secondi. Si è ripetuto anche sui 1500, giungendo primo in 4'12"3. Ancora il Bor in evidenza con Sestan e Demark, rispettivamente secondo negli 800 in 2'66"1 e terzo nei 400 hs in 60", che per lui significa nuovo record personale. Infine buon quarto posto nel salto in alto di Federico Gelfi (Bor).

Tra le femmine da segnalare Valentina Corte (Act) terza negli 800 in 2'25". Stesso risultato hanno ottenuto anche Elisa Redivo (Sgt) nei 400 hs con 1'12"7 e Francesca Tadina (Sgt) nel lungo con 4,66.

Sa. Be.

TENNIS / CIRCUITO «IL PICCOLO»

Ad Aurisina la seconda tappa Le iscrizioni sino a martedì

Parte giovedì 27 maggio prossimo il primo torneo «Half Pipe», organizzato dal Tennis Club Aurisina-Sci Club 70, valido come seconda prova del circuito provinciale «Il Piccolo-Zzero» per i non classificati. E' quindi con piacere che salutiamo lo Sci Club 70 che per la prima volta nella storia della sua sezione tennis, organizza una manifestazione a livello federale. Di certo l'impegno non è da poco, perché in programma ci sono due gare, quella per i non classificati che tradizionalmente raccoglie oltre un centinaio di iscritti e quella riservata ai giocatori di categoria C, che certamente attirerà l'attenzione di molti appassionati. E proprio in occasione di questo esordio nel circuito tennistico, vogliamo fare un po' di storia per capire come in un circolo nato per la divulgazione e la pratica degli sport invernali, sia potuta crescere e rafforzarsi una sezione tennis. La sportività di alcuni soci già dieci anni or sono aveva posto le basi della attuale sezione tennis con la costruzione di un primo campo in cemento adiacente alla struttura sociale e sciistica; attualmente sono due i campi in terra battuta dotati anche di illuminazione a disposizione dei soci. E grazie al crescente interesse verso questo sport dimostrato negli anni dai soci dello Sci Club 70, con l'intervento del presidente Livio Manzin e del consiglio direttivo, si sta pensando di realizzare sui campi esistenti una struttura che consenta l'attività anche nei mesi invernali. Un grosso augurio per la migliore riuscita di queste pregevoli iniziative. Le iscrizioni ai due tabelloni devono pervenire entro le ore 12 di martedì 25 maggio ai seguenti indirizzi: Tennis Club Aurisina-Sci Club 70-Aurisina (tel. 040/200246) oppure presso la sede di via Mazzini 32 - Trieste (tel. 040/630626) dalle 17.30 alle 19.30 sabato escluso. I tabelloni delle due gare verranno stilati dal giudice arbitro sig. Mauro Ugovazzi, alle ore 15 del 25 maggio presso la sede di Aurisina e le gare avranno inizio alle ore 9 di giovedì 27 maggio. Gli orari di gioco saranno esposti quotidianamente a partire dalle ore 19 presso la sede del circolo. Le gare di finale sono previste per domenica 6 giugno.

f. z.

Master «Il Piccolo-Zzero». Classifica maschile dopo una prova: Bedrina 16 punti; Emili, Bensi 8; Capponi, Sain G., Colotti, Moselli C., Coletta, Nicolini 4; Bisiak, Mattossi, Carminati, Sorrentino, Pallini, Guadalupi, Cappelletto, Previsti, Procentese A., Loi, Abbatessa, Kiprianou, Moselli R. 2.

Master «Il Piccolo-Zzero». Classifica femminile dopo una prova: Momic 32 punti; Bellotto 16; Radin, Matievich, Vecchiet, Fracella 8; Vascotto L., De Corti, Carninci, Lonwar, Grgic, Biziak 4.

TENNIS

Coppa: da domenica tocca alle donne

Dopo tre giornate del campionato di Coppa Italia maschile, troviamo a sei punti solo due squadre triestine: l'At Opicina «A» e il Ca Generali «A». Due lunghezze più indietro, causa la giornata di riposo, ci sono il Tc Obelisco, il Tc Muggia e il Circolo Ferriera Servola; proprio questi ultimi hanno superato di misura, al termine di un incontro molto combattuto, l'At Poggi Paese.

I risultati: Tc Aurisina-Guardia di Finanza 2-4 (Abbatessa b. Legovini 6-1 6-4, Riontino b. Ugovazzi 6-3 6-3, Sgubin b. Sgura 6-1 6-3, Picciani b. Bellio 1-6 6-4 6-0, Abbatessa-Riontino b. Legovini-Ugovazzi 6-1 6-2, Marinetti E.-Sgubin b. Marinetti L.-Sorrone 6-1 6-3); Circ. Ferriera Servola-At Poggi Paese 4-2 (Bedrina b. Nardini 6-4 6-2, Pallini b. Mezzavilla 6-3 4-6 6-2, Radin b. Ciabattini 6-4 4-6 6-3, Erjavac b. Perotti 4-6 6-2 7-5, Mezzavilla-Nardini b. Bedrina-Pallini 7-5 3-6 7-6, Cataruzza-Zippo b. Crevatin-Radin 7-5 7-5); Ca Generali «A»-St Monfalcone «B» 6-0 (Poropat b. Scampicchio 6-3 6-1, Tononi b. Scotti 6-0 6-4, Bensi b. De Benedittis 6-2 6-7 6-4, Kyprianou b. Vanin 6-2 6-1, Kyprianou-Loi b. Scampicchio-Vanin 6-3 6-0, Oppenheim-Tononi b. Carotenuto-Buttignon 6-1 6-1).

Domenica prende il via anche la Coppa Italia femminile; nei quattro gironi delle province di Trieste e Gorizia sono inserite 14 squadre delle quali la metà sono del capoluogo giuliano. La squadra triestina più quotata sembra essere la Ss Gaja visto che oltre alla solida Grgic può contare sulla fortissima giocatrice di Umago Momic. Agguerrita anche l'At Opicina, formata interamente da giocatrici molto giovani, che schiera Bellotto e Floramo. Vanno tenute in considerazione anche il Ca Generali, con il ritorno della Lissia, e la Polisportiva San Marco.

Ecco la composizione dei gironi e le formazioni di Trieste:

I girone: St Monfalcone, Ss Gaja (Dasa Grgic, Sonia Momic, Tafjana Ciacchi, Tjasa Kalc e Chantal Rossmann), Tc San Piero e At Poggi Paese (Mara Rubieri, Helena Maraston, Ita Del Bello, Elvia Tomat e Dorina Kocevar).

II girone: At Opicina (Giovanna Bellotto, Elena Floramo, Alessia Martellani e Roberta Radin), Tc Cormons e At Campagnuzza «B».

III girone: Polisportiva San Marco (Nives Lonzar, Ornella Galante, Laura Consolari, Lucia Falletig, Barbara Degrassi, Martina Arban), Tc Grado, Tc Gradisca e Ca Generali (Irene Antonione, Federica Carninci, Elisabetta Lissia e Eva Viti).

IV girone: At Campagnuzza «A», Circ. Ferriera Servola (Elena Biziak, Arianna Poiani, Eugenia Strain e Luana Vascotto) e Tc Muggia (Elisa Scolz, Federica Lupieri, Virginia Fragiacomo, Elisa Paoli, Alice Gherzil, Vanessa Suraci, Deborah Calò, Chiara Scalembra).

CALCIO

TRIESTINA / ESONERATO A SORPRESA: NON ACCETTAVA INTERFERENZE

Via Perotti, entra Russo

TRIESTINA / ALLENAMENTO

Donatelli e Rizzioli in campo

Giocatori abbastanza euforici per il cambio

La Triestina dalle mani di Perotti a quelle di Russo.

TRIESTE — Si riparte da Vittorio Russo. Un tranquillo giovedì di fine stagione si è trasformato improvvisamente nella giornata dei lunghi coltelli alabardati. Saltato Attilio Perotti secondo volontà della nuova dirigenza, la guida della prima squadra è stata affidata nel primo pomeriggio al tecnico della formazione Primavera. «Sono stato convocato improvvisamente al Grezar — ha raccontato Russo — dove mi è stata chiesta la disponibilità a guidare la Triestina per i prossimi quindici gionri. Ho accettato e subito sono sceso in campo per il primo allenamento. Ci attendono due partite serie — ha sottolineato — e intendo fare alcune verifiche oltre a inserire i giovani più promettenti».

A parte il trasferimento di Vittorio Russo, in tuta azzurra da nuovo nocchiero, dalla panchina della Primavera a guidare l'allenamento a centrocampo, nessun altra particolarità ha reso eccezionale il pomeriggio alabardato al Grezar. Sgambata in famiglia contro i migliori talenti delle giovanili doveva essere, e sgambata è stata. Nessuna lacrima tra i giocatori ma neppure troppi sorrisi. Solo una verve forse superiore al consueto ora che, negli ultimi 180 minuti ufficiali, il posto in squadra dovrà essere sudato in altra maniera. Solo qualche euforica cantatina sotto la doccia ha confermato che forse non proprio tutto lo spogliatoio amava alla follia il silurato Perotti, che oggi sarà allo stadio per salutare i giocatori.

Contro Palazzolo e Siena, la Triestina si troverà ora a essere arbitro della lotta per la retrocessone. Ma anche con l'obbligo di salvare la partecipazione alla Coppa Italia con le squadre di serie A e B. Subito rivoluzionarie le scelte di Russo nel galoppo in famiglia. Tra i titolari, in casacca verde, ha fatto la sua ricomparsa il desaparecido Donatelli con buone probabilità, se le sedute di oggi e domani ancora al Grezar confermeranno le scelte del tecnico, di scendere nuovamente in campo dall'inizio domenica. Con Facciolo ovviamente tra i pali, le scelte sono cadute su Danelutti e Tangorra rispettivamente per la fascia destra e sinistra, con Bagnato e Cossaro a giostrare da centrali. A tutelare le virtù del pacchetto arretrato anche Bruno Conca, costretto però all'uscita anticipata da un dolore alla caviglia e perciò in forse contro il Palazzolo contro il quale sarà assente lo squalificato Cerone. A Marino, anche lui lievemente acciaccato a un piede e con un punto interrogativo, la conferma in qualità di tornante supportato da Terracciano e sulla sinistra da Donatelli atteso finalmente a una prova all'altezza delle sue qualità e del suo contratto. Ciccio La Rosa punta centrale e il giovane Rizzioli a sostengo.

Nella ripresa, ovvio il rimescolamento delle carte con le modifiche tattiche e gli spostamenti di Sandrin, Godeas, Bressi, Torracchi, Labardi, Bianchi e Mezzini dai ranghi di sparring partner a quelli dei titolari che per la cronaca hanno prevalso per 3-1 grazie all'acuto iniziale di La Rosa riequilibrato da Laberdi o alla doppietta finale del possente Godeas.

Ancora sorpreso dagli eventi, Vittorio Russo deve abituarsi al nuovo ruolo e verificare le condizioni fisiche e l'umore degli uomini a sua disposizione. Quindi le scelte definitive.

Daniele Benvenuti

TRIESTE — Sei stringatissime righe dattiloscritte arrivate in redazione, ma l'anticipazione e le chiose necessarie ci erano state anticipate nell'antistadio da Milocco, per far sapere al colto e all'inclita che Attilio Perotti non è più dalle 13 di ieri l'allenatore della Triestina. Soliti ringraziamenti, secondo ipocrita cerimoniale in vigore, e altrettanto soliti auguri di futuri successi sportivi. Poi, le due righe finali indicano il nome di Vittorio Russo come successore in panchina dell'Unione che deve giocare a Palazzolo sull'Oglio (amena località tra Brescia e Bergamo) e poi, per chiudere il campionato, al Rocco contro il Siena.

Imprevedibili gli sviluppi della Triestina. Dopo i botti dei giorni scorsi in sede, un altro ancora sul campo. Perotti non voleva far giocare i ragazzi giovani, farli vedere ai nuovi padroni, allora è stato mandato a casa. I nuovi non sanno quel che hanno comprato o credono che vi sia nella Triestina qualche gemma tenuta finora nascosta? Mah.

Dalla vicenda, uno ne esce amareggiato, Attilio Perotti, però un'altra persona è felice, Vittorio Russo, che corona quasi un sogno vecchio di anni, quello di allenare la Triestina. Non è il caso di Russo, crediamo, ma vale sempre il detto mors tua, vita mea. A Trieste dovremmo esserci abituati ai cambi di allenatori in questi ultimi anni.

L'homo novus è Paolo Mascarello. Infatti è arrivato allo stadio Grezar dove gli alabardati aspettavano di incontrarlo prima di dar corso alla partita del giovedì. E' arrivato scortato da Nicola Salerno, ha salutato Russo sul campo, poi tutti nello spogliatoio per le frasi di prammatica. Qualche minuto al chiudo prima di riapparire per occhieggiare un brandello di partitella. Ha concesso un'intervista a una tv privata arrivata apposta per l'occasione. L'infingardo cronista l'ha solo intravvisto in un rapido passaggio.

Cosa dire di Mascarello? Che è dall'aspetto agile, barba ben curata di quattro giorni, coordinato su verdi tenui, fumatore, con attitudine al comando. Viene, infatti, da un'esperienza dirigenziale con l'Aurisina, località in cui abita. Altro di lui non sappiamo se non queste noterelle sul suo aspetto, per ora. Degli altri soci non ci sono notizie.

Il primo atto di Mascarello è stato quello di esonerare Perotti: segno di voler cambiare subito una certa conduzione tecnica. L'allenatore esautorato è stato convocato in sede e invitato a far giocare questo o quell'atleta. «Non posso accettare interferenze nel mio lavoro — spiega — perchè, poi, mi sento io il responsabile della squadra. Certo, un esonero a due giornate dal termine non fa piacere, è una macchia nella carriera. Ci tenevo al terzo o quarto posto, una stagione normale invece che buona. So bene di aver fallito l'obiettivo della promozione ma non sono il colpevole del fallimento. Ho alcune responsabilità ma non tutte le responsabilità. L'esonero mi rende capro espiatorio».

Attorno ai nomi di Rizzioli, Godeas e Sandrin si è giocata la partita in sede. Il tecnico è rimasto sulle sue posizioni, la società ha provveduto. Mossa tardiva e forse priva di effetti. Tardiva perchè la Triestina aveva perduto speranze di promozione forse dalla sconfitta contro il Chievo o, al limite, dopo Ravenna. A quel punto andava programmato l'inserimento dei giovani. Forse non si sarebbe stato bisogno di troncare un rapporto a due partite dalla fine. Senza effetti la mossa, perchè in due partite non si può verificare il valore dei ragazzi.

Un pensiero di auguri a Vittorio Russo, per il quale è stata chiesta la deroga. Poco potrà dimostrare della sua capacità: è stato chiamato a rattoppare uno sbrego e non a impostare un discorso tecnico suo personale. Ma potrà valorizzare al meglio i tre ragazzi, in quanto li conosce per averli avuti tutto il campionato sotto mano.

Bruno Lubis

UDINESE / IN VISTA DI FIRENZE

Branca: «Sarà una bolgia»

UDINE — C'è chi conta i giorni, c'è chi sembra non interessarsene, ma spesso la troppa serenità è sinonimo di tensione. E il clan bianconero, doppiata la metà della settimana di passione che porterà dopodomani allo scontro salvezza contro la Fiorentina, sembra sereno, forse per mascherare i timori più che normali a questo punto della tenzone.

La consueta partitella in famiglia, effettuata ieri allo stadio «Friuli», ha evidenziato una pessima condizione del gruppo dato che molti componenti della prima squadra hanno disertato l'impegno per acciacchi di varia natura, preferendo il lavoro in palestra o a parte. Al posto di Rossitto comunque giocherà Czachowski mentre Mattei andrà a destra.

Fra i pochi in forma c'è Marco Branca, tornato al gol nelle ultime domeniche e più che mai agguerrito in vista dell'incontro che lo opporrà alla sua ex squadra: «E' un momento delicato — avverte — e non mi importa assolutamente di trovarmi a dover duellare contro i viola. L'unica cosa importante è la nostra salvezza e userò tutto ciò di cui dispongo per raggiungerla, la stessa cosa vale per i miei compagni. La partita deve diventare una ossessione per noi perché dobbiamo assolutamente andare a fare risultato». Firenze tuttavia non sarà ad accogliere i friulani a braccia aperte dato che, oltre ai succulenti temi salvezza, c'è anche l'onta di un rotondo 4-0 preso in Friuli proprio quando la squadra era appena passata di mano. «A Firenze queste contestazioni — racconta Branca — sorgono perché il tifoso è atavicamente affezionato alla squadra, vorrebbe sempre vederla trionfare in campo. Perciò si arrabbia alla vista dello scempio che sta capitando in questi ultimi tempi. Il tifoso toscano è caloroso e istintivo. Noi però dobbiamo far finta di giocare a porte chiuse, senza vedere e senza sentire quello che succede fuori dal campo di gioco. Solo così non si perde la concentrazione e si riesce a combinare qualcosa di buono. Là, comunque, sarà vera bolgia».

Il futuro?

«Speriamo roseo — sbotta Branca —: io, in questo momento, sono molto felice di stare qui, anche perché penso che questa città si attaagli molto bene a me, al mio carattere ed al mio modo di vita. Tuttavia bisogna fare in modo di rimanere in serie A perché la regione intera e il suo pubblico se lo meritano. In questo modo sarebbe ancora più bello restare». A proposito di Marco Branca c'è da registrare il sempre vivo interessamento del Cagliari come probabile sostituto di Cappioli (va alla Juve?), come per Balbo sembra si sia rifatta sotto l'Inter.

Sul fronte viola dovrebbe mancare il centrocampista azzurro Fabrizio Di Mauro, autore di un'annata positiva, ma ormai senza birra: è out causa un malanno muscolare. Gli altri uomini a disposizione di Chiarugi ed Antognoni stanno bene.

SERIE A / LA CAF HA RESPINTO IL RECLAMO

Brescia-Lazio a Trieste

L'incontro comporta problemi di ordine pubblico

TRIESTE - Non c'è più Caf che tenga: Brescia-Lazio si giocherà domenica al «Nereo Rocco», come ha stabilito la Lega. La commissione d'appello federale ha respinto il reclamo della societa' lombarda, confermando la sentenza di primo grado che era stata emessa dopo gli episodi di violenza verificatisi in occasione della partita interna con l'Atalanta.

Il Brescia ha sperato fino all'ultimo in una sospensiva del provvedimento, decisione che peraltro era stata già adottata per la società orobica la scorsa settimana. In questo modo la squadra di Lucescu avrebbe potuto giocare il delicato incontro con la Lazio davanti al proprio pubblico. Da questa partita, infatti, può dipendere il destino delle «rondinelle» che per salvarsi devono recuperare due punti al Genoa e uno a Udinese e Fiorentina. Un'impresa disperata ma ancora possibile. Nelle ultime due giornate dovranno rendere visita al Milan e ospitare la Sampdoria.

L'allenatore Lucescu ha preso con filosofia la decisione della Caf. A parte la distanza, questa nuova sistemazione non dispiace al Brescia che ora sta vagliando la possibilità di allestire una carovana di tifosi. Fino a ieri però non aveva ancora messo a disposizione alcun pullman per i suoi sostenitori. La società deve anche decidere se è il caso di abbassare il prezzo dei biglietti (25 mila in curva e 90 per una tribuna).

Scontata la presenza degli irriducibili ultras della curva sud (circa un migliaio), il presidente Corioni spera di riuscire a smuovere almeno la metà dei 5 mila abbonati. Abbonati che sono però piuttosti arrabbiati in quanto già alla prima di campionato sono stati costretti a emigrare sul neutro di Cesena per la gara con il Torino. Il campo bresciano doveva scontare una giornata di squalifica per la gazzarra cui i tifosi avevano dato vita nel giorno dei festeggiamenti per il ritorno in serie A. La Questura triestina è già all'erta: il servizio d'ordine sarà rinforzato per scongiurare il pericolo di tafferugli con eventuali tifosi laziali. Lo stadio «Rocco», comunque, non sarà certamente pieno. Al «Rigamonti» di Brescia non si va quasi mai oltre i dieci mila spettatori e da Roma non sono annunciate marce su Trieste. E'invece ipotizzabile la presenza di qualche migliaio di sportivi triestini che approfitterranno dell'occasione per godersi uno spettacolo calcistico di primo ordine. Brescia-Lazio capita a un solo mese di distanza da Italia-Estonia. Al «Rocco» scenderanno in campo campioni del calibro di Gascoigne, Riedle, Winter, Fuser da una parte e di Hagi, Sabau e Raducioiu dall'altra che costituiscono il terzetto romeno che finora ha tenuto a galla i bresciani. Brescia-Lazio, in effetti, val bene un bagno di maggio o una scampagnata in Carso, visto che il prossimo anno il pubblico triestino dovrà sorbirsi ancora squadrette come Leffe, Carrarese e Palazzolo (se si salverà).

Maurizio Cattaruzza

COPPA UEFA / CONTENUTA SODDISFAZIONE IN CASA JUVENTINA PER IL SUCCESSO EUROPEO

Trapattoni: «E' il gruppo giusto»

Dino Baggio segna di testa il secondo gol contro il Borussia.

TORINO — Gioia sì, ma contenuta. Non solo perché la Vecchia Signora è abituata ai successi, ma soprattutto perché la conquista della Coppa Uefa non cancella completamente i problemi che la Juventus quest'anno ha incontrato. La squadra ha festeggiato la scorsa notte in una discoteca sulla collina torinese: balli, qualche «flûtes» di champagne e tanto karaoke, ma ieri mattina si sono ritrovati tutti agli ordini di Trapattoni per preparare la sfida casalinga di domenica contro la Sampdoria.

«La vittoria della Coppa è un punto di partenza e non di arrivo», hanno detto mercoledì quasi tutti i dirigenti juventini e la conferma arriva dalla squadra. Se ne fa interprete il capitano, Roberto Baggio.

«La Coppa era un mio grande desiderio, il mio sogno di ragazzino quando cominciai a giocare — dice il fantasista — adesso non dovrò più dimostrare di saper vincere qualcosa, ma la voglia di successo non è senz'altro appagata». E' un riferimento alla conquista del Pallone d'oro? «Sarebbe una gioia immensa ottenere questo riconoscimento — risponde Baggio — ma se dovessi barattare il Pallone d'oro con la conquista del prossimo scudetto non ci penserei un attimo: la vittoria del campionato sarebbe la vittoria di tutta la squadra, il premio agli sforzi di tante persone».

Tutti vogliono sapere qual è stata la molla della svolta di questa Juventus, capire cioè in quale momento la squadra è uscita dalla crisi che l'aveva attanagliata per due terzi della stagione. «E' stato durante l'intervallo della partita casalinga con il Paris Saint Germain — precisa Roberto Baggio — perdevamo uno a zero, tutto lo stadio ci fischiava, nello spogliatoio ho invitato i miei compagni ad essere più cattivi, a sbattersene di tutto e di tutti e a dare il massimo».

Per Baggio sono stati momenti difficili: «Quei momenti di contestazione mi avevano addirittura fatto pensare di andarmene, poi però ho stretto i denti, ho capito che da qualsiasi parte fossi andato avrei avuto i medesimi problemi di adattamento. Le mie difficoltà alla Juve sono sempre state solo ambientali, però questo ambiente mi ha aiutato a maturare e mercoledì ho sentito la curva bianconera davvero mia».

Inevitabile il discorso relativo al contratto. «Entro fine mese metteremo la firma definitiva — conclude Roberto Baggio —; delle cifre non parliamo anche perché ho letto sui giornali troppe inesattezze, tengo solo a precisare che è mia intenzione firmare fino al 1995, l'eventuale riconferma dovrà dipendere dai risultati. Voglio rimanere in maglia bianconera perché me lo merito e non in virtù di una clausola contrattuale».

Durante l'allenamento di ieri non sono mancati i cori di incitamento di circa 200 tifosi juventini: fra i più osannati Giovanni Trapattoni. «E dire che qualche mese fa mi volevano cacciare — sorride il tecnico — la svolta di questa Juve è racchiusa in ragioni anche extracalcistiche». Inutile insistere, Trapattoni non aggiunge altro, ma sembra di capire che il motivo che avrebbe potuto determinare l'exploit di questa Juve sia stato la perentoria presa di posizione di Boniperti e della società, circa due mesi fa, proprio in difesa del tecnico.

«Lo spirito di gruppo della Juve — continua Trap — l'avevo intravisto da tempo ed ero certo che prima o poi sarebbe emerso. Una squadra che ha dato esempio di maturità e di crescita tattica considerevoli, ma soprattutto che ha ancora ampi margini di miglioramento».

«Per questo — conclude l'allenatore — dovrà esserci qualche importante ritocco, ma l'asse portante della Juve dei prossimi anni sarà questo, perché sono ottimista sulle possibilità di questo gruppo». E per concludere l'intervista un bel brindisi di Trapattoni anche con quei giornalisti che fino a qualche mese fa non gli avevano lesinato critiche. Noblesse oblige, e di noblesse il Trap ne ha parecchia, non foss'altro per i 25 allori nazionali ed internazionali che ha collezionato nella sua carriera di calciatore e di allenatore, anche se «quello di ieri sera ha un sapore nuovo».

LA TRIS

Gabbiano Red può spiccare il volo a Bologna

TRIESTE — Se venerdì scorso la Tris aveva un favorito scontato nello svedese Earn Dibs, quest'oggi all'Arcoveggio, in pista 24 trottatori, di scontato non c'è proprio nulla. I primi due nastri al completo, poi un quartetto niente male a 40 metri dallo start, ed è corsa apertissima, senz'altro foriera di un lauto dividendo per chi indovinerà la terna.

Sulla pista bolognese lo start nasconde spesso delle insidie, e anche stavolta qualche suo esponente (Nor'Westr, Lovelace, Indro Mp?) potrebbe fornire la sorpresa. Al nastro intermedio si evidenzia l'espertissimo Gabbiano Red.

Premio Sergio Brighenti, lire 30.000.000, metri 2060 - 2100, corsa Tris. **A metri 2060:** 1) Goal Vdo (F. Scardovi); 2) Nor'Westr (L. Farolfi); 3) Metrusca Mo (Ant. Clementoni); 4) Mac Spy (F. Parma); 5) Nafilit (A. Gurioli); 6) Nobel d'Arc (F. Barbieri); 7) Ilion Mir (R. Veneziani); 8) Indro Mp (G. C. Alberti); 9) Lovelace (G. Fabbroni); 10) Guido Time (V. Ballardini).

A metri 2080: 11) Mais Oui Bi (F. Madonia); 12) Ludmillo Pin (G. Capenti); 13) Lotar Blue (F. Finucci); 14) Marcigny (M. Barbini); 15) Moira VL (S. Capenti); 16) Nababbo Ok (R. Andreghetti); 17) Nilostars (M. Capanna); 18) Miller (M. Favaron); 19) Inside Bi (M. Baroncini); 20) Gabbiano Red (P. Gubellini).

A metri 2100: 21) Nigody (P. Molari); 22) Candor Lobell (B. Holm); 23) Delphi's Lobell (E. Dall'Olio); 24) Missouri Bi (V. Sciarillo).

I nostri favoriti. Pronostico base: 20) GABBIANO RED. 9) LOVELACE. 24) MISSOURI BI. Aggiunte sistemistiche: 16) NABABBO OK. 11) MAIS OUI BI. 2) NOR'WESTR.

m. g.

Cagliari-Milan, anticipo con profumo di scudetto

CARNAGO — Il Milan è partito per Cagliari fra i dubbi di una formazione da costruire e di un modulo forse da inventare. Quattro punti la separano sempre dall'Inter a tre giornate dalla fine, ma l'anticipo col Cagliari che domenica ha annientato il Torino è più che mai una trasferta delicata. I rossoneri accusano problemi di condizione, il gioco non convince più, agli infortuni si sommano le squalifiche, e il pensiero della Coppa Campioni non può non condizionare il finale di un campionato che due mesi fa pareva già vinto.

I dubbi del Milan riguardano in particolare Paolo Maldini, che ha ancora dolore alla spalla infortunata contro la Roma, ma è pronto per scendere in campo. Proverà definitivamente in mattinata nell'ultimo allenamento. Con molta probabilità mancherà invece Van Basten. Anche lui proverà oggi, ma Capello non lo vuole rischiare in vista della finale di Coppa a Monaco. L'olandese si è allenato con gli altri, ma la caviglia destra operata in dicembre gli dà ancora delle fitte.

I tre stranieri in campo saranno dunque Rijkaard, Boban e Papin. Intanto, è atteso al rientro Filippo Galli dopo 14 mesi di assenza. Dall'utilizzazione di Maldini dipende poi il modulo tattico della squadra, alla quale mancheranno in difesa gli squalificati Baresi e Costacurta.

Con Maldini in campo, Capello pare intenzionato a non cambiare la disposizione della difesa (quattro giocatori in linea), facendolo giocare però centrale. Altrimenti il tecnico sceglierà la soluzione provata negli allenamenti di questa settimana: cinque difensori, uno dei quali — Tassotti — in posizione più arretrata. Seppure Capello non ne abbia parlato, è però possibile che questa nuova soluzione di grande prudenza difensiva venga adottata anche con Maldini in campo.

E' una disposizione che piacerebbe al presidente Berlusconi. «Gliela suggerii un giorno», ha spiegato Capello aggiungendo però: «Se farò qualche cambiamento è perché sono obbligato a farlo, non per una scelta ideologica. Il Cagliari è in un buon momento, Francescoli in una forma eccezionale. Comunque, sono tranquillo e rilassato. La mia sensazione è che abbiamo un buon margine di vantaggio».

Fra i giocatori, viene preferita la vecchia disposizione tattica: «Il Milan del futuro è ancora quello con quattro difensori in linea — ha detto Maldini —. Io farò tutto il possibile per giocare, ma non vorrei essere di peso».

Vigilia di una partita dal «sapore antico» al Sant'Elia, col Cagliari chiamato a convalidare contro il Milan le proprie aspirazioni europee, ma, soprattutto, a far sognare quanti — specie quelli di fede nerazzurra — da qualche settimana accarezzano l'idea di un finale di campionato da brivido.

«Scenderemo in campo per vincere come, del resto, abbiamo sempre fatto — commenta Enzo Francescoli — e non ci interessano i discorsi fatti in questi giorni su cosa significherebbe una nostra vittoria: per noi vorrebbe dire solo un bel passo avanti per la conquista di un posto in Uefa». Anche se il fuoriclasse uruguaiano cerca, così come fa Mazzone, di «raffreddare» l'ambiente, tutti i rossoblù — allenatore in testa — sanno benissimo che un successo contro il Milan, oltre agli effetti pratici (due punti fondamentali per la corsa Uefa) e statistici (prima sconfitta in trasferta per i rossoneri) sarebbe il degno coronamento di un campionato esaltante, che ha richiamato alla memoria di molti tra i tifosi più anziani il ricordo dei tornei a cavallo tra gli anni '60 e '70, culminati con lo scudetto di Gigi Riva e compagni.

Queste le probabili formazioni.

Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Moriero, Herrera, Francescoli, Matteoli, Cappioli. (12 Dibitonto, 13 Belluci, 14 Sanna, 15 Tejera, 16 Criniti).

Milan: Rossi, Tassotti, Gambaro, Eranio, F. Galli, Maldini, Lentini, Rijkaard, Papin, Boban, Massaro. (12 Cudicini, 13 Nava, 14 Donadoni, 15 Evani, 16 Simone).

Arbitro: Baldas di Trieste.

CICLISMO / LA POLEMICA FININVEST-RAI

Un Giro d'Italia al buio

Negate alla rete di Berlusconi le frequenze per trasmettere le immagini

ROMA — Si è risolto con un nulla di fatto l'incontro tra il ministro delle Poste, Maurizio Pagani, e i rappresentanti della Rai e della Fininvest, convocato nel tentativo di trovare un accordo sull'uso delle frequenze necessarie per la diretta televisiva del Giro d'Italia, che comincia domenica prossima. Le parti sono rimaste sulle rispettive posizioni. Il ministro ha convocato per oggi la Rai e la Fininvest separatamente.

Al termine dell'incontro, il vice presidente della Fininvest, Gianni Letta, ha affermato: «Stiamo lavorando per trovare un accordo». La stessa cosa ha detto il vice direttore generale della Rai, Giovanni Salvi, il quale ha però aggiunto: «Non so con quale risultato».

«Non ho riscontrato condizioni di buona volontà tali da prefigurare un accordo che, secondo noi, sarebbe dovuto basarsi sul buon senso», ha dichiarato ai giornalisti il ministro Pagani. «Resta aperta - ha aggiunto la strada, molto impervia, dell'interpretazione giuridica delle norme, che potrebbe essere contraria allo scopo principale che perseguiamo, quello di offrire ai cittadini italiani un buon fruimento del servizio televisivo sul Giro d'Italia. Ho deciso di convocare le parti separatamente per domattina ha continuato - per vedere se si possono trovare margini d'intesa».

Pagani ha affermato che per ora il suo ruolo è quello di mediare. «Domani - ha detto - avanzerò anche delle proposte. Se la situazione non si sblocca, prima di domenica il ministero dovrà prendere una decisione». Alla riunione ha preso parte anche Ombretta Fumagalli Carulli (Dc), nuovo sottosegretario alle Poste, che ha espresso ottimismo. «Nulla di drammatico», è stato il suo commento sulla disputa che divide Rai e Fininvest.

La controversia è di natura soprattutto «politica», e per questo il ministero si appella al buon senso delle parti. Ma per ieri sera Rai e Fininvest si sono limitate a ribadire le proprie ragioni «giuridiche». Entrambe si rifanno al decreto ministeriale del 31 gennaio 1983 sul piano nazionale di assegnazione delle frequenze. Quel decreto, dice la Rai, assegna all'ente radiotelevisivo di stato la gestione di una serie di frequenze «di servizio».

La Rai queste frequenze le ha sempre usate, sostiene l'azienda di viale Mazzini, e anche in qusti giorni le serviranno per coprire l'informazione regionale e le eventuali emergenze che si dovessero verificare.

La Fininvest sostiene che la titolarità di quelle frequenze di servizio è del ministero delle Poste, che ha facoltà di darle in gestione di volta in volta a chi ne fa richiesta. Si tratta, dice la Fininvest, di un pubblico servizio di cui tutti i soggetti del sistema televisivo devono poter fruire.

La «conquista» dei diritti sulle teletrasmissioni del Giro d'Italia da parte della Fininvest (che se li è assicurati per due anni) è stato uno degli ultimi atti della sfida in corso da anni fra la Rai e le tv di Berlusconi, una concorrenza particolarmente forte nel settore dei grandi avvenimenti sportivi. «Col Giro d'Italia Rti ha raggiunto il terzo grande obiettivo che si era posta per le teletrasmissioni sportive in diretta, dopo il calcio e la Formula Uno», dichiarò in marzo Adriano Galliani presentando i programmi per il Giro, e annunciando che per la prima volta un'intera rete Italia 1 - sarebbe stata messa al servizio delle telecronache sul giro.

Come sempre in passato, alle fasi di «guerra» fra Rai e Fininvest si sono alternati anche in questa occasione brevi momenti di «pax» televisiva. La Fininvest non è riuscita ad avere temporaneamente dalla Rai il telecronista Adriano De Zan (e ha poi ottenuto «in prestito» il figlio Davide De Zan da Tmc), ma le due reti hanno trovato un accordo per la cessione di qualche minuto in più di telecronaca, oltre i tre regolamentari, dalla Fininvest alla Rai, per il suo programma «quelli del Giro».

GIRO / VIGILIA

Indurain ha provato la Pinerolo-Sestriere

SESTRIERE — Lo spagnolo Miguel Indurain, vincitore lo scorso anno di Giro e Tour, ha provato, nonostante le condizioni del tempo (freddo e pioggia), la cronoscalata Pinerolo-Sestriere di 55 chilometri, terz'ultima tappa del Giro di quest'anno, venerdì 11 giugno. Ha percorso a bordo dell'ammiraglia, guidata dal suo tecnico Eusebio Unzue, i primi 42 chilometri, poi, sotto una leggera pioggia, ha fatto gli ultimi 13 in bicicletta. «E' una bella cronoscalata ma durissima - ha commentato il campione spagnolo -. Se parti forte corri il rischio di arrivare stanco negli ultimi chilometri. Se fai il contrario, perdi troppo tempo e comprometti la tappa. L'importante è fare una corsa molto regolare».

Indurain, che valuterà anche lui come Chiappucci e Bugno la possibilità di usare due tipi di biciclette nell'arco della tappa, ha poi rilevato che la Pinerolo-Sestriere «non si addice a nessuno dei grandi campioni presenti al Giro». «Fondriest, Bugno e io possiamo metterci in evidenza nella prima parte - ha spiegato - ma nel finale, molto ripido, potrebbero benissimo emergere Chiappucci e Chioccioli. E' difficile fare un pronostico». Parlando ancora della 76.a edizione della corsa organizzata dalla Gazzetta dello Sport, Indurain ha detto che vorrebbe «ripetere il successo dello scorso anno», nonostante la concorrenza «sia molto agguerrita». «Non sono l'unico favorito - ha precisato - il gruppo degli italiani, ad esempio, è molto forte. Chiappucci è imprevedibile, Chioccioli gestisce sempre molto bene le proprie forze ed anche gli altri campioni possono creare problemi. Inoltre neppure potrò approfittare della rivalità tra i corridori azzurri, perchè starò sempre in mezzo a loro, non potrò permettermi di rimanere staccato».

LA CORSA ALLA PRESIDENZA

Coni: Pescante «sfida» Gattai

ROMA — Il segretario generale del Coni, Mario Pescante, ha comunicato al presidente Arrigo Gattai la propria decisione di candidarsi alla presidenza dell'Ente. I due hanno avuto un colloquio nel corso del quale Pescante, che non si è dimesso dalla carica di segretario, ha consegnato a Gattai una lettera in cui espone i motivi della sua candidatura ufficiale. Il consiglio nazionale elettivo del Coni si terrà il 30 giugno prossimo.

«Mi sembra giusto, ma lo sapevate già. Dov'è la sorpresa?». Questo l'unico commento di Arrigo Gattai, il quale ha partecipato al Foro Italico alla presentazione del Golden Gala di atletica leggera, alla notizia che avrà nel segretario generale Mario Pescante un concorrente nella corsa alla presidenza del Coni per il prossimo quadriennio.

Gattai ha accennato all'ormai aperta campagna elettorale anche nell'intervento con cui si è rivolto durante la conferenza stampa al presidente della Fidal Gianni Gola e ai giornalisti. «Vi ringrazio per la possibilità che mi date di reimmergermi in discorsi sportivi dopo un periodo tormentato che è finito — ha detto riferendosi alla recente conclusione della vicenda giudiziaria per la ristrutturazione dell'Olimpico — nei prossimi giorni avremo qualche altro motivo di distrazione ma non sarà sufficiente a farci dimenticare questo avvenimento».

Nella lettera inviata al presidente del Coni e ai presidenti delle federazioni sportive, Pescante spiega i motivi per i quali ha deciso di candidarsi alla presidenza del «governo dello sport». «Nei quasi sei anni di collaborazione al vertice del Coni — spiega Pescante — non ho avvertito dissonanze circa gli obiettivi di fondo; l'autonomia del mondo dello sport o la ricerca delle migliori condizioni affinché questo avesse crescita sicura ed equilibrata non sono mai stati argomenti di discussione».

Pescante ritiene che il Coni «debba tornare ad essere l'organizzazione sportiva additata al mondo come modello da imitare.

Soltanto una gestione partecipata, un coinvolgimento nelle decisioni, costante e allargato, di tutte le componenti del movimento sportivo, possono adesso garantirci questo, in quanto ieri era realtà quotidiana e oggi rappresenta un'ambizioso e per nulla agevole traguardo da raggiungere».

Pescante parla di un quadriennio che si chiude e che ha messo in luce «le difficoltà attraversate da molte federazioni, alle quali il Coni deve fornire, accanto ai controlli e alle iniziative — prosegue la lettera di Mario Pescante — tese a ripristinare la linearità di azione, strumenti, mezzi, occasioni, indicazioni e sostegno per far fronte alla rapidissima evoluzione della realtà sportiva nazionale e mondiale».

Il segretario del Coni ricorda a Gattai che le stesse società sportive fondate sul volontariato, «stanno perdendo gradualmente i caratteri storici, senza che solidi modelli innovativi si propongano per il futuro».

«E per tale ragione è giunta l'ora di chiamare a raccolta tutte le espressioni del movimento sportivo» e spiega quindi di essere consapevole di tutto ciò che ha determinato la sua candidatura.

Pescante ricorda a Gattai che non lascerà il posto di segretario generale fino al 30 giugno: «Potrai contare sulla mia piena collaborazione fino al 30 giugno».

BASKET / NUOVO COACH DELLA KNORR

Bucci ufficialmente a Bologna

Al posto di Messina - Un contratto per tre anni

BOLOGNA — Alberto Bucci si è «seduto» ufficialmente sulla panchina della Knorr Virtus campione d'Italia. Si sapeva da due mesi che sarebbe stato lui il successore di Ettore Messina, passato alla Nazionale, ma il presidente Alfredo Cazzola lo ha presentato soltanto ieri dopo aver esaurito i festeggiamenti per lo scudetto.

Bucci, 45 anni, bolognese, aveva già guidato la Virtus (allora Granarolo) per due stagioni portando la squadra al decimo scudetto nel 1984. Aveva però cominciato la carriera da allenatore professionista nell'altra squadra bolognese, la Fortitudo, nel 1973. Poi aveva allenato a Rimini e a Fabriano. Dopo i due anni alla Virtus è stato sulla panchina di Livorno, sfiorando un altro scudetto, di Verona (una Coppa Italia) e di Pesaro (ancora una Coppa Italia).

Accolto da applausi ogni volta che in questi otto anni è tornato nel palasport bolognese da avversario, Bucci dovrebbe essere un tecnico particolarmente gradito ai giocatori: tra Bologna, Verona e Livorno ha già allenato sei degli otto titolari italiani. Cazzola ha spiegato che l'accordo è stato molto facile: «Siamo amici da molti anni e l'intesa l'abbiamo trovata subito anche se il contratto (triennale) l'abbiamo firmato soltanto tre giorni fa».

Bucci, che ha portato a Bologna Lino Frattin, suo «vice» da anni, ha paragonato il proprio rischio futuro a quello di Prost che guida una macchina di grande potenza e ha detto che, dovendo proprio scegliere, il traguardo preferito per la prossima stagione sarebbe il campionato europeo, un trofeo che manca a lui e alla ricca bacheca della Virtus.

La squadra resterà quasi immutata: a Wennington, straniero lungamente contestato ma poi protagonista dello scudetto, verrà fatta nei prossimi giorni un'offerta di contratto (probabilmente al ribasso rispetto al miliardo e duecento milioni delle ultime due stagioni) ma questa resterà «congelata» perché la società è intenzionata a cercare qualcosa di meglio.

AUTO / LE PROVE PER IL GRAN PREMIO DI MONTECARLO

Senna quinto, dietro a Berger

Il brasiliano ha semidistrutto l'auto - In testa le due Williams-Renault

MONTECARLO — Piove quasi ininterrottamente da ventiquattro ore sul Principato di Monaco e la delusione della prima giornata di prove ufficiali del G.p. di Monaco viene proprio dal pilota che tutti danno sempre come favorito sul bagnato. Ayrton Senna, il re dell'acqua, è arrivato solo quinto dietro le due Williams Renault di Damon Hill e Alain Prost, la Benetton Ford di Michael Schumacher e la Ferrari di Gerhard Berger.

A mettere in difficoltà il brasiliano è stato un brutto incidente di cui è stato protagonista nelle prove libere del mattino. Duecento metri dopo il traguardo, sulla curva della Sat. Devote, dove comincia la salita che porta al casinò, Senna ha toccato il guard-rail rimbalzando a sinistra e a destra e fermandosi contro la barriera con la vettura distrutta. Danni personali pochi: una botta al braccio e un colpo al naso ma niente di grave.

I meccanici della McLaren hanno lavorato intensamente sotto i tendoni che grondavano acqua da tutte le parti per rimettere in sesto la vettura del tre volte campione del mondo e ci sono riusciti ma l'equilibrio della McLaren non era perfetto e così nelle prove libere del pomeriggio il brasiliano non ha potuto forzare l'andatura.

Buono il quarto posto di Berger, che ha un distacco minimo dalla Benetton che lo precede in classifica. L'austriaco non ha usato le nuove soluzioni tecniche sperimentate a Fiorano fino a giovedì sera e non è molto soddisfatto della sua vettura.

Ha spiegato così il «miracoloso» quarto posto di ieri: «Il difetto delle nostre sospensioni attive è che reagiscono con lentezza ai cambiamenti repentini di assetto. Qui a Montecarlo dove le velocità sono basse questi cambiamenti sono più lenti e così il cervello elettronico che guida le sospensioni ha il tempo di reagire bene, per il resto la vettura e il motore sono sempre quelli». Poche illusioni dunque ma almeno un po' di incoraggiamento al tanto lavoro svolto nei giorni scorsi.

Jean Alesi è settimo e avrebbe potuto fare di meglio se non avesse mentalmente sbagliato i conti sui giri percorsi che, com'è noto, non possono essere più di dodici. Alesi era partito per compierli tutti di seguito con gomme da bagnato. Ed era partito anche molto bene facendo il primo giro (con partenza da fermo e il rallentamento per l'uscita dai box) in 1 minuto e 43 secondi, ma poi ha trovato ferma sulla pista la Lotus di Alessandro Zanardi e ha dovuto rallentare per parecchi giri perché i commissari non si decidevano a interrompere le prove. A quel punto è rientrato ai box, ha montato le gomme lisce visto che l'asfalto si stava asciugando ed è ripartito ma non sapeva se gli mancavano due o tre giri per arrivare al massimo consentito. «Può succedere — ha detto il francese — spero di rifarmi sabato».

Prost sul bagnato si è sentito un po' in difficoltà e ha finito col non contrastare abbastanza gli attacchi del suo compagno Damon Hill che alla fine ha conquistato la «pole» provvisoria.

«Pole» alla quale Prost tiene molto perché sa che su un circuito così difficile, partire in testa il giorno della gara significa aver compiuto più di metà dell'opera. Sesto Riccardo Patrese. «C'erano molte cose nuove sulla vettura — ha detto il padovano — e ci vuole un po' di tempo per mettere bene a punto tutto. Se sabato non pioverà sappiamo già come comportarci».

Andrea De Cesaris è soddisfatto del dodicesimo posto. «Dopo l'incidente che ho avuto nelle prove libere — ha detto il romano — i meccanici hanno dovuto lavorare molto per sistemare la macchina. Ho cercato di fare il mio tempo quando la pista si stava asciugando ma qui a Montecarlo c'è sempre molto traffico».

Meglio che nelle precedenti gare i due piloti della Bms Lola scuderia Italia. Michele Alboreto: «Tra maltempo e interruzioni per incidenti è stata una lotteria indovinare i momenti giusti per andare in pista. Avrei potuto fare anche meglio». «E' la prima volta che corro a Montecarlo — ha detto Badoer — ed essere lontano dalla zona retrocessione è già un buon risultato». Come è tradizione a Montecarlo la seconda sessione per la definizione della griglia di partenza è in programma domani.

ATLETICA

Il giugno romano

ROMA — Sono stati presentati, nel salone d'onore al Foro Italico, i prossimi impegni agonistici in programma nella capitale. Si tratta del «Golden gala» di atletica leggera in programma il 9 giugno allo Stadio Olimpico, e della «Coppa Europa» Bruno Zauli che si terrà sabato 26 e domenica 27 giugno.

Squadre, sia maschili che femminili, provenienti da nove nazioni: la Coppa Europa vedrà impegnate per le donne Spagna, Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia, Polonia, Russia, Cecoslovacchia e Ucraina. Per gli uomini invece Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Italia, Polonia, Romania, Russia e Ucraina.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

IGIENISTA dentale decennale esperienza offresi anche part-time ore serali. 0481/480274. (C50149)

MADRELINGUA tedesco, inglese e francese parlato e scritto, nozioni spagnolo, pluriennale esperienza uffici estero e Italia esamina proposte. Scrivere a Cassetta n. 11/H Publied 34100 Trieste. (B00)

4 Impiego e lavoro Offerte

A Trieste selezioniamo intervistatrici per statistica. Telefonare 0432/512122.(A1983)

A Trieste, Gorizia desideriamo contattare aspiranti massaggiatori corso accelerato sulle tecniche del massaggio. 040/395380. (S51170)

CERCASI apprendista banconiera, ore diurne serietà presenza. Telefonare 0481/411808. (C228)

CERCASI infermiera generica in pensione. Telefonare allo 040/772479. (A55609)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri friulani. Telefonare allo 0432/507518. (S2619)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto accordatura trasporto 950.000. 0431-93383/0337-537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

RINFRESCHI per nozze, cresime, comunioni, battesimi, aziende. Telefona allo 0481/778931. (C50142)

14 Auto, moto cicli

VENDO occasione 500 126 Personal 127 Opel Kadett. Tel. 040/214885. (A55491)

VITARA passo lungo 16v cat. accessoriata ottimo prezzo. Tel. 040/410231.

15 Roulotte nautica, sport

CALAFURIA 24 240 HP turbo diesel nuovi ottimo stato. Tel. 0432/582121 ore pasti. (S902531)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DUE studentesse friulane cercano piccolo appartamento centrale. 040/367241. (A55459)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Foresteria ottima villa vuota Opicina. Giardino. 040/371361. (A1918)

ABITARE a Trieste. Foresterie signorili. Zona Giulia, S. Vito da 750.000. 040/371361. (A1918)

MONFALCONE: adiacente PIAZZA splendidi UFFICI varie metrature. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (A0)

MULTICASA 040-362383 affitta Gretta a uomo solo non residente monolocale arredato con servizi in villa. 350.000. (A1954)

20 Capitali Aziende

A. ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci per contanti 1678/54039. (S1545)

ATTIVITÀ da cedere ricercare soci vendere immobili pagamento contanti. 02/33603144. (S51184)

FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 senza ipoteca mutui leasing prestiti 02/33600933. (S51189)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASETTA/VILLETTA con giardino cerchiamo urgentemente Altipiano/Cattinara Spaziocasa 040/369950. (A06)

DISPONIBILE acquisto immediato nostro cliente cucina tristanze periferia Spaziocasa 040/369960.

22 Case, ville, terreni Vendite

A. GESTIMMOBILI Montebello panoramico soggiorno cucinotto 2 stanze servizio balcone piano alto ascensore 130.000.000 tel. 040/365334. (A1903)

BORA 040/364900 TRENTENNALE soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, soffitta, termoautonomo. 160.000.000. (A1958)

BORA 040/364900 VIALE alto epoca signorile salone cucina due stanze stanzetta servizi soffitta, 160.000.000. (A1958)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - CAUSA PARTENZA - ANANIAN. Mq 90. 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, centralriscaldamento. Informazioni Battisti 4. Tel. 040/750777. (A1917)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - SARA DAVIS (alta). BELLISSIMO. Completamente RESTAURATO. 2 stanze, salone, cucina abitabile, bagno, autoriscaldamento a metano, terrazza mq 52. Informazioni Battisti 4, tel. 040/750777. (A1917)

GRANDE attico panoramico (centrale), impresa vende (Iva 4%): soggiorno, tricamere, biservizi, enorme terrazza, climatizzazione, porta blindata, ascensore, posto auto (trattive riservate) 0337/497133. (S»PD)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 San Giovanni recente tranquillo camera cucina bagno poggiolo. 50.000.000. (A1926)

MEDIAGEST Donadoni matrimoniale cameretta cucina bagni ripostiglio 84.000.000. 040/733446. (A024)

MOSSA (Go) vendesi appartamento 120 mq 3 camere-soggiorno-cucina-doppi servizi-garage-cantina. Tel. 0481/535030 ore pasti.

PRIVATO vende appartamento sul mare località Ginestre mq 85 arredato 370 milioni trattabili. Tel. 040/410365, 200932. (A55497)

PRIVATO vende via Matteotti 2 appartamenti unificabili totali 140 mq eventuale ampio magazzino sottostante con possibile posto auto. Tel. 040/763797.

SPAZIOCASA 040/369960 Rossetti rialzato validissimo cucina 4 stanze servizi 128.000.000 occasione.

STARANZANO: splendide VILLE quadricamere, triservizio, taverna, giardino. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende liberi zone Viale e largo Barriera da ristrutturare varie metrature. (A1908)

VIP 040/631754 COMMERCIALE piano basso interno discrete condizioni soggiorno cucina due camere servizio cantina 165.000.000. (A02)

25 Animali

BELLISSIMI cuccioli Past. Maremmano Abruzzese vendo, pedigree, tel. 0432/673502. (S902599)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

Borse

BORSA

1236 (+0,24) Piazza Affari frena. Fra i titoli principali si segnalano le performance dell'Enichem e dell'Olivetti. In controtendenza le Fiat.

DOLLARO

1471,50 (-0,23) Il dollaro ha avuto un andamento altalenante sulle diverse piazze valutarie (i mercati tedeschi ieri erano chiusi).

MARCO

908,78 (-0,02%) Nessuna reazione della lira al taglio del tasso di sconto: il marco è rimasto a quota 909,50-910, lo stesso livello che aveva consolidato in chiusura.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	17180	17375	17203	17089	+0,67
All R	13490	13215	13319	13409	-0,67
B Napoli	2000	2003	1996	2004	-0,40
B Napoli R	1280	1253	1268	1311	-3,28
B Toscana	2860	2850	2873	2908	-1,20
Benetton	19010	18845	18982	18903	+0,42
Breda	Sosp.				
Ca Binda	330	323,8	325,3	335,1	-2,92
Cir	1098	1099	1102	1092	+0,92
Cir Risp	1099	1099	1099	1092	+0,64
Cir Rnc	547	551,8	552,7	549,4	+0,60
Comit	5415	5420	5435	5438	-0,02
Comit Rnc	3800	3831	3819	3863	-1,14
Credit	3058	3073	3091	3094	-0,10
Credit Rnc	1693	1691	1689	1703	-0,82
Eur Me L	528	526,5	524,3	530,6	-1,19
Ferfin	1079	1097	1083	1050	+3,14
Ferfin Rnc	624	632,3	624,4	619,8	+0,74
Fiat Pri	3449	3459	3467	3451	+0,46
Fiat Rnc	3630	3639	3654	3645	+0,25
Fondiaria	29975	29325	29733	30795	-3,45
Gott Ruf	1290	1242	1265	1262	+0,24
I Mefanop	1439	1437	1437	1427	+0,70
Italcem	10800	11180	10993	10687	+2,86
Italcem R	5540	5675	5623	5543	+1,44
Italgas	3600	3624	3625	3543	+2,31
Marzotto	7710	7850	7819	7915	-1,21
N. Pign	5510	5614	5572	5651	-1,40
Parmalat	16800	16841	16786	16234	+3,40
Pirelli Spa	1450	1473	1466	1451	+0,34
Pirelli R	1040	1064	1056	1052	+0,38
Ras	25900	26210	26184	25990	+0,75
Ras Rnc	15450	15636	15675	15407	+1,74
Ratti	2720	2780	2749	2717	+1,18
Sip	2005	2001	2007	2002	+0,25
Sip Rnc	1800	1774	1781	1803	-1,22
Sme	6690	6726	6736	6718	+0,27
Sondel	1415	1421	1428	1426	+0,14
Sorin	4220	4253	4241	4249	-0,19

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	25000	0.00
Zignago	6050	2.54
ASSICURATIVE		
Assitalia	9550	-1.44
Fata Ass	16700	0.24
Generali As	38670	0.05
L'abeille	83000	0.48
La Fond Ass	10250	-9.29
Previdente	13780	-3.23
Latina Or	5300	-6.11
Latina r nc	2610	-8.42
Lloyd Adria	15810	-0.57
Lloyd r nc	10985	0.00
Milano O	12170	-5.00
Milano r nc	5060	-9.64
Sai	20100	0.75
Sai r nc	9650	-0.26
Subalp Ass	9800	-0.46
Toro Ass Or	27350	-3.87
Toro Ass priv.	13449	-0.38
Toro r nc	12800	-2.29
Unipol	13450	0.49
Unipol priv.	7950	2.19
Vittoria As	7860	0.90
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7700	-1.28
Bca Legnano	5470	0.37
Bca Di Roma	2085	2.71
B. Fideuram	1150	0.09
Bca Mercant	8999	8.36
Bna priv.	1356	0.52
Bna r nc	780	-1.02
Bna	4000	-0.62
B Pop Berga	15400	1.99
B P Brescia	6999	1.43
Bco Ambr Ve	4502	0.04
B Ambr Ve r nc	2415	-1.63
B. Chiavari	3160	1.28
Lariano	4510	-1.74
B Sardegn r nc	11745	1.16
Bnl r nc	10640	-0.09
Credito Fon	4930	1.44
Credit Comm	2655	-1.67
Cr Lombardo	2360	0.21
Interban priv.	22700	0.89
Mediobanca	17400	1.17
S Paolo To	11400	0.88
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	7580	0.66
Burgo priv.	6820	-1.16
Burgo r nc	7280	-1.36
Fabbri priv.	3951	0.53
Ed La Repub	4750	1.28
L'espresso	6300	0.00
Mondadori E	12000	-8.75
Mond Ed Rnc	9460	-0.94
Poligrafici	5140	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2440	-2.36
Cem Bar Rnc	3810	1.06
Ce Barletta	5610	1.81
Merone r nc	1970	1.55
Cem. Merone	3300	-3.76
Ce Sardegna	5275	-0.26
Cem Sicilia	5300	2.71
Cementir	1510	-0.13
Unicem	8620	0.35
Unicem r nc	5380	2.38
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4100	9.04
Alcate r nc	3070	0.00
Auschem	1350	1.50
Auschem r nc	680	4.62
Boero	8390	-0.12
Caffaro	1372	-0.51
Caffaro Rp	1732	-3.78
Calp	3835	2.27
Enichem	1015	6.28
Enichem Aug	1470	1.03
Fab Mi Cond	1270	1.60
Fidenza Vet	1521	0.80
Marangoni	3790	0.66
Montefibre	930	0.54
Montefib r nc	680	-2.86
Perlier	447	0.45
Pierrel	1951	0.05
Pierrel r nc	1080	1.89
Recordati	8810	0.69
Record r nc	4600	-0.54
Saffa	5330	-0.36
Saffa r nc	3540	0.85
Saffa r nc	5300	0.57
Salag	1455	-0.40
Salag r nc	750	10.29
Snia Bpd	1116	0.90
Snia r nc	680	0.89
Snia r nc	1105	0.45
Snia Fibre	600	0.84
Snia Tecnop	2300	9.00
Tel Cavi Rn	7030	0.86
Teleco Cavi	9950	0.51
Vetreria It	2660	-0.19
COMMERCIO		
Rinascente	9370	-0.32
Rinascen priv.	4160	-0.95
Rinasc r nc	4200	-0.36
Standa	30150	0.84
Standa r nc P	9285	8.34
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	977	-0.81
Alitalia priv.	686	1.63
Alital r nc	730	-1.22
Ausiliare	9150	0.00
Autostr Pri	1026	3.22
Auto To Mi	7700	2.80
Costa Croc	3800	-1.06
Costa r nc	1940	-0.26
Italcable	7020	2.33
Italcab r nc	4795	0.10
Nai Nav Ita	401	0.25
Sirti	9810	-0.66
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3410	0.59
Edison	5000	0.00
Edison r nc P	3480	0.87
Gewiss	12200	0.83
Saes Getter	6010	-0.17
FINANZIARIE		
Avir Finanz	5200	2.00
Bastogi Spa	90	0.00
Bon Si Rpcv	6200	0.00
Bon Siele	14900	-2.30
Bon Siele r nc	3350	1.52
Brioschi	303	-5.02
Buton	6280	0.00
C M I Spa	3810	-0.78
Camfin	2500	2.04
Cofide r nc	495	0.00
Cofide Spa	1065	1.43
Comau Finan	2145	2.53
Dalmine	420	-2.33
Editoriale	1935	1.84
Ericsson	26000	1.36
Euromobilia	1950	0.52
Euromob r nc	962	1.26
Fidis	3920	0.00
Fimpar r nc	189,5	-0.26
Fimpar Spa	385	-5.87
Fi Agr r nc	4680	-2.50
Fin Agroind	5950	-0.75
Fin Pozzi	650	-3.13
Fin Pozzi r nc	586	0.00
Finart Aste	2800	-6.35
Finarte priv.	745	-1.32
Finarte Spa	1805	0.28
Finarte r nc	515	-1.72
Finmeccan	1750	-1.69
Finmec r nc	1660	-2.35
Finrex	985	0.41
Finrex r nc	805	-2.42
Fiscamb H r nc	2855	0.18
Fiscamb Hol	4000	0.00
Fornara	299,75	-0.08
Fornara Pri	366	1.67
Franco Tosi	22810	0.04
Gaic	1180	-1.67
Gaic r nc Cv	1080	-4.51
Gemina	1455	0.41
Gemina r nc	1160	0.00
Gim	2550	2.00
Gim r nc	1339	0.68
Ifi priv.	14499	-1.03
Ifil Fraz	6040	0.83
Ifil r nc Fraz	3260	0.77
Intermobil	2050	4.06
Isefi Spa	741	0.68
Isvim	7500	4.17
Italmobilia	43000	1.53
Italm r nc	22730	-0.26
kernel r nc	410	0.00
kernel Ital	275	4.17
Mittel	1035	1.37
Montedison	1153	0.70
Monted r nc	635	0.79
Monted r nc Cv	1240	-2.21
Part r nc	730	0.27
Partec Spa	1580	1.94
Pirelli E C	3620	0.28
Pirel E C r nc	1400	2.56
Premafin	5000	-0.89
Raggio Sole	900	4.41
Rag Sole r nc	870	-2.14
Riva Fin	5150	-0.96
Santavaler	850	-6.08
Santaval Rp	420	1.20
Schiapparel	320	0.31
Serfi	5205	1.17
Sisa	968	2.11
Smi Metalli	484	-2.42
Smi r nc	443	1.37
So Pa F	3150	4.30
So Pa F r nc	2050	3.59
Sogefi	3165	-0.16
Stet	3095	-0.45
Stet r nc	2555	0.24
Terme Acqui	1540	-5.81
Acqui r nc	580	-1.69
Trenno	2255	2.50
Tripcovich	5400	-1.10
Tripcov r nc	1490	-0.33
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13500	-2.81
Aedes r nc	5000	1.63
Attiv Immob	2670	-0.37
Calcestruz	13390	0.83
Caltagirone	1930	2.12
Caltag r nc	1555	2.84
Cogefar-Imp	2700	0.00
Cogef-imp r nc	1549	-0.06
Del Favero	1635	3.81
Fincasa44	1800	0.00
Gabetti Hol	1445	4.30
Gifim Spa	1560	1.30
Gifim r nc	1248	0.81
Grassetto	5900	-1.67
Risanam r nc	16900	4.00
Risanamento	47000	-2.19
Sci	1340	-1.47
Vianini Ind	960	0.42
Vianini Lav	2630	0.00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	11150	-0.45
Danieli r nc	5800	0.87
Data Consys	1505	-0.27
Faema Spa	3240	-0.92
Fiar Spa	8450	1.20
Fiat	6650	-0.75
Fisia	1154	1.23
Fochi Spa	13350	2.22
Gilardini	3393	-0.06
Gilard r nc	2410	0.00
Ind. Secco	1179	0.00
I Secco r nc	1081	4.95
Magneti r nc	940	0.53
Magneti Mar	958,5	-0.05
Mandelli	4140	1.22
Merloni	3489	0.84
Merloni r nc	1115	0.00
Necchi	1100	0.00
Necchi r nc	1435	0.00
Olivetti Or	1474	4.54
Olivetti priv.	1450	4.32
Olivett r nc	1100	0.46
Pininf r nc	8401	0.73
Pininfarina	9155	-1.03
Rejna	6950	-2.66
Rejna r nc	41700	0.00
Rodriquez	4440	8.03
Saffilo Risp	11650	0.00
Saffilo Spa	8799	1.96
Saipem	3090	1.31
Saipem r nc	2100	2.44
Sasib	6000	1.18
Sasib priv.	5050	6.99
Sasib r nc	4300	4.88
Tecnost Spa	3765	1.52
Teknecomp	610	-2.24
Teknecom r nc	407	0.49
Valeo Spa	4980	-0.50
Westinghous	7260	0.28
Worthington	2600	-0.54
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	4749	-0.23
Falck r nc	4800	0.00
Maffei Spa	2640	1.54
Magona	3080	-4.41
TESSILI		
Bassetti	8590	0.00
Cantoni Itc	3325	0.61
Cantoni Nc	3040	0.00
Centenari	235	-0.42
Cucirini	945	5.00
Eliolona	1890	-0.53
Linif 500	970	5.43
Linif r nc	800	1.91
Rotondi	580	8.41
Marzotto	4800	-0.83
Marzotto Nc	8350	0.00
Marzotto r nc	8300	0.00
Simint	3000	2.21
Simint priv.	2115	5.75
Stefanel	3550	1.14
Zucchi	8125	-4.19
Zucchi r nc	4730	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	5650	-10.17
De Ferr r nc	1905	-1.19
Bayer	242500	1.04
Ciga	1012	1.10
Ciga r nc	510	0.99
Commerzbank	247500	-4.07
Con Acq Tor	10000	5.26
Endania	191000	-0.65
Jolly Hotel	7200	0.00
Jolly H-r P	12770	0.00
Pacchetti	307	0.00
Volkswagen	275500	-5.65

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	93000	93300	-0.32
Briantea	9490	9350	1.50
Siracusa	14500	14500	0.00
Pop Com Ind	15000	15000	0.00
Pop Crema	47600	47300	0.63
Pop Emilia	97200	97200	0.00
Pop Intra	8500	8401	1.18
Lecco Raggr	6251	6300	-0.78
Pop Lodi	11720	11750	-0.26
Luino Vares	15800	15800	0.00
Pop Milano	6010	5480	9 67
Pop Novara	9900	9700	2.06
Pop Sondrio	68200	68300	-0.15
Pop Cremona	6800	6790	0.15
Pr Lombarda	3450	3395	1.62
Prov Napoli	5025	5000	0.50
Broggi Izar	1049	1070	-1.96
B Izar Lg92	1070	1070	0.00
Calz Varese	271	274	-1 09
Cibiemme Pl	63	61	3.28
Con Acq Rom	90	86	4.65
Cr Agrar Bs	5040	5055	-0.30
Cr Bergamas	11000	10815	1.71
C Romagnolo	11350	11365	-0.13
Valtellin.	11580	11580	0.00
Creditwest	4810	4800	0.21
Ferrovie No	3750	3755	-0.13
Frette	6800	6830	-0.44
Ifis Priv	620	653	-5.05
Inveurop	410	440	-6.82
Ital Incend	199000	195000	2.05
Napoletana	3510	3310	6.04
Ned Ed 1849	862	800	7.75
Ned Edif Ri	1085	1100	-1.36
Nones	2856	2851	0.18
Sifir Priv	1390	1390	0.00
Bognanco	214	215,5	-0.70
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	14.138	13 875
Arca 27	14.152	13 953
Aureo Previdenza	15 621	15 349
Azimut glob. Crescita	13 025	12 781
Capitalgest Azione	13.914	13 758
Capitalras	0	13 096
Carifondo Delta	17 194	16 793
Centrale Capital	15 424	15 096
Cisalpino Azionario	11 329	11 207
Coopinvest	11 359	11 248
Euro Aldebaran	12.777	12 592
Euro Junior	15 057	14 871
Euromob. Risk Fund	16.019	15 797
Finanza Romagest	11.274	11 098
Fiorino	30 804	30 582
Fondersel Industria	8 303	8.142
Fondersel Servizi	11 175	10 983
Fondicri Selez. Italia	14.224	14 016
Fondinvest 3	13 302	13 026
Fondo Prof.	45 047	44 661
Fondo Prof. Gestione	13 491	13 235
Fondo Trading	8 394	8 257
Galileo	11 662	11 492
Genercomit Capital	11 181	11 059
Gepocapital	13.362	13 208
Gesticredit Borsitalia	11 094	10 866
Gestielle A	9 705	9 466
Imicapital	28 573	28 377
Imindustria	11 127	11 041
Imi Italy	14.849	14.486
Industria Romagest	10.140	9.971
Interbancaria Az.	19 528	19 279
Investire Azionario	12 683	12 469
Lagest Azionario	17 459	17.144
Lombardo	14.962	14.740
Phenixfund Top	10 774	10 617
Primecapital	35 567	35.102
Primeclub Azionario	11 833	11 680
Primeltaly	11 973	11.750
Quadrifoglio Azionario	13.279	12 992
Risparmio Italia Az.	0	12 947
Salvadanaio Az.	11 385	11 219
Sogesfit Finanza	10 885	10 669
Sviluppo Azionario	13.629	13 329
Sviluppo Indice Italia	8 663	8 454
Sviluppo Iniziativa	12 787	12 527
VenetoBlue	11 149	10 993
VenetoVenture	11 263	11 106
Venture-Time	11 638	11 521
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	0	15.275
Adriatic Europe Fund	0	14 029
Adriatic Far East Fund	0	12 226
Adriatic Global Fund	0	15 093
America 2000	0	12 495
Aureo Global	10 364	10 269
Azimut Borse Internaz.	10 046	10 016
Azimut Trend	9 620	9 553
Bai Gest Azion.Internaz	10 056	10 041
BN Mondialfondo	12 373	12 296
Capitalgest Internaz.	11 694	11 747
Carifondo Ariete	12 011	12 001
Carifondo Atlante	12.441	12 417
Centrale America	10 990	11 038
Centr. America (Dol)	7,450	7,446
Centrale Estremo Orient	10.564	10 636
Cen. Estr. Oriente (Yen	796	801
Centrale Europa	13 230	13 236
Centr. Europa (Ecu)	7,437	7,419
Eptainternational	14 147	14 119
Fideuram Azione	12 796	12.778
Fondersel America	10 219	10 146
Fondersel Europa	10 026	10 035
Fondersel Oriente	10 202	10.202
Fondicri Inter.	16 967	16 947
Europa 2000	0	13 865
Genercomit Europa	14 016	14 097
Genercomit Internazion.	15.850	15.810
Genercomit Nordam	16 412	16.285
Geode	13 084	13.038
Gesticredit Azionario	14.364	14 327
Gesticredit Euroazioni	12.330	12 361
Gesticredit Pharmachem	11 501	11.527
Gestielle I	12 791	12 687
Gestielle Servizi Finan	12.054	12 031
Gestifondi Az. Internaz	12.475	12 425
Imi East	13 135	13.103
Imi Europe	12 227	12 307
Imi West	12 836	12.811
Investimese	13.392	13 396
Investire America	15.422	15.349
Investire Europa	12 003	12 031
Investire Internaz.	11 862	11 869
Investire Pacifico	13 951	13 965
Lagest Azionario Intern	12 766	12 731
Magellano	11 815	11 753
Mediceo Azionario	10 090	10 078
Oriente 2000	0	17 135
Performance Azionario	11 695	11 644
Personalfondo Az.	12 996	12.918
PrimeGlobal	13.898	13 874
PrimeMediterraneo	11 959	11 973
Prime Merrill America	14.626	14 551
Prime Merrill Europa	14 826	14 867
Prime Merrill Pacifico	16 005	15 980
Sanpaolo H. Ambiente	14 647	14 665
Sanpaolo H. Finance	17 536	17 491
Sanpaolo H. Industr	12 883	12 863
Sanpaolo H. Int.	12 892	12 874
Sogesfit Blue Chips	12 836	12 801
Sviluppo Equity	13 980	13 968
Sviluppo Indice Globale	11,407	11.373
Triangolo A	13 058	13 032
Triangolo C	11.607	11 560
Triangolo S	13.962	13.917
Zetastock	12 704	12 715
Zetaswiss	13 533	13 532
BILANCIATI ITALIANI		
America	17 666	17.488
Arca BB	27.403	27 099
Aureo	22 649	22 372
Azimut bilanciato	15 966	15 725
Azzurro	22.070	21 850
BN Multifondo	11.602	11 500
BN Sicurvita	15.757	15 589
Capitalcredit	15.081	14 905
Capitalfit	17 811	17 559
Capitalgest	19 967	19 811
Carifondo Libra	24.038	23 679
Cisalpino Bilanciato	15 999	15 895
Cooprisparmio	11 004	10 935
Corona Ferrea	13.964	13 786
CT Bilanciato	0	13 314
Eptacapital	13.532	13 358
Euro Andromeda	22 328	22 075
Euromob. Capital Fund	15 726	15.552
Euromob. Strategic Fund	14 302	14.127
Fondattivo	11 157	10 979
Fondersel	36 222	35 805
Fondicri 2	12 561	12 433
Fondinvest 2	20.244	19 999
Fondo Centrale	19 001	18 778
Fondo Prof. Risparmio	12.325	12 133
Genercomit	24 613	24.357
Geporeinvest	13 687	13 533
Gestielle B	11.442	11 230
Gialio	10 957	10 865
Grifocapital	15 481	15 368
Intermobiliare Fondo	15 047	14 959
Investire Bilanciato	12 388	12 237
Mida Bilanciato	10 834	10 796
Multiras	0	21 946
Nagracapital	17.885	17 683
Nordcapital	12 924	12 807
Phenixfund	14 107	13.915
Primerend	22 824	22 670
Quadrifoglio Bil.	14 966	14 764
Redditosette	23 157	23 121
Risparmio Italia Bil.	0	19 567
Rolomix	12 416	12 262
Salvadanaio Bil.	14 845	14 693
Spiga d'Oro	14 354	14 283
Sviluppo Portfolio	18 382	17.975
Venetocapital	11 904	11 754
Visconteo	22.745	22 463
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.054	15 061
Armonia	12 563	12 575
Centrale Global	16.112	16 134
Cristoforo Colombo	0	15 693
Epta 92	13 665	13 644
Fondo Prof. Inter.	14 757	14 773
Gepoworld	11 620	11 632
Gesfimi Internazionale	12 489	12 468
Gesticredit Finanza	14 683	14 652
Investire Globale	12 514	12 548
Nordmix	13 954	13 980
Rolointernational	12 924	12 957
Sviluppo Europa	13.828	13 746
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16 857	16 863
Arca MM	13 903	13 882
Bai Gest Monetario	10 228	10 223
BN Cash Fondo	12 965	12 964
Capitalgest Moneta	10 626	10.620
Carifondo Carige	11 035	11 036
Carifondo Lire Più	14 940	14 931
Centrale Cash Conto Cor	10 601	10 597
Eptamoney	15 769	15.741
Euromob. Monetario	11 395	11.385
Euro Vega	11 630	11 616
Fideuram Moneta	15 941	15 927
Fondicri Monetario	15 143	15 131
Fondoforte	11 339	11 331
Genercomit Monetario	13 109	13 099
Gesticredit Monete	14.033	14 021
Gestielle Liquidità	13 308	13 286
Gestifondi Monetario	10 370	10 369
Imi 2000	18 725	18 735
Interbancaria Rendita	23 159	23 129
Investire Monetario	10 086	10 000
Italmoney	0	11 707
Monetario Romagest	13 476	13 451
Performance Monetario	10 750	10 744
Personalfondo Mon.	15 299	15 285
Primemonetario	16 972	16 955
Quadrifoglio Obbl.	14.658	14 645
Rendiras	0	16 384
Risparmio Italia Cor	0	14 385
Sogesfit Conto Vivo	12 814	12 801
Venetocash	12 886	12 876
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 944	10 933
Arca RR	13 397	13 373
Aureo Rendita	17 719	17 636
Azimut garanzia	13 679	13 675
Azimut glob. Reddito	14 496	14.488
BN Rendifondo	11 404	11 398
Capitalgest Rendita	13 431	13.410
Carifondo Ala	12 640	12 626
Centrale Reddito	18.695	18 677
Cisalpino Reddito	13 224	13 210
Cooprend	12 057	12 018
CT Rendita	0	12 039
Eptabond	19 940	19 918
Euro Antares	13 652	13 621
Euromob. Reddito	13 033	12 992
Fondersel Reddito	12 495	12 467
Fond.cri I	11 506	11 497
Fondimpiego	18 039	17 984
Fondinvest 1	12 648	12 637
Fondo Prof. Reddito	13 028	13.024
Genercomit Rendita	11.625	11.607
Geporend	11 007	11 001
Gesfimi Previdenziale	12 282	12 267
Gestielle M	10 891	10 870
Gestiras	0	28.406
Giardino	11 771	11 754
Griforend	12.911	12 891
Imirend	14.715	14 710
Investire Obbligaz.	20 869	20 828
Lagest Obbligaz.	18 485	18 475
Mida Obbligaz.	16.521	16 475
Money-Time	12.872	12 864
Nagrarend	13 037	13 022
Nordfondo	15.920	15.893
Personal Lira	10 106	10 080
Phenixfund 2	15.593	15.557
Pitagora	11 553	11 534
Primecash	12.450	12 439
Primeclub Obblig	18.133	18 114
Rendicredit	11 557	11 548
Rendifit	12.686	12 677
Risparmio Italia Red.	0	21 433
Rologest	16 816	16 782
Rolomoney	11 314	11 299
Salvadanaio Obb.	15 042	15 038
Sforzesco	12 281	12 257
Sogesfit Domani	16 422	16 393
Sviluppo Reddito	17 670	17 652
Venetorend	15 185	15 177
Verde	11 596	11 568
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	0	16.894
Arca Bond	12 796	12 823
Arcobaleno	15 147	15.144
Aureo Bond	10 148	10.117
Azimut Rendita Internaz	9.838	9 847
Carifondo Bond	11.238	11.239
Centrale Money	15 182	15.210
Auromobiliare Bond Fund	12 889	12.899
Euromoney	0	11 557
Fondersel Internazional	13 888	13.908
Fondicri Primary Bond	11 732	11 736
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,595	6,579
Gesticredit Globalrend	12 119	12.134
Imibond	15 048	15.093
Intermoney	0	11 990
Investire Bond	10 126	10 000
Lagest Obblig. Internaz	13.611	13 609
Mediceo Obbligazionario	10 173	10 177
O[illegible]	11 908	11 935
Performance Obbligaz.	11 255	11 292
PersonalDollaro dol	10	10
PersonalMarco D.M.	10	10
Primebond	17.270	17 309
Sogesfit Bond	9 924	9 935
Sviluppo Bond	17 819	17 823
Vasco De Gama	0	13 923
Zetabond	14 794	14 831
Fondo INA	3.246,28	3 243,80
Aondo INA-VE	1 327,06	1 330,32
Sai quota	17.755,13	17 750,16

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol	37,50	55 442
Fonditalia dol	0,00	0
Interfund dol	0,00	0
Int.Securities ecu	0,00	0
Italfortune A dol	44,99	66 484
Italfortune B dol	11,35	16 772
Italfortune C dol	11.45	16 920
Italfortune ecu	10,77	19 161
Italunion dol	22,48	33 337
Mediolanum ecu	0 00	0
Rasfund dol	28,13	41.302
Rominvest It. Bonds ecu	0,00	0
Rom. Short Term ecu	0,00	0
Rom. Universal ecu	0,00	0
Tre R dol	0,00	0

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Cantoni Itc-93 Co 7%	98,95	--
Centrob-bagm96 8,5%	100	102,25
Centrob-saf 96 8,75%	92,45	93,1
Centrob-safr96 8,75%	91,9	91,8
Centrob-valt 94 10%	109	111
Ciga-88/95 Cv 9%	84,1	84,2
Eur Met-Imi94 Cv 10%	98,25	98,35
Euromobil-86 Cv 10%	99,5	--
Finmecc-88/93 Cv 9%	104,2	--
Imi-86/93 30 Co Ind	100,1	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,5	--
Imi-n Pign 93 W Ind	122	123,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	93,5	93,5
Italgas-90/96 Cv 10%	114,5	115,25
Magn Mar-95 Co 6%	91,7	--
Medio B Roma-94exw7%	122	124,1
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,4	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	93,1	--
Mediob-cir Ris Nc 7%	100,55	100,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	91,5	92,1
Mediob-italcem Exw2%	95	95,5
Mediob-italg 95 Cv6%	122	122
Mediob-italmob Co 7%	94,3	--
Mediob-pir 96 Cv6,5%	102,3	102,1
Mediob-sic95cv Exw5%	91,2	92
Mediob-snia Fibre 6%	101,5	--
Mediob-unicem Cv 7%	96,4	98,1
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,15	97
Opere Bav-87/93 Cv6%	107,2	107,6
Pacchetti-90/95co10%	95,5	--
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,55	100,1
Rinascente-86 Co8,5%	98	--
Saffa 87/97 Cv 6,5%	92,6	95
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	99,6	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

valuta	oggi	ieri
Dollaro	1.471,50	1.475,03
Ecu	1.779,19	1.778,89
Marco tedesco	908,78	909,00
Franco francese	269,80	269,56
Lira sterlina	2.281,27	2.264,17
Fiorino olandese	810,52	810,59
Franco belga	44,21	44,22
Peseta	11,916	11,913
Corona danese	237,07	236,90
Lira irlandese	2.217,55	2.217,27
Dracma	6,710	6,721
Escudo	9,566	9,552
Dollaro canadese	1.161,40	1 165,11
Yen	13,313	13,271
Franco svizzero	1 001,02	1.000 19
Scellino	129,19	129,21
Corona norvegese	214,83	214,77
Corona svedese	200,63	200,14
Marco finlandese	269,29	267,02
Dollaro australiano	1.019,75	1.023,23

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102,9	-0.96
Cct Ecu 85/93 9%	99,1	0.10
Cct Ecu 85/93 8,75%	98,8	0.30
Cct Ecu 86/94 6,9%	97,55	0.05
Cct Ecu 86/94 8,75%	98,3	-0.71
Cct Ecu 87/94 7,75%	97,3	0.00
Cct Ecu 88/93 8,5%	98,5	0.72
Cct Ecu 88/93 8,65%	98	0 00
Cct Ecu 88/93 8,75%	98,5	-0.10
Cct Ecu 89/94 9,9%	100	-0 55
Cct Ecu 89/94 9,65%	98,6	0 72
Cct Ecu 89/94 10,15%	103,1	3.31
Cct Ecu 89/95 9,9%	102,25	0 25
Cct Ecu 90/95 12%	105,5	0 00
Cct Ecu 90/95 11,15%	104,7	0.00
Cct Ecu 90/95 11,55%	108	2 56
Cct Ecu 91/96 11%	100	-1 67
Cct Ecu 91/96 10,6%	104,1	0 00
Cct Ecu 92/97 10,2%	103,55	0 00
Cct Ecu 92/97 10,5%	108	0 00
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98	0 20
Cct Ecu 93 St 8,75%	98	-0 10
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,5	0 00
Cct Ecu-90/95 11,9%	103,5	-1 43
Cct-15mz94 Ind	100,4	-0 10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,1	0.15
Cct-18fb97 Ind	100	-0 15
Cct-18gn93 Cv Ind	100,05	0 15
Cct-18nv93 Cv Ind	101,6	-0 20
Cct-18st93 Cv Ind	100,5	0.05
Cct-19ag93 Cv Ind	100,15	-0 05
Cct-19dc93 Cv Ind	102,2	-0.58
Cct-20ot93 Cv Ind	100,85	-0.05
Cct-ag93 Ind	100,5	-0.30
Cct-ag95 Ind	99	0 00
Cct-ag96 Ind	98,3	0.05
Cct-ag97 Ind	98,45	0 05
Cct-ag98 Ind	98.35	0.05
Cct-ap94 Ind	100,3	-0.20
Cct-ap95 Ind	99,55	0 05
Cct-ap96 Ind	99,25	0 00
Cct-ap97 Ind	98,55	-0 30
Cct-ap98 Ind	98,4	-0 10
Cct-dc95 Ind	100,6	-0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	100,3	-0 05
Cct-dc96 Ind	101,1	0.30
Cct-fb94 Ind	100,4	-0 10
Cct-fb95 Ind	101,4	0 00
Cct-fb96 Ind	100,2	-0 10
Cct-fb96 Em91 Ind	100,05	-0 10
Cct-fb97 Ind	100,15	-0 50
Cct-ge94 Ind	100,6	0 10
Cct-ge95 Ind	100,3	0.25
Cct-ge96 Ind	100,5	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	100,75	-1.52
Cct-ge96 Em91 Ind	99.9	-0.20
Cct-ge97 Ind	100,25	-0 64
Cct-gn93 Ind	99,9	0 00
Cct-gn95 Ind	99,8	0.10
Cct-gn96 Ind	99,5	0.15
Cct-gn97 Ind	99,5	0 05
Cct-gn98 Ind	98.6	-0 20
Cct-lg93 Ind	100,2	-0 10
Cct-lg95 Ind	99,65	-0 05
Cct-lg95 Em90 Ind	100,1	-0 05
Cct-lg96 Ind	98,9	0 10
Cct-lg97 Ind	98,3	-0 20
Cct-lg98 Ind	98,5	-0 05
Cct-mg95 Ind	99,85	0 25
Cct-mg95 Em90 Ind	100,15	-0.10
Cct-mg96 Ind	99,55	0.20
Cct-mg97 Ind	98,55	-0 25
Cct-mg98 Ind	98,35	-0.25
Cct-mz94 Ind	100,35	-0 10
Cct-mz95 Ind	100,2	0.05
Cct-mz95 Em90 Ind	100,25	-0.05
Cct-mz96 Ind	100,1	0 00
Cct-mz97 Ind	99,4	0 00
Cct-mz98 Ind	98,45	-0.56
Cct-nv93 Ind	100,45	0.00
Cct-nv94 Ind	100,1	-0 10
Cct-nv95 Ind	99,95	0.00
Cct-nv95 Em90 Ind	100,1	0 00
Cct-nv96 Ind	99,8	0 15
Cct-ot93 Ind	100,3	0 10
Cct-ot94 Ind	100.8	0 20
Cct-ot95 Ind	99,35	0.05
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	100	-0 15
Cct-ot96 Ind	98.9	-0.15
Cct-st93 Ind	100,35	-0 10
Cct-st94 Ind	100.2	0.20
Cct-st95 Ind	99	0.00
Cct-st95 Em St90 Ind	100,05	-0 15
Cct-st96 Ind	98,3	-0 05
Cct-st97 Ind	98,75	-0.40
Btp-17nv93 12,5%	100,4	0 10
Btp-1ag93 12,5%	99,95	0.00
Btp-1dc93 12,5%	100,05	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	100	-0 15
Btp-1ge94 12,5%	100.3	-0 05
Btp-1ge94 Em90 12,5%	100	-0 15
Btp-1ge96 12,5%	101,05	0.00
Btp-1ge97 12%	100,3	-0.25
Btp-1gn94 12,5%	100,5	-0 05
Btp-1gn96 12%	100,1	-0 20
Btp-1gn97 12,5%	101,75	1 14
Btp-1lg93 12,5%	99,9	-0 05
Btp-1lg94 12,5%	100,55	-0 05
Btp-1mg94 Em90 12,5%	100,4	0.00
Btp-1mg97 12%	100,4	-0 20
Btp-1mz94 12,5%	100,2	0 05
Btp-1mz96 12,5%	101,15	0 00
Btp-1nv93 12,5%	100,1	-0.05
Btp-1nv93 Em89 12,5%	100,15	0 05
Btp-1nv94 12,5%	100,7	-0 10
Btp-1nv96 12%	100,2	-0 10
Btp-1ot93 12,5%	100	0 05
Btp-1ot95 12%	100,35	-0 15
Btp-1st93 12,5%	99,95	0 00
Btp-1st94 12,5%	100,55	-0 05
Btp-1st96 12%	100,25	-0 05
Cassa Dp-cp 97 10%	96,9	-0.41
Cct-17lg93 8,75%	99,6	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18st93 8,5%	99,9	0.00
Cct-19ag93 8,5%	101	0 00
Cct-83/93 Tr 2,5%	102,9	-0 05
Cct-ag99 Ind	98,05	-0.10
Cct-ap99 Ind	97,8	-0.36
Cct-dc98 Ind	98,45	-0.20
Cct-fb99 Ind	97,9	-0 15
Cct-ge94 Bh 13,95%	101,1	-0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	101,2	-0.10
Cct-ge99 Ind	98,2	-0 25
Cct-gn99 Ind	98,3	-0 25
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,45	0 00
Cct-mg99 Ind	98,05	-0.20
Cct-mz99 Ind	98	-0.10
Cct-nv98 Ind	98,35	-0 20
Cct-nv99 Ind	97,8	-0 20
Cct-ot98 Ind	98.05	-0 25
Cct-st98 Ind	98,4	-0 10
Cto-15gn96 12,5%	101,05	0 10
Cto-16ag95 12,5%	100,7	0 10
Cto-16mg96 12,5%	101,1	-0.30
Cto-17ap97 12,5%	101,6	0 00
Cto-17ge96 12,5%	101,3	-0 30
Cto-18dc95 12,5%	100,5	-0.10
Cto-18ge97 12,5%	101,25	0 00
Cto-18lg95 12,5%	100,65	-0.15
Cto-19fe96 12,5%	100,8	-0 20
Cto-19gn95 12,5%	100,7	0 00
Cto-19gn97 12%	100,7	0.00
Cto-19mg98 12%	101.1	0 30
Cto-19ot95 12,5%	100,8	0 05
Cto-19st96 12,5%	101,05	-0.10
Cto-19st97 12%	100,8	-0.10
Cto-20ge98 12%	101,05	-0 35
Cto-20nv95 12,5%	102,05	1 19
Cto-20nv96 12,5%	101,2	0 15
Cto-20st95 12,5%	100,55	-0 40
Cto-dc96 10,25%	98	-0.51
Cto-gn95 12,5%	101,25	0 40
Cts-18mz94 Ind	95,3	0 11
Cts-21ap94 Ind	94,7	0.37
Redimibile 1980 12%	106,25	0 24
Rendita-35 5%	57,1	0.18

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17850	18050
Argento (per kg)	218700	234900
Sterlina vc	126000	138000
Sterlina nc (a. 74)	128000	141000
Sterlina nc (p. 74)	126000	138000
Krugerrand	540000	580000
20 Dollari liberty	570000	680000
50 Pesos messicani	650000	700000
Marengo svizzero	101000	113000
Marengo italiano	103000	117000
Marengo belga	101000	113000
Marengo francese	101000	113000
Marengo austriaco	101000	113000

BORSA DI TRIESTE

	19/5	20/5
Mercato ufficiale		
Generali	38650	38670
Warr. Generali 91/01	30700	30200
Lloyd Ad.	15900	15810
Lloyd Ad. risp.	10985	10985
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	19950	20100
Sai risp.	9675	9650
Snia BPD*	1100	1116
Snia BPD risp.*	1122	1105
Snia BPD risp. n.c.	690	680
Rinascente	9350	9425
Rinascente priv.	4200	4230
Rinascente r.n.c.	4120	4250
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1350	1350
G.L. Premuda risp.	1120	1120
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	204	205
Bastogi Irbs	90	90
Comau	2092	2145

	19/5	20/5
Fidis	3920	3920
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	—	—
Stet*	3109	3095
Stet risp.*	2549	2555
Tripcovich	5460	5400
Tripcovich risp.	1495	1489
Attività immobil.	2680	2670
Fiat*	6610	6720
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	3395	3393
Gilardini risp.	2410	2410
Dalmine	396	397
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	7820	7850
Lane Marzotto rnc	4340	4350

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	19/5	20/5
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5900	5900

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	chiuso	(-,-)
Francoforte	Dax	chiuso	(-,-)
Londra	Ft-Se 100	2816,8	(-0,10)
Sydney	Gen.	1684,2	(+0,09)
Zurigo	C. Su.	chiuso	(-,-)
Bruxelles	Bel.	chiuso	(-,-)
Hong Kong	H. S.	7118,96	(+0,35)
Parigi	Cac 40	chiuso	(-,-)
Tokyo	Nik.	20330,40	(-0,24)
New York	D.J.Ind.	3523,28	(+0,66)

PIAZZA AFFARI

Buona tenuta del listino In ascesa le Olivetti

MILANO — La Borsa valori dimostra una buona tenuta di fondo e consolida il forte rialzo realizzato mercoledì; al termine della giornata lo spunto positivo è del +0,24% con l'indice Mib a 1236 punti, livello che costituisce il nuovo record per il 1993. Anche ieri sono continuati i commenti positivi sui fattori che avevano favorito il progresso precedente, dal voto danese a quello della Commissione camerale sulle agevolazioni alla Borsa. Il mercato però era partito con una tendenza riflessiva, corretta solo a seduta inoltrata in parte in seguito alle solite indiscrezioni su un accordo Fiat-Renault. Hanno fatto corsa a sé valori come le Olivetti e alcuni bancari e finanziari.

Salgono alla ribalta, ma in negativo, soprattutto i valori del gruppo Fondiaria, che registrano un corale ribasso dopo la diffusione dei dati del bilancio per il '92 che riportano nette perdite per quasi tutte le controllate; c'è attesa per i conti della holding, che intanto oggi sul telematico chiude con un arretramento del 3,44%. Tra le altre, La Fondiaria Assicurazioni viene rinviata per eccesso di ribasso e lascia sul terreno un 9,29%. Milano perde il 5% con l'ordinaria e il 9,64% con la risparmio, la Previdente cede il 3,23%, la Latina accusa un -6,11% con l'ordinaria e un -8,42% con la risparmio.

Non sono gli unici valori assicurativi a indietreggiare, considerato il -3,87% di Toro e il -1,44% di Assitalia. Si difende Generali (+0,26%) e recuperano qualcosa le Alleanza (+0,66%).

In positivo, come detto, si segnalano le Olivetti, che secondo i commenti sfruttano le ricoperture di coloro i quali avevano operato al ribasso. Il titolo segna così un rialzo del 4,54%, che si estende alle privilegiate (+4,52%) e alle risparmio (+3,60%) e anche ai diritti, saliti a 637 lire a livelli più consoni alla quotazione delle azioni.

Andamento favorevole anche per le Cofide (+1,43%). Tra i bancari, buone cose da Mediobanca (+1,17%), dalla Banca Roma (+2,70%) e tra i minori dalle Mercantile (+8,36%). Fermi Comit, Credit e Ambroveneto. Qualche bagliore tra i finanziari per le Italmobiliare (+1,53%), per le Cir (+0,91%) e in particolare per le Ferfin (+3,14%). Il resto del listino presenta un quadro composito, con qualche accelerazione su titoli particolari e cedimenti improvvisi per valori minori. Bene le Sopaf (+4,30%), le Fochi e le Teleco Cavi, pausa di riflessione per le Stet e balzo delle Italcable (+2,33%). Black-out per le Mondadori che accusano un calo dell'8,75%. Rialzo generalizzato per i tessili.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/5	15.30	It. A. VESPUCCI	Taranto	29
20/5	18.00	Is. ZIM ALEXANDRIA	Pireo	50 (13)
20/5	24.00	Eg. MAS FLOWER	Alexandria	36 (2)
20/5	19.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
20/5	sera	It. SOCAR 5	Monfalcone	52
20/5	serra	It. SOCAR 4	Monfalcone	P. Lido
20/5	20.00	Sv. SAMIR	Venezia	13 (4)
20/5	22.00	Tu. YSUF ZIYA ONIS	Izmir	57
20/5	20.45	Tu. K. BURHANETTIN	Derince	31
21/5	matt.	Ue. IZMAIL	mare	41
21/5	matt.	Is. RAOEFET	Venezia	49 (9)
21/5	matt.	Fr. CLEMENCEAU	mare	rada
21/5	matt.	Fr. DURANCE	mare	rada
21/5	matt.	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
21/5	18.00	It. SOLARO	Ravenna	Alder

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
20/5	16.00	Rm. TELEGA	13	Durazzo
20/5	sera	Pa. GEEN MAYE	Siot 3	ordini
20/5	sera	Pa. APMAN II	14	Fiume
21/5	7.00	Tu. K. BURHANETTIN	31	Derince
21/5	12.00	Is. ZIM ALEXANDRIA	50	Venezia
21/5	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
21/5	sera	Pa. BAGNO CATARAMA	35	ordini
21/5	sera	Is. RAOEFET	49	Ashdod
21/5	sera	Eg. MAS FLOWER	36	ordini
21/5	sera	Tu. YUSUF ZIYA ONIS	57	Venezia
21/5	sera	Sv. SAMIR	13	Lattaki
21/5	sera	It. SOCAR 5	52	Monfalcone
21/5	sera	It. SOCAR 101	52	Venezia

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
21/5	alba	Eg. MAS FLOWER	rada	21/5
8.00	Pa. A. PRINCE	Siot 1		

RIDOTTO IL TASSO DI SCONTO: DA QUINDICI ANNI NON SCENDEVA AL 10,50 PER CENTO

Bankitalia, regalo a Ciampi

IL RISCHIO INFLAZIONE

Stiamo tutti bene, domani chissà...

Commento di
Alfredo Recanatesi

ROMA — Fazio è stato fortunato. Il suo primo atto di rilevanza esterna ha potuto essere una riduzione del tasso di sconto. Mezzo punto è poca cosa, ma conta più per quello che significa che per quello che oggettivamente è. E anche questo mezzo punto basta a mettere il sigillo su una situazione che volge al meglio, almeno nel senso che il peggio è certamente passato. Sotto il profilo dell'attività economica questo è vero già da qualche mese, da quando cioè gli effetti della svalutazione hanno cominciato a spingere le esportazioni e queste hanno consentito a molti settori produttivi di trarsi fuori dal ristagno. E' più recente, invece, il miglioramento del cambio della lira che, rispetto al marco, ha recuperato quasi il 10% dal picco di massima svalutazione, quando la moneta tedesca si scambiava contro mille delle nostre.

La ripresa del cambio è significativa del fatto che le previsioni del mercato, almeno a breve termine, hanno cambiato di segno e, di conseguenza, non c'è più la tendenza ad indebitarsi in lire per il puro fine speculativo di acquistare valuta straniera. Poiché questa tendenza era uno dei motivi che, aggiungendosi a molti altri, imponevano di mantenere particolarmente elevato il costo del denaro in Italia, il suo superamento ha consentito la riduzione del tasso di sconto che ieri, appunto, è stata decisa.

E' chiaro che il recupero della lira, e la conseguente possibilità di una nuova limatura del tasso di interesse, è connessa con l'affidamento a Ciampi della presidenza del governo e delle garanzie che in questo affidamento vi hanno visto non solo la finanza internazionale, ma anche quella ben più domestica dei grandi e piccoli risparmiatori italiani. Ma è chiaro anche che la stessa Banca d'Italia vede in Ciampi a Palazzo Chigi una garanzia tanto valida da poter azzardare — non era mai accaduto — un gesto distensivo ancor prima che il governo vari l'annunciata manovra di aggiustamento dei conti pubblici.

Carlo Azeglio Ciampi

Attenzione, però. Nella Banca d'Italia Fazio è stato, anche con Ciampi governatore, il maggior teorico della massima mobilità del tasso di sconto: sicché, come oggi è stato pronto a cogliere l'opportunità di ridurlo, si può essere certi che altrettanto pronto sarà nel riaumentarlo qualora fosse necessario. Le cose, dicevamo, volgono al meglio, ma non per questo il futuro appare sgombro dal rischio di qualche brutta sorpresa. Il ministro Spaventa ha agitato lo spauracchio di un ritorno inflazionista, e questo ha messo in fibrillazione il mondo del lavoro proprio nella fase in cui dovrebbe finalmente chiudersi l'estenuante trattativa sulla ristrutturazione del salario e ha ridato fiato a quei sindacati che cercano di recuperare consenso risvegliando sopite rivendicazioni economiche.

L'indicazione venuta dalla Banca d'Italia, dunque, non va fraintesa: non è la forzatura di una ripresa ancora incerta e parziale, ma solo espressione di una politica monetaria rigorosa, attenta certo ad ogni possibilità di agevolare le attività produttive, l'occupazione, l'aggiustamento dei conti pubblici, ma non per questo meno vigile contro le minacce che da più direzioni possono ancora venire alla stabilità della moneta. L'esiguità che l'inflazione ha presentato in questi ultimi mesi è un patrimonio, seppure insperato, che nessuno, e tanto meno la Banca d'Italia, può consentire che si disperda.

ROMA — La Banca d'Italia dà una mano a Carlo Azeglio Ciampi: riduce di mezzo punto il tasso di sconto (Tus), portandolo al 10,50%. L'Istituto di via Nazionale incoraggia così il governo ad andare avanti sulla strada del risanamento dei conti pubblici: la riduzione del costo del denaro, infatti, arriva alla vigilia della manovra correttiva da 13 mila miliardi. E al ministero del Tesoro già parlano di apprezzamento per la volontà, dimostrata dall'esecutivo, di tenere sotto controllo il deficit pubblico.

Da appena 16 giorni alla guida dell'Istituto di via Nazionale, Antonio Fazio ha portato il costo del denaro al minimo storico: da 15 anni l'Italia non godeva di un tasso di sconto tanto basso. Bisogna, infatti, risalire al 4 settembre 1978 per ritrovare quota 10,50%. Il livello più basso, però, è stato raggiunto il 28 febbraio '76, quando il Tus venne contratto fino all'8%.

Era un'operazione attesa nel mondo finanziario. Tanto che la lira non ha avuto alcuna reazione: alle 17.45 il marco era scambiato a 909 lire, in linea con la rilevazione delle 14.15; leggero ribasso per il dollaro, indicato a 1.466,50 lire contro le 1.471,50 del primo pomeriggio. I mercati, secondo gli operatori, davano per scontata la diminuzione del tasso di sconto: «E' un ulteriore messaggio di tranquillità. Se martedì ci saranno progressi nella trattativa sul costo del lavoro ci saranno altri ribassi a dispetto della Bundesbank».

Fazio (foto) ha esordito riducendo di mezzo punto

Il segnale è stato colto al volo dalle banche. A muoversi per primo è stato il Banco di Napoli che ha annunciato subito una contrazione dello 0,50%, a partire da oggi, del «prime» e del «top rate». Tancredi Bianchi, il presidente dell'Abi (l'Associazione nazionale degli istituti di credito) ha espresso viva soddisfazione e ha garantito che «il sistema creditizio non mancherà di assecondare la Banca d'Italia».

I commenti a caldo sono positivi, anche se ci si aspettava qualcosa di più: «Con una lentezza che poteva essere evitata — dice Angelo Tiraboschi, presidente della commissione Bilancio della Camera — si compie un altro passo sulla strada del risanamento». Che sia un'ottima medicina per dare ossigeno ai conti pubblici ne sono convinti un po' tutti: «Mi aspettavo un calo più consistente in un periodo di inflazione bassa — sottolinea però Romano Prodi, neopresidente dell'Iri — anche se la lira non si comporta da premio Nobel ci sono i margini per una maggiore riduzione».

Ci voleva proprio, afferma il ministro del Lavoro, Gino Giugni, «soprattutto per le aziende che navigano in difficoltà finanziarie». Ma non basta, replica il presidente della Confcommercio, Francesco Colucci. Per la Confindustria la riduzione del tasso di sconto è positiva «per quanto riguarda la direzione di marcia del processo, ma ancora molto ridotta per la sua entità. Speriamo che nei prossimi giorni si facciano passi più consistenti». Cauti i sindacati: «Bisogna stare attenti a non farsi illusioni. La decisione della Banca d'Italia da sola non è sufficiente a garantire un ciclo espansivo. Occorrono invece provvedimenti immediati di politica economica per non lasciarsi abbagliare da un ottimismo assolutamente ingiustificato».

Chiara Raiola

Ecco una tabella che mostra l'andamento del tasso ufficiale di sconto, della maggiorazione applicabile alle anticipazioni e della misura del tasso finale applicato alle maggiorazioni a scadenza fissa.

DATA	TASSO SCONTO	MAGGIORAZIONE	TASSO ANTICIPAZIONI
25/11/91	11,50	0,50	12,00
23/12/91	12,00	0,50	12,50
4/6/92	12,00	1,00	13,00
6/7/92	13,00	1,50	14,50
17/7/92	13,75	1,50	15,25
4/8/92	13,25	1,50	14,75
4/9/92	15,00	1,50	16,50
9/10/92	15,00	1,00	16,00
26/10/92	14,00	1,00	15,00
13/11/92	13,00	1,00	14,00
22/12/92	12,00	1,00	13,00
4/2/93	11,50	1,00	12,50
23/4/93	11,00	1,00	12,00
21/5/93	10,50	1,00	11,50

SUL MERCATO CREDIT-COMIT, INA, AGIP, ENEL, STET, SME, IMI

Privatizzazioni a tappe forzate

Savona si presenta in Parlamento: «Dobbiamo fare presto, si tratta di decisioni già assunte»

Paolo Savona

ROMA — L'ordine è preciso: fare presto. Anche se i problemi da risolvere sono molti e complessi, la partita delle privatizzazioni per il Governo Ciampi va chiusa in tempi brevi. Il neo-ministro dell'Industria Paolo Savona si presenta ufficialmente in Parlamento e rivela che il lavoro si è già iniziato con una serie di decisioni operative. «Il comitato dei ministri per le privatizzazioni (Tesoro, Industria, Bilancio) — annuncia Savona — si è già riunito due volte e ha deciso all'unanimità di vendere Credit-Comit, Ina, Agip, Enel e Stet. Su questo abbiamo già deliberato, si tratta di decisioni già assunte».

Il Governo sceglie quindi di muoversi attraverso cinque filoni principali di dismissione cui vanno aggiunte la Sme, le cui procedure di vendita sono già in corso, e l'Imi. Sulla vicenda dell'Istituto mobiliare Savona è tassativo: «La vicenda va chiusa, con le Casse o con qualcun altro che ci dobbiamo inventare. Le soluzioni alternative però le dobbiamo ancora esaminare perché intraprenderemo la strada nuova solo quando avremo la certezza che quella vecchia è definitivamente chiusa».

Ma i problemi per il Governo non sono da poco. In particolare il ministro dell'Industria sottolinea «i forti intrecci di funzioni pubbliche nelle aziende da dismettere che vanno sciolti con interventi mirati». Anche se non vengono citati, il riferimento è per Ina ed Enel. Nel primo caso Savona suggerisce «di tirar fuori l'attività di rilievo pubblico svolta dall'Istituto, come nel caso del fondo vittime della strada. Ma il rompicapo — aggiunge — non è da poco, e su di esso si è già cimentato il mio predecessore Guarino».

Il ministro è contrario all'istituzione dell'authority

Riflessi della privatizzazione dell'Enel ci saranno invece sulle tariffe. «L'economicità dell'impresa — sottolinea Savona va disgiunta dall'intervento sociale e il collocamento in borsa dell'Enel provocherà un intervento sul sistema tariffario». Ma il capitolo energia dovrà essere affrontato con molta attenzione dando attuazione alla legge relativa ai produttori diversi dall'Enel «affinché utilizzino impianti di energia rinnovabile».

Savona si dice poi perplesso sull'istituzione di un'authority sui pubblici servizi come previsto dal precedente Governo. Le funzioni che deve svolgere questa nuova agenzia devono infatti essere attribuite al ministero dell'Industria «già dotato di tutti gli strumenti per assolvere questo compito. L'authority, in questo senso, — dice il ministro — mi sembra una strada antistorica». Ma sulle magagne del suo ministero Savona è impietoso. Da verificare in particolare l'utilizzo dei circa 1.500 dipendenti. «C'è un gruppo di persone che lavora anche in condizioni difficili e un gruppo che non contribuisce ad elevare il valore del lavoro: opererò per sconfiggere l'assenteismo e quei comportamenti che permettono ai peggiori di nascondersi e crescere alle spalle dei migliori».

p. t.

CONGRESSO FISBA CISL A TRIESTE: OGGI IL MINISTRO REPLICA

Morese sfida Diana

Il segretario generale aggiunto della Cisl propone al posto del ministero dell'Agricoltura una Superagenzia, diramazione diretta della presidenza del Consiglio. «Il referendum - ha detto - ha rappresentato un episodio stupido e scellerato, ma ora bisogna cogliere la parte positiva di questa scelta». «Noi dobbiamo contrapporci al ministro Diana, che vuole ricreare un ministero ancora rafforzato al servizio delle lobby».

TRIESTE — «Il futuro dell'agricoltura significa fusione con i comparti alimentare e industriale, sotto la direzione di un'unica Superagenzia, diramazione diretta della presidenza del Consiglio». Raffaele Morese, segretario generale aggiunto della Cisl, ha firmato con questa affermazione ieri il suo intervento nel corso della seconda giornata del congresso nazionale della Fisba.

«Il referendum che ha determinato l'abolizione del ministero dell'Agricoltura ha rappresentato un episodio stupido e scellerato — ha aggiunto Morese — ma ora non possiamo che prenderne atto e sfruttarne le conseguenze positivi; sostituendo il vechio ministero in realtà difensore degli interessi di alcune grandi lobbye agricole e industriali con una nuova struttura libera da pressioni. Con questo colpo di spugna, abbiamo la possibilità di creare il «nuovo» nell'agricoltura, partendo dall'istituzione della Superagenzia e modificando alcuni aspetti fondamentali del comparto.

«Le trasformazioni più importanti — ha aggiunto il segretario generale aggiunto della Cisl — devono riguardare il mercato del lavoro, superando le vecchie concezioni legate alla protezione dell'agricoltura. Il settore che voi rappresentate — ha aggiunto Morese rivolgendosi direttamente all'attenta platea, nella quale sedevano circa 300 delegati della Fisba provenienti da tutta Italia — deve perfezionare gli strumenti che ha a disposizione in termini di concorrenzialità. Oggi siamo ancora al punto che l'Italia importa, al minuto, carne per un controvalore di 7 milioni e mezzo di lire. Se questo è progresso dell'agricoltura...

«Ma anche a livello di sindacato le modifiche devono essere radicali e sostanziali — ha detto ancora Morese perché bisogna finirla con i vecchi strumenti contrattuali, col mercato delle braccia in atto a Parigi, con il sistema statalizzato delle contrattualizzazioni. Il sindacato, al quale oramai si rivolgono costantemente le masse, che riconoscono in questa figura uno dei pochi interlocutori credibili oggi nel nostro Paese, deve piuttosto rigenerare la propria natura e assumersi le responsabilità che l'attuale fase storica gli affida.

«Dobbiamo dare una risposta politica a quei tentativi, l'ultimo dei quali è stato guidato da Marco Pannella, che tendono all'abolizione dei sindacati — ha concluso con una punta di polemica Raffaele Morese — dandoci un codice etico interno che possa garantire ulteriormente del nostro "status" operativo. E dobbiamo anche rispondere adeguatamente a chi ripropone, come l'attuale ministro Alfredo Diana, una nuova edizione del ministero, potenziandolo ulteriormente rispetto al passato, forse per rinverdire antiche tradizioni lobbistiche che non hanno certamente giovato allo sviluppo del settore agricolo».

Gli strati lanciati da Morese sono dunque bene indirizzati: obiettivo dichiarato l'attuale ministro dell'Agricoltura Alfredo Diana, il cui dicastero è stato tenuto in vita dal presidente del Consiglio Ciampi, dopo l'esito del referendum del 18 aprile, per garantire l'ordinaria amministrazione, che oggi parlerà al congresso Fisba.

«Stiamo sollecitando da anni la riforma del ministero dell'Agricoltura — ha detto recentemente Alfredo Diana — per migliorarne la funzionalità e dotarlo di maggiore incisività rispetto alla Comunità. Immaginiamo una struttura valida e snella — ha aggiunto — irrobustita sul fronte europeo. Farne a meno è impensabile».

Superministero contro Superagenzia: sembra dunque questo il conflitto che si profila all'orizzonte del «braccio verde» del Paese, con dichiarazioni parallele di disponibilità a gestire il comparto (un gigante che conta quasi 11 mila dipendenti e che nel 1992 ha mosso più di 3 mila miliardi di lire).

Stamane a Trieste, con la risposta che il ministro Alfredo Diana darà alle proposte di Raffaele Morese si scriverà sicuramente una nuova importante pagina della vicenda.

Ugo Salvini

Il tavolo della presidenza nella mattinata di ieri.

BASTA CON I FINANZIAMENTI A PIOGGIA

La Friulia nel mercato

La relazione del presidente De Puppi in Giunta regionale

TRIESTE — La Friulia ha svolto e svolge un ruolo positivo a sostegno delle imprese regionali, ma l'evoluzione delle normative e dei mercati, nazionale e internazionale, richiede oggi un adeguamento sia nella struttura della società finanziaria che nei suoi programmi operativi. E' quanto ha sostenuto ieri, in una relazione alla giunta regionale, il presidente della Friulia Luigi De Puppi, presente alla riunione dell'esecutivo al vice presidente Flavio Pressacco. De Puppi ha introdotto la relazione con un articolato esame della situazione economica nazionale ed internazionale soffermandosi sugli effetti prodotti sul sistema delle imprese locali dai recenti avvenimenti che hanno interessato il mercato dei cambi, il sistema del credito e dei tassi, la svalutazione e il conseguente recupero di competitività sui mercati internazionali.

Pur ritenendo che il periodo più critico della recessione sia ormai trascorso, De Puppi ha rilevato che comunque è necessaria una particolare attenzione in quanto gli effetti della crisi non sono del tutto esauriti. Rimane quindi obiettivo prioritario quello di superare la fase di staticità del sistema economico regionale, incoraggiando una maggiore dinamicità delle imprese, privilegiando le scelte di sviluppo, innovazione e internazionalizzazione. Nell'analisi dei dati, De Puppi ha reso noto che gli investimenti della Friulia in partecipazioni e finanziamenti riguardano complessivamente 130 società; il capitale investito netto ammonta a circa 440 miliardi, dei quali 195 di liquidità. Questi ultimi; sottratti gli investimenti programmati e in fase di analisi, fanno prevedere un residuo da investire di 35 miliardi. L'andamento congiunturale che colpisce particolarmente il sistema economico regionale, ha rilevato il presidente della Friulia, provoca anche inevitabli riflessi negativi sulle disponibilità della finanziaria in prospettiva. Nelle previsioni di rientro di capitale e sulle ipotesi di autofinanziamento, infatti, pesano i rischi di maggiori perdite conseguenti alla congiuntura negativa e di generale rallentamento dei flussi di rientro. Vincoli comunitari, cambiamenti geo-politici e di mercato comportano modifiche non solo nelle scelte imprenditoriali, ma anche per l'operatività della stessa Friulia.

De Puppi ha sottolineato che si sta passado sempre più da una visione della Friulia come erogatrice di finanziamenti a qeulla di una società di partecipazione. La finalità di concorrere, in logica di mercato, alla promozione di un sistema socio-economico regionale sano, innovativo ed etico, richiede, secondo il presidente De Puppi, che la Friulia sia in grado di offrire soluzioni integrate per lo sviluppo delle imprese anche attraverso un rapporto di consulenza personalizzata e di vera partnership. Questa consulenza, che oggi viene richiesta quando le aziende sono in gravi difficoltà, deve essere offerta prima di giungere a queste pericolose situazioni. De Puppi ha quindi prospettato alla giunta regionale la necessità di una Friulia che amplia la propria operatività per adeguarsi alle nuove esigenze del sistema delle imprese del Friuli-Venezia Giulia, superando l'ormai vecchia logica di mero sportello.

L'INVESTITURA DEL PRESIDENTE DELL'IRI

Prodi: «Non voglio litigare»

ROMA - Il ritorno all'Iri è una «sfida», una «scommessa». Il gruppo è gravato di circa 70. 000 miliardi di debiti e bisogna aiutarlo «nel rapido processo di riorganizzazione e privatizzazione». La presenza di due personaggi «forti» ai vertici dell'Iri spa non creerà problemi. E' un Prodi allegro ma anche consapevole della strada ardua che ha di fronte quello che si presenta alla stampa subito dopo essere stato nominato presidente dell'Iri e che subito chiarisce: «Con Michele Tedeschi abbiamo lavorato insieme tanti anni e non c'è alcun problema. Solo con gli ignoti si hanno problemi mentre con chi si è lavorato in squadra no». Prodi assicura di non aver chiesto « alcun mutamento di deleghe: non sono all'Iri per litigare ma per risolvere i problemi e non ho mai fatto questioni di potere». E poi, ha aggiunto, «in ogni caso le deleghe sono inutili: non servono se si va avanti insieme bene né se si va avanti male».

Con quale spirito è tornato in Iri? «Credo di essere un po' matto — ha risposto sorridendo — lo spirito è quello di dire che è un'altra sfida, che c'è tanto di scommessa e di natura emiliana, però con molta allegria». Il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, gli ha affidato un preciso compito: privatizzare. E, lui — assicura — lo eseguirà. «Ciampi mi ha detto di andare con passo rapido sulla strada delle privatizzazioni, il vero problema è cosa vuol dire privatizzare. Non vuol dire solo vendere o tanto meno svendere, ma vuol dire aiutare il Paese a trovare strutture che sappiano andare nei mercati internazionali. Dobbiamo aiutare le imprese del Gruppo a correre sui mercati esteri». Ma quale sarà il primo provvedimento che prenderà l'istituto? gli è stato chiesto. «Il problema non è il primo provvedimento ma avere un programma organico, sistematico e credibile».

Il rinnovo dei vertici dell'Iri non si ferma alla nomina di Prodi. Il neo-presidente ha infatti annunciato che «l'assemblea per l'ampliamento del c.d.a. è imminente». Quanti saranno i membri? «Lo statuto — osserva Prodi — dice fino a nove, all'Eni ne erano stati indicati sei: penso che questi saranno i limiti in cui verrà fatto il nuovo consiglio».

TIBALDI (FIOM-CGIL) ESPRIME I TIMORI SINDACALI

Arsenale e Grandi motori, calda estate in Fincantieri

Servizio di
Massimo Greco

L'azienda preparerà un progetto per entrambe le realtà produttive prima delle ferie. Critiche alla dirigenza.

TRIESTE — Riorganizzazione della Divisione motori diesel e avvenire dell'Arsenale San Marco: si preannuncia, prima delle ferie estive, un «caldo» confronto tra Fincantieri, che dovrà ora precisare in un duplice progetto i propri intendimenti, e le organizzazioni sindacali. Dopo la verifica generale di aprile, che ha visto impegnati a Roma i vertici aziendali e i sindacati nazionali, ecco le ulteriori tappe genovesi e, proprio in questi ultimi giorni, triestine, per una specifica conoscenza dei problemi avvertiti dalle divisioni, che hanno nel capoluogo giuliano il quartier generale. Tibaldi (Fiom-Cgil), Aloia (Fim-Cisl), Contento (Uilm) hanno ascoltato dal responsabile delle costruzioni mercantili, Bernardi, e della dieselistica, Revello Lami, un quadro della situazione, dalla quale si evincono sofferenze e preoccupazioni.

Dino Tibaldi, coordinatore nazionale della cantieristica per la Fiom, riassume le valutazioni del sindacato sull'azienda navalmeccanica pubblica. «Nonostante il bilancio '92 — osserva Tibaldi — abbia registrato un risultato industriale positivo, la questione irachena ancora in piedi, la sottocapitalizzazione, l'indebitamento sono costanti spine nel fianco di Fincantieri». «Non riusciamo a capire — argomenta ancora Tibaldi — come si configurerà l'assetto futuro dell'azienda e quali saranno le direttrici strategiche. Il management annaspa, cercando di turare le falle di una struttura pesante, burocratizzata». La faticosa e incompleta dismissione dal comparto delle riparazioni navali darebbe l'idea dell'incertezza nella quale si muove Fincantieri: «Il piano di privatizzazioni si è rivelato in gran parte inattuabile, a Genova e a Taranto la situazione è ancora irrisolta». L'azione di Fincantieri, secondo Tibaldi, viene ostacolata dalla carenza di scelte «di lungo corso» attinenti alle prospettive delle partecipazioni statali, all'evoluzione del sistema trasportistico, al rinnovamento della flotta militare.

In questa cornice dissestata, Fincantieri — a giudizio dell'esponente sindacale — vive alla giornata. Nel «mercantile» si punta sulle «passeggeri», che però non riescono a impegnare l'intera struttura cantieristica; sulle «gasiere» ci sono difficoltà acquisitive; nel '93 la media di cassa integrazione «a zero ore» si assesterà intorno al 10%.

Nella «dieselistica» non si avvertono ancora — prosegue l'analisi di Tibaldi — gli effetti benefici dell'operazione Sulzer; anzi, circolerebbero voci sulla possibile cessione di una parte della quota detenuta nella New Sulzer, per attenuare le angustie finanziarie di Fincantieri. L'ex stabilimento Isotta Fraschini di Bari continua a zoppicare e le produzioni di motori veloci rappresentano un'incognita: si cercherà un partner? Lo stabilimento pugliese verrà venduto? È neppure a Bagnoli, sostiene Tibaldi, si dormono sonni tranquilli: in ottobre Fincantieri segnala 160 esuberi, oggi l'azienda dice invece di non essere in grado di quantificarli perchè si sta allestendo un nuovo piano di riorganizzazione. L'azienda, inoltre, disattenderebbe l'intesa di dicembre, che prevedeva un utilizzo della Cig «a rotazione»: «Non vorremmo — insinua Tibaldi — che Fincantieri tendesse a precostituire le condizioni per espellere lavoratori dal processo produttivo. Il semplice dimagrimento degli organici è inaccettabile, il piano deve mirare al rilancio dell'attività produttiva». Un occhio anche alla prevista ristrutturazione di Diesel Ricerche, di cui Tibaldi paventa un ridimensionamento del ruolo.

Corrado Antonini

Massima attenzione, naturalmente, a cosa potrebbe accadere all'Arsenale San Marco. L'Atsm sarà inserito nella divisione costruzioni mercantili, ma non sono ben chiare le intenzioni dell'azienda sul «dopo». Si parla, per esempio, del passaggio di parte dei dipendenti a un eventuale acquirente privato, mentre altri addetti verrebbero assorbiti dal cantiere di Monfalcone.

In conclusione Tibaldi teme che Fincantieri prosegua in quella che definisce «politica del carciofo»: anno per anno la cantieristica pubblica si disimpegna da singole realtà produttive o da interi comparti. La crisi del sistema «a partecipazione statale», la volontà Iri di coprire sempre meno i settori produttivi «a rischio», determinati orientamenti governativi (per esempio, quelli espressi nel «libro verde» dell'estate '92 che di fatto implicavano lo smantellamento di buona parte della navalmeccanica pubblica) sono tutti fattori — conclude Tibaldi — che certo non contribuiscono a rasserenare l'atmosfera nella cantieristica nazionale.

MERCANTILI

Un impulso dal metano

TRIESTE — Potrebbe essere il metano l'ancora di salvezza per il gigante malato Fincantieri: a questa conclusione è giunto ieri sera Giovanni Scarpa, funzionario della Cantieri navali Spa, che, nel corso di un convegno specifico sul tema, ha illustrato le enormi potenzialità di investimento legate all'importazione di gas metano: nel 1990 ne abbiamo importato 30 miliardi di metri cubi così ripartiti. 10 dall'Algeria, 14 dalla Russia, 6 dall'Olanda.

A questa quota proveniente dall'estero va aggiunta quella di 17 miliardi di metri cubi prodotti dai nostri giacimenti della pianura padana e dell'Adriatico. Il consumo globale è stato quindi di 47 miliardi di metri cubi; questa cifra, nelle proiezioni elaborate dall'Eni, dovrebbe quasi raddoppiare entro il 2000, assestandosi intorno agli 87 miliardi. Fonte di approvvigionamento privilegiata dovrebbe essere l'Algeria che ci fornirà 25 miliardi di metri cubi di metano; seguono Russia e Olanda rispettivamente con 17 e sei miliardi di metri cubi.

Tanto incremento della domanda comporterà il potenziamento dei mezzi di trasferimento del metano. e qui il discorso si fa interessante per la Fincantieri: se fino ieri è stato utilizzato il sistema delle tubazioni, oggi si sta facendo strada l'ipotesi navale. L'operazione è complessa perché richiede la trasformazione del metano dallo stato gassoso a quello liquido, passaggio che si ottiene a meno 163 gradi centigradi; successivamente è necessario trasbordare il tutto su apposite navi «a palla» dal costo molto elevato. La Fincantieri si candida subito per la costruzione di queste navi, anche se attualmente la concorrenza più spietata viene proprio dal vecchio sistema delle tubatura: è già stato progettato il raddoppio del metanodotto «Transmed» che unisce l'Africa all'Europa; di una tubazione simile si sta parlando per portare metano dall'Iran. Più verosimile il ricorso al mezzo navale se venissero sfruttati o vecchissimi giacimenti della Nigeria o del Quatar; se ne sta discutendo, anche perchè più distante è la fonte, più competitiva diventa la nave rispetto al tubodotto.

A OPICINA UTILI SOPRA I CINQUE MILIARDI

La Cassa rurale punta in alto

Il credito cooperativo si prepara al grande salto della competizione

Intervista di
Guido Vitale

«Puntiamo - conferma il presidente dell' istituto di credito Paolo Milic (nella foto) - alla completa operatività e all' allargamento della base sociale». Alle porte un raddoppio della presenza a Trieste città e una sede dedicata alle operazioni con l'estero.

TRIESTE — Alla vigilia del riordino del settore bancario cooperativo, la Cassa rurale e artigiana di Opicina si prepara al salto nel mondo della competizione diretta con le altre realtà creditizie. Il bilancio del piccolo istituto di credito, recentemente approvato dall'assemblea dei soci, lascia trasparire importanti novità.

«Il 1992 — commenta, appena rientrato dal convegno di Vienna delle Casse cooperative regionali con il sistema austrotedesco delle Raiffeisen, il presidente della Cra Opicina Paolo Milic — è stato un anno difficile».

Eppure i dati portati a bilancio appaiono sorprendenti per un piccolo istituto. L'utile ha superato i cinque miliardi e 60 milioni. Se si confronta con quello degli altri istituti bancari locali (Cassa di risparmio di Trieste a otto miliardi e 250 milioni e Banca di credito di Trieste a quattro miliardi e 10 milioni), mi pare possiate dichiararvi soddisfatti.

Quest'anno in particolare avevamo motivi precisi per impegnarci sul fronte dell'utile. Qualcosa sta cambiando anche per le Casse rurali.

Qualcosa, a quanto sembra, è già cambiato. Il patrimonio netto della Cassa, che nel '92 già superava i 25 miliardi, ora tocca i 30 miliardi e 600 milioni. La Cassa rurale di Opicina, assieme alla potente consorella di Manzano e a quella di Staranzano (che per una curiosa coincidenza proprio in queste ore ha annunciato di aver anch'essa elevato il patrimonio a 30 miliardi) può così contare su di una base patrimoniale molto solida. Perchè tanta fretta?

Fra pochi mesi, forse già entro qualche settimana, la Banca d'Italia dovrà emanare i regolamenti di applicazione del decreto legislativo 481 che disegna un nuovo quadro normativo per tutto il sistema creditizio. Conferme ufficiali non ce ne sono, ma corre voce che gli istituti con patrimonio superiore ai 30 miliardi potranno godere di una operatività non più limitata.

Per esempio?

Potrebbe essere consentita la cosiddetta operatività a 360 gradi, accedendo a campi del mercato prima per noi molto difficili.

Alle casse rurali più potenti sarà consentitra anche l'operatività con l'estero?

E' troppo presto per dirlo definitivamente. Certo che a noi l'estero interessa molto. Pensiamo al riutilizzo della vecchia sede sulla via di Basovizza proprio per sviluppare lì questo settore.

Ma la nuova legge dovrà liberalizzare anche l'accesso di nuovi soci, finora limitato dall'imbuto delle quote fisse sulle categorie di artigiani e agricoltori.

Potranno essere soci tutti coloro che hanno un'attività sul territorio senza altre limitazioni. La base sociale potrebbe allargarsi di molto. A Opicina sono già 600. Il rapporto stretto con il socio costituisce ovviamente uno dei punti di forza della banca cooperativa.

Il convegno di Vienna con le Raiffeisen è servito ad impostare la rete Cra regionale secondo criteri più vicini allo spirito della riforma e della nuova Europa economica?

Per progredire e stare al passo con l'Europa dobbiamo riequilibrare molti fattori, rafforzarci senza perdere il contatto con il territorio, dotarci di istituti centrali forti. In Germania spariscono 200 banche cooperative l'anno per le fusioni che vanno a rafforzare quotidianamente tutto il sistema.

Le fusioni sono caldeggiate anche da Bankitalia. A quando la trattativa con la Cra di Aurisina?

E' troppo presto per parlarne. In ogni caso con una operativita completa come quella cui puntiamo avremo la possibilità di estendere la nostra rete e di confrontarci apertamente con gli altri.

Oltre al Carso si dice che potreste tornare con una seconda apertura a Trieste città e ancora verso l'Isontino.

Il primo passo sarà un raddoppio su Trieste. Per calare le altre carte aspettiamo di conosce le nuove regole del gioco.

PATRIMONIO OLTRE I 30 MILIARDI

Cra Staranzano apre a Grado

Corrado Bertoli alla guida della Cassa rurale

STARANZANO — La Cassa rurale ed artigiana di Staranzano aprirà domani una filiale a Grado. Con questa nuova apertura, giungono a cinque gli sportelli dell'istituto (cui va aggiunto il recapito di Fossalon), che ha chiuso il 1992 con ottimi risultati di bilancio: la raccolta diretta, infatti, è stata di 233 miliardi 8 milioni (+ 12,80%) e quella indiretta di 118 miliardi 547 milioni (+ 12,50%), per un totale di mezzi amministrati pari a 351 miliardi 556 milioni. In crescita anche gli impieghi alla clientela, aumentati del 10,78% rispetto al 1991, e giunti a quota 132 miliardi 45 milioni. L'utile netto di esercizio è stato di 3 miliardi 944 milioni (+ 4,71%) e il patrimonio della Cra, dopo la ripartizione dell'utile, ha avuto un incremento del 23,18% rispetto allo scorso anno, raggiungendo i 30 miliardi 876 milioni.

A guidare l'istituto — una delle più antiche Casse rurali del Friuli-Venezia Giulia, la cui data di fondazione risale al 1896 — sarà per il prossimo triennio Corrado Bartoli, che succede nella carica di presidente ad Agostino Pacorig, al termine del suo secondo mandato.

RAIUNO

7.35 TGR ECONOMIA
8.00 TELEGIORNALE UNO
9.00 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA
10.15 SUSANNA TUTTA PANNA. Film prima parte
11.00 TELEGIORNALE UNO
11.05 SUSANNA TUTTA PANNA. Film seconda parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE
14.45 DSE CARAMELLA 3
15.15 L'ALBERO AZZURRO
15.45 BIG
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.15 PATENTE DA CAMPIONI
18.50 QUARK ENCICLOPEDIA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.25 CAGLIARI-MILAN. Campionato di calcio serie A
22.25 ULISSE E LA BALENA BIANCA 1a puntata
23.20 TELEGIORNALE UNO
23.25 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA
23.35 PREMIO LETTERARIO HEMINGWAY
24.00 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.25 JIM L'IRRESISTIBILE DETECTIVE. Film
3.05 TELEGIORNALE UNO

RAIDUE

7.15 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.20 KISSYFYR Cartoni
7.45 ALBERO DELLA VITA. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 FURIA. Telefilm
8.45 TG2 MATTINA
9.05 VERDISSIMO
9.30 L'INDIANA BIANCA. Film
11.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE
11.45 SEGRETI PER VOI
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - ECONOMIA
13.30 TG2 - TRENTATRE
14.00 SUPERSOAP- SEGRETI PER VOI
14.10 QUANDO SI AMA
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 LA LEGGENDA DELL'ARCIERE DI FUOCO. Film
16.50 SPAZIO LIBERO
17.10 RIFLESSIONI
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE Telefilm
18.10 SPORTSERA
18.20 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.15 BEAUTIFUL
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG 2 LO SPORT
20.40 I FATTI VOSTRI. Film
23.15 TG 2 PEGASO
23.55 TG 2 - NOTTE
24.00 DSE L'ALTRA EDICOLA
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.15 PUGILATO: PICARDI-MANNAI
1.15 BOLOGNA: TENNIS TORNEO ATP
2.00 BABY DOLL. Film
3.55 TG2 - PEGASO

RAITRE

6.25 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 L'ALTRARETE
- TORTUGA
6.50 TGR LAVORO
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
7.30 DSE EDICOLA
7.50 DSE TORTUGA PRIMO PIANO
8.00 DSE TORTUGA DOC
9.30 DSE: ARTIGIANATO E'
10.00 DSE PARLATO SEMPLICE
11.00 DSE LA CITTA' IDEALE
11.30 TGR RELAIS
12.00 DA MILANO TG3
12.15 L'OCCHIO SULLA LETTERATURA
13.45 TGR LEONARDO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 SOLO PER LO SPORT
17.20 TGS DERBY
17.30 SCHEGGE
18.00 I GIARDINI DI VILLA D'ESTE
18.30 VITA DA STREGA. Telefilm
18.50 TG3 SPORT
- METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 ANNUNCI DI MORTE. Film
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 PORCA MISERIA
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
1.05 METEO 3
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
2.40 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.55 UNA CARTOLINA
3.00 PORCA MISERIA. Replica
4.40 TG 3 - NUOVO GIORNO
5.15 VIDEOBOX
5.40 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.14: Oggi è un altro giorno; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Lilli Gruber conduce Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Senti la montagna. La vita, le storie, i suoni dei monti e delle valli d'Italia; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: In diretta dal 1943; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa. 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Mondomotori; 19.35: Ascolta, si fa sera; 19.45: Musicassette; 20.05: Bric a' brac; 20.25: Tgs: Spazio sport; 20.30: Che vuol dire?; 20.35: Invito al concerto; 21.04: In contemporanea con Stereorai: 6.o concerto della stagione di primavera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Le figurine di Radiodue; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Chiriecherie, originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: «Il signor Bonalettura»; 14.15: Intercity; 15: Racconti e novelle di Guy de Maupassant; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 15.48: Dse-Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: Remi di carta; 11.10: Meridiana, musica, novità e brevi incontri; 12.15: Meridiana, attualità musicali; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Le nuove frontiere della musica; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: In occasione del VI Salone del libro, in diretta da Torino, Terza pagina; 19.15: Dse - Guglielmo Marconi (XI); 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 21: Festival d'Olanda 1992; 22.40: Alza il volume; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Le sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: Tribune elettorali; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Nordest cinema; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La finestra sull'Arbat; 8.40: Pagine musicali: Soft music; 9: Momenti letterari; 9.10: Pagine musicali: Musica orchestrale; 9.30: Pagine musicali: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Cankar: Immagini dai sogni. 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Alpe-Adria (replica); 12.30; Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.30: Il passato nel presente; 13.40: Pagine musicali: Pot pourri; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: La scacchiera a colori; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Made in Italy; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Stelle del rock; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 Scienze, 17: Gr1 Panorama; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo; 19.20: Gr1 Sport, Mondo motori; 19.35: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr1 Stereorai; 21.04: In contemporanea con Stereorai: concerto sinfonico; 22.44: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo; 24: il giornale della mezzanotte ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS
9.00 DOPPIO IMBROGLIO Telenovela
9.45 POTERE. Telenovela
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
11.00 QUALITA' ITALIA
12.00 LA GUERRA DELLA PORTA ACCANTO. no stop televisiva per la pace e la solidarietà nella ex Jugoslavia, conducono Giovanna Lio e Luciano Rispoli
18.00 TMC NEWS
19.00 LA GUERRA DELLA PORTA ACCANTO
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 LA GUERRA DELLA PORTA ACCANTO
2.00 CNN.

Sylva Koscina (Raiuno, 1.25).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5 News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
15.30 ARCA DI NOE' - ITINERARI.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG5.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 CONTINUAVANO A CHIAMARLO TRINITA'. Film.
22.55 IL MEGLIO DI GOMMAPIUMA.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 UNOMETEO.
13.03 CIAO CIAO. Cartoni.
14.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
14.45 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 MITICO. Rubrica.
17.55 STUDIO SPORT.
18.05 BAYWATCH. Telefilm.
19.00 TARZAN. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.50 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILL 90210. Telefilm.
22.30 PRESENTAZIONE 76 GIRO D'ITALIA.
23.30 PLAY BOY SHOW.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO
1.10 21 JUMPSTREET. Telefilm.
2.00 L'ORA DI HITCHCOK. Telefilm.
3.00 BAYWATCH. Telefilm.
4.00 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.35 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.30 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.55 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 MICAELA. Telenovela (r).
15.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4 News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.45 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Telenovela.
21.30 MICAELA. Telenovela.
22.30 IL MARATONETA. Film.
23.30 TG4 NEWS.
1.05 AVVOCATI A LOS ANGELES.
2.05 SIAMO DONNE. Film.
3.45 OROSCOPO DI DOMANI.
3.50 LUCREZIA BORGIA. Film.

TELEPADOVA

15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.25 LITTLE DRACULA. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.50 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 NEW LINE.
19.30 HEARTBEAT. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 MACISTE ALL'INFERNO. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
23.55 SCIARADA PER QUATTRO SPIE. Film.

TELEANTENNA

19.15 RTA NEWS.
19.45 INCONTRI CON IL VANGELO, a cura di don Mario del Ben.
20.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
20.30 Film: CONGIURE DI SPIE.
22.00 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: BATTAGLIA DI FORT APACHE.

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS.
19.30 SPECIALE REGIONE.
19.45 SPECIALE AMMINISTRATIVE '93.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA.
21.10 TELEMARE NEWS.
21.30 LA BANDA FILARMONICA DI TURRIACO (replica).
22.30 TELEMARE NEWS.

TELEFRIULI

13.00 STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.30 Telefilm. BARNEY MILLER.
15.00 Telefilm. ANNA E IL RE.
15.30 Telefilm. RUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
16.05 Rubrica. UNA FIATA AL GIORNO.
16.30 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm. CALIFORNIA.
18.30 Telenovela. DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 SPECIALE REGIONE.
20.00 IL COMUNE DELLA SETTIMANA.
20.30 DIAGNOSI. Rubrica.
21.30 ARIA APERTA. Rubrica.
22.00 MOTORI NO-STOP. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

TELEQUATTRO

16.30 CARTONI ANIMATI.
16.33 Telefilm: TRUCK DRIVER.
17.00 LA STORIA DEL ROCK: J. MITCHELL.
17.52 ANDIAMO AL CINEMA.
18.00 FILO DIRETTO. 1.a parte.
19.03 FILO DIRETTO. 2.a parte.
19.30 LA PAGINA ECONOMICA.
19.45 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 CARTONI ANIMATI.
20.13 ANDIAMO AL CINEMA.
20.21 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA.
22.03 FILO DIRETTO. 1.a parte.
22.26 FILO DIRETTO. 2.a parte.
23.48 LA PAGINA ECONOMICA.
23.53 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 JUKE BOX, conduce Alex Bini (replica).
16.00 ORESEDICI.
16.25 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER RAGAZZI.
16.55 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
17.20 MERIDIANI.
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
21.00 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI.
21.45 TUTTOGGI. (2.a edizione).
21.55 ROTOCALCO NOSTRANO.
22.30 MASSACRO A SAN FRANCISCO. Film di avventura, Usa.

TELEVISIONE — MONTECARLO

Vivere la guerra per un giorno

Quattordici ore di programmazione sulla ex Jugoslavia: dalle 12 alle 2 di notte, su Telemontecarlo. Si intitola «La guerra della porta accanto» la no stop televisiva di Tmc realizzata con l'Unicef Italia per sensibilizzare gli italiani su quanto sta accadendo poco lontando dai nostri confini, e per promuovere una raccolta di fondi da utilizzare per portare l'acqua potabile a migliaia di profughi della guerra in Bosnia. Il programma, condotto da Giovanna Lio e Luciano Rispoli, presenterà filmati e reportage dalla ex Jugoslavia. In studio si alterneranno numerosi ospiti. Tre registi, Roberto Faenza, Giuliano Montaldo e Francesco Rosi, hanno realizzato filmati sulla guerra e sui bambini utilizzando immagini d'archivio per raccontare a modo loro il dramma che sconvolge la ex Jugoslavia. Sarà trasmesso il concerto di Joan Baez a Sarajevo e sono previsti collegamenti con la città assediata da mesi. Gli inviati di Tmc sono andati nel campo profughi Onu di Karlovac (Croazia), alla base aerea Nato di Aviano e a bordo della nave «Droit de parole» che al largo delle coste croate trasmette l'unico notiziario radiofonico interetnico senza essere oggetto di censura. Infine, testimonianze dal mondo dello sport con interviste ai giocatori Boban (Milan), Mihailovic (Roma), al cestista Danilovic (Knorr Bologna) e a Boskov (Roma).

Reti Rai

«Annunci di morte»

Un solo film sulle reti Rai nella fascia del «prime time», ma altre pellicole interessanti sono programmate durante la notte, come **«Jim, l'irresistibile detective»** (Raiuno ore 1.25), giallo con Kirk Douglas e Sylva Koscina, **«Piccolo mondo antico»** (Raiuno ore 3.20) di Mario Soldati con Alida Valli e Massimo Serato e **«Baby Doll - La bambola viva»** (Raidue ore 2) di Elia Kazan.

«Annunci di morte» (Raitre ore 20.30) regia di Andrew Lane (1991). E' un thriller che prende il via da un'inserzione sul giornale, un «plot» comune a tanti film del genere. Questa volta è una trentenne ingenua, a caccia di amicizie, a cadere nella trappola di Frank, un uomo senza scrupoli. Nel cast Eric Roberts, Beverly D'Angelo e Joanna Cassidy.

Reti private

Il ritorno di Trinità

Due i film in programma sulle reti private. **«...Continuavano a chiamarlo Trinità»** (Canale 5 ore 20.40) regia di Enzo Barboni (1971). Torna in tv a cicli regolari lo spaghetti-western con Terence Hill e Bud Spencer che a ogni uscita sul piccolo schermo raccoglie una nutrita platea di affezionati. Trinità e Bambino sono due cow boy dal cuore buono. La scazzottata non manca: ce ne è una in finale in cui partecipano con grande verve anche i frati del convento usato da un trafficante d'armi come deposito.

«Il maratoneta» (Retequattro ore 22.30) regia di John Schlesinger (1976). Drammatico e violento film di successo, tratto da un best seller di William Goldman. Dustin Hoffman è Babe, un timido e un po' complessato studente ebreo che ha per fratello (Roy Scheider) un ragazzo addirittura al servizio di un nazista (Laurence Olivier), ex medico nei lager e ora trafficante di diamanti. Al tema dell'odio, Schlesinger aggiunge lo stile del thriller in cui si susseguono omicidi, torture, inseguimenti e sangue.

Italia 1, ore 20.30

«Beverly Hills 90210»

Italia 1 dedicherà la serata alle repliche di altri due episodi della prima serie di «Beverly Hills 90210». Nel'episodio intitolato «Un matrimonio in crisi», la routine e la pace familiare dei Walsh saranno sconvolti da un momento di defaillance di Cindy, la mamma dei due giovani gemelli.

Incontrando dopo molti anni la sua vecchia fiamma Glenn (interpretato da Star Ivar), Cindy affronterà una crisi coniugale così profonda da lasciar presumere un'imminente separazione.

Protagonista dell'episodio successivo dal titolo «Un caso di violenza», sarà l'iniziativa sociale a cui Brenda si sentirà di fare parte. Attraverso una sorta di telefono amico Brenda verrà a conoscenza di realtà dolorose e scoprirà un caso di stupro riguardante una ragazza molto vicino a lei.

Italia 1, ore 16

«Unomania» al Salone del libro

Le telecamere di «Unomania» frugano fra i numerosi libri esposti alla sesta edizione del salone del libro di Torino. Una troupe di Italia 1, capeggiata da Raffaella Corradini percorre in lungo e in largo l'intero salone e propone tutte le novità rivolte soprattutto ai giovani.

Ma «Unomania» si interessa anche di sport e invia un servizio sulla marcia podistica Formula 1 che si è svolta la scorsa domenica a Monza. I ragazzi di «Unomania» in prima fila, hanno preso parte all'evento promosso dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori e dal settimanale «Noi».

Raitre, ore 1.10

«Fuori orario» in Sicilia

«L'altra Sicilia: Cento anni di rivolta» è il titolo di uno speciale di «Fuori orario», in onda su Raitre, realizzato dal regista siciliano Pasquale Scimeca. Il programma racconta la storia del popolo siciliano partendo da un centenario dimenticato, quello della nascita dei fasci siciliani dei lavoratori (22 maggio 1883), il più grande movimento di rivolta popolare europeo dopo la Comune di Parigi represso nel sangue da Francesco Crispi, fino all'anniversario della strage di Capaci.

Spezzoni di film, reportage, documentari, per ricostruire i cento anni di una Sicilia diversa. Dalla strage di Portella Della Ginestra all'assassinio di Salvatore Carnevale, dall'emigrazione degli anni '60 al terremoto del Belice, alla rivolta contro la mafia dopo le morti di Falcone e Borsellino. Saranno trasmessi tra gli altri, «Lo sbarco dei Mille» di Blasetti e l'inedito dello stesso Scimeca «Il giorno di San Sebastiano».

Retequattro, ore 13.55

Marina Suma a «Buon pomeriggio»

Marina Suma, Regina Bianchi e Isa Barzizza saranno ospiti di «Buon pomeriggio», il programma in onda su Retequattro condotto da Patrizia Rossetti. Le tre attrici parleranno della commedia «Arsenico e vecchi merletti», che rappresentano in teatro.

Italia 1, ore 22.30

Ecco il Giro d'Italia

Italia 1 trasmetterà uno speciale di presentazione del 76.o Giro ciclistico d'Italia, che prenderà il via domenica. Il programma, che sarà condotto in studio da Massimo De Luca, responsabile dei servizi sportivi della Fininvest, sarà aperto da una intervista a Sergio Zavoli, che ha seguito per molti anni il «Giro» per conto della Rai. In scaletta anche servizi sulle ultime edizioni e sui protagonisti della corsa.

TV / RIPRESE

C'è l'amore in ospedale

Massimo Dapporto gira «Amico mio», diretto da Poeti

Massimo Dapporto e Katharina Bohm, interpreti di «Amico mio», con i piccoli Elisa Giani e Adriano Pantaleo.

ROMA — La lotta vincente contro la malattia, sullo sfondo un amore contrastato tra due medici, sta al centro del film-Tv «Amico mio» che il regista Paolo Poeti sta girando allo studio 14 di Cinecittà. Protagonista maschile della nuova serie di Raidue è Massimo Dapporto, che recentemente abbiamo visto sul piccolo schermo accanto a Stefania Sandrelli in «Come una mamma» e poi in «Non siamo soli» impegnato in una comunità per tossicodipendenti. Nel film «Amico mio» Massimo Dapporto interpreta il ruolo di un pediatra (lo sceneggiato è ambientato in un ospedale per bambini) che vive una storia d'amore con una collega (l'attrice Katharina Bohn).

«Anche se i veri protagonisti della storia saranno i bambini colpiti da malattie — spiega Dapporto — il regista ha pensato di sottolineare la vicenda sentimentale tra i due medici per rendere più appetibile l'intero —Ttv movie—. Le malattie, infatti, non piacciono a chi guarda la tivù. Il pubblico rifiuta categoricamente questo tipo di storia se non è coinvolto in prima persona in situazioni simili».

Solo per questo funziona tanto il genere poliziesco?

«No. Va di moda anche perché l'attualità sembra che stia scrivendo copioni per il cinema e per la televisione. E finché la cronaca offrirà storie televisivamente valide, la gente continuerà a seguire queste realtà riprodotte sullo schermo».

Come giudica, quindi, la televisione?

«Dovrebbe rinnovarsi: iniziando dai quadri interni. Certo, la concorrenza ha fatto migliorare di molto la qualità, ma c'è ancora tanto da fare. Mi sembra che sia in via di sviluppo, anche se i tre canali della televisione pubblica, indipendentemente dall'indirizzo politico, rispecchiano le varie tipologie dello spettatore italiano. Cioè: Raiuno è più cattedrattico e conservatore, Raidue è quello che ha fatto le cose con più scioltezza degli altri, mentre Raitre, che seguo più volentieri, è "fuori di testa", sfrontato».

Ma l'italiano è un telespettatore esigente?

«Sono molto preoccupato per i suoi gusti. M'inquieta il fatto che non segue trasmissioni intelligenti ma si fermi su programmi dove abbonda l'idiozia».

Perché preferisce prodotti di evasione?

«Crede di non avere la giusta preparazione per poterli seguire. Il suo è quasi un complesso, li rifiuta in partenza. Eppure, se avesse il coraggio di rimanere su certe trasmissioni verrebbe sicuramente conquistato».

Umberto Piancatelli

TV / PERSONAGGI

Nuovo Baudo (vagante) La Gardini «preserale»

ROMA - Un programma preserale quotidiano legato ai 100 anni del cinema condotto da Elisabetta Gardini e una trasmissione di Pippo Baudo in prima serata, completamente nuova, in un giorno ancora da stabilire. Sono due delle probabili novità della prossima stagione televisiva di Raiuno.

Il direttore Carlo Fuscagni ha spiegato che accanto alla conferma di programmi collaudati come «Scommettiamo che?», la rete porrà diversi nuovi appuntamentiattualmente in fase di studio. «Domenica in» è previsto dal piano di produzione '93- 94, ma nè la formula nè tantomeno i conduttori sono stati decisi. Fuscagni ha affidato a Paolo De Andreis, neo responsabile del programma domenicale, il compito di trovare nuovi autori.

TEATRO: TRIESTE

Un torbido «Caffè»

Ibrida la goldoniana «Bottega» di Missiroli in scena al Rossetti

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Sarà davvero di Venezia questo cortile carcerario, questa parete di cemento altissima e dilavata, sopra la quale s'aprono finestre nere come occhiaie? E sarà proprio di Carnevale quest'aria impura, l'umidità che ghiaccia le ossa, il riflesso sinistro di un'acqua di canale che si proietta lateralmente?

La razza d'uomini che s'aggira attorno a questa «Bottega del caffè» promette soltanto guai. Uno smanioso del gioco d'azzardo, un baro, un biscazziere, un seminatore di bugie. E donne, che penano assai nel sopportare la loro situazione di malmaritate, quando non passano per poco di buono, ballerine o pellegrine, facili alle locande e ai cavalieri illustrissimi.

E nemmeno una sedia in questa caffetteria, niente tavoli ai quali alimentare la chiacchiera, gustando la bevanda nera, la quale viene servita in piedi, dal padrone in persona, con accompagnamento, di solito non richiesto, d'una predica: sui danni del gioco, sull'onestà del far mercato, sulla comprensione fra marito e moglie. Quasi che far la morale ai clienti fosse il forzoso scontrino fiscale negli esercizi pubblici della Serenissima.

Ad Arnoldo Foà e Nello Mascia (insieme nella foto) sono affidati i ruoli del caffettiere, molesto moralista, e del «gentiluomo».

Nell'anno in cui cade il suo bicentenario, il drammaturgo Goldoni rischia proprio la festa. Nel senso che le visitazioni affrettate, scaturite per ogni dove, con la scusa d'un grande e farraginoso momento celebrativo, più che sollecitare alla lettura di un nuovo Goldoni per l'oggi, accentuano l'usura dei Goldoni di ieri.

Nel caso specifico della «Bottega», in questi giorni in scena al Rossetti, nell'edizione del Teatro di Roma con la regia di Mario Missiroli: o bene la si ribalti, ferocemente, traendo tutto l'amaro e il torbido di quel caffè, come fece un provocatorio Fassbinder vent'anni fa, ripreso con ottimi risultati l'altr'anno dal Teatro dell'Elfo. O bene la si lasci «al rosolio», conservando ai caratteri quella esemplarità comica e moralistica con cui l'autore li costruì. Caratteri che allora devono brillare se si vuole che funzioni la macchina delle tentazioni del gioco, degli orecchini dati a pegno, delle mogli che danno la caccia ai mariti, dei refoli delle calunnie.

Annegare tutti i personaggi nell'acqua stagnante di una Venezia livida, pronosticarle una morte per raffreddore o un marasma senile, come fa Missiroli, potrà incuriosire all'inizio (anche se bisognerà far finta di non aver mai visto i Goldoni di Strehler o di Castri e di aver mancato tre mesi fa «Le massere» di De Bosio), ma deprime ogni umore, toglie ogni smalto ai dialoghi e mostra, snervate, le corde ideologiche della commedia.

Perciò è difficile riconoscere dietro al bunker grigiastro costruito da Sergio D'Osmo, e giammai accarezzato da un raggio di luce, la stessa mano registica che inventò per Annamaria Guarnieri la lampeggiante «Locandiera» del 1972, replicando l'ingegno più tardi con indimenticabili «Smanie per la villeggiatura». Meglio si potrà dire della compagnia delle interpreti, compagnia irregolare, di molti potenziali primi attori e però un tantino centrifuga del progetto d'insieme. Dall'impenitente giocatore Massimo De Francovich al moralizzare molesto del caffettiere Arnoldo Foà, fino al Don Marzio di Nello Mascia, «gentiluomo napolitano», depotenziato dal maligno carisma assegnatogli da Goldoni, con una particolare menzione per l'unico ruolo comico conservato nella sulfurea Vittoria di Claudia Giannotti. Repliche fino al 30 maggio.

MUSICA: PREMIO

«Città di Trieste»: come si cambia sul pentagramma

Intervista di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Nelle sale del Civico museo teatrale «Carlo Schmidl» la giuria del 39.o Premio «Città di Trieste» ha appena ultimato la lettura eliminatoria delle 332 partiture pervenute. I «sette saggi» hanno selezionato 36 lavori da camera: disboscamento massiccio di pentagrammi sotto cui batte il polso della nuova musica. Franco Donatoni, caposcuola italiano, traccia la prima diagnosi: «Ormai l'avanguardia è morta. C'è un ritorno, nelle opere di questo concorso, a una specie di neodiatonismo, a un parziale-cromatico. Prevale la tendenza a creare figure, gesti più determinati e meglio riconoscibili, non soltanto visivamente ma anche all'ascolto». «Si nota — aggiunge l'ungherese Zoltan Jeney (e in eco il croato Stanko Horvat) — un linguaggio culinario della musica contemporanea. Almeno metà delle opere potrebbero costituire una sola lunga composizione senza particolare interesse».

Ma pungiamo sul vivo. Chiediamo a Donatoni se è possibile ricucire lo scarto esistente tra musica contemporanea e pubblico, quella mancata comunicazione che molti attribuiscono alla morte deltonalismo, all'innaturalezza e alla mancanza di «emozioni» dei nuovi linguaggi. «Questa è un'idea — scatta su il maestro veronese — del tutto superficiale. Seguire le modulazioni in Brahms è molto più difficile che ascoltare la musica d'oggi... E poi le emozioni si hanno in un incidente stradale, a tavola (per esempio quei risottini di ieri sera!) o in amore. La musica è fatta per la testa e non per il cuore». Parole che fanno scintille. Le annacqua Riccardo Malipiero, presidente della giuria, uno dei padri della dodecafonia italiana. Egli rivela una salutare fiducia nell'emozionalità dell'ascolto («Si scrive musica per comunicare qualcosa a qualcuno») e nell'importanza del dato sonoro rispetto al «grafismo» della scrittura. «L'artista deve, comunque, comporre quello che sente. Giudico negativamente i neoromantici o i minimalisti che, poco sinceri, scrivono in do maggiore perché così il pubblico li capisce. E nego che la nostra generazione — Dallapiccola e altri — abbia qualche colpa nei confronti del pubblico: mentre un quadro si guarda e riguarda, le nostre musiche vengono eseguite una volta e poi mai più. Non ci sono i mezzi per l'approfondimento».

Già, senza esecuzioni, gli spartiti non vivono. La nuova musica, dunque, ha corto respiro. Devono aiutarla gli autori, facendosi interpreti di se stessi? C'è chi, come l'argentino Carlos Roque Alsina, sostiene l'importanza per un compositore di essere anche esecutore («ma quando insegno a un allievo un mio pezzo pianistico, faccio come se fosse d'un altro»), e chi, come Adriano Guarnieri, rivendica l'autonomia dei ruoli di creatore e di interprete: «Se poche sono le buone esecuzioni di nuova musica, i conservatori sono i responsabili di tale carenza. I giovani strumentisti non si apprestano allo studio dei contemporanei e anche certe classi di composizione vanno avanti ancora con programmi "vecchia maniera"». «Conservatorio ha la stessa radice di conservare. C'è un malinteso di base, un'ambiguità: da una parte bisogna preservare, dall'altra occorre vivere con il proprio tempo. E tanti istituti sono vere e proprie scatole di conserva». E' la freddura dello svizzero Gerard Zinsstag, contrario alle imitazioni in serie prodotte dalle «scuole» compositive.

Finiamo con qualche fuoco d'artificio, stuzzicando un po' Giampaolo Coral, direttore artistico che ha proiettato il premio nel migliore circuito internazionale. A lui domandiamo se, per farsi eseguire o pubblicare, esiste una sorta di musicopoli: «Certo che esiste». Il compositore non è un marziano. Vive nel mondo con i suoi pregi e difetti. C'è chi si lascia comperare, chi per comodo entra in determinati giri, chi fa anticamera dei direttori artistici e chi, solitario e idealista, sta a casa ad aspettare la Musa. Suoni puliti a tutti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Oggi, ore **20** ottava (Turno C) di «Kaffee-Kantate» di J.S. Bach e «Rinaldo» di J. Brahms. Direttore Charles Farncombe. Regia Ivan Stefanutti. Interpreti Lynton Atkinson, Gemma Bertagnolli, Ildebrando d'Arcangelo, James O'Neal. Domani ore **20** nona (Turno L). Biglietteria della Sala Tripcovich. (Orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI in collaborazione con la Società Ginnastica Triestina. Domani 22 maggio, ore **21**, Palestra Maggiore della Società Ginnastica Triestina appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Musiche di W.A. Mozart, R. Wagner, P. Creston. Direttore Emilio Pomarico. Solista Fabian Perez Tedesco. Biglietteria della Sala Tripcovich orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 20 presso la Società Ginnastica Triestina.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Domenica 23 maggio, ore **11**, Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Musiche di W.A. Mozart, R. Wagner, P. Creston. Direttore Emilio Pomarico. Solista Fabian Perez Tedesco. Biglietteria della Sala Tripcovich orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso lire 8.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI (tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Roma «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni, regia di Mario Missiroli. In abbonamento: spettacolo n. 11. Turno venerdì, durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Dentro e fuori le mura». 1.a rassegna di teatro negli idiomi del nostro territorio. Il Teatrino del Rifo di Torviscosa (Ud) presenta: «Gnove sagre dal solstizi» di Giovanni Morsar. Regia di Giorgio Monte. Ingresso, lire 8.000.

TEATRO MIELA. Oggi a partire dalle **9:** il Sert dell'Usl Triestina, Radio Fragola della Coop. «La Collina» e la scuola «J. Stefan» promuovono: «Non inciampare nel buco che ti frega» programma di prevenzione alla tossicodipendenza.

ARISTON. Alto Medioevo. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Com'eravamo pochi anni prima del Mille: «Magnificat» di Pupi Avati. «Un bellissimo racconto di vita quotidiana altomedioevale» (Lietta Tornabuoni, La Stampa). 2.a settimana di successo.

ARISTON-LIBRI. In vendita a lire 5.000 i volumetti Script-Leuto sui registi Jane Campion, F.F. Coppola, Spike Lee, Sam Raimi, Edgar Reitz, Gabriele Salvatores, Zhang Yimou. Inoltre i romanzi ispiratori di alcuni grandi film. E naturalmente la rivista «Vivilcinema».

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.50, 22:** «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter, Sam Neill e Harvey Keitel. Nello splendido scenario del mondo dei maori, un film duro, romantico e appassionato. In concorso al Festival di Cannes.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15**: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet, con Kathy Bates (Oscar '91) e Jessica Tandy (Oscar '90). Ultimo giorno.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**. Un marito. Una moglie. Un miliardario. Una proposta. Un film di Adrian Lyne. «Proposta indecente» con Robert Redford, Demi Moore, Woody Harrelson. V.m. 14 anni.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Eccitanti passioni anali». Il nuovissimo super hard di Gerard Damiano presentato nei principali pornofestival internazionali. V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La scorta». Un giudice d'assalto e i suoi uomini in lotta con la mafia. Prosegue in questa sala il grande successo di Ricky Tognazzi in concorso al Festival di Cannes 1993.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Massima copertura» con Jeff Goldblum e Larry Fishburne. Un incorruttibile poliziotto agisce da spietato criminale. E' autorizzato a farlo. Qualcuno lo copre... In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17.30, 19.45 e **22:** «Madadayo - il compleanno». Il nuovo capolavoro di Akira Kurosawa presentato al Festival di Cannes. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Wind, più forte del vento», con M. Modine e J. Grey. Il nuovo «Mercoledì da leoni». IV settimana. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Mister Sabato sera» con Billy Crystal il re della risata (il protagonista di «Harry di presento Sally») e David Paymer (candidato all'Oscar). In Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **18.30, 20.15, 22:** «Il grande cocomero» di F. Archibugi con Sergio Castellitto e Anna Galiena. Grande successo di pubblico e critica al Festival di Cannes.

CAPITOL. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney un grande divertimento per tutti.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «La moglie del soldato» di Neil Jordan con Stephen Rea, Miranda Richardson, Forest Whitacker. Premio Oscar '93.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «Caldi e bagnati - Moment of love». Superporno con Rhonda Jo Petty e Ron Jeremy. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - parte III: ore **20.30** Orchestra da Camera di Padova e del Veneto, direttore e solista: Bruno Giuranna, violinista Victoria Mullova. Musiche di Mozart e Beethoven.
Martedì 25 maggio ore **20.30** Andrea Schmidt baritono, Helmuth Deutsch pianoforte. Lieder di Schubert, Wolf e Zemlinsky. Venerdì 28 maggio ore **20.30** Jess Trio Wien. Musiche di Beethoven.
Cankarjev Dom di Lubiana: Domenica 6 giugno ore **18** concerto dell'Orchestra sinfonica e cori della Radiotelevisione della Slovenia, mezzosoprano Marga Schiml. In programma Kurtag: Grabstein fur Stefan; Mahler: III Sinfonia. Biglietti per tutti i concerti alla cassa del Teatro Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. Domani chiuso. Sabato: «Un giorno di ordinaria follia», con Micael Douglas. Ore **18, 20, 220.**

CORSO. 18, 20, 22: «Proposta indecente», con Robert Redford e Demi Moore. Viet. min. 14 anni.

VITTORIA. 19, 20.30, 22: «In mezzo scorre il fiume» di Robert Redford. Premio Oscar per miglior fotografia.

AGENDA

«Danubio» ascolta la Mullova

Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone, per il Festival «Danubio», l'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, con Bruno Giuranna direttore e solista e con ospite d'eccezione la violinista Victoria Mullova, eseguirà musiche di Mozart e di Beethoven.

Al «Rototom»
Biohazard

Oggi alle 21.30, al «Rototom» di Gaio di Spilimbergo, suoneranno i newyorkesi Biohazard, preceduti dai triestini Cenotaph.

Cineclub
Concorso

Oggi alle 20.30, al Club cinematografico triestino in via Mazzini 32, si svolge il Concorso «Accadde un anno fa», organizzato con il patrocinio della Rai regionale, per opere della durata massima di sete minuti.

A Udine
Concerto in Duomo

Oggi alle 21, nel Duomo di Udine, organizzato dall'Associazione «Clara Schumanna» si terrà un concerto con i Cameristi triestini e i Madrigalisti di Trieste, diretti da Fabio Nossal, affiancati dai solisti Gisella Sanvitale (soprano), Marta Bernetti e Furio Belli (violino) e Maurizio Crodich (oboe).

Udine
Velemir

Oggi alle 21, al Teatro Menossi di Sant'Osvaldo (Udine) il Velemir Teatro di Trieste presenta «Castigo e delitto» di Giancarlo Majorino, con la regia di Claudio Misculin.

CINEMA: FESTIVAL

Silenzio, il mondo soffre

Senza parole il film «Libera me» di Cavalier, a Cannes

CANNES - Nemmeno una parola o una nota di musica: solo rumori di fondo accompagnano le immagini di **«Libera me»**, l'atteso film di Alain Cavalier, in concorso al Festival di Cannes insieme a «Splitting heirs» di Robert Young.

Sono immagini di volti, mani, corpi, gesti, sguardi, oggetti. Messe insieme raccontano una storia di sopraffazione e resistenza, cospirazione e tortura, arresti, attentati e esecuzioni, in un luogo chiuso e indefinito. Uomini in divisa controllano i passaporti di altri uomini, li legano, li ammanettano, li seviziano. Gli altri a loro volta cospirano, si organizzano nella clandestinità, uccidono e alla fine reagiscono solo con atti puramente dimostrativi. Gli uomini in divisa hanno facce per lo più cattive, ottuse. Gli altri esprimono sofferenza, coraggio, dolore. Sono pochi ma intensi i gesti che indicano affetto, solidarietà, comprensione.

Alain Cavalier, regista francese tra i più appartati, ha fatto un film senza parole per parlare il più universale dei linguaggi possibili. Per lasciare a ciascuno la possibilità di entrare a suo modo in una storia che potrebbe essere della Bosnia di oggi, della Francia occupata di ieri, o di qualsiasi altro punto della Terra dove il confronto tra esseri umani si risolve in oppressione e resistenza.

Lo stesso titolo, dal «Requiem» («Libera me domine de morte aeterna»), è in latino per sfuggire a qualsiasi etichetta nazionale. A sette anni da «Therese», cronaca dell'esistenza conventuale di una monaca di clausura che proprio a Cannes ottenne il Premio della giuria, Cavalier ha ulteriormente ridotto all'esenziale il suo stile, in un processo di sottrazione che lo avvicina sempre più all' ultimo Bresson.

Passare da «Libera me» all'irriverente e divertente **«Splitting hairs»** di Robert Young è come atterrare su un altro pianeta. Eric Idle (ex Monty Python che firma anche la sceneggiatura) è il quindicesimo Duca di Bournemouth, ma non lo sa. Quando era ancora in fasce, i genitori, ricchissimi e un po' svagati figli dei fiori, lo hanno dimenticato insieme alla mancia sul tavolo di un ristorante. Così lui è stato allevato da una famigia pakistana nel popolare quartiere di Southall, a Londra, e lavora in una grande società finanziaria. Quando alcuni inequivocabili indizi gli fanno scoprire le sue aristocratiche origini, è troppo tardi per entrare in possesso della sterminata eredità e del titolo nobiliare: un impostore americano (Rick Moranis), che è anche presidente della compagnia dove lavora, ha preso il suo posto.

Un caloroso successo di critica e pubblico ha riscosso **«Abissinia»**, opera prima del regista italiano Francesco Martinotti presentato a Cannes nella «Semaine de la critique».

f. n.

CONCERTI: MONFALCONE

Dieci anni gloriosi

Festa per il teatro e grande eccitazione

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Temperatura altissima mercoledì al Comunale di Monfalcone, e non solo per l'afa in teatro o per un inusitato affollamento (anzi, il pubblico non si poteva definire numeroso), ma il clima della festa era nell'aria, fin da come è stata accolta la prima opera in programma: l'Andante e Rondò capriccioso per oboe e orchestra del quarantacinquenne ungherese Gyorgy Orbàn. La partitura è il frutto di una commissione pensata per festeggiare in modo particolare il decennale del Teatro: una ricorrenza sentita giustamente con grande orgoglio dall'amministrazione comunale e da Carlo De Incontrera.

E lo si è visto al momento delle parole e allo scambio incrociato dei doni, e tra tutti citiamo solo la consegna del Sigillo della città a De Incontrera — applauditissimo artefice della «sprovincializzazione» culturale di Monfalcone — e ad Anton Nanut, colonna portante della programmazione di questi dieci anni. Acclamazioni, ringraziamenti, commozione sul palcoscenico (dove era già schierata l'Orchestra sinfonica della Rtv della Slovenia, pronta per la seconda parte del concerto) e fra il pubblico, tant'è che, come si accennava all'inizio, ogni esecuzione è stata salutata da consensi tali da spellarsi le mani.

Non vorremmo rovinare la festa, ma francamente non ci è sembrata proprio una serata memorabile: il brano di Orbàn, per quanto piacevole, non brilla per originalità, nonostante l'elegante, puntuale, Pietro Borgonovo ne abbia esaltato la cantabilità nostalgica e la tersa scrittura; «Rendering» dimostra il gusto di Luciano Berio, ma resta un enigmatico collage che cuce i frammenti schubertiani facendoli emergere dall'elaborazione indistinta, mentre il conclusivo poema sinfonico «Die Seejungfrau» di Zemlinsky, seppur adatto all'ardore generoso di Nanut e della sua Orchestra, non ha nascosto sotto il denso andamento fiabesco e sotto gli sbalordimenti lirici qualche cedimento di intonazione e di trasparenza.

ROCK: TRIESTE

Ruggeri fa il duro

Un cantautore più grintoso al palasport

TRIESTE _ Un tempo, non troppi anni fa, era lo chansonnier colto, romantico e vagamente esistenzialista che sapeva cantare d'amore con un linguaggio buono per l'uomo e per la donna. E infatti era l'autore prediletto di molte signore della canzone.

Ora Enrico Ruggeri, che l'altra sera ha tenuto un concerto al palasport triestino, sembra voler mettere da parte l'anima più sensibile, per privilegiare la vena da rockettaro ruvido. Una mutazione già notata all'ultimo Sanremo, dove la sua ritmata «Mistero» è passata alla storia del festival per essere il primo brano d'impostazione rock a vincere la rassegna, ma che appare in tutta la sua evidenza proprio nella dimensione dal vivo.

Pantaloni e giacchino di pelle nera, cravattino texano, asta del microfono brandita e fatta roteare alla maniera dei rocker veri, Ruggeri si fa assecondare in questa sua impresa da una solida band, che ruota ancora attorno al chitarrista Luigi Schiavone, che è anche il coautore delle sue migliori canzoni. Comincia con «La giostra della memoria», delicato brano consegnato alcuni anni fa alle cure (e alla grande interpretazione) di Fiorella Mannoia: affresco che scandaglia i ricordi chiaroscuri dell'infanzia. Poi prosegue alternando episodi del passato remoto («Polvere», «Vivo da re»...) e di quello prossimo («Il falco e il gabbiano»), a capitoli delle sue tante incursioni sanremesi (le sfortunate «Nuovo swing» e «Rien ne va plus», le vincenti «Si può dare di più» e «Mistero»). L'episodio migliore della serata è l'intrigante «Il portiere di notte» («ma la porterò via, non l'abbandonerò, la renderò partecipe di tutto ciò che ho...»), mentre «Il mare d'inverno» è proposta con un arrangiamento che fa rimpiangere la versione di Loredana Bertè.

Da parte dei duemila di Chiarbola (una parte dei quali, a metà serata, ha accolto l'invito di Ruggeri a lasciare la tribuna e avvicinarsi al palco) successo caloroso e partecipe. Il concerto era organizzato a margine di un congresso sindacale.

Carlo Muscatello

TEATRO

E' morto Spadoni

FIRENZE - Uno straordinario uomo di teatro, ma anche un manager che aveva sempre la sensazione di cosa si poteva e non si poteva fare, senza perdere l' inventiva. Questo era Alfonso Spadoni, direttore del Teatro della Pergola di Firenze a partire dal 1961, morto a Firenze. Aveva 63 anni. Domani si svolgeranno i funerali, nella chiesa di San Michelino.

TEATRO / «DIALETTO»

Molta comicità, ma scarsa platea

TRIESTE — Una giornata-tipo nella casa di tre studenti che hanno una gran voglia di scherzare: questo il tema della pièce «Lis scarpins a cjapin pit» (Le scarpe prendono piede), dove già il titolo promette qualcosa di surreale, che il Teatro Incerto di Gradisca di Sedegliano ha presentato al Cristallo di Trieste.

Un'ora di spettacolo veramente divertente, che i tre attori-autori Soruzzi, Fantini, Moretti (bravissimi, disinvolti nella recitazione come nella mimica, affiatati e simpatici) hanno rappresentato davanti a una platea pressoché vuota (e ce ne rammarichiamo sinceramente). Non sappiamo se sia stato l'idioma friulano a tener lontani gli spettatori ma, in realtà, la comicità gioca molto anche sul linguaggio, sugli equivoci verbali, sulle espressioni colorite che si susseguono a scoppio continuo con un andamento più cabarettistico che teatrale, e il lavoro va gustato nella parlata originale.

La giornata di questi tre tipi ameni, animati da autentico spirito goliardico, è scandita dal suono di una sveglia e procede attraverso situazioni tipiche della quotidianità di vita in comune, dove bisticci, equivoci, scherzi, sproloqui rappresentano una catena ininterrotta di spunti comici, di trovate, di «gag» irresistibili. Hanno buone capacità dialettiche, ma senza arrivare alla logorrea, sono esilaranti ma non volgari, alternano le battute a sviluppatissime capacità mimiche che danno tinte clownesche ai personaggi.

Una comicità immediata, da vedere oltre che da ascoltare, una notevole fantasia nel creare situazioni non solo reali, ma anche immaginate o rivissute nella descrizione gestuale; non c'è nessun filo conduttore in questi quadretti di spensierata convivenza giovanile, ma una genuina voglia di divertirsi. E possiamo capire come questo spettacolo abbia oltrepassato le 180 repliche in regione e fuori, divertendo tutte le platee.

Liliana Bamboschek